SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXXV
N. 20 (642) 13-19 MAGGIO 1987 SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

L. 2.300

INTER E JUVE SI CONSOLANO CON L'EUROPA

ESCLUSIVO

LE CONFESSIONI DI CABRINI

IL DESTINO DI ERIKSSON

DOMENICA 10 MAGGIO 1987 ORE 17 E 45

STORICO

NAPOLI 1°

MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

TRANSPORTER MERCEDES-BENZ. IL TRAFFICO E' SNELLO.

Aspirati e Turbo da 28 a 66 quintali. Agili e silenziosi nel traffico. Più grandi dentro che fuori.

Disinvolti in città, dinamici e brillanti fuori. Due Serie di veicoli in grado di erogare potenze adeguate all'impiego, anche ai bassi regimi. Adatti ad ogni condizione di traffico e per tutte le esigenze del lavoro di distribuzione.

Tutti i Transporter Mercedes-Benz sono in grado di offrire spazi di carico sempre su misura, con portate idonee agli impieghi più diversi. Le cabine sono altamente funzionali, confortevoli, moderne, con facili accessi e una mobilità interna ottimale.

Potete sceglierli tra una gamma vastissima di modelli.

Dai piccoli Transporter con 6 modelli base, 5 cubature, 3 pesi complessivi e 3 passi, da 72 a 88 CV, in 46 versioni tra autocarri, furgoni e kombi. Fino alla nuova Serie dei grandi Transporter, con 4 modelli base.

3 motorizzazioni, 4 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo: a partire da 72 CV per arrivare al nuovo Turbo da 115 CV, che consente prestazioni ancora più elevate.

Informatevi presso le Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz Italia S.p.A. sui possibili finanziamenti e contratti di leasing con la collegata Merfina.

Venite a provarli: scoprirete che il traffico è più snello con i Transporter Mercedes-Benz.

Modello	207 D	307 D	209 D	309 D	407 D	409 D	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. KG	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
POT. KW (CV)	53 (72)	53 (72)	65 (88)	65 (88)	53 (72)	65 (88)	53 (72)	66 (90)	66 (90)	85 (115) Turbo

MODELLO
FX1, la scarpa a tacchetti di altissimo livello. E' stata utilizzata per la prima volta durante le competizioni in Messico.
SISTEMA RIVOLUZIONARIO
E' caratterizzata da un rivoluzionario sistema brevettato in tutto il mondo: il cambio veloce dei tacchetti. Grazie all'efficace chiusura a baionetta, basta infatti, una leggera rotazione per inserirli o disinserirli.
VANTAGGI
Né la suola né i tacchetti presentano parti in metallo, per garantire un migliore contenimento del peso ed evitare punti di attrito. Inoltre, il tacchetto nella parte anteriore del tallone migliora la stabilità laterale.
adidas® ® FX-1
YOUNG & RUBICAM

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI
Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti
Caporedattore
Ivan Zazzaroni
Vice caporedattore
Marco Montanari
Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)
Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Archivio e ricerche
Maurizio Borsari
Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 20 (642) 13-19 maggio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

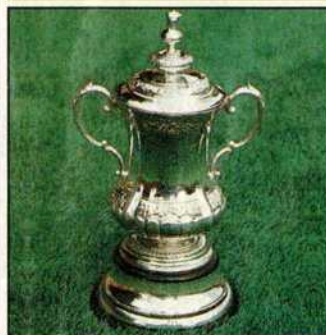
Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL. 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Speciale Coppa Italia: a colori i quarti. Nella foto, **Marchesi l'escluso** **34**

I retroscena del divorzio fra la Roma e Sven Goran Eriksson **40**

Intervista a Franco Baresi: il Milan può rinascere solo così **80**

Tottenham contro Coventry. A Wembley, sabato 16, si gioca per la leggenda **90**

NON PERDETE IL PROSSIMO GUERINO: C'È IL POSTER-KIT DEL NAPOLI CAMPIONE D'ITALIA

GIUDICA CABRINI VISTI DA LONTANO

L'operazione al ginocchio. La fase più problematica del recupero. Quindi una vacanza alle Seychelles. Prima che

partisse, il nostro Marino Bartoletti gli ha chiesto di giudicare protagonisti e non di una stagione che lui, il Bell'Antonio, ha vissuto a distanza. A pagina 48 *l'intervista*

IN SPECIALE SCUDETTO

articoli di
Bortolotti
Bartoletti
Carratelli
de Felice
Gazzaniga

IN COPERTINA
LA PRIMA VOLTA DEL NAPOLI

CON CHE LETTERA COMINCIA LO SCUDETTO NAPOLETANO? CON LA A DI ALLODI, LA B DI BIANCHI, LA C DI CORRADO (FERLAINO), O CON LA D DI DALMA NEREA MARADONA? VIAGGIO IN UNA CITTÀ IMPAZZITA, FRA SOMARI AZZURRI, STATUE TRICOLORI, AUTOMOBILI TARGATE 10 E CANI CAMUFFATI DA «PIBE»

di **Marino Bartoletti**

L'illustrazione di copertina è di Achille Superbi. A lato, fotoZucchi, **l'esplosione del pubblico napoletano al gol-scudetto di Carnevale. Una festa irripetibile, il contributo di Napoli al perfezionamento del romanzo calcistico italiano**

NAPOLI. Da che parte si comincia a raccontare la felicità? Da una lacrima o da un sorriso? Dagli applausi o dalla commozione? Dalla follia o dalla civiltà? Con che lettera comincia lo scudetto del Napoli? Con l'A di Allodi, con la B di Bianchi, con la C di Corrado, con la D di....Dalma o con l'intero «alfabeto» che sa di passione, che profuma di sacrificio, ma che fondamentalmente è stato miscelato in un grande shaker che si chiama professionalità? Sul trionfo di Napoli e del Napoli in due giorni sono state immolate tonnellate di carta, ettolitri d'inchiostro, chilometri di nastri magnetici e soprattutto oceani di parole, ma, credeteci, non esistono testimonianze intermedie, (né scritte, né parlate, né filmate) che possano rendere la realtà che abbiamo vissuto assaporando dal di dentro uno dei più importanti momenti della storia calcistica italiana (e forse forse anche dello stesso costume). *«Neppure io* — ci ha prima confidato e poi urlato Maradona — *sono mai stato così felice in vita mia. Neppure io avevo mai goduto di una gioia così*

segue a pagina 11

FOLLI, FORTISSIN

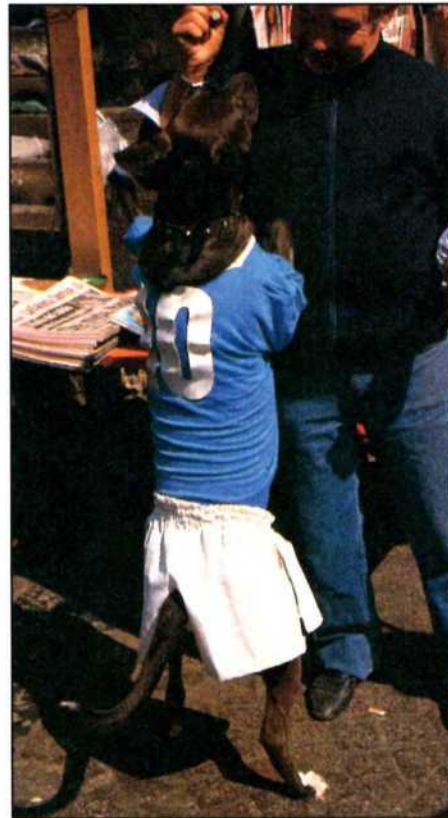
UNO SCUDETTO DA NON GUASTARE

GIUNGE *infine la matematica a consacrare questo scudetto largamente annunciato. A conquistarlo è un Napoli ormai stressato dalla lunga corsa di testa e dalle inedite tensioni. Sarebbe ingeneroso giudicare tecnicamente la squadra di Bianchi sul metro delle ultime uscite. Il Napoli ha giocato un'intera stagione in trincea, con un rigore professionale che non sempre ha trovato riscontro nelle sue più accreditate concorrenti. Non per niente è la sola, fra le grandi, ancora in lizza per la Coppa Italia, pur essendo (teoricamente) l'unica che avrebbe potuto snobbarla. Stremato ma orgoglioso, il Napoli si è consegnato all'abbraccio di un pubblico cui non è riuscito a regalare la vittoria conclusiva. Merito anche di una Fiorentina che ha saputo mantenere la giusta concentrazione, sottraendosi ai sottili incantamenti che aleggiavano sul San Paolo.*

SCUDETTO *della serietà, si è detto, dell'organizzazione, della capacità di programmare su tempi lunghi. Vittoria storica, ma anche benemerita. Perché fa giustizia di un ciarpame di luoghi comuni. La lunga astinenza dal successo, di questa città e di questa squadra che parevano affezionate a un'immagine perdente, era stata variamente etichettata: lo scirocco, le mollezze mediterranee, la vocazione alla perenne goliardìa che affratellava società, squadra, pubblico. E invece Napoli non era negata allo scudetto. E non appena ha collocato gli uomini giusti al posto giusto, ha colmato una lacuna ormai leggendaria. Scudetto della serietà. Sarebbe imperdonabile, adesso, macchiarne la gestione, facendo rientrare dalla finestra quegli atteggiamenti mandolinari e pulcinelleschi che erano stati messi, giustamente, alla porta. Dico questo perché già intravvedo, attorno al Napoli, un affollarsi di personaggi di varia natura, tutti ansiosi di arrampicarsi sul carro del vincitore, per andarvi a recitare la personale sceneggiata. Il Napoli di Ferlaino e di Allodi, di Marino e di Bianchi, non ha bisogno di guitti, che in nome di un malinteso folclore riportino indietro di anni una società moderna, razionale, pragmatica.*

NON È STATO *soltanto lo scudetto di Maradona. Il (logico) calo atletico del pibe, nella parte finale del torneo, è valso almeno a sottolineare i meriti di giocatori altrettanto fondamentali nella storica conquista. Il formidabile Bagni e il primatista Garella, che ha firmato il primo scudetto del Verona e il primo titolo del Napoli, il ricuperato Giordano, grandioso attaccante universale, nonché questo incredibile Carnevale, uomo panchina, che ha trascinato il Napoli con i suoi gol sull'ultima salita. E tuttavia non sarebbe onesto tacere che ai meriti, indiscussi, del Napoli si sono accompagnati, nel segno del destino, i demeriti di una concorrenza inconsistente, rapida a sfaldarsi di fronte ai primi ostacoli. Soltanto l'Inter, forse, avrebbe avuto il cuore per reggere la sfida. Ma ha giocato l'ultimo mese con i suoi campioni in mutua, collezionando sconfitte amare, contro squadre di retrovia. Una Juventus grigia e una Roma scandalosa sono risultate le pallide controfigure delle regine degli anni Ottanta. La Sampdoria, squadra del futuro, è stata brillante ma saltuaria, lampeggiando a intermittenza. Dopo il Napoli, riservo il miglior voto al Verona, prossimo a conquistare l'Europa, dopo una vigorosa risalita malgrado infortuni importanti. Resta una domenica, se basterà, per assegnare due posti Uefa e per individuare i compagni di viaggio dell'Udinese, nella mesta discesa alla serie B. Alla suspense resterà estraneo il Napoli, cui sorride un trionfo da sessant'anni inseguito e che pareva un'inafferrabile chimera.*

Adalberto Bortolotti

AMENTE FOLLI

CALCIO, AMORE E FANTASIA

Con Ferlaino, Maradona, San Gennaro (al quale sono state amputate tre dita per ottenere il segno della vittoria), De Crescenzo, la Laurito, è la gente di Napoli, quella più vera, a gioire per il successo

della squadra di Bianchi. Scendono in piazza anche i cani. Naturalmente con maglia numero 10 e scudetto...
fotoBriguglio, Zucchi e Capozzi

CONSIDERO QUESTO SCUDETTO DEL NAPOLI L'ORGOGLIO PIÙ GRANDE DELLA MIA CARRIERA

LA MIA ULTIMA SFIDA

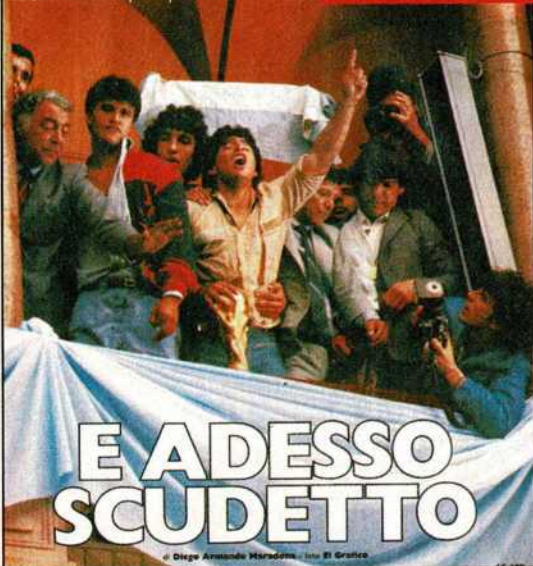
HO PIANTO, sì. Posso forse vergognarmene? Ho pianto quando Diego Maradona, capitano del «mio» Napoli ha alzato il telefono degli spogliatoi del S. Paolo e, dieci minuti dopo la conquista dello scudetto, mi ha gridato: *«Questo titolo è tuo, Italo, è tutto tuo»*. Gli ho risposto che, semmai, era suo, degli altri ragazzi, di Ferlaino, di Bianchi, della Società, ma avevo un groppo in gola che, probabilmente, non mi ha consentito di essere lucido e convincente come avrei voluto. D'altra parte, non posso negarlo, questo scudetto è forse l'orgoglio più grande della mia vita, l'ultima sfida ad un'incredulità che aveva accompagnato la mia avventura sin dal primo giorno, e che si è dissolta domenica, nello scenario dello stadio e della città più fantastici del mondo. Ora so che non sbagliai, quando scelsi di andare a lavorare a Napoli: ora so che tutto quello che ho pagato è stato un prezzo al quale non mi sottrarrei mai pur di poter continuare a godere di questa gioia immensa. E li ho sentiti tutti, al telefono, i miei ragazzi: quelli che io ho voluto e anche quelli che ho trovato a Napoli. Ho parlato con Renica, con Bruscolotti, con Bagni, con Giordano, con gli altri: so che molti mi hanno pubblicamente dedicato questo incredibile momento; qualcuno mi ha detto: *«Resti con noi»*. Vedremo, ora c'è lo scudetto della mia salute da conquistare. Ferlaino mi ha detto che vuole parlarmi a lungo per impostare un discorso futuro. Gli ho risposto che ora, a Napoli, hanno soprattutto il dovere di non sciupare il presente.

■ ORA SO CHE NON SBAGLIAI QUANDO SCELSI DI ANDARE A LAVORARE A NAPOLI. ADESSO LO SCUDETTO DA VINCERE È QUELLO DELLA MIA SALUTE

■ NELLE COPPE INTERNAZIONALI È IN PALIO LA REPUTAZIONE DEL CALCIO ITALIANO; TENIAMOLO PRESENTE, DOPO LE SORPRESE DI COPPITALIA

■ LA MIA PROPOSTA È DI ISCRIVERE ALLA COPPA DELLE COPPE LA SECONDA CLASSIFICATA IN CAMPIONATO, LIBERANDO UN POSTO PER L'UEFA

PER IL NAPOLI si prospetta fra l'altro un clamoroso e inedito obiettivo: quello di vincere addirittura il «grande slam» del nostro calcio, ovvero l'accoppiata campionato-Coppa Italia, un traguardo che darebbe ancor più lustro, se possibile, a un'annata autenticamente magica. Un traguardo su cui costruire un ciclo storico al quale, a questo punto, la squadra di Ferlaino ha il «dovere» di puntare. Purtroppo, e lo dico con sincero rammarico, gli avversari che il Napoli ha sgretolato in sede di campionato, hanno clamorosamente toppato anche in Coppa, tradendo un logorio fisico e nervoso che la dice lunga sulle energie che questa stagione ha così evidentemente prosciugato a tutti i livelli. Ora, purtroppo, le eliminazioni di Inter e Juve creano un problema sinceramente imbarazzante (che si aggiunge alla clamorosa e conseguente sottrazione di un posto-Uefa ad una delle squadre che avrebbero potuto così degnamente rappresentarci a livello europeo): Cremonese e Atalanta, infatti, come possono sperare — al di là della sincera simpatia che i loro exploit devono suscitare — di affrontare ad armi pari una manifestazione che vede in lizza i colossi del calcio europeo? Nelle Coppe Internazionali è in ballo non solo la reputazione dei club che vi prendono parte, ma anche il buon nome di tutto il «movimento» che subirebbe gravi danni a livello di smacchi di dimensioni imbarazzanti. A questo punto il problema morale si mescola fatalmente con quello pratico: è più giusto, cioè, dare al piccolo club che per altro così brillantemente si è battuto sul campo, l'opportunità di soddisfare il proprio orgoglio, o è più giusto intervenire d'ufficio ed escogitare un escamotage che (caso mai con soddisfazione economica di chi si fa da parte) possa rimettere in pista una rappresentante più competitiva? Io, sinceramente, sarei per quest'ultima soluzione, caso mai offrendo (come a volte è accaduto nel basket) il posto in Coppa delle Coppe alla seconda classificata nel campionato, e riaprendo così il fronte-Uefa fino al sesto posto. Il tutto — ovviamente — senza violentare i diritti della squadra che ha conquistato l'Europa sul campo e proprio dalla quale, secondo me, — per amore del calcio italiano — dovrebbe partire una proposta del genere.

NELLA BATTAGLIA nella zona Uefa, nell'incertezza per la rappresentanza italiana in Coppa delle Coppe, fortunatamente una grande sicurezza mi inorgoglisce: quella del Napoli già qualificato per la sua prima Coppa dei Campioni, una coppa che la squadra di Bianchi, con un paio di ritocchi, è immediatamente in grado di vincere. Caso mai sfruttando il fattore sorpresa. Non ci credete? Attenzione, perché c'era tanta gente che non mi credeva neppure quando andavo dicendo che avremmo vinto lo scudetto in due anni. Invece, il sogno — il primo sogno — si è già avverato. Ora sono qui ad aspettare il bis.

Proprio sul Guerino (n. 28 dell'86), Diego Maradona, fresco di titolo mundial, aveva annunciato e promesso: «E adesso scudetto»

segue da pagina 6

immensa. Né in Messico, né altrove: la gente, la "mia" gente di Napoli mi ha fatto capire di essere un uomo fortunato. In questo momento non riesco a immaginare che cosa mi possa mai separare da questa città e da questa terra!».

ESPLOSIONE. E la felicità di Maradona — in campo, negli spogliatoi, sotto la doccia (d'acqua e di champagne), nei festeggiamenti notturni del dopo partita, alla Domenica Sportiva con Galeazzi e persino nella trasmissione televisiva alla quale si è docilmente concesso, su una rete privata napoletana, lunedì sera — è stata a metà tra l'infantile e il selvaggio: il Grande Bambino, che è dentro il Grande Campione, si è lasciato andare all'euforia più sfrenata, sintonizzandosi alla perfezione e sottolineando quegli stessi sentimenti, l'esplosione di giubilo di una città che sembrava essere esistita sempre e solo per vivere questo momento. Raccontare significa correre il rischio di non farsi credere (e per questo poc'anzi parlavamo dell'impossibilità di affidarsi alle testimonianze mediate). Abbiamo visto gente vagare come «zombi», urlando: *«Se è questo è un sogno non voglio più essere svegliato»*. Abbiamo letto un tazebao che recitava *«Ora voglio morire per raccontare questa gioia al mio povero papà»*. Abbiamo sentito la pelle rabbrividire ai canti dello stadio e dei quartieri. Abbiamo visto «femminielli» scendere le scale di Toledo squittendo gioia e (per una volta, lecita) ambiguità. Abbiamo visto veterani in lacrime: Bruscolotti, in mezzo al campo, aggrappato a Moreno Ferrario prima della fine della partita, quindici anni di attesa l'uno e «solo» dieci l'altro. Abbiamo visto Renica abbracciato persino ai poliziotti. Abbiamo visto Ferlaino rilasciare più interviste in mezz'ora che in diciotto anni di carriera. Abbiamo visto un quotidiano del pomeriggio («Il giornale di Napoli») arrivare al S.Paolo alle 18.30 già scritto e stampato col titolo a nove colonne *«È nostro»*. Abbiamo saputo di un garzone di macellaio licenziato perché si è rifiutato (prima di rinsavire e di essere riassunto) di servire i clienti indossando la maglia numero 10 di Maradona. Abbiamo visto una statua di S.Gennaro (in Largo Donna Regina) amputata di tre dita della mano destra in modo che le rimanenti formassero la «V» di vittoria. Abbiamo ammirato il ritorno allo stadio della signora Mary Bruscolotti, donna straordinaria e generalessa storica delle mogli azzurre, dopo quasi tre anni di astinenza dalla trincea. Abbiamo letto cartelli orgogliosi e gioiosi, polemici (*«Alla faccia dell'altra Italia»*). Abbiamo assistito a buona parte della maratona televisiva che Michele Plastino su «Teleoggi» ha stupendamente ed eroicamente condotto dalle 9 di sabato sera alle 15 di domenica pomeriggio a forza di caffè e di amore. Abbiamo visto somari azzurri e statue tricolori, porticcioli illuminati a giorno a pizze servite in maglietta e calzoncini, macchine targate «10» e cani cammuffati de «pibe». Abbiamo visto, per la verità, anche una partita di calcio al S. Paolo giocata fra Napoli e Fiorentina. Ma ad un certo punto ci è venuto il sospetto che si trattasse solo di un accessorio.

A lato, fotoCapozzi, **una maniera tutta partenopea di rendere omaggio agli artefici del primo successo tricolore**

CAMPIONATI A CONFRONTO AZZURRI A +4

SQUADRA	COSÌ QUESTO ANNO	COSÌ L'ANNO SCORSO	DIFFERENZA
Napoli	41	37	+4
Inter	37	31	+6
Juventus	37	43	−6
Verona	35	28	+7
Milan	34	30	+4
Roma	33	41	−8
Sampdoria	33	26	+7
Avellino	28	27	+1
Como	26	27	−1
Torino	26	31	−5
Fiorentina	24	31	−7
Ascoli	23	—	—
Brescia	22	—	—
Atalanta	21	28	−7
Empoli	21	—	—
Udinese (-9)	23	24	−1

UN TRIONFO ANCHE DI CASSETTA HA INCAMERATO 20 MILIARDI

Ecco il consuntivo delle quindici partite casalinghe giocate dal Napoli sul suo campo in questo storico campionato. È stato polverizzato ogni record.

Spettatori complessivi (paganti + abbonati)
1.088.910 media gara: 72.594

Incassi lordi totali
Lire 19.153.462.000
meda-gara: lire 1.276.897

PARADISO. Per un tempo, quella fra le squadre di Bianchi e di Bersellini, è stata persino una partita vera (a proposito: e adesso questo Carnevale dove lo mettiamo, signori dirigenti napoletani?). Poi il buon senso, la praticità, forse anche l'emozione e la paura, hanno trasformato il tutto in un (per altro del tutto lecito) match in play-back. Ai giocatori napoletani, ingenerosamente schierati nel secondo tempo di schiena rispetto al tabellone luminoso dei risultati, è venuto il torcicollo per spiare la sorte dell'ultima rivale conosciuta: ai fiorentini — sottrattisi con correttezza, onestà e vigore, al ruolo di vittime sacrificali — non è restato altro che incoraggiare il trascorrere del tempo adattandosi ad un destino sportivo ormai scritto e consegnato alla gloria dello sport. Alla fine — come si diceva — la gioia si è confusa prepotentemente con l'emozione, i sorrisi con le lacrime. Una dichiarazione per tutte (di Giordano): *«Oggi che è la festa della mamma, vorrei dedicare questo scudetto proprio alla mia, morta nove mesi fa. Solo lei, lassù, può capire quello che sto provando»*. *«Adesso ho capito che Dio è giusto!»*, ha addirittura sentenziato Maradona. Eccessi di retorica? Paroloni? No, credeteci. Per una volta non pensiamo davvero che in cielo si sia offeso nessuno se un pallone da calcio si è trasformato in mongolfiera portando fuori quota il colore e il calore della felicità. Il paradiso può sempre attendere. Napoli, stavolta, non ce la faceva più.

m. b.

DA GARELLA A CAFFARELLI, PASSANDO PER «RE» DIEGO, ECCO TUTTI I RAGAZZI DEL MAGICO CORO AZZURRO, GUIDATI DA UN MAGISTRALE DIRETTORE

LE VOCI BIANCHI

di **Carlo F. Chiesa**

Claudio GARELLA - Torino, 16-5-1955, presenze: 29; sostituzioni fatte e avute: nessuna. Una stagione tutta sul tamburo, colta appieno nelle sue occasioni più estemporanee. Una stagione in Garella, spumeggiante di prodezze magari un po' sgangherate ma efficacissime, secondo doti ormai non più discutibili. È al suo secondo scudetto (anche questa volta una «storica» prima), il segno di una classe che irride l'estetica e si consegna alla storia del calcio. *Voto: 7,5.*

Giuseppe BRUSCOLOTTI - Sassano (SA), 1-6-1951, presenze: 24; sost. fatte: 4; sost. avute: 6; reti: nessuna. La mascella di Sassano morde ancora con denti da squalo. È il «nonno» della formazione, la bandiera di un Napoli che giunge allo scudetto partendo da lontano, il collegamento con le radici più genuine della squadra. Genius loci, gagliardo interdittore, non ha disdegnato nemmeno compiti di marcatura delle mezzepunte avversarie. Un monumento di professionalità e attaccamento ai colori. *Voto: 7.*

Ciro FERRARA - Napoli, 11-2-1967, presenze: 28; sost. fatte: 2; sost. avute: 1; reti: 2. La rivelazione della stagione. Classe e personalità miscelate in un fisico dalle doti atletiche straripanti. Ha giocato stopper (preferibilmente), terzino marcatore e terzino fluidificante, sempre con gagliardi esiti atletici. Il Ciro d'Italia è simbolo della nuova Napoli che vince: l'antico scugnizzo lascia il posto a un impetuoso gladiatore del pallone, a vent'anni già nella rosa della Nazionale. *Voto: 8.*

Salvatore BAGNI - Correggio (RE), 25-9-1956, presenze: 27; sost. fatte: nessuna; sost. avute: 1; reti: 4. Una nuvola d'ira, una tempesta di passioni agonistiche, lo scoglio contro cui frangono i marosi e da cui salpano i guastatori rapaci della controffensiva. Il suo calcio irto di asperità ma anche prodigo di spunti tecnici da campione ha conferito nerbo al campionato azzurro, la sua vitalissima sete di esiti ha proposto lo stimolo costante, pungente, di una stagione condotta sul filo della battaglia e dello spettacolo. *Voto: 8.*

Moreno FERRARIO - Lainate (MI), 20-3-1959, presenze: 28; sost. fatte: nessuna; sost. avute: 3; reti: 1. Stopper asciutto e stringato nell'interpretazione, ha marcato quasi sempre la seconda punta, largheggiando delle proprie doti di eclettismo quando le circostanze gli hanno imposto impieghi estemporanei come libero. L'anima silenziosa del Napoli, i connotati della maturità e della serietà professionale incisi nel ritratto della squadra. La sua continuità di rendimento è un conto corrente sempre aperto. La difesa azzurra vi ha attinto a piene mani. *Voto: 7.*

Alessandro RENICA - Anneville (Francia), 15-9-1962, presenze: 28; sost. fatte: nessuna; sost. avute: 1; reti: 1. Il tempo della crescita tecnica è finalmente svuotato: l'ultima, decisiva impennata lo ha proiettato al salto di qualità verso le vette d'un ruolo oggi come mai carente di interpreti di assoluto risalto. Il sinistro pennella da lontano con la precisione «pesante» dei grandi battitori, l'autorità nel gioco aereo seconda ogni esigenza, le residue carenze in fase di chiusura vanno ripulendosi via via; l'istinto all'arrembaggio gli ha consentito qua e là di interpretarsi come terzino incursore. È stato proposto per la Nazionale, l'azzurro evidentemente gli si addice. *Voto: 7,5.*

Andrea CARNEVALE - Monte San Biagio (LT), 12-1-1961, presenze: 26; sost. fatte: 9; sost. avute: 4; reti: 7. Non sempre la fiducia di Bianchi ne ha assecondato le doti di sfondatore senza aggettivi. Il colpo di testa è una scaglia di luce che rimbalza dal cielo, il tiro è maligno più che potente, il palleggio appena elementare: Andrea Carnevale spende il meglio di sé nel colmo dell'area di rigore, si disegna un profilo da attaccante classico, la sua puntualità sotto porta, non scalfita dalle ricorrenti manifestazioni di freddezza di un ambiente da cui potrebbe staccarsi, ha edificato muri portanti nell'edificio dello scudetto. *Voto: 7,5.*

Fernando DE NAPOLI - Chiusano di S. Domenico (AV), 15-3-1964, presenze: 27; sost. fatte: nessuna; sost. avute: 1; reti: 2. Lavora di cucito nel folto della manovra, percorre e ripercorre l'ordito, catapulta palate di carbone nella macchina a vapore del gioco. I compiti di marcatura spesso gli consegnano l'inventore più pericoloso, costringendolo ad accantonare i colpi di genio dei tempi irpini. Celato nella sala macchine, consegna prodigi di quantità: le sue rade assenze debilitano la squadra, confermandolo tra gli insostituibili. *Voto: 7.*

Bruno GIORDANO - Roma, 13-8-1956, presenze: 25; sost. fatte: 1; sost. avute: 7; reti: 5 (1 rigore). Con gli anni, dopo il gravissimo infortunio della fine d'anno '83, il centravanti rapinoso e guizzante è andato via via rimboccando le coperte del tempo, fino a tornare alle origini: quelle di finisseur dal piede di velluto nei tempi delle giovanili della Lazio e dei suoi esordi nel grande calcio. Il palleggio è stringato all'essenziale, il lancio smarcante fulmineo come un proiettile in cerca di preda: e quando riaffiora il memorabile senso del gol, la rete avversaria si gonfia di prodezze decisive. *Voto: 8.*

Diego MARADONA - Lanus (Argentina), 30-10-1960, presenze: 28; sost. fatte: nessuna; sost. avute: 3; reti: 10 (3 rig.). Il suo calcio fa la ronda alla gloria perenne. Prescrive e realizza, suggerisce e individua la porta da ogni posizione, guida e si fa guidare da un talento che non conosce l'eguale. Attaccante puro, regista, rifinitore a seconda dell'estro, dopo il Mundial all'Argentina regala il primo titolo al Napoli, tatuando il proprio ritratto tecnico sulla cute della squadra: ne è il capocannoniere e il leader, senza le sue fulminanti accelerazioni non si sarebbe chetata la muta dei concorrenti, senza le sue certezze le ataviche esitazioni avrebbero ceduto al dubbio e alla resa nei momenti difficili. Polemiche, viaggi e un evidente declino nel finale di torneo non intaccano il valore dell'impresa: ha indossato il Napoli per conquistargli lo scudetto. *Voto: 9.*

Francesco ROMANO - Saviano (NA), 25-4-1960, presenze: 23; sost. fatte: nessuna; sost. avute: 2; reti: 2. Acquisto autunnale a sor-

LE ALTRE CIFRE-SCUDETTO

GIORN.	TIRATORE	ARBITRO	PARTITA		DESCR.
RIGORI A FAVORE					
5.	**Maradona**	Lo Bello	**Sampdoria-Napoli**	**1-2**	**DR**
6.	**Maradona**	Lombardo	**Napoli-Atalanta**	**2-2**	**DR**
16.	**Giordano**	Coppetelli	**Napoli-Brescia**	**2-1**	**DR**
17.	**Maradona**	Bergamo	**Udinese-Napoli**	**0-3**	**NDR**
26.	**Maradona**	Longhi	**Verona-Napoli**	**3-0**	**NDS**
RIGORI CONTRO					
5.	**Vialli**	Lo Bello	**Sampdoria-Napoli**	**1-2**	**NDR**
26.	**Elkjaer**	Longhi	**Veròna-Napoli**	**3-0**	**NDR**

LEGENDA: DR = decisivo realizzato - NDR = non decisivo realizzato - DS = decisivo sbagliato - NDS = non decisivo sbagliato

GIOCATORI IN PANCHINA

PRESENZE	GIOCATORE
29	Di Fusco
28	Muro
18	Sola
14	Volpecina
13	Caffarelli
11	Bigliardi
9	Carnevale
8	Bruscolotti
4	Puzone
3	Ferrara, Marino
2	Castellone
1	Ferrario, Giordano, Micciola

Sopra, fotoTrambaiolo, **Ciro Ferrara, 20 anni, napoletano, rivelazione stagionale.** Nella pagina accanto, fotoCapozzi, **il «panchinaro principe», il portiere Di Fusco**

presa, ha garantito gli equilibri indispensabili a una manovra spesso sbilanciata dalle attitudini di attaccante puro assunte da Dieguito. La sua regia misurata ha miscelato i toni della squadra, levigando gli acuti e corroborando i bassi; il suo senso del gol, seppur mitigato dalla doverosa rinuncia alla vocazione sui calci piazzati in omaggio a re Diego, ha sortito esiti rilevanti. *Voto: 7,5.*

Giuseppe VOLPECINA - San Clemente (CE), 1-5-1961, presenze: 24; sost. fatte: 10; sost. avute: 6; reti: 2. È tornato dopo sei stagioni sotto i cieli calcistici che l'hanno cresciuto, giusto in tempo per contribuire al successo più esaltante. Terzino incursore di impeti generosi, ha saputo compiacere ogni esigenza difensiva, come primo, prezioso rincalzo, segnalandosi anche in zona gol. *Voto: 6,5.*

Tebaldo BIGLIARDI - Catanzaro, 5-2-1963, presenze: 2; sost. fatte: 2; sost. avute e reti: nessuna. Stopper dinoccolato e affidabile, l'inossidabile integrità di Ferrara e Ferrario e la duttilità di Volpecina e Bruscolotti non gli ha consentito che di apporre una simbolica firma in calce alla conquista. *Voto: n.g.*

Raimondo MARINO - Messina, 11-2-1961, presenze: 4; sost. fatte: 2; sost. avute e reti: nessuna. Libero, terzino e mediano in omaggio a mezzi fisici eccellenti, ha ballato una sola estate, ceduto in ottobre alla Lazio. *Voto: n.g.*

Luciano SOLA - Seregno (MI), 5-3-1959, presenze: 16; sost. fatte: 7; sost. avute: 6; reti: nessuna. Coriaceo mediano di scuola Milan, la sua personalità ancora opaca lo pone tra gli umili che comunque lo scudetto — cui ha fattivamente contribuito spendendo garretti e fatica — addita alla storia. *Voto: 6.*

Ciro MURO - Napoli, 9-3-1964, presenze: 11; sost. fatte: 10; sost. avute: nessuna; reti: 1. Talento purissimo, le sue doti di regista dal genio essenziale e sbrigativo non hanno convinto Bianchi, che ha preteso Romano, tagliandolo fuori dal gran giro. Quando ha dovuto sostituire Diego ha confermato tuttavia la predisposizione a un luminoso avvenire. *Voto: 6,5.*

Luigi CAFFARELLI - Napoli, 7-7-1962, presenze: 20; sost. fatte: 4; sost. avute: 10; reti: 3. La mina vagante dell'attacco partenopeo. Ala d'elezione, col guizzo e lo scarto dell'interprete di razza, la duttilità tattica gli ha consentito di inseguire anche più testuali avventure d'area con esiti dignitosi. Lascia sullo scudetto i segni di gol decisivi. *Voto: 6,5.* □

I RECORD NEI TORNEI A 16 SQUADRE

(dati aggiornati alla 29. del campionato 1986-87)

Maggiore vittoria interna: NAPOLI-Ternana 7-1 (1974-75).
Maggiore vittoria esterna: Bari-NAPOLI 0-4 (1940-41), Como-NAPOLI 0-4 (1981-82).
Maggiore sconfitta interna: NAPOLI-Bologna 1-6 (1938-39).
Maggiore sconfitta esterna: L.R.Vicenza-NAPOLI 6-2 (1971-72).
Miglior piazzamento: 1. posto nel 1986-87.
Maggior numero di punti: 41 nel 1974-75 e nel 1986-87.
Maggior numero di punti in casa: 27 (1974-75).
Maggior numero di punti in trasferta: 18 (1986-87).
Maggior numero di vittorie: 15 nel 1970-71 e 1986-87.
Maggior numero di vittorie in casa: 13 nel 1974-75.
Maggior numero di vittorie in trasferta: 7 nel 1986-87.
Maggior numero di pareggi: 15 nel 1981-82.
Maggior numero di pareggi in casa: 11 nel 1971-72.
Maggior numero di pareggi in trasferta: 12 nel 1974-75.
Minor numero di sconfitte: 3 nel 1974-75 e 1986-87.
Minor numero di sconfitte in casa: 0 nel 1937-38, 1971-72, 1972-73 e 1986-87.
Minor numero di sconfitte in trasferta: 2 nel 1974-75.
Maggior numero di reti fatte: 50 nel 1974-75.
Maggior numero di reti fatte in casa: 39 nel 1974-75.
Maggior numero di reti fatte in trasferta: 19 nel 1975-76.
Minor numero di reti subite: 19 nel 1970-71.
Minor numero di reti subite in casa: 5 nel 1970-71, 1971-72 e 1985-86.
Minor numero di reti subite in trasferta: 10 nel 1986-87.
Miglior cannoniere: G. Savoldi (1976-77 e 1977-78) con 16 reti.
Presenze del club in Nazionale: 102.
Giocatore del club più volte azzurro: Bagni con 23 presenze.

I RECORD STAGIONALI

(dati aggiornati alla 29. del campionato 1986-87)

Maggior numero di punti: 41.
Maggior numero di punti in trasferta: 18.
Maggior numero di vittorie: 15.
Maggior numero di vittorie in trasferta: 7.
Minor numero di sconfitte: 3.
Minor numero di sconfitte in casa: 0.
Minor numero di sconfitte in trasferta: 3.
Maggior numero di reti fatte: 40.
Miglior serie positiva iniziale e in assoluto: 13 giornate (dalla 1. alla 13.), 7 vinte e 3 pareggiate.
Maggior numero di vittorie consecutive: 5 (dalla 15. alla 19. giornata).

COSÍ IN EUROPA

COPPA DELLE COPPE

1962-63 Eliminato nei quarti dall'OFK Belgrado
1976-77 Eliminato nelle semifinali dall'Anderlecht Bruxelles

COPPA UEFA (ex Coppa delle Fiere)

1966-67 Eliminato negli ottavi dal Burnley
1967-68 Eliminato nei sedicesimi dall'Hibernian Edimburgo
1968-69 Eliminato nei sedicesimi dal Leeds United
1969-70 Eliminato negli ottavi dall'Ajax Amsterdam
1971-72 Eliminato nei trentaduesimi dal Rapid Bucarest
1974-75 Eliminato nei sedicesimi dal Banik Ostrava
1975-76 Eliminato nei trentaduesimi della Torpedo Mosca
1978-79 Eliminato nei trentaduesimi dalla Dinamo Tbilisi
1979-80 Eliminato nei sedicesimi dallo Standard Liegi
1981-82 Eliminato nei trentaduesimi dal Radnicki Nis
1982-83 Eliminato nei sedicesimi dal Kaiserslautern
1986-87 Eliminato nei trentaduesimi dal Tolosa

MITROPA CUP

1934 Eliminato negli ottavi dall'Admira Vienna
1966 Eliminato nei quarti dalla Stella Rossa Belgrado

TORNEO ANGLO-ITALIANO

1970 Battuto in finale dallo Swindon Town

COPPA DELLE ALPI

1966 Campione
1969 Eliminato nelle qualificazioni

statistiche a cura di **Francesco Ufficiale**

IL GOLFO ILLUMINATO DAI BENGALA. LE SIRENE INNAMORATE DI MARADONA. IL VESUVIO CHE SOSPIRA DI SOLLIEVO. GENTE CHE SI BUTTA IN PISCINA E GENTE CHE SI TUFFA IN MARE. UNA CANZONE CANTATA MILLE VOLTE HA DETTO ANCORA SÌ: AGLI INNAMORATI DEL PALLONE

'NA SERA 'E MAGGIO

di **Mimmo Carratelli**

NAPOLI. È perfettamente credibile che, lassù, il Trombettiere e O' Ricciulillo, due grandi del tifo napoletano, stiano rispettosamente prendendo da parte San Pietro e, sempre rispettosamente tirandolo per una manica della tunica celeste, gli stiano chiedendo di lasciarli tornare giù per una sera, «'na sera 'e maggio». Rifacendo il verso ai due professori di concertino della celebre canzone di E.A. Mario, gli stanno ripetendo che, certo, il Paradiso è bello, è celeste, è mirabile, ma *«Pusilleco, Scudetto e Marechiaro: 'o paraviso nuosto è chillu llà!»*.

GENNARÍ. Da alcune ore Napoli festeggia il suo primo scudetto del pallone, il golfo illuminato da bengala, le sirene innamorate di Maradona, il Vesuvio che fuma un sospiro di sollievo, Mergellina addobbata col gran pavese delle sue barche, i circoli di Santa Lucia e del Molosiglio in festa, gente che si tuffa in piscina e gente che si tuffa in mare, e i tifosi ancora allo stadio come se temessero che, abbandonandolo, il sogno possa svanire. 'Na sera 'e maggio, cantata mille volte, ha detto ancora sì: agli innamorati del

Sopra, fotoZucchi, **Corrado Ferlaino abbraccia il direttore generale Pierpaolo Marino.** A lato, fotoZucchi, **un santone azzurro.** Nelle foto centrali di Zucchi e Capozzi, **Gentile e Maradona rievocano al San Paolo un duello che sa di Mundial spagnolo, e il gol firmato da Carnevale, ben suggerito da Giordano. Sfumano i ricordi della prima notte di Napoli capitale (calcistica) d'Italia: ma la città ha solo tanta voglia di festeggiare uno scudetto atteso da anni, sessanta. E oltre al titolo nazionale, ecco il posto in Coppa dei Campioni che vuol dire programmi, acquisti, speranze, soddisfazione, un avvenire finalmente da grande squadra**

pallone. Accorrono barcaioli perché a Marechiaro ce sta 'no scudetto. Ci sono buone notizie da Forcella: già venduti ventimila Gennarì, l'immagine nuova del Napoli felice, ma corrono gli ultimi «ciucci» a Spaccanapoli e alla Vicaria. Il Vomero è bloccato, via

Caracciolo è Copacabana, la collina di Posillipo è tutta illuminata. Alla Sanità, covo del tifo popolare, si canta. Dai quartieri spagnoli di Via Roma scendono a braccetto i napoletani e la felicità. Salta «Palummella» sugli spalti, scugnizzo del tifo. S'è placato il grande palpito dell'immenso telone di dodicimila metri quadrati d'azzurro e tricolore. Duecento macchine da scrivere, nella sala stampa del «San Paolo», battono all'unisono la cronaca di uno scudetto annunciato. Duecento telefoni già collegano Napoli a tutto il mondo: le cronache sono dettate in italiano e spagnolo, in olandese, urlate e declamate, in inglese e francese. Napoli lancia parole, coriandoli di una vittoria. Lontano, nelle Little Italy d'America, lo scudetto di Napoli è un corteo, una commozione, a Brooklyn e a Buenos Aires, un ringraziamento tra San Gennaro e Maradona. In Europa, nelle lucenti città tedesche, nei grigi sobborghi del Belgio, Napoli è una canzone, una bicchierata, una pizza, una bandiera tricolore. Dovunque c'è un napoletano, nel mondo, stasera è scudetto. E Napoli? È una nuova cartolina. Tornano per una sera i mandolini, il passato non si può cancellare. Stasera Napoli è una pizza allo scudetto, è un vermicello a vongole e a gol, è 'o surdato o'nnamurato, è funiculì-funiculà. È l'Ascarelli dove faceva gol Sallustro, è il Vomero dove parava Bugatti, è il San Paolo dove giocavano Jeppson e Vinicio Sivori e Altafini. È Pesaola che si fa piccolo piccolo. È Krol che arriva dall'Olanda. È Ferlaino che balbetta la sua emozione, la voce che non è più voce, è un sospiro. È Gaetano Masturzo, magazziniere filosofo, che versa lacrime nel suo celebre caffè. Che cosa non è Napoli, stasera? È un vascello azzurro, è i traghetti dell'allegria che vanno per mare, è uno scudetto sotto le stelle. È ambo, terno e

quaterna. È Peppino di Capri che canta «Na' Na' Napoli, voglia 'e te cantà, voglia d'alluccà». È uno sguardo severo di Benedetto Croce. È un racconto di Giuseppe Marotta. È Mario Merola che urla i figli so' piezzi 'e scudetto. È Nino D'Angelo con la sua faccia d'angelo. È Tullio De Piscopo e la sua batteria. È Pino Daniele che canta «Napule è mille culure». È Bennato, accattateve 'o spasso.

CARUSO. Lo scudetto fa bene al cuore ha detto il professor Angelini dal Texas. Il professore Angelini scherza. Stasera il cuore di Napoli è un burattino impazzito, è Pulcinella che fa le capriole, è Caruso che canta te voglio bene assaie, e, se non si spacca, è perché il cuore di Napoli è indistruttibile, ci sono passati sopra mille bombardamenti e ha mille spine appuntate. Sessant'anni di calcio capriccioso, di sospiri e di gaudi, di quasi-vittorie e di puntuali sconfitte, tra Garbutt e Monzeglio, tra Cesarini e Amadei, tra Chiappella e Pesaola li potrebbe riassumere una smorfia di Totò, li potrebbe raccontare uno di quei lunghi silenzi di scena di Eduardo. Tutto e il contrario di tutto è stata Napoli nel calcio, dalla «Balilla» di Sallustro al matrimonio di folla di Vinicio in Piazza del Plebiscito. Quando si faceva football al Campo di Marte, dov'è oggi l'aeroporto di Capodichino, o alle pendici di Posillipo, e uno dei primi portieri del Napoli Michele Conforti, si portava una sedia per restare comodo in attesa che gli avversari venissero avanti al tiro, giocavano al calcio anche i figli di Eduardo Scarfoglio e Matilde Serao. Scudetto come una chimera, sempre. Dai tempi di Cavanna, lo zio di Coppi, e di Buscaglia, il motorino. Dai tempi di Jeppson che, poiché era costato la cifra-record di 105 milioni nel 1952, ogni volta che andava a terra per la spinta di un avversario faceva urlare di sgomento i tifosi azzurri. «È caduto il Banco di Napoli». Dai tempi di Vinicio, leone in campo e poi in panchina. Da tutti i tempi del petisso. E un giorno dettero una spiegazione: era tutta colpa dello scirocco, la leggenda di una poca voglia di lavorare e la realtà di uno scudetto che non arrivava. Ma poco mancò che non ci arrivasse Totonno Juliano, allo scudetto, in quell'assalto a Zoff (passato alla Juve) respinto dalla pedata assassina di Altafini core 'ngrato.

RICORDI. Sfumano i ricordi nella notte tra baldorie e tric-trac. C'è veramente da qualche parte una torta azzurra di venti metri? E che cosa ha funzionato di più: la tattica di Bianchi o le arcane combinazioni del Mago dei due vulcani o della Maga dagli occhi verdi? Ci sono sessanta scalini dipinti di azzurro al Vico della Concezione a Montecalvario, il capolavoro di Mario Fiorillo. Ci sono aglie e fravaglie, bandiere azzurre con lo scudetto a diecimila lire, pupazzi azzurri di Hong Kong, ci sono i grandi travestiti di via Tasso che bamboleggiano da brasiliane dopo essersi truccati da mulattone di Ipanema. Questa è Napoli stanotte. Mimì Rea che beve un whisky allo scudetto, gli argentini di Napoli invitati da Josè Alberti alla «Cachaca» il covo del tango a Posillipo, Patrizio Oliva che dà un pugno al cielo e Huguito Maradona da qualche parte, anche lui col celebre orecchino. C'è lo scudetto che va in tutta Italia su un francobollo. Penelope Ferlaino ha fatto e disfatto la tela, ha cambiato dieci allenatori, ha comprato e venduto 150 giocatori, ha calamitato duecento miliardi, è scappato, è tornato, si è sposato e risposato, ma alla fine lui, proprio lui, è stato più forte dello scirocco e ha vinto. Anche questo si festeggia stanotte, si festeggia l'ingegnere di via Crispi, il presidente-pilota, il costruttore che ha costruito lo scudetto, il primo. Il lavoro è finito, si scioglie il cuore di Ottavio Bianchi, l'artefice massimo. La faccia di Careca si sovrappone a quella di Carnevale, il giradischi manda la canzone di Claudio e Laura Garella che cantano: «Un giorno che somiglia a te». Napoli, stasera è una limousine azzurra che va nella notte. È Antonio Juliano, nel suo elegante eremo di Posillipo, che guarda alle stelle e, laggiù, alle luci della città, ai fuochi, a Pulcinella che gli dice ciao. Napoli è tutti noi che cantiamo e balliamo in questo grande vicolo di gioia. Napoli è la grande mamma che ci ha comprato un lecca-lecca chiamato scudetto. Lassù, dove Loik continua a passare a Mazzola, e il calcio è una prateria di nuvole, c'è un vecchio marinaio. Seduto su un sasso celeste, le caviglie al sole, la faccia piena di efelidi, le ali pelose, eccolo: sventola una fazzoletto. È il Comandante, don Achille, proprio lui.

m. c.

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

GLI SCUGNIZZI IN FESTA INVADONO LA CITTÀ IMITANDO IL LOOK DI MARADONA

L'ORECCHINO DI NAPOLI

DOMENICA 10 maggio, data storica di Napoli. Scrivo con il batticuore. Dopo aver visto scendere i paracadutisti al S. Paolo e aver notato Corrado Ferlaino portato in giro a cavalluccio, attorno al campo, come i bebè alla fiera, mi sono chiesto: per sfuggire alla tachicardia scappo a Camaldoli, dai buoni frati, che se fai il bravo e preghi ti danno pure una bella minestra calda, o rimango qui, allo stadio, circondato dall'amore grande di Napoli per i suoi eroi cinti di gloria? Io volevo restare, andando magari in processione assieme ai politici, dietro alla statua di Maradona, ma un urlo tremendo ha scosso la sala stampa del S. Paolo, intasata sino all'inverosimile: *«Arrivano gli scugnizzi di Nanni Loy accompagnati da antiche tammurriate»*. Non avevo mai saputo di scugnizzi in compagnia di tammurriate, anzi, rileggendo Marotta proprio in questi giorni, mi sembrava di aver capito che gli scugnizzi, quando vanno in giro, sono generalmente accompagnati da voci amiche di tipo «addò vai, figlio 'e 'ntrocchia?», ma evidentemente il cinema fa tali miracoli da mandare perfino le tammurriate al posto delle voci di cui sopra. Invece c'è stato un errore: l'idea sfolgorante di mandare i guagliò per le strade, con la gamba destra ingessata (così palleggiavano solo di sinistro, dietro ai simulacri di Maradona che nel frattempo venivano portati in giro come madonne pellegrine), è fallita miseramente sul nascere per due motivi: 1) nessun voleva andare dall'ortopedico, nemmeno per burla; 2) la maggioranza degli interpellati dopo aver replicato *«Tiè, mandaci tua sorella a palleggiare con il sinistro»* hanno chiesto: *«ma non c'è un'altra imitazione di Maradona, esempio infilarsi un orecchino al lato sinistro e mostrarsi in giro come lui?»*. *«Sì, è un'idea»*, hanno immediatamente commentato i proprietari di bigiotterie che attraverso marocchini, algerini, sudanesi e colorati vari, servono le bancarelle d'Italia e di altri siti.

FU COSÌ che da domenica notte, nella città impazzita di gioia, fra frastuoni e auto congelate per ore e ore in mezzo metro di spazio, un reggimento di scugnizzi ha marciato da Forcella verso Toledo e il Rettifilo con un luccichio orgoglioso all'orecchio. Siccome mi sembravano tutti matti, con idee strane in testa (vuoi vedere che adesso timbrano tutti i lobi di passaggio con la scusa che hanno storico senso del mito e dell'immaginazione?), io sono comunque salito rapidamente a Camaldoli, stabilendo un ponteradio con i piromani del Vesuvio ed altro, fabbricatori di fuochi, luci e suoni, assestati sulle falde del vulcano o nei punti strategici della città. *«Ce la facciamo* — informavano ogni tanto —, *un po' di pazienza. Adesso suoniamo Oi Mari, Reginella, O' surdato nnamurato, e poi vediamo»*. Il repertorio, come accadeva a quei professorini andati in paradiso, non finiva mai, e dalla falda scoppiavano solo botti rumorosi. Allora ho cambiato lunghezza d'onda comunicando con Forcella e le tavolate preparate per gli ospiti del Divino Amore: care e povere creature regolarmente vezzeggiate e blandite, come femmine irresistibili e sciantose ad ogni elezione politica. E qui ne faranno addirittura due in contemporanea: le politiche e le amministrative. Ma anche col Divino Amore è andata buca: i politici se n'erano andati e dei trionfatori del campionato neanche l'ombra: forse erano alla «Sacrestia», presidiata come quando arrivano Craxi o De Mita.

I BUONI frati cominciavano a dar segno d'inquietudine o irrequietezza: *«Ma la vuole o no una bella ciotola di minestra calda? Se non si decide stiamo qui tutta notte. E poi, chi la riporta al piano con tutto questo sconquasso di auto agglutinate?»*. *«Buoni frati* — ho detto al più grande e grosso, che aveva staccato una coscia di pollo — *lasciatemi un'ultima chance: prima telefono al piano per complimentarmi con Ferlaino, Bianchi e i loro eroi. Comincio da Allodi che è a Firenze e se lo merita più di tutti»*. Secondo me questo scudetto il Napoli non l'ha vinto domenica scorsa, l'ha stravinto da un pezzo. Purtroppo facevano le cose talmente in segreto che nessuno ne era stato debitamente informato. Forse era l'Inter che arrivata a due punti, sogghignava facendo eh-eh, lasciando intendere chissà che cosa. Dopo il giro di telefonate napoletane, tre interviste radiofoniche, due televisive e una mitragliata di teleselezioni, finalmente mi sono collegato con Milano, ma sapete chi mi ha risposto all'inizio (*«Parlo con il 7844516?*) sbuffando *«Li mortacci tua, ne avessi indovinato uno...»*? Mi ha risposto il portiere di Eriksson, incaricato di seguire lo stesso allenatore della Roma passo passo su ordine di Viola: infatti il gentilissimo Eriksson, benché dimissionario e pubblicamente libero di andarsene dove vuole, è come se si spostasse guidato da un elastico infame. Forse lo vedremo in Brasile assieme a Falcao oppure a Roma con il minimo di stipendio. Dipende da come si muoverà l'elastico.

Anche a New York esplode la febbre azzurra: al Caffè dello Sport, roccaforte della «Little Naples», delirio per lo scudetto

A PARTE il fatto che personalmente andrei di corsa a ingaggiare un tecnico per bene e preparato come Eriksson, non è con il suo portiere — ovviamente — che volevo parlare. Volevo sapere dell'Inter che cade giù, come i regali di piccioni viaggiatori sulla testa di Beruschi. Ma il comico è contento, sorride, tanto poi tira fuori un fazzoletto di carta profumata e ne propaganda gli odori rinfrescanti con un sorriso che non vi dico. Francamente non credo ad ogni modo che le «perdite» dell'Inter facciano felici i suoi sostenitori, ma come potevano illudersi di vincere la guerra contro i carri di Napoli andando in battaglia con i tirasassi, senza nemmeno i vecchi marpioni tipo Altobelli, Rummenigge etc. a dirigerne il tiro? Ora è rimasta la battaglia dell'Uefa in cui si è inserito il Milan, ma su chi credete sparerà la terribile «Gazzetta dello Sport», di spirito zeffirelliano, appena gli passerà la fregola e la libidine di suonare i violini al Napoli e ai napoletani? Sulla Roma che frana? Neanche per sogno, sparerà sulla caduta di stile della Juventus che è al secondo posto ma in Gazzetta è come fosse ultima o quasi: hanno deciso di raffreddarla come un pianeta delle galassie, colpito da glaciazioni spaventose.

di **Gianni de Felice**

IL NAPOLI ERA DA TEMPO IN SINTONIA CON LO SCUDETTO: Il DOMANI GLI APPARTIENE GIÀ

RITORNO AL FUTURO

ORA tanti, forse troppi si affannano a dire che non è tanto difficile vincere uno scudetto, quanto gestirne il «dopo». Ingaggi che salgono paurosamente, giocatori che si montano la testa, pubblico che diventa esigentissimo: un secondo posto, per chi ha già provato l'ebbrezza del primo, diventa una sconfitta. E via con gli esempi della Lazio e del Cagliari, che scontarono con profonde crisi (non ancora finite) la gioia del titolo di campioni d'Italia, per non dire della Fiorentina e del Bologna che non riuscirono più a risalire la china imboccata nell'immediato dopo-scudetto.

Vediamo perché. E soprattutto, tentiamo di capire quali sono le insidie che il Napoli dovrebbe temere.

GLI INGAGGI. Il Napoli è già da tempo una società di notevoli dimensioni, abituata a corrispondere compensi adeguati per strappare tecnici e calciatori alla concorrenza. Non mi pare che sia costretta da un giorno all'altro ad un pericoloso salto di spese. Una società che ingaggia Krol e Maradona ha già dimestichezza con certe cifre. E poi, molti dei suoi uomini più pregiati e costosi sono già sotto contratto per qualche stagione: e gli ingaggi pattuiti in contratto non possono scattare verso l'alto con capricciose impennate. Senz'altro, qualche trattativa diventerà più difficile. Ma si stratta di difficoltà che non avrà pratiche conseguenze sul livello generale del bilancio.

IL PUBBLICO. La folla napoletana ha atteso per tanto tempo questo scudetto, da averci preso confidenza prima ancora di metterci le mani sopra. I napoletani sanno benissimo — e lo dicono — che gli scudetti non si vincono a ripetizione, a meno di non avere una squadra a livello nettamente superiore alle altre e di non possedere una solidissima esperienza: come nel caso della Juve. Ricevere il titolo nella stagione seguente è impresa straordinaria, che può anche essere realizzata, ma sulla quale è sempre bene non appuntare troppe speranze.

COPPA. Così come è improbabile che si faccia centro alla prima Coppa dei campioni. Napoli sa perfettamente che la squadra di Bianchi è buona, ma non di straordinaria levatura tecnica: ha vinto il campionato rimanendo sotto media, con tre sconfitte e ben undici pareggi. Le realistiche aspettative del pubblico napoletano — sicuramente maturato in questi anni — si limitano ad un Napoli stabilmente inserito fra le «grandi», come vi è rimasta la Roma dopo il 1983, e quindi in grado di fare il bis fra qualche stagione.

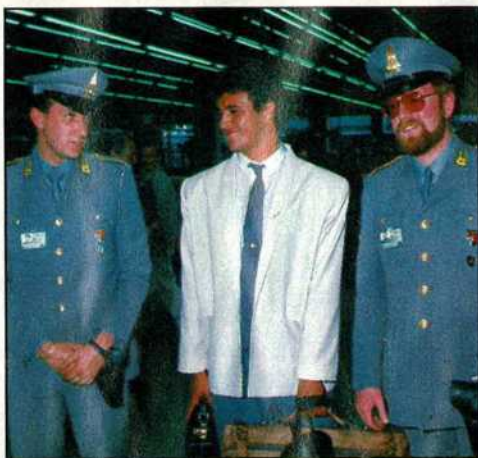
LA GESTIONE. Quando una società di media o piccola dimensione conquista per merito della squadra, o di un campione particolarmente bravo, o di un allenatore sagace e fortunato, il famoso triangolino di stoffa tricolore, sorgono di solito problemi di non facile soluzione. Bisogna gestire la nuova immagine, dimostrarsi abili nei rapporti con la grande stampa nazionale e internazionale, disporre di strutture adatte a sfruttare il momento con gli sponsors, nelle amichevoli e così via.

INVENZIONI. La società media o piccola improvvisamente baciata dalla fortuna dello scudetto deve quasi sem-

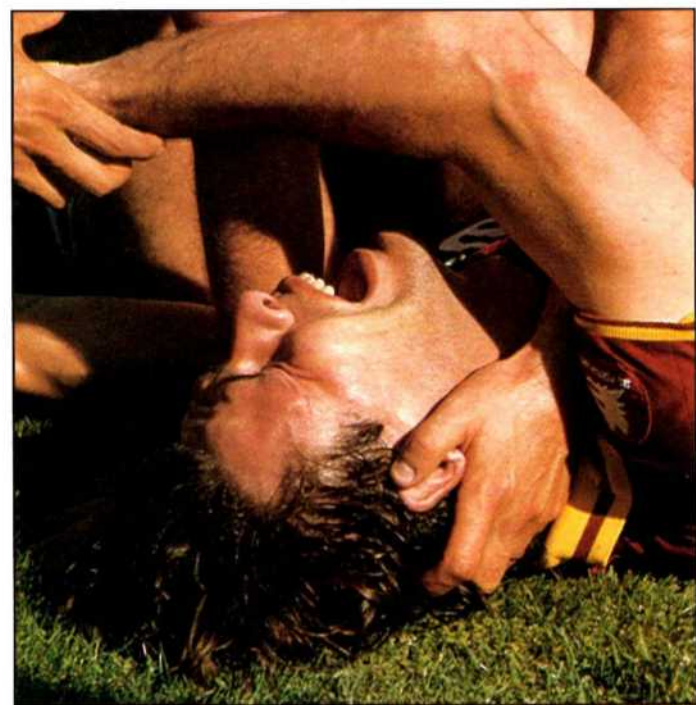
ESPERIENZE. Nessuno ricorda che il Verona, in circostanze e con disponibilità nettamente diverse da quelle del Napoli, è tornato alle spalle delle «grandi» pochi anni dopo avere conquistato il suo primo scudetto; né che la Roma attraversa ora il suo primo periodo difficile da quando Dino Viola ha cominciato a pilotarla verso il rilancio e da quando ha conquistato il sospiratissimo titolo (1983). Certo, non è facile muoversi da campioni: ma non è affatto vero che quel pezzettino di stoffa tricolore porti una catastrofica jella a chi riesca a cucirselo sul petto senza chiamarsi Juventus, Milan o Inter.

pre inventarsi tutto questo da un giorno all'altro; e l'invenzione si rivela pressochè impossibile. È come lo squattrinato che vince una lotteria di miliardi e in ventiquattro ore si trova proiettato dal problema di pagare la rata del frigorifero o dell'automobile e quello di scegliere gli investimenti fra la Borsa, gli immobili, i titoli di Stato o un'azienda commerciale. Non mi pare questo del Napoli, che ha ormai un solidissimo impianto societario: dallo stratega Allodi al direttore Marino, da una segreteria efficiente ad uno stuolo di collaboratori a Napoli, in molte città d'Italia e da qualche tempo anche all'estero.

nersi a questo livello di forma, se e in quale misura la squadra risentirà dell'invecchiamento di Bruscolotti: un giocatore che ha costituito l'elemento catalizzante del gruppo ed è stato il cane pastore che ha tenuto insieme il gregge anche nei momenti di burrasca.

LIQUIDITÀ. Penso soltanto che il Napoli sia pronto ad amministrarsi questo scudetto con la stessa maturità con cui ne ha preparato e realizzato la conquista. Il Napoli non ha vinto una lotteria, ma ha incassato un credito. E penso anche che in regime contrattualistico, cioè con giocatori da ingaggiare e non da allevare, il Napoli abbia sulla concorrenza il vantaggio di una maggiore liquidità, essendo la societè che realizza gli incassi più alti. Maradona fu un azzardo, calcolato finché si vuole, ma sempre rischioso come ogni azzardo. Prenderlo a quel prezzo fu una arditissima sfida. È andata bene.

Nuovi stranieri in arrivo. Nella pagina accanto, fotoLandulfo, **Careca in Italia: si informa sul «Guerino» sullo scudetto azzurro e... chiede un passaggio alla società di Ferlaino.** A fianco, fotoFumagalli, **Claudio Borghi, già del Milan e in probabile «parcheggio» l'anno venturo al Como**

FUTURO. Ecco perché non vedo questo terribile problema del «dopo». Indipendentemente dai programmi personali di Corrado Ferlaino, dai tempi di guarigione di Italo Allodi e da tutte le altre variabili cui il Napoli, come ogni altra società, può essere esposta, la dimensione e la stazza del club sono tali da poter fronteggiare qualsiasi situazione in una «piazza» che ha dato proprio in questa stagione un convincente esempio di serietà e di fede e tenacia. Con questo non dico che il Napoli dominerà la prossima stagione, rivincerà lo scudetto, filerà senza intoppi verso la conquista di una Coppa dei Campioni affrontata da esordiente. Non lo dico perché non so se Bagni ripeterà questa sua straordinaria stagione, se Giordano riuscirà a mante-

GRANDE. E ora, su questo affare, il Napoli può costruire un futuro. Ne aveva già i mezzi, lo scudetto glieli aumenterà. Herrera ha detto che questo Napoli può aprire un «ciclo». Non essendo un mago, non mi sento di avallare questa previsione. Ma sono disposto a giurare che il dopo-scudetto non sarà la «catastrofe» che troppi gufi intravedono. Il Napoli non è né il Cagliari '70 né la Lazio '74. Era «grande» prima ancora di diventare campione d'Italia.

OBIETTIVO EUROPA

Per Juve e Inter è fatta: l'anno venturo saranno in Coppa Uefa. Restano da assegnare altri due posti continentali e la corsa è riservata a Verona, Milan, Samp e Roma. Nel penultimo turno Madama ha impattato a Verona: in alto, **il fallo da rigore e il relativo penalty trasformato da Elkjaer** (fotoBorsari) **e il gol di Manfredonia. La Samp ha strapazzato la prima Roma di Sormani con reti di Vierchowod** (al centro, fotoCassella) **e Vialli-bis (nel corso dell'incontro si è infortunato Nela,** fotoCassella). **Il Milan non è andato oltre lo 0 a 0 col Como, anche se può recriminare per una rete annullata a Tassotti,** nelle fotoFumagalli

LA CORSA AL POSTO UEFA

SQUADRA	PUNTI	ULTIMO TURNO
Inter	37	**Verona**
Juventus	37	**Brescia**
Verona	35	Inter
Milan	34	Udinese
Sampdoria	33	**Torino**
Roma	33	Avellino

N.B.: in **neretto** gli incontri casalinghi.
INTER e **JUVENTUS** matematicamente qualificate.

VERONA

si qualifica se:
a) vince con l'Inter
b) pareggia con l'Inter
c) perde con l'Inter e contemporaneamente la Sampdoria non vince col Torino e la Roma non vince ad Avellino

MILAN

si qualifica se:
a) vince con l'Udinese
b) pareggia con l'Udinese e contemporaneamente Roma e Sampdoria non vincono
c) perde a Udine e contemporaneamente perdono Roma e Sampdoria

ROMA, SAMPDORIA

si qualifica se:
solo una delle due vince, mentre il Milan perde.
In tutte le altre ipotesi, in caso di parità di punti finali, si ricorrerà agli spareggi

È in edicola, in tutta Italia, il numero di maggio di «Forza Milan!», il mensile dei tifosi rossoneri. A Ruud Gullit, intervistato e fotografato in famiglia, e a Marco Van Basten sono dedicati due grandi servizi. Inoltre, Fabio Cudicini esamina Giovanni Galli ai Raggi X, Tassotti e Maldini incontrano McAdoo e D'Antoni, gli assi della Tracer. Altri servizi dedicati alla nazionale, al calciomercato e al revival dello scudetto rossonero 1955

ASCOLI INGUAIA BRESCIA

Ha grinta, forza, energie per cercare — e trovare — una salvezza che solo due settimane fa sembrava obiettivo impossibile. È l'Ascoli di Castagner, squadra in grado di espugnare il terreno del Brescia. Grazie ai due punti colti in Lombardia, i marchigiani si scoprono ancora in A, mentre gli uomini di Giorgi devono attendere il verdetto di domenica, al Comunale di Torino. Nelle foto Calderoni, **i gol di Gritti, Iachini e Scarafoni**

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

SQUADRA	PUNTI	ULTIMO TURNO
Ascoli	23	**Napoli**
Brescia	22	Juventus
Atalanta	21	Fiorentina
Empoli	21	Como

N.B. in **neretto** gli incontri casalinghi

ASCOLI
si salva se:
a) vince o pareggia col Napoli
b) perde col Napoli, mentre né Atalanta né Empoli riescono a vincere.

BRESCIA
si salva se:
a) vince con la Juventus
b) pareggia con la Juventus mentre né Atalanta né Empoli vincono
c) perde con la Juventus, mentre perdono anche Atalanta e Empoli.

ATALANTA
si salva se:
vince con la Fiorentina mentre il Brescia perde e l'Empoli pareggia o perde.

EMPOLI
si salva se:
vince col Como, mentre il Brescia perde e l'Atalanta pareggia o perde.
In tutte le altre ipotesi, in caso di parità di punti finali, si ricorrerà agli spareggi.

EMPOLI QUASI SPACCIATO

Tocca all'Avellino ricacciare in B l'Empoli. In Toscana la formazione di Vinicio vince andando a rete con Schachner, a lato, nella fotoSabe

BERGAMO TORNA A SPERARE

Due punti strappati all'Inter (con un autogol di Ferri, a lato, fotoDePascale) **e l'Atalanta si rimette in corsa: i sogni possono finire o realizzarsi a Firenze**

L'AUTORADIO CHE RICONOSCE IL PROPRIETARIO.

Su alcuni modelli di autoradio digitali Philips, è stato introdotto il Security Code, un originale ed esclusivo sistema protettivo, quasi un... antifurto! L'autoradio infatti, funziona solo digitando un codice di tre numeri scelto dal proprietario.
Dopo aver estratto l'autoradio dal suo alloggiamento occorrerà nuovamente formare il "numero chiave" per accedere alle prestazioni dell'autoradio.
Dopo tre digitazioni consecutive errate bisogna aspettare due ore, prima di poter provare una diversa combinazione. Ce n'è quanto basta per scoraggiare qualunque maleintenzionato.
Il discorso sulle autoradio Philips, tuttavia, è assai più ampio, e non si limita a questa caratteristica. Va notato che moltissimi accorgimenti tecnici come L'Autostore ed il Security Code, come l'autoreverse, il soft touch ed altri, sono disponibili, non solo sui modelli top, ma anche sul resto della gamma. Tutti i modelli della gamma di autoradio digitali Philips dispongono di sintonia elettronica automatica PLL, del controllo di tono, di memoria elettronica con dieci stazioni (cinque per ogni gamma d'onda), di display digitale a cristalli liquidi, di tasto mono-stereo e indicatore Led, nonché un dispositivo esclusivo per eliminare le interferenze FM. Per quanto riguarda poi il lettore di cassette, Philips ha su quasi tutti i modelli l'autoreverse con riavvolgimento veloce, il controllo elettronico della velocità del nastro, l'indicatore Led e l'inserimento automatico del nastro. Elevata potenza sistema bi-level, pulsante soft touch e dolby, completano questo quadro decisamente stupefacente. Ripercorrendo questa notevole lista di meraviglie della tecnologia, si potrebbe temere un costo altissimo, ma è proprio questo il punto: un autoradio come la Philips DC 789, per esempio, che ha quasi tutte queste caratteristiche, ha un prezzo al pubblico intorno alle 550.000 lire.

AUTORADIO ELETTRONICA PHILIPS DC 789
Autoradio/riproduttore. Sintonia elettronica automatica PLL/FM stereo OM/OL.
30 preselezioni elettroniche.
Autostore in FM/OM/OL. Sintonia elettronica e manuale.
Riproduttore stereo Autoreverse con FFWR/FRWD. Autostop. Controlli toni alti e bassi.
Bilanciamento e Fader. Potenza 2x20 W.
High power. Autostore. Autoreverse. Bi-level.
Uscita di linea per due canali. Già montata in plancia.
Dimensioni: cm. 18x5,1x14,9.

La qualità e le innovazioni tecnologiche tipiche di ogni modello rappresentano il motivo che riconferma Philips come il leader del mercato europeo delle HI-FI car.

PHILIPS

di **Giorgio Tosatti**

NEL CALCIO ITALIANO IL LICENZIAMENTO O LE DIMISSIONI DI UN ALLENATORE SONO COME IL DIXAN: CANCELLANO TUTTE LE MACCHIE

EPPURE ERIKSSON NE HA FATTI DI ERRORI

COMMENTI deprecatorii accompagnano abitualmente il licenziamento degli allenatori; vengono firmati, in genere, dalle stesse persone che prima li avevano fatti oggetto di critiche più o meno aspre, secondo indole. Ciò è, ovviamente, accaduto anche per Eriksson, improvvisamente mondo da ogni macchia, come se l'esonero o le dimissioni avessero lo stesso potere candeggiante del Dash o del Dixan. Se la Roma, nel suo triennio, è andata perdendo quota la colpa va attribuita ad altri: al presidente Viola, cui tocca sul piano istituzionale, ai giocatori che han tradito il tecnico mezzo svedese e mezzo finnico, all'ambiente e, naturalmente, ai giornalisti. È invalsa, ormai, l'abitudine di ritenere la stampa rea di qualsiasi nequizia; infatti al tempo dei mondiali spagnoli ci accusarono di aver criticato Bearzot e dopo quelli messicani di non averlo fatto abbastanza vigorosamente.

LETTE elegie per il povero Eriksson, una sorta di Don Chisciotte solitario e incompreso; in effetti il suo tentativo di applicare una diversa filosofia calcistica in questo Paese sapeva di lotta contro i mulini a vento. Ho un grande rispetto per la signorilità dell'uomo, la sua misura, la sua feroce applicazione professionale. Da quando è in Italia non ha mai commesso un errore di stile, non ha mai fatto una dichiarazione sgradevole. Ha difeso i suoi giocatori persino quando venivano pubblicamente accusati di congiurare contro di lui; non ha mai elevato la minima critica alla campagna acquisti-cessioni fatta da Viola e, forse, da lui non sempre condivisa. Però mi sembra troppo semplicistico addossare al resto della Roma tutte le colpe, assolvendo per intero il tecnico. Di errori Eriksson ne ha commessi.

Il PIÙ grave è stato la mancanza di realismo. Non ha capito quanto sia complesso il nostro campionato; quanto sia difficile il rapporto con i calciatori italiani. Il nostro campionato sarà anche brutto, ma è sicuramente durissimo e asfissiante. L'esperienza fatta da Eriksson in Svezia e Portogallo gli è stata, probabilmente, più di danno che di aiuto. In quei Paesi il divario di valore fra il ristrettissimo gruppo delle migliori e le altre è abissale. Basta leggere l'attuale classifica portoghese per rendersene conto: tra il Benfica, primo, e lo Chaves, quinto, corrono ben quindici punti. Eriksson era quindi abituato a campionati intensi e logoranti; limitato il numero delle partite-chiave, più facile recuperare energie. Sovente la grande superiorità consentiva a Goteborg e Benfica d'imporsi spendendo poco, quasi per forza d'inerzia. Anche sul piano tattico il lavoro era semplificato: tutte le squadre giocavano a zona; l'unico problema diventava trovare il modo pr meglio applicarla.

ERIKSSON non ha capito che i sistemi usati in Svezia e Portogallo non erano adattabili — salvo ampie correzioni — al campionato italiano. Da noi ogni partita è una battaglia per infinite ragioni. La spasmodica attenzione del pubblico, la dilatazione dell'avvenimento agonistico attraverso i mezzi d'informazione, gli enormi interessi economici, la fortissima rivalità, impongono di raggiungere il risultato ad ogni costo. Non c'è tempo per sperimentare, studiare, fare scuola. I calciatori sono sottoposti a uno stress psicologico e fisico ben superiore a quello dei loro colleghi svedesi o portoghesi. Ciò provoca un'usura notevolissima, accresciuta dalle particolarità climatiche di un Paese esposto a variazioni termiche enormi. Nessuna squadra è veramente debole. Il calcio italiano ha un livello medio qualitativo eccellente: non a caso ha vinto tre titoli mondiali. Ci potranno essere periodi di maggiore o minore ricchezza produttiva ma la base è sempre di notevolissimo valore. Per di più i nostri

club hanno fatto incetta dei migliori stranieri; in Svezia o in Portogallo non trovi una ventina almeno di giocatori che figurano regolarmente fra i protagonisti dei campionati mondiali. Il numero delle squadre candidate allo scudetto è altissimo perché le società ricche sono molte. infatti fra il Napoli primo e la Sampdoria sesta non esiste una grande differenza di valori.

ABITUATA da decenni a dover contrastare i più forti calciatori del mondo, la scuola italiana ha portato a perfezione la scienza della difesa. Segnare è difficilissimo, come sanno i fuoriclasse stranieri che nei loro Paesi realizzavano montagne di gol e qui faticano a farne qualcuno. Ogni incontro diventa quindi arduo e dispendioso; ogni avversario presuppone uno studio tattico particolare. Tanto più che puoi trovarti di fronte chi gioca la zona totale, chi gioca la zona mista, chi gioca a uomo. Tatticamente il campionato italiano è estremamente complesso. In una simile situazione ci vogliono grandi duttilità e realismo. Non si può restare tenacemente ancorati alle proprie teorie quando si vede che non producono risultati; bisogna domandarsene il perché e agire di conseguenza. Helenio Herrera lo capì rapidamente e seppe adattare la propria filosofia alle particolari esigenze del calcio italiano.

ERIKSSON non lo ha fatto. Probabilmente non ha saputo neppure misurare i carichi di lavoro che la sua squadra era in grado di sopportare; infatti nei suoi tre anni la Roma è sempre partita male ed ha sempre accusato una flessione in corrispondenza dei primi caldi. Ed ha sempre dato il massimo nel periodo gennaio-febbraio. Era impressione comune che, dopo un legittimo apprendistato, lo svedese avesse trovato il bandolo della matassa: il magnifico girone di ritorno di un anno fa e il successivo trionfo in Coppa Italia lo avevano fatto diventare il numero uno fra i molti allenatori. L'involuzione di quest'anno non può essere spiegata soltanto con gli eccessi di organico o la carenza di punte all'altezza; troppo netti gli sbalzi di rendimento; troppi gli esperimenti; troppi i calciatori messi da parte, ripresi, spostati di ruolo, imbrocchiti. Un suo limite certo è l'incapacità di migliorare il bagaglio tecnico dei propri allievi, cosa possibile — d'altra parte — soltanto a chi è stato un buon giocatore.

SICURAMENTE ha avuto un rapporto difficile con lo spogliatoio. Come accade nei matrimoni, la colpa non è mai di una parte sola. Ai giocatori si potrà imputare pigrizia, scarso spirito di sacrificio, modesto impegno professionale. Eppure lo scorso anno, nel girone di ritorno, dimostrarono grande serietà e totale aderenza alle disposizioni ed agli insegnamenti del tecnico. In realtà i giocatori sono disposti a seguire l'allenatore fin quando vengono i risultati, fin quando capiscono i motivi di ciò che si chiede loro. Ma hanno bisogno di credere in ciò che fanno, di sentire la stima e la fiducia del capo, di avere con lui un rapporto professionale chiaro. La freddezza di Eriksson non sarebbe stata di per sé un grave difetto; lo diventava quando il tecnico dimostrava di non capire le ragioni dei giocatori. Non puoi togliere uno di squadra senza dargli una spiegazione; non puoi chiedere a chi da anni è abituato a giocare in un certo modo di trasformarsi, di cambiare ruolo senza fare opera di convincimento. Non puoi considerare giocatori viziati dal successo e convinti del proprio valore come delle pedine. Non puoi cambiare continuamente schemi e compiti: la gente finisce per non capire più nulla, per sentirsi spersonalizzata, per rivoltartisi contro. E la colpa di tutto ciò non è soltanto della truppa, ma del generale che non ha saputo conquistarla.

IL TECNICO SVEDESE LASCIA ROMA VINCENDO

E SVEN VA A RETE CON PANATTA

Sven Goran Eriksson ha comunque lasciato la capitale da... vincitore. In tutti i sensi. Sia dal punto di vista sportivo, aggiudicandosi (6-3, 6-2) in coppia con Adriano Panatta la sfida contro i «laziali» Nicola Pietrangeli ed Eugenio Fascetti, sia da quello umano. Infatti, gli oltre mille spettatori che hanno assistito al palazzo dello sport dell'EUR di Roma alla serata il cui incasso è stato a favore della Roma XII, campione d'Italia di basket in carrozzina, hanno tributato all'ex-tecnico della Roma un commovente attestato di stima. Tifosi biancocelesti compresi! E lui, il freddo Sven, forse per la prima volta nei suoi tre anni di permanenza all'ombra del Cupolone, si è visibilmente emozionato. A completare la manifestazione, si sono svolti alcuni incontri di calcetto. Tra questi, uno del tutto particolare fra l'Ortona e i giocatori del Bancoroma Basket, terminato con uno schiacciante successo (7-2) in favore dei campioni d'Italia della specialità. (f. u.)

A lato, fotoCassella, **Eriksson e Panatta, vincitori della sfida con la coppia Pietrangeli-Fascetti al Palaeur di Roma**

RISULTATI

Atalanta-Inter 1-0
Brescia-Ascoli 1-2
Empoli-Avellino 0-1
Milan-Como 0-0
Napoli-Fiorentina 1-1
Roma-Sampdoria 0-3
Torino-Udinese 3-1
Verona-Juventus 1-1

PROSSIMO TURNO

17 maggio 1987, ore 16

Ascoli-Napoli (0-3)
Avellino-Roma (0-3)
Como-Empoli (0-0)
Fiorentina-Atalanta (0-2)
Inter-Verona (1-2)
Juventus-Brescia (0-0)
Sampdoria-Torino (0-2)
Udinese-Milan (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI

17 reti: Virdis (Milan, 2 rigori);

11 reti: Altobelli (Inter, 1), Vialli (Sampdoria);

10 reti: Maradona (Napoli, 3); Diaz (Fiorentina);

9 reti: Serena (Juventus);

8 reti: Elkjaer (Verona); Kieft (Torino, 1);

7 reti: Magrin (Atalanta, 5), Graziani (Udinese), Manfredonia (Juventus) e Carnevale (Napoli);

6 reti: Dirceu (1) e Alessio (Avellino), Gritti (Brescia,) Mancini (Sampdoria);

5 reti: Incocciati (Atalanta), Giordano (Napoli), Desideri (2) e Berggreen (Roma), Briegel (Sampdoria), Verza (1) e Galia (Verona);

4 reti: Iachini (Ascoli), Stromberg (Atalanta); Benedetti e Schachner (Avellino), Giunta (Como), Bagni (Napoli), Antognoni e Berti (Fiorentina), Garlini (Inter), Rossi (Verona, 3), Agostini, Boniek e Pruzzo (Roma), Cabrini (Juventus), Pacione (Verona).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	**41**	29	15	11	3	8	7	0	7	4	3	— 3	40	20	5	4	2	2
Inter	**37**	29	15	7	7	12	1	1	3	6	6	— 6	32	17	5	2	1	1
Juventus	**37**	29	13	11	5	10	3	1	3	8	4	— 6	39	25	1	0	2	2
Verona	**35**	29	12	11	6	10	4	1	2	7	5	— 9	36	25	5	5	7	5
Milan	**34**	29	13	8	8	8	5	2	5	3	6	—10	31	21	6	4	2	2
Sampdoria	**33**	29	12	9	8	8	4	2	4	5	6	—10	34	21	7	6	5	4
Roma	**33**	29	12	9	8	8	4	3	4	5	5	—11	36	29	5	4	3	1
Avellino	**28**	29	8	12	9	4	8	2	4	4	7	—15	29	37	3	2	3	3
Como	**26**	29	5	16	8	3	9	2	2	7	6	—17	16	19	3	3	5	3
Torino	**26**	29	8	10	11	7	5	3	1	5	8	—18	26	29	2	2	2	1
Fiorentina	**24**	29	7	10	12	6	4	4	1	6	8	—19	29	35	2	0	5	5
Ascoli	**23**	29	7	9	13	4	4	6	3	5	7	—20	17	32	0	0	1	1
Brescia	**22**	29	7	8	14	7	4	4	0		10	—22	23	32	1	1	8	4
Atalanta	**21**	29	7	4	15	7	4	4	0	3	11	—23	22	31	5	5	2	2
Empoli	**21**	29	7	7	15	5	6	4	2	1	11	—23	12	33	1	1	4	2
Udinese	**14**	29	6	11	12	5	6	3	1	5	9	—20	25	41	3	1	2	2

RIEPILOGO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Brescia	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	2-1	0-1	0-0	0-0	0-1	0-1	1-0	0-5	1-0		1-1	0-1	1-1	1-0	0-1
Atalanta	0-0	■	1-1	1-0	0-0	1-0	2-0	1-0	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0	0-2	4-2	1-0
Avellino	0-0	2-1	■	0-0	1-1	0-1	2-1	0-1	1-1	2-1	0-0		3-1	0-0	1-1	1-1
Brescia	1-2	1-0	2-0	■	2-0	3-0	0-0	0-1	0-0	1-0	0-1	1-1	0-1	2-0	1-0	1-1
Como	0-0	2-1	1-2	1-0	■		0-0	1-1	0-0	0-1	1-1	0-0	0-0	1-1	3-1	1-1
Empoli	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	■	1-0	1-0	0-1	0-3	0-0	1-3	0-0	2-0	0-0	1-0
Fiorentina	2-1		2-0	4-3	1-2	1-1	■	0-1	1-1	2-2	3-1	2-1	2-0	0-0	0-1	0-1
Inter	3-0	1-0	0-0	4-0	1-0	2-1	1-0	■	2-1	1-2	1-0	4-1	1-0	2-1	2-0	
Juventus	2-2	2-0	3-0		1-0	3-0	1-0	1-1	■	0-0	1-3	2-0	2-1	1-0	2-1	2-1
Milan	0-1	2-1	2-0	2-0	0-0	1-0	3-0	0-0	1-1	■	0-0	4-1	0-2	1-0	0-0	1-0
Napoli	3-0	2-2	3-0	2-1	2-1	4-0	1-1	0-0	2-1	2-1	■	0-0	1-1	3-1	1-1	0-0
Roma	1-1	4-2	3-0	2-1	0-0	2-1	1-1	1-0	3-0	1-2	0-1	■	0-3	1-0	4-0	0-0
Sampdoria	1-0	1-0	2-2	2-0	0-1	3-0	3-1	3-1	4-1	3-0	1-2	0-0	■		0-0	0-0
Torino	0-2	0-0	4-1	2-2	1-0	1-0	2-1	0-0	1-1	0-0	0-1	0-2	2-0	■	3-1	2-1
Udinese	3-0	1-0	2-6	1-0	0-0	3-0	1-1	0-0	0-2		0-3	2-1	0-0	1-1	■	2-2
Verona	2-1	2-1	2-2	4-1	1-0	1-0	2-2	2-1	1-1	1-0	3-0	0-1	1-1	2-1	3-1	■

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Tacconi
Juventus

Renica
Napoli

Colantuono Avellino — **Vierchowod** Sampdoria — **De Agostini** Verona

Iachini Ascoli — **Pasa** Udinese — **Gelsi** Fiorentina

Mancini Sampdoria — **Kieft** Torino — **Vialli** Sampdoria

COSÌ L'ANNO SCORSO

Atalanta-Torino 2-2:
Donadoni al 49', Dossena al 72', Magrin all'87', Schachner all'89'
Bari-Avellino 0-1:
Diaz al 62'
Fiorentina-Udinese 1-0:
Antognoni al 77'
Inter-Como 3-2:
Altobelli al 31', al 51' e al 70', Albiero su rigore al 39', Notaristefano all'87'
Juventus-Milan 1-0:
Laudrup al 62'
Napoli-Sampdoria 3-0:
Giordano al 27', Bagni al 32', Celestini all'85'
Roma-Lecce 2-3:
Graziani al 6', A. Di Chiara al 34', Barbas al 41' su rigore e al 53', Pruzzo all'83'
Verona-Pisa 3-0:
Turchetta al 24', Di Gennaro al 55', Elkjaer all'86

CLASSIFICA	
Juventus	43
Roma	41
Napoli	37
Torino	31
Fiorentina	31
Inter	31
Milan	30
Atalanta	28
Verona	28
Como	27
Avellino	27
Sampdoria	26
Udinese	24
Pisa	23
Bari	21
Lecce	16

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Zenga** (Inter)	6,77
	Tacconi (Juventus)	6,51
2	**Tassotti** (Milan)	6,36
	Tempestilli (Como)	6,31
3	**De Agostini** (Verona)	6,63
	Ferrara (Napoli)	6,60
4	**Bagni** (Napoli)	6,62
	Iachini (Ascoli)	6,38
5	**Brio** (Juventus)	6,36
	Ferrario (Napoli)	6,30
6	**Baresi** (Milan)	6,62
	Renica (Napoli)	6,50
7	**Romano** (Napoli)	6,51
	Salsano (Sampdoria)	6,42
8	**Magrin** (Atalanta)	6,64
	Ancelotti (Roma)	6,46
9	**Vialli** (Sampdoria)	6,45
	Diaz (Fiorentina)	6,22
10	**Maradona** (Napoli)	6,51
	Della Monica (Empoli)	6,34
11	**Virdis** (Milan)	6,61
	Mancini (Sampdoria)	6,40

A fianco, fotoCalderoni, **Antonio Tempestilli;** sotto, fotoBorsari, **Luigi Agnolin**

ARBITRI

1. Luigi Agnolin	6,67
2. Paolo Casarin	6,59
3. Paolo Bergamo	6,53
4. Claudio Pieri	6,53
5. Carlo Longhi	6,45
6. Rosario Lo Bello	6,43
7. Salvatore Lombardo	6,38
8. Pier Luigi Magni	6,36

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

Preben Elkjaer (fotoZucchi)

Willem Kieft (fotoZucchi)

1. Diego Maradona Napoli	6,51
2. Daniel Passarella Inter	6,41
3. Hans-Peter Briegel Sampdoria	6,36
4. Zbigniew Boniek Roma	6,32
5. Preben Elkjaer Verona	6,01
6. Antonio Carlos Cerezo Sampdoria	6,28
7. Karl H. Rummenigge Inter	6,24
8. Ramon Diaz Fiorentina	6,22
9. Trevor Francis Atalanta	6,21
10. Michel Platini Juventus	6,20
10. William Brady Ascoli	6,20
12. Guimaraes Josè Dirceu Avellino	6,16
13. Leovegildo Junior Torino	6,12
14. Klaus Berggreen Roma	6,06
15. Nazareth Edinho Udinese	6,01
16. Raymond Wilkins Milan	6,00
17. Johnny Ekström Empoli	5,98
18. Alexander Trifunovic Ascoli	5,94
19. Glenn Peter Stromberg Atalanta	5,88
20. Claudio Branco Brescia	5,84
21. Michael Laudrup Juventus	5,82
22. Daniel Bertoni Udinese	5,80
23. Mark Hateley Milan	5,79
24. Walter Schachner Avellino	5,73
24. Willem Kieft Torino	5,72
26. Dan Corneliusson Como	5,69

1-0

Stadio Comunale di Bergamo

Atalanta			Inter	
6	Piotti	1	Zenga	6
6	Rossi	2	Bergomi	6
6,5	Gentile	3	Mandorlini	6
6,5	Icardi	4	Baresi	6
7	Progna	5	Ferri	6
6	Prandelli	6	Passarella	6
6,5	Francis	7	Fanna	5,5
6	Bonacina	8	Piraccini	5,5
6	Stromberg	9	Ciocci	6
6,5	Magrin	10	Matteoli	5,5
7	Incocciati	11	Garlini	5,5
	Malizia	12	Malgioglio	
n.g.	Boldini	13	Calcaterra	
	Perico	14	Marangon	6
	Limido	15	Cucchi	5,5
6	Compagno	16	Minaudo	
7	Sonetti	All.	Trapattoni	6

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Marcatori: Autorete di Ferri al 37'.
Spettatori: 15.082 paganti per un incasso di L. 154.755.000 più 9.193 abbonati per una quota di L. 144.506.000.
Sostituzioni: 1. tempo: Compagno per Prandelli al 32'; 2. tempo: Marangon per Piraccini al 1', Cucchi per Fanna al 22', Boldini per Compagno al 30'.
Marcature: Rossi-Garlini, Gentile-Ciocci, Icardi-Fanna, Bonacina-Matteoli, Bergomi-Incocciati, Mandorlini-Compagno, Baresi-Magrin, Ferri-Francis, Piraccini-Stromberg, Progna e Passarella liberi.
Ammoniti: Bergomi.
Espulsi: nessuno.

☐ *Un'Atalanta supertonica che ha rispolverato per l'occasione le armi di scuola sonettiana — ritmo e determinazione — ha avuto la meglio su un'Inter piuttosto appannata e forse imballata per il mercoledì di Coppa. Dopo aver incassato il gol orobico, comunque, i nerazzurri di Trapattoni hanno avuto alcune grosse occasioni per pareggiare, su una delle quali si è prodigato Magrin, togliendo letteralmente dalla rete un pallone destinato in fondo al sacco. Il gol. 36': Incocciati in area centra da sinistra per Francis, anticipato da Ferri e Zenga che si scontrano. La palla tocca l'anca del difensore e finisce in rete.*

1-2

Stadio Rigamonti di Brescia

Brescia			Ascoli	
6	Aliboni	1	Pazzagli	6,5
6	Ceramicola	2	Destro	6
5,5	Occhipinti	3	Benedetti	6
6	Sacchetti	4	Iachini	7
6	Chiodini	5	Perrone	6,5
7	Argentesi	6	Dell'Oglio	6
5	Bonometti	7	Carillo	6
5,5	Zoratto	8	Pusceddu	6,5
5,5	Turchetta	9	Vincenzi	6
6,5	Beccalossi	10	Marchetti	6,5
7	Gritti	11	Scarafoni	7
	Pionetti	12	Corti	
5,5	Iorio	13	Trifunovic	
	De Martino	14	Giovanelli	n.g.
n.g.	Branco	15	Agostini	6,5
	Giorgi	16	Barbuti	
5	Giorgi	All.	Castgner	7

Arbitro: D'Elia di Salerno (5,5).

Marcatori: Gritti al 44', Iachini al 63', Scarafoni all'87'.
Spettatori: 19.683 paganti per un incasso di L. 249.881.000 più 7.353 abbonati per una quota di L. 108.500.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Agostini per Dell'Oglio al 13', Iorio per Turchetta al 15', Branco per Argentesi al 29', Giovannelli per Vincenzi al 34'.
Marcature: Ceramicola-Scarafoni, Occhipinti-Carillo, Sacchetti-Marchetti, Chiodini-Vincenzi, Bonometti-Pusceddu, Zoratto-Iachini, Benedetti-Gritti, Destro-Turchetta, Dell'Oglio-Beccalossi, Argentesi e Perrone liberi.
Ammoniti: Benedetti, Dell'Oglio, Argentesi, Vincenzi, Marchetti, Bonometti.
Espulsi: nessuno.

☐ *Clamoroso crollo atletico del Brescia nella ripresa: anche alcune soluzioni tattiche quanto meno discutibili permettono all'Ascoli di archiviare in positivo la partita-salvezza. I gol: 43': grande progressione di Sacchetti che imbecca alla perfezione Gritti appostato in area. Perfetto colpo di testa in diagonale e palla sulla destra di Pazzagli. 60': azione confusa in area bresciana, gran botta di Agostini sulla cui traiettoria è svelto Iachini a deviare in gol. 87': Iachini inventa un passaggio smarcante per Scarafoni che infila il gol-partita e, forse, il gol-salvezza.*

0-1

Stadio Castellani di Empoli

Empoli			Avellino	
6,5	Drago	1	Coccia	6
6	Vertova	2	Colantuono	7
5,5	Brambati	3	Ferroni	6
6,5	Della Scala	4	Murelli	6
6	Lucci	5	Amodio	6,5
5	Salvadori	6	Romano	6,5
6	Baiano	7	Bertoni	7
6	Cotroneo	8	Benedetti	6,5
5	Ekstroem	9	Schachner	7
7	Della Monica	10	Colomba	6
5	Osio	11	Alessio	7
	Calattini	12	Di Leo	
	Gelain	13	Gazzaneo	
	Calonaci	14	Boccafresca	n.g.
6,5	Mazzarri	15	Dirceu	n.g.
7	Urbano	16	Cerbone	
6	Salvemini	All.	Vinicio	6

Arbitro: Sguizzato di Verona (6,5).

Marcatori: Schachner al 32'.
Spettatori: 11.613 paganti per un incasso di L. 187.675.000 più 1.194 abbonati per una quota di L. 47.625.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Urbano per Brambati al 1', Mazzarri per Ekstroem al 12', Dirceu per Colomba al 28', Boccafresca per Alessio al 30'.
Marcature: Vertova-Schachner, Brambati-Alessio, Salvadori-Bertoni, Cotroneo-Benedetti, Della Scala-Colomba, Amodio-Ekstroem, Ferroni-Baiano
Ammoniti: Vertova, Lucci, Della Monica, Mazzarri, Colantuono, Romano e Schachner.
Espulsi: nessuno.

☐ *Attacchi sterili dell'Empoli che si toglie lo sfizio di battere ben 19 calci d'angolo, ma pensieri veri per Coccia non ce ne sono mai stati. L'Avellino ha colpito magnificamente con i contropiede, sui quali — gol a parte — si è fatto onore Drago, neutralizzando magistralmente un paio di arrembaggi avellinesi. Il copione è stato identico anche nella ripresa. Il gol. 32': azione sulla fascia destra di Bertoni che trova Schachner in area. Dribbling vincente dell'austriaco, gran fiondata e gol strepitoso.*

0-0

Stadio Meazza di Milano

Milan			Como	
n.g.	Nuciari	1	Paradisi	6,5
6	Tassotti	2	Tempestilli	6
6,5	Maldini	3	Bruno	6
n.g.	Baresi	4	Centi	6
6	Bonetti	5	Maccoppi	6
6,5	Galli	6	Albiero	6
5,5	Donadoni	7	Mattei	5,5
6	Di Bartolomei	8	Giunta	5,5
6,5	Hateley	9	Borgonovo	6
5,	Massaro	10	Notaristefano	6
5,5	Virdis	11	Moz	6
	Limonta	12	Redaelli	
6	Zanoncelli	13	Guerrini	
	Evani	14	Russo	n.g.
n.g.	Galderisi	15	Casagrande	n.g.
	Manzo	16	Butti	
6	Capello	All.	Mondonico	6,5

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6,5).

Spettatori: 14.518 paganti per un incasso di L. 289.931.000 più 51.032 abbonati per una quota di L. 673.642.000.
Sostituzioni: 1. tempo: Zanoncelli per Baresi al 17'; 2. tempo: Galderisi per Massaro e Casagrande per Giunta al 28', Russo per Notaristefano al 38'.
Marcature: Milan a zona adattata con Galli su Notaristefano; nel Como Tempestilli-Virdis, Bruno-Donadoni, Maccoppi-Hateley, Albiero libero.
Ammoniti: Tempestilli, Bonetti e Maccoppi.
Espulsi: nessuno.

☐ *Con l'argentino Borghi spettatore interessato (è del Milan, ma la sua prossima squadra dovrebbe essere quella lariana), Milan e Como non hanno offerto agli spettatori un grande spettacolo. L'unica emozione vera al 6': un palo netto di Baresi con gran tiro da fuori area. Poi al 9' un colpo di testa di Virdis neutralizzato brillantemente da Paradisi ed una botta su punizione di Virdis al 28' che ha chiamato ancora, severamente in causa il portiere lariano. A queste occasioni rossonere il Como ha risposto solo con un'iniziativa di Borgonovo, nella ripresa, che si è spenta sull'esterno della rete.*

29. GIORNATA - 10 MAGGIO 1987

Stadio San Paolo di Napoli

Napoli			Fiorentina	
6,5	Garella	1	Landucci	6,5
6	Bruscolotti	2	Contratto	6,5
6,5	Volpecina	3	Maldera	6
6	Bagni	4	Oriali	6
8	Ferrario	5	Pin	6
7	Renica	6	Gentile	7
7	Carnevale	7	Onorati	6
6,5	De Napoli	8	Gelsi	7
6,5	Giordano	9	Diaz	6
6	Maradona	10	Antognoni	7
6	Romano	11	Baggio	6,5
	Di Fusco	12	Conti	
n.g.	Ferrara	13	Rocchigiani	
	Sola	14	Galbiati	
n.g.	Caffarelli	15	Berti	n.g.
	Muro	16	Di Chiara	n.g.
6	Bianchi	All.	Bersellini	6,5

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Marcatori: Carnevale al 30', Baggio al 39'.
Spettatori: 24.450 paganti per un incasso di L. 1.125.938.000 più 58.129abbonati per una quota di L. 739.680.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Berti per Antognoni al 19', Di Chiara per Baggio al 25', Ferrara per Volpecina al 42', Caffarelli per Carnevale al 44'.
Marcature: Bruscolotti-Diaz, Bagni-Antognoni, Ferrario-Baggio, Volpecina-Onorati, De Napoli-Oriali, Gelsi-Maradona, Pin-Carnevale, Contratto-Giordano, Maldera-Romano, Renica e Gentile liberi.
Ammoniti: Contratto, Bruscolotti.
Espulsi: nessuno.

☐ *Con un pareggio contro la Fiorentina il Napoli celebra l'attesa festa-scudetto, in contemporanea alla matematica salvezza della squadra viola. La partita è stata vivace e briosa nel primo tempo, mentre nella ripresa è sembrata solo una lunga e trepidante attesa al tripudio finale. I gol. 30': triangolazione Carnevale-Giordano-Carnevale, con quest'ultimo che in corsa trafigge Landucci. 39': Baggio pennella una precisa punizione rasoterra alla sinistra di Garella ed il portiere partenopeo è battuto.*

Stadio Olimpico di Roma

Roma			Sampdoria	
5	Tancredi	1	Bistazzoni	6,5
4	Oddi	2	Briegel	6
5	Gerolin	3	Mannini	6
6,5	Boniek	4	Fusi	6,5
6	Nela	5	Vierchowod	7
4	Righetti	6	Pellegrini	6,5
4,5	Desideri	7	Pari	6
5	Giannini	8	Cerezo	6,5
5,5	Baldieri	9	Salsano	7
5,5	Ancelotti	10	Mancini	7
5	Di Carlo	11	Vialli	8
	Gregori	12	Bocchino	
5,5	Baroni	13	Paganin	
	Mastrantonio	14	Gambaro	6,5
	Procesi	15	Ganz	
	Impallomeni	16	Lorenzo	n.g.
4	Sormani	All.	Boskov	7

Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).

Marcatori: Vierchowod al 23', Vialli al 45' ed al 52'.
Spettatori: 44.202 paganti per un incasso di L. 713.458.000 più 22.479 abbonati per una quota di L. 457.327.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Baroni per Nela al 20', Gambaro per Briegel al 22', Lorenzo per Cerezo al 42'.
Marcature: Roma a zona. Nella Samp Vierchowhod su Boniek, Fusi su Baldieri, Pari su Di Carlo, Cerezo su Giannini, Briegel su Nela, Pellegrini libero.
Ammoniti: Ancelotti, Giannini.
Espulsi: nessuno.

☐ *Una Roma jellata fino al primo gol doriano. Vicino alla segnatura prima Baldieri (grande parata di Bistazzoni) e poi Boniek (salvataggio di Pellegrini). Una volta subito il primo gol della Samp, la squadra giallorossa si è però liquefatta, rimanendo in balia dei blucerchiati fino a rischiare addirittura una debacle ancor più clamorosa. I gol. 23': angolo di Mancini, Vierchowod anticipa tutta la difesa giallorossa, impalata a guardare. 45': azione di Mancini, dalla destra al centro per Vialli che, indisturbato, trafigge Tancredi in uscita. 52': azione Mancini-Salsano, cross di quest'ultimo, Vialli in perfetta elevazione fa tripletta.*

Stadio Comunale di Torino

Torino			Udinese	
6	Lorieri	1	Abate	5,5
6	Corradini	2	Storgato	5,5
6	Francini	3	Galparoli	6
6,5	Cravero	4	Colombo	6
5,5	Junior	5	D. Caverzan	5
5,5	Ferri	6	F. Rossi	5
6	Lentini	7	Bertoni	5,5
6	Sabato	8	Pasa	7
7,5	Kieft	9	Branca	5,5
6,5	Dossena	10	Criscimanni	6
5,5	Comi	11	Chierico	6,5
	Boccafogli	12	Brini	
	E. Rossi	13	Tagliafferi	
n.g.	Pileggi	14	A. Caverzan	
6,5	Fuser	15	Miano	6
	Mariani	16	Zanone	5,5
6	Radice	All.	De Sisti	6

Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).

Marcatori: Pasa al 30', Kieft al 51', 57' ed 87'.
Spettatori: 9.224 paganti per un incasso di L. 76.192.000 più 9.893 abbonati per una quota di L. 164.339.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Zanone per Chierico al 10', Miano per Bertoni al 13, Fuser per Lentini al 15', Pileggi per Junior al 43'.
Marcature: Corradini-Bertoni, Francini-Branca, Junior-Criscimanni, Ferri-Pasa, Chierico-Sabato, Cavarzan-Kieft, Colombo-Dossena, Rossi-Comi, Storgato-Lentini, Cravero e Galparoli liberi.
Ammoniti: Chierico.
Espulsi: nessuno.

☐ *Un'Udinese a sorpresa nella prima frazione, col Torino a guardare le evoluzioni bianconere e beccarsi sonori fischi dall'inferocita tifoseria. Nella ripresa esplode Kieft che si trova puntuale tre volte all'appuntamento con la rete e per il Toro finisce in goleada. I gol. 30': scende Caverzan sulla destra e mette in mezzo un preciso pallone sul quale Pasa è puntuale per la deviazione vincente. 51': Dossena crossa dal fondo per Kieft ed è il pareggio. 57': Corradini va al cross e Kieft incorna con spettacolare colpo di testa. 87': ancora Dossena dalla linea di fondo per il guizzo vincente dell'olandese.*

1-1

Stadio Bentegodi di Verona

Verona			Juventus	
6	Giuliani	1	Tacconi	7
6,5	Ferroni	2	Favero	6
7,5	De Agostini	3	Caricola	6
6	Galia	4	Bonini	6
6	Fontolan	5	Brio	6
7	Tricella	6	Scirea	6,5
6,5	Verza	7	Mauro	5,5
6	Bruni	8	Manfredonia	6,5
6	Pacione	9	Serena	6
6	Di Gennaro	10	Platini	6
6	Elkjaer	11	Buso	6
	Vavoli	12	Bodini	
	Calamita	13	Vignola	
	Marangon	14	Briaschi	
n.g.	Volpati	15	Bonetti	n.g.
	Gasparini	16	Bruzzano	n.g.
6,5	Bagnoli	All.	Marchesi	6,5

Arbitro: Mattei di Macerata (5).

Marcatori: Elkjaer al 68' su rigore, Manfredonia al 72'.
Spettatori: 26.666 paganti per un incasso di L. 459.201.000 più 12.623 abbonati per una quota di L. 226.806.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Volpati per Bruni e Bonetti per Mauro al 31', Bruzzano per Buso al 40'.
Marcature: Ferroni-Buso, Fontolan-Serena, De Agostini-Bonini, Galia-Mauro, Di Gennaro-Platini, Bruni-Manfredonia, Caricola-Verza, Favero-Pacione, Brio-Elkjaer, Tricella e Scirea liberi.
Ammoniti: Elkjaer, Galia, Favero.
Espulsi: nessuno.

☐ *Una partita molto bella nel primo tempo, con il Verona vicino al gol con De Agostini (palo al 24'). Nella ripresa c'è stato maggior equilibrio e la Juventus, una volta ottenuto il pareggio, ha anche sfiorato il successo con Platini che colpisce la traversa al 33'. I gol. 68': lancio in area di Di Gennaro per Elkjaer. Contrasto con Brio che viene superato, ma Manfredonia atterra il danese ed è rigore. Batte lo stesso Elkjaer e trasforma. 72': su un angolo battuto da Mauro, palla pennellata in area, stacco imperioso di Manfredonia ed è l'1-1.*

di **Elio Domeniconi**

IN UN MARE DI BANALITÀ, UNA CONSTATAZIONE: NAPOLI PRENDA ESEMPIO DAL NAPOLI

AVREMO FERLAINO SINDACO?

IL "CORRIERE DELLO SPORT/STADIO", che difende l'onore del Centro Sud, con legittimo orgoglio: «Napoli sei nella storia». Ma da Torino *"Stampa Sera"*, giornale di Agnelli, ci tiene a specificare: «La prima volta di Napoli». E indirettamente sottolinea che di scudetti la Juventus ne ha vinti tanti.

"TUTTOSPORT" ha scritto in azzurro, a caratteri cubitali e in rima, «Con anema e core-Napoli tricolore» però il direttore *Piero Dardanello* ha sottolineato: «Napoli non ha vinto secondo schemi folkloristici desunti da una certa deteriore letteratura... Napoli, infatti, ha rovesciato l'Italia. Si è finalmente appropriata dei meccanismi manageriali usati tradizionalmente su altre piazze vincenti». Cioè Napoli, per diventare campione d'Italia, ha imitato Torino e Milano...

SUICIDI. Ha però osservato *Enrico Bendoni* su *"Il Tempo"*: «Non serviva lo scudetto per esaltare una dimensione che è nelle cifre delle statistiche. Il primato dei suicidi è al Nord del Paese. Oggi, da campione d'Italia, questa città che "appartiene" ad ogni italiano in giro per il mondo, perde un pizzico del suo fascino. Napoli ha vinto ed è al primo posto nel football industriale degli anni Ottanta; potrà più ricordarsi che il calcio è un rito di festa indipendente dal risultato?». Ma allora per continuare a divertirsi i napoletani avrebbero dovuto continuare a perdere?

TENACIA. Saggio consiglio del napoletano verace *Gino Palumbo* sulla prima pagina del *"Corriere della Sera"*: «Napoli non risolve certo i suoi problemi con la conquista di uno scudetto del calcio. Si sente parlare, enfaticamente, di "riscatto della città": se mai si può parlare di riscatto "del calcio" della città. Ma una considerazione pur emerge dalla conquista del primo scudetto napoletano: Napoli deve rendersi conto che lavorando con la serietà, la programmazione, la tenacia, la capacità, il puntiglio con cui ha lavorato in questi anni nel calcio scrollandosi di dosso fatalismi e vittimismi anche altri problemi e più importanti, potrà affrontare e risolvere». Ma l'industria deve prendere esempio dal calcio. Avremo Ferlaino sindaco?

SARAGO. Dai ricordi di *Gianni Ranieri* su *"Stampa Sera"*: «Una sera, nella vociferante sala d'un ristorante napoletano, l'ingegner Corrado Ferlaino interruppe la degustazione d'un sarago alla griglia e agli amici che accanto a lui discutevano sull'importanza del successo rivelò: "Qui a Napoli, chi si afferma è perduto". Allora adesso che ha vinto lo scudetto, Ferlaino farà una brutta fine?

PRIMATO. *Gianni Melidoni* nel suo editoriale su *"Il Messaggero"*: «Oggi, però chiunque conosce e quindi necessariamente ama la straordinaria Napoli, si unisce alla rinnovata Piedigrotta e si commuove, scorgendo dietro la messinscena carnevalesca, l'artefatta allegria, i clangori della moltitudine musicante, l'importanza di un primato finalmente conquistato tra i troppi alla rovescia. Ha vinto la squadra a nome di tutti». Ma i napoletani avrebbero vinto anche senza Maradona?

PERSONAGGI. Dall'immaginazione del filosofo *Riccardo Pazzaglia*, inviato a Napoli dal *"Sole 24 ore"*: «...non ci sono più confini tra la realtà e il resto. Nessuno si meraviglia vedendo Enrico Caruso, ma neppure riconoscendo i personaggi famosi delle canzonette: Reginella, Signorinella pallida, il Soldato innamorato. E poi ci sono anche Graziella e Assunta Spina che ridendo parlano male di Lamartine e di Salvatore Di Giacomo. Michele Galdieri accenna a Masaniello il ritornello di "Munasterio 'e Santa Chiara", il maestro Cioffi spiega ad Alessandro Scarlatti il significato del grande striscione in curva su cui è scritto "tu me diciste sì 'na sera 'e maggio"...». Ma allora Napoli non è cambiata?

AUSPICI. Il senatore *Gerardo Chiaromonte*, direttore de *"L'Unità"* ha scritto nel suo articolo di fondo: «Ovviamente lo scudetto non risolve i problemi gravi di Napoli e dei napoletani. La lotta delle forze democratiche e popolari di quella città resta più che mai difficile ed aspra. Ma partecipando anche noi, ieri, alla festa di Napoli, e al di là di singoli episodi, anche gravi, che sono accaduti o che possono anche accadere, ne abbiamo tratto buoni auspici per l'avvenire democratico e civile della città». Cioè *Chiaromonte* dopo lo scudetto, si è convinto che presto a Napoli ci sarà un sindaco comunista...

AMBULANZE. Dalla cronaca di *Francobaldo Chiocchi*, inviato (spesso di guerra) de *"Il Tempo"*: «Napoli, dicevamo, è Beirut ed è Rio. le bombe si sprecano, le lucciole delle "pantere" e delle ambulanze che gemono nella ressa con le loro sirene diverse, sono i soli lampi azzurri che non s'accompagnano ai petardi. Batterie di razzi ovunque, tric-trac micidiali come shrapnel». Ma è la cronaca di uno scudetto o di una battaglia?

BAMBINI. *Ivo Carezzano* su *"Il Messaggero"*: «...e il mondo esplode, è la fine del mondo, da migliaia di finestre precipitano tutti i fuochi d'artificio possibili e immaginabili, cadono vasi, volano bambole, suonano sirene, squillano campanelli e sono loro, i bambini, che per primi invadono Napoli. Migliaia, milioni di bambini, che arrivano sbandierando e urlando, ridendo, piangendo, baciando, cadendo: è la Napoli del Duemila che esplode per prima e il sorriso di questi bambini è il nuovo volto della città». E chissà quanti altri bambini verranno messi al mondo nell'euforia dello scudetto...

Nella fotoFumagalli, **la delegazione Fifa che ha «promosso» il «Meazza» per Italia '90 dopo un sopralluogo prima di Milan-Como**

ORGIA. Su *"Il Giornale"*, lo scrittore *Giovanni Arpino*, che ha sangue napoletano nelle vene: «Maggio ha detto sì al gran pomeriggio napoletano. Lo voleva la canzone, lo volevano i tifosi vesuviani, lo voleva il genio occulto che governa il campionato italiano, eterno romanzo popolare ricco di sceneggiate e smanioso di protagonisti. Lo voleva anche Enrico Ameri, che dai microfoni della Rai spingeva quasi fuori porta il povero Landucci viola, colpevole di parare un po' troppo. Lo volevano i mercanti palesi e sommersi che sullo scudetto napoletano hanno imbastito festini, affari d'oro, carri trionfali, sana orgia di popolo». E forse chi ha fabbricato le statue di Maradona guadagnerà più di chi ha vinto lo scudetto.

MUSEO. *Antonio Ghirelli*, che ha lasciato il TG2 è tornato a scrivere per l'occasione sul *"Corriere dello Sport/Stadio"*. «Naturalmente un contributo essenziale al primo successo del Napoli è venuto dalla classe, dalla personalità, dal gol di Maradona. Il suo tocco di palla meriterebbe di finire al Museo dell'Arte Moderna di New York». Perché in Italia non ci sono musei degni di ospitare i gol di Maradona?

ORECCHINI. *Kim*, nome di battaglia di *Kino Marzullo*, nella sua nota di costume su *"L'Unità"*: «A proposito di Maradona: sono strafelice che per le ultime decisive imprese del Napoli sia stato determinante un altro e non Maradona, che ha un cognome che è un accrescitivo, la pancia da commendatore, gli orecchini da spogliarellista ed è stato pagato miliardi, ma un giovanotto che gioiosamente si chiama Carnevale, è sempre stato sull'orlo della cassa integrazione ed è sul piede

di partenza dal momento in cui arriva». Ma adesso chi manderà più via Carnevale?

INCACCHIATO. Secondo *Gian Maria Gazzaniga*, Maradona non è stato il migliore del Napoli nel corso del campionato-scudetto. Su *"Il Giorno"* gli ha dato solo 7,5 spiegando: «Signore e signori, cercate di non accusarmi subito, pesantemente, di oltraggio alla sacralità di un semidio, se dirò alcune cosette: prima, all'inizio, i suoi lampi discesi dal cielo accecavano gli avversari, trasformando ogni domenica di calcio napoletano in una festa di Piedrigrotta. Poi, fastidi muscolari, problemi di viaggio, fusi orari dietro l'angolo e bebé in arrivo, hanno fatto una specie di black-out alle folgorazioni celesti restituendoci il semidio dolente, triste e incacchiato con tutti». Ma Maradona non si sarà incacchiato perché si è parlato un po' troppo dei suoi viaggi e soprattutto dei suoi bebé?

PROFETA. *Gianni Brera* presentando Napoli-Fiorentina su *"La Repubblica"*: «Per favore, non parliamo di risultati diversi da quello che si esprime con l'1 (uno) nella schedina del Toto!». Povero Brera, ha sbagliato anche il pronostico dell'ultima partita scudetto. Ha chiuso in bellezza...

MAGO. Ma in fatto di pronostici sbagliati *Helenio Herrera* è imbattibile. Nella sua amena rubrica «la domenica del mago» che appare su *"Il Secolo XIX"* di Brescia-Ascoli aveva detto: «Il pareggio non serve ai bresciani». Che così hanno perso. Era sicuro che l'Empoli avrebbe vinto: «L'Avellino si è messo al sicuro in anticipo». Invece Vinicio ha voluto vincere anche a Empoli. Aveva previsto anche il successo del Milan sul Como: «Il Milan grazie a Capello ha profondizzato e reso più veloce ogni manovra. Virdis è intenzionato a fare spettacolo per firmare un sostanzioso contratto...». Invece stavolta ha fatto cilecca. Non prevedeva neppure la vittoria dell'Atalanta: «L'Inter si tiene stretta il contentino del secondo posto». Su Verona-Juventus: «Ho visto più di una volta la Juve soccombere maldestramente al Bentegodi...». Ma domenica se fosse stato al Bentegodi avrebbe visto il pareggio. E su Torino-Udinese: «Al Torino basta un pareggio per salvare la pelle. I friulani, desolati perché il ricorso contro la penalizzazione è stato respinto, vorranno dimostrare ancora una volta che come squadra non c'è niente da eccepire e se non avessero avuto i nove punti di handicap... Quindi, pareggio in vista». Sicuramente non è stato HH ad azzeccare il 13 miliardario al Totocalcio.

SCRITTORE. *Giulio Nascimbeni* nella sua rubrica per gli intellettuali che comprano *"La Gazzetta dello Sport"*: «Un miliardo e 756 milioni. La vertiginosa cifra è apparsa sul video e una vocetta maligna (la solita vocetta maligna dei pensieri inconfessabili) ha sussurrato: "Ma tu, davanti al dilemma come ti comporteresti? Lo scudetto o quel miliardo e 756 milioni? Lo scudetto o quella somma spropositata che corrisponde, sì e no, a un ottavo della valutazione del piede sinistro di Maradona?" Non essendo napoletano, la risposta è stata facile e non lo scrivo nemmeno perché è troppo ovvia». Come sempre gli intellettuali si dimostrano più venali dei tifosi e persino dei giornalisti sportivi...

PIOVRA. *Gianfranco Giubilo* su *"Il Tempo"*: «Molte amenità ho ascolato da quando il Napoli ha preso a imporre alle rivali una superiorità indiscutibile: perfino lo scudetto al Sud sarebbe stato benevolmente programmato nelle alte sfere del potere. Poi il contrario: non più tricolore a Napoli, per volere della piovra del totonero, travolta dalla valanga delle scommesse clandestine su Maradona e la sua corte (come se l'allibratore non fosse obbligato a rispettare un equilibrio, adeguando le quote al volume di gioco). Favole delle quali i fatti hanno fatto giustizia...». Cioè Maradona ha battuto anche la camorra.

INDOVINO. Omar Sivori sul *"Corriere della sera"*: «Parlando con i giornalisti italiani a Mar del Plata prima dei Mondiali, dissi che Menotti aveva rinunciato al giocatore più importante, il migliore che fosse nato in Argentina negli ultimi 20-30 anni. E raccontavo anche che Maradona aveva un solo problema: era facile preda della "cattiveria" dei difensori avversari. Quando nell'82 Diego decise di trasferirsi in Spagna gli dissi che sbagliava...» Ma se è davvero così bravo perché *Sivori* in Argentina ha fallito come allenatore, e in Italia come presidente sta facendo cilecca persino a Viterbo?

AVVISO. Il manager dello scudetto *Italo Allodi* ha scritto su *"Il Sole 24 ore"* (con la collaborazione di *Pilade de Buono*): «Quanto al futuro, mi piacerebbe battermi ancora per una grande società di una grande città che cerca di ritrovare il suo livello». Forse a Berlusconi sono fischiate le orecchie...

CONCLUSO IL REFERENDUM IP

IL CAGLIARI FRA LE GRANDI

Mentre questo numero del Guerino appare in edicola, si conclude il referendum dell'Industria Italiana Petroli sulla squadra del cuore degli italiani (14 maggio, ultimo giorno utile per votare). La classifica nazionale ufficiale e le graduatorie regionali saranno rese note nel corso della «Domenica sportiva» del 31 maggio. In altra parte del giornale trovate le considerazioni generali su questo concorso che ha coinvolto l'Italia intera (44 milioni di voti al 10 maggio) e che ha visto trionfare la Juve: il divario di due milioni e mezzo di voti che a tre giorni dalla conclusione del referendum la separavano dalle più immediate inseguitrici appare infatti incolmabile. Resta da dire, in attesa del definitivo assestamento della classifica, dell'ulteriore balzo in avanti effettuato dal Cagliari nell'ultima settimana. Alla squadra di Gigi Riva e di Giagnoni ha sicuramente giovato il successo sulla Juve in Coppa Italia: per un giorno la Sardegna e i tifosi rossoblù hanno ritrovato gli entusiasmi di un tempo e probabilmente hanno scaricato la loro gioia sulle... cartoline-voto IP.

CLASSIFICA GENERALE

1. Juventus 9.065.012	16. Lecce 314.607
2. Inter 6.677.304	17. Udinese 279.698
3. Napoli 6.341.860	18. Bari 279.665
4. Milan 6.123.434	19. Catania 162.370
5. Roma 3.440.013	20. Atalanta 228.846
6. Torino 1.715.260	21. Ascoli 223.280
7. Cagliari 934.240	22. Brescia 210.102
8. Fiorentina 911.432	23. Pescara 197.487
9. Lazio 857.051	24. Avellino 178.805
10. Genoa 738.752	25. Pisa 151.229
11. Palermo 671.806	26. Empoli 147.255
12. Verona 660.329	27. Cesena 141.512
13. Sampdoria 577.860	28. Catanzaro 136.183
14. Messina 538.560	29. Como 103.363
15. Bologna 424.019	30. Padova 977.549

CLASSIFICHE REGIONALI

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
1. Juventus
2. Torino
3. Inter
4. Milan
5. Napoli
6. Roma

LOMBARDIA
1. Milan
2. Inter
3. Juventus
4. Napoli
5. Atalanta
6. Brescia

LIGURIA
1. Genoa
2. Sampdoria
3. Juventus
4. Inter
5. Milan
6. Napoli

VENETO
1. Juventus
2. Milan
3. Verona
4. Inter
5. Napoli
6. Roma

TRENTINO ALTO ADIGE
1. Juventus
2. Inter
3. Milan
4. Napoli
5. Roma
6. Verona

FRIULI VENEZIA GIULIA
1. Udinese
2. Juventus
3. Inter
4. Milan
5. Napoli
6. Roma

TOSCANA
1. Fiorentina
2. Juventus
3. Inter
4. Milan
5. Napoli
6. Pisa

EMILIA ROMAGNA
1. Juventus
2. Milan
3. Inter
4. Bologna
5. Napoli
6. Roma

MARCHE
1. Juventus
2. Inter
3. Milan
4. Ascoli
5. Napoli
6. Roma

UMBRIA
1. Juventus
2. Inter
3. Milan
4. Roma
5. Napoli
6. Ternana

ABRUZZO MOLISE
1. Juventus
2. Pescara
3. Inter
4. Napoli
5. Milan
6. Roma

LAZIO
1. Roma
2. Lazio
3. Napoli
4. Juventus
5. Inter
6. Milan

CAMPANIA
1. Napoli
2. Juventus
3. Inter
4. Avellino
5. Milan
6. Roma

BASILICATA
1. Juventus
2. Inter
3. Napoli
4. Milan
5. Roma
6. Bari

PUGLIA
1. Juventus
2. Inter
3. Napoli
4. Milan
5. Lecce
6. Bari

CALABRIA
1. Juventus
2. Napoli
3. Inter
4. Milan
5. Catanzaro
6. Roma

SICILIA
1. Juventus
2. Inter
3. Napoli
4. Palermo
5. Milan
6. Messina

SARDEGNA
1. Cagliari
2. Juventus
3. Napoli
4. Inter
5. Milan
6. Roma

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

PER FARE TREDICI, GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 37 del 10 maggio 1987: 1 2 2 X X 2 1 X X 2 X 1 2. Il montepremi è stato di L. 17.565.820.826. Ai 5 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.756.582.000; ai 224 vincitori con 12 punti sono andate L. 39.209.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Napoli	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Avellino-Roma	X2	X2	X	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Como-Empoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Atalanta	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Inter-Verona	1X	1X	1X2	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Juventus-Brescia	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Torino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Udinese-Milan	2	X2	X2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Messina-Catania	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Parma-Samb	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Campobasso	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pro Patria-Varese	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Ternana-Perugia	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

I SISTEMI DELLA STORIA

I sistemi, come vedete, sono due. Il primo riflette semplicemente le indicazioni storiche, ossia i segni eletti a maggioranza, tenendo conto degli scarti minimi. Ne son venute fuori sette doppie. Il secondo sistema, invece, è più contenuto (cinque doppie), ed è ispirato da maggiori ragionevolezze, almeno sulla carta. Esempio: Udinese-Milan. Con il posto-Uefa di mezzo, è difficile credere che il Milan vada a «mollare» i due punti, ovvero eviti di vincere. Stesso discorso per Juventus-Brescia. Ancora: è ragionevole presumere che l'Avellino sia squadra scaricata psicologicamente e che, quindi, possa anche perdere, sia pure davanti alla sconquassata Roma di oggi. □

'53	'59	'64	'70	'81
2	1	X	X	X
2	X	X	X	1
1	1	1	X	1
X	X	X	X	1
1	X	1	X	1
1	1	1	1	2
X	1	X	XX	1
2	1	X	1	X
1	2	1	X	X
1	X	1	X	X
2	1	2	1	X
1	X	X	1	X
1	1	X	1	1

Ascoli-Napoli	X	1X
Avellino-Roma	X	X2
Como-Empoli	1	1
Fiorentina-Atalanta	X	1
Inter-Verona	1X	1
Juventus-Brescia	1	1X
Sampdoria-Torino	1X	1
Udinese-Milan	1X	2
Messina-Catania	1X	1
Parma-Samb	1X	1
Taranto-Campobasso	12	1X
Pro Patria-Varese	1X	1X
Ternana-Perugia	1	1

IL NUMERO TRENTOTTO

Anche in questo caso, due sistemi. Il primo è ricavato dalla comparsa dei segni a maggioranza. Il secondo, invece, risulta mescolando i segni più ritardati con quelli più tecnicamente plausibili. Chissà che, da questa fusione, non venga qualcosa di buono! □

Ascoli-Napoli	1X2	1X2
Avellino-Roma	X2	1
Como-Empoli	1X2	X
Fiorentina-Atalanta	1	X
Inter-Verona	1X	1X
Juventus-Brescia	1	X
Sampdoria-Torino	1X	1X
Udinese-Milan	12	1
Messina-Catania	X	1X
Parma-Samb	X	1
Taranto-Campobasso	X2	1
Pro Patria-Varese	1X2	1
Ternana-Perugia	1X	1X

VINCETE UN MILIARDO

Poiché siamo alla fine della Serie A, ci siamo regolati in base alle cose semplici: come vedete, una colonna-base. Accanto, fra parentesi, sette varianti dettate dal computer delle quali potete anche non tener conto nel caso vogliate un sistema di sette doppie. □

Ascoli-Napoli	1	I1,6
Avellino-Roma	1	I1,6 (X)
Como-Empoli	1	I1,6 (2)
Fiorentina-Atalanta	2	I1,6
Inter-Verona	2	I1,6 (X)
Juventus-Brescia	X	I1,6
Sampdoria-Torino	1	I1,6 (X)
Udinese-Milan	X	I1,6
Messina-Catania	X	I1,6 (2)
Parma-Samb	X	I1,6 (2)
Taranto-Campobasso	X	I1,6
Pro Patria-Varese	2	I1,6 (X)
Ternana-Perugia	1	I1,6

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 38

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. **Ascoli-Napoli**	9	2	7	—	2-1 (23-3-83)	1-1 (18-11-84)	—		
2. **Avellino-Roma**	8	2	5	1	1-0 (13-10-85)	0-0 (16-9-84)	0-1 (11-5-80)		
3. **Como-Empoli**	—	—	—	—	—	—	—		
4. **Fiorentina-Atalanta**	32	20	6	6	5-0 (7-10-84)	0-0 (27-10-85)	0-1 (22-4-79)		
5. **Inter-Verona**	15	8	7	—	1-0 (30-12-83)	0-0 (6-10-85)	—		
6. **Juventus-Brescia**	12	9	3	—	2-0 (22-2-81)	0-0 (9-10-66)	—		
7. **Sampdoria-Torino**	33	13	16	4	2-1 (6-5-84)	0-0 (26-1-86)	2-3 (13-2-77)		
8. **Udinese-Milan**	16	3	10	3	2-0 (11-11-84)	0-0 (10-11-86)	1-2 (29-4-84)		
9. **Messina-Catania**									
10. **Parma-Samb**									
11. **Taranto-Campobasso**									
12. **Pro Patria-Varese**									
13. **Ternana-Perugia**									

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Napoli	41	
Inter	37	
Juventus	37	
Verona	35	
Milan	34	
Sampdoria	33	
Roma	33	
Avellino	28	
Como	26	
Torino	26	
Fiorentina	24	
Ascoli	23	
Brescia	22	
Atalanta	21	
Empoli	21	
Udinese (-9)	14	

AI CONFINI DELLA REALTA'

E' IL MOMENTO DI VESPA 50!

C.D. 10 PORTATILE PHILIPS IN REGALO!

Con Vespa è tutta un'altra musica. Dal 18 aprile al 15 giugno, se compri una Vespa 50 il Concessionario Piaggio ti regala un Compact Disc Portatile Philips. Pensa: torni a casa con una Vespa nuova fiammante, un lettore digitale e la tua fedelissima musica al laser. Senza dimenticare che per la Vespa 50 ti bastano 14 anni: nessun problema, niente patente. No: proprio non puoi perdere questa clamorosa occasione!

DUE RATE GRATIS QUANDO VUOI!

Con un anticipo davvero minimo*, puoi acquistare la tua nuova Vespa 50 pagando solo 99.000 lire al mese. In più, quando ti fa più comodo non paghi due rate.

*Esempio: se acquisti una Vespa 50 XL Base anticipi solo 43.000 lire, in 24 mesi paghi 21 rate di 99.000 lire, e ti sei regalato due rate. Se poi desideri una formula rateale diversa, puoi scegliere una delle vantaggiose proposte di Finmotor, la finanziaria del Gruppo Piaggio. Non è uno scherzo. È Vespa.

NUOVA 50 PLURIMATIC!

C'è una ragione di più per andare dal Concessionario Piaggio. La Vespa è lì che ti aspetta con il suo ultimissimo modello Plurimatic. Il primo con il variatore automatico di rapporto: più nuovo, più comodo, ancora più Vespa.

Le offerte non sono cumulabili fra di loro né con altre eventualmente in corso. Aut. Min. Conc. Scadenza operazione: 15/6/1987.

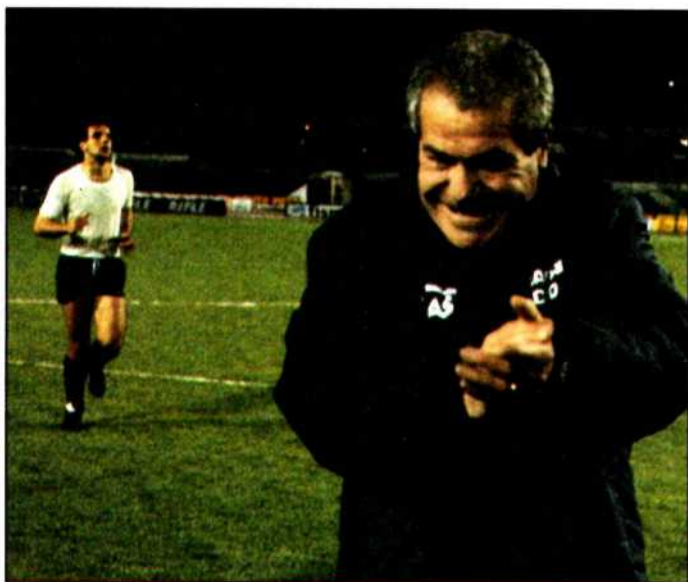
CAMBIA VITA, SALI IN PIAGGIO.

PIAGGIO

B J K E

CROLLANO LE GRANDI DAVANTI ALLE COMPAGINI DI B. LA JUVE PERDE LA FACCIA AL «COMUNALE» COL CAGLIARI GIÀ CON UN PIEDE IN C1: COSÌ SFUMA PER MARCHESI IL TERZO OBIETTIVO STAGIONALE E IL MODO ANCORA OFFENDE...

I CADETTI DI VERGOGNA

di **Carlo F. Chiesa**

IL NAPOLI trionfa quasi per forza d'inerzia. Finirà con l'issarsi anche sul podio di Coppa Italia, nel silenzio ostinato degli interlocutori: tanto per rimarcare gli agi tecnici e agonistici di una stagione trionfale. La Juve fuori di scena assieme alla decimata Inter del Trap imprime il sigillo su una stagione fallimentare. I quarti di Coppa celebrano il trionfo dell'illogico, di quell'apertura a ogni esito che dovrebbe costituire la regola e il sale di una competizione da noi ingiustamente penalizzata

segue

In alto, **Giagnoni si frega le mani al «Comunale»: dopo il Torino gli è riuscito di eliminare dalla Coppa Italia anche la Juventus.** Sopra, **entra in porta il gol-missile del rossoblù Bergamaschi su punizione, che apre le marcature del match di ritorno** (fotoGiglio)

SPECIALE COPPA ITALIA

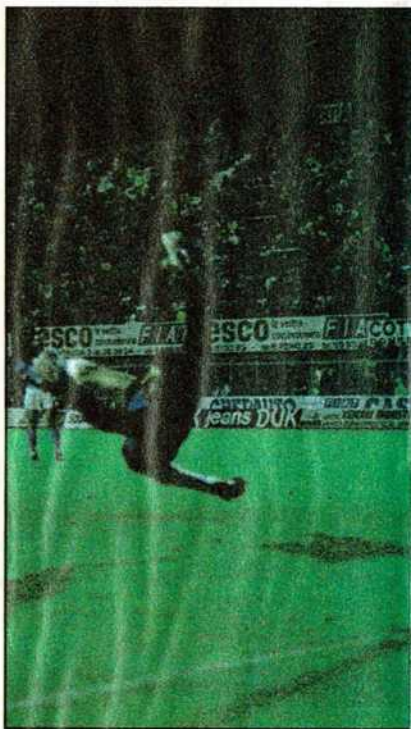
A sinistra, **Soldà coglie il pari tirando da lontano.** A fianco, **Platini ha fatto il bis.** Sopra, **Piras condanna la Juve.** In alto, **Buso, il futuro** (fotoGiglio)

per tradizione. Il Cagliari che già si sta accomodando nella fossa della retrocessione mostra i muscoli in casa juventina, ardisce la voce grossa e dilata l'amaro orizzonte di Marchesi, allenatore nel deserto dei risultati. La Cremonese si scrolla dai sandali la polvere dell'Inter, eliminando i nerazzurri del Trap dal dischetto, dopo aver fatto fuori all'identico modo un'altra grande del campionato, il Verona. Residua tra le formazioni di A che superano la prova l'Atalanta, in odor di condanna in campionato e gagliarda oppositrice del Parma. Gli emiliani di Sacchi hanno evidentemente vinto la loro personalissima Coppa sbattendo fuori il Milan: difficile ribadire il concetto, con il torneo cadetto che sta entrando nella fase scottante.

JUVENTUS. Il tonfo più clamoroso lo firma Madama: Marchesi presenta col Cagliari al Comunale di Torino, dopo l'uno a uno sofferto dell'andata, il rendiconto della sua prima stagione bianconera. È una Juve sagomata sull'indeterminatezza, una squadra incapace di tonificare il proprio gioco e i propri esiti col conforto della continuità. Una compagine perennemente in bilico tra la grande prestazione e il naufragio senza attenuanti: un filo sottilissimo lega il passato al presente, i residui della grande squadra affiorano talora sul pelo dell'acqua come stracci sospinti dai misteriosi giochi delle correnti, senza una logica che li giustifichi confortando i presagi. Il trionfo e la resa restano figli del caso, dadi tecnici pronti a rimbalzare sul tavolo aperti a ogni esito. La tattica di Marchesi segue ragioni che la ragione non sempre può comprendere: Soldà è alternativamente il libero del futuro, con Scirea in panchina, e il nuovo profeta di un centrocampo che abiura Bonini, simbolo della Juve corrusca del Trap. Buso entra ed esce come la folla all'ingresso di una metropolitana, le ritrosie sanitario-agonistiche di Laudrup alimentano il serbatoio dell'alea, che sembra il segno distintivo di questa squadra,

segue

PARMA CON LE PIVE NEL SACCHI

Un inutile assedio al «bunker» bergamasco nel match di ritorno, l'ennesima riprova della sterilità offensiva della pur brillante squadra di Arrigo Sacchi: così si è chiusa, in novanta minuti conclusi sul nulla di fatto al «Tardini», l'avventura del Parma in Coppa Italia. Nella fotoSabattini, **un duello aereo tra Stromberg e Signorini, segno di un equilibrio che il Parma non è riuscito a spezzare: gli uomini di Sonetti approdano così alle semifinali**

NAPOLI MARAMALDO

A fianco (fotoGalazzi) **Caffarelli pareggia su passaggio di Muro il gol iniziale di Marocchi.** Sotto (fotoGalazzi) **Giordano fa il bis su assist di Muro. Lancini tocca il pallone in area con la mano e Diego** (in basso a sinistra, fotoGalazzi) **fa centro su rigore. Impennata d'orgoglio rossoblù e Marronaro** (in basso a destra, fotoBorsari) **trafigge Di Fusco. Infine Giordano** (nella fotoGalazzi, in fondo) **sigla il risultato su assist di Diego**

LE CIFRE DEI QUARTI

PARTITA	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Napoli-Bologna	**3-0** (Giordano, Carnevale, Maradona)	**4-2** (Marocchi, Caffarelli, Giordano, Maradona su rigore, Marronaro, Giordano)	**NAPOLI**
Cagliari-Juventus	**1-1** (Marchi, Vignola)	**2-2** (Bergamaschi, Soldà, Platini, Piras)	**CAGLIARI**
Cremonese-Inter	**1-1** (Lombardo, Mandorlini)	**5-3** dopo i calci di rigore (Bongiorni, Ciocci. Dal dischetto: Nicoletti, Mandorlini, Bongiorni Citterio, Baresi, Lombardo)	**CREMONESE**
Atalanta-Parma	**1-0** (Magrin)	**0-0**	**ATALANTA**

I MARCATORI

7 reti: Giordano (Napoli). **6 reti:** Maradona (Napoli, 1 rigore). **5 reti:** Altobelli (Inter, 2). **4 reti:** Boniek (Roma, 3), Bortolazzi (Parma), Carnevale (Napoli), Chiarella (Catanzaro 1), Madonna (Piacenza, 4), Passarella (Inter, 2), Pradella (Bologna), Serena (Juventus), Vialli (Sampdoria, 2). **3 reti:** F. Baresi (Milan, 1), Bergamaschi e Maritozzi (Cagliari), Kieft (Torino, 2), Pelosi (Cremonese), Rossi (Verona), Soda (Catanzaro, 1), Tovalieri (Avellino).

COSÌ LE SEMIFINALI IN GIUGNO

Cagliari-Napoli	**Atalanta-Cremonese**

capace a tutto e capace di tutto. Giagnoni, che già aveva tolto di mezzo il Toro, ha così eliminato l'altra squadra della città che lo amò con metà del proprio cuore: lo ha fatto accozzando come sempre la formazione, addirittura presentando al Comunale uno schieramento ad unica punta (Montesano) e molto affidandosi all'estro dei singoli. Se Bergamaschi indovina il tracciante da guerre stellari su punizione e Pellegrini (che Giagnoni utilizza con meticolosa, suicida parsimonia) fa il verso a Rivera indirizzando Piras al gol del due a due, non c'è Platini che tenga. La Juve frana, si specchia nell'usura del tempo, nei giorni in declino di una stagione sbagliata, sfilacciata, clamorosamente all'incontrario rispetto all'avanzare addirittura impetuoso degli anni gagliardi del Trap.

INTER. Non miglior sorte conoscono i nerazzurri, tra le costellazioni di una stagione che ha relegato la rinascita nel limbo dei sogni irrealizzati. La pallina ha viaggiato sul piatto della roulette, fermandosi sempre sui numeri sbagliati. A forza di perder pezzi per strada, il Trap si è ritrovato sulla dirittura d'arrivo di Coppa privo di entrambe le punte titolari, e il terzo obiettivo stagionale si è volatilizzato all'orizzonte. L'immane sforzo che le è costato l'esser riuscita a mantenersi ai vertici, soffocando ogni contrattempo, è costato all'Inter un arrivo in debito di ossigeno e di gioco sui tre traguardi stagionali. In più, l'ultimo atto con la Cremonese ha offerto la conferma di una sfortuna che sta diventando regola, sotto forma di pali e traverse maligni, simboli degli ostacoli extra tecnici contro cui la nuova Inter ha dovuto cozzare. Resta la conferma del talento del giovane Ciocci e la confortante impressione di una generosità e di una continuità d'impegno sconosciute in passato: ma senza robuste iniezioni tecniche è evidente che la grinta non può bastare. La Cremonese ha passato il turno dispensando in scioltezza le sue energie tecnico-tattiche: è una squadra estempora-

Bongiorni segna: 2-3

Violini para su Matteoli: 2-3

Lombardo spiazza Zenga: 3-5

Violini «stoppa» Garlini: 3-5

IL TRAP DI COPPA AL CAPOLINEA

Dopo il pari all'andata, l'Inter a San Siro si illude con Ciocci (in alto), **che pareggia alla grande il gol iniziale di Bongiorni. Finiti i novanta regolamentari sull'uno a uno, che replica il risultato dell'andata, comincia la gran sarabanda dei calci di rigore, che documentiamo nella sequenza di queste pagine. I grigiorossi di Mazzia sono specialisti del settore, avendo già eliminato negli ottavi il Verona dal dischetto, e non falliscono la prova. Nicoletti, Bongiorni, Citterio e Lombardo impallinano Zenga, mentre Violini, portiere super dagli undici metri, para su Matteoli e Garlini. Del tutto comprensibile la gioiosa ammucchiata finale** (nella pagina accanto) **dei grigiorossi** (fotoFumagalli)

Nicoletti centra: 1-2

Mandorlini trasforma: 2-2

Citterio trafigge Zenga: 2-4

Baresi supera Violini: 3-4

nea, con le individualità (Bongiorni e Chiorri su tutti) capaci anche della prodezza decisiva. La freddezza dagli undici metri, una merce rara in questa stagione sofferta come poche altre per il nostro calcio dal dischetto, le ha spalancato una prospettiva esaltante: le toccherà infatti la semifinale meno ardua, con i «cugini» bergamaschi di Sonetti, e quindi potrebbero perfino definirsi i contorni di una inopinata avventura europea.

NAPOLI. Il Napoli passeggia in Coppa con una disinvoltura che ha smarrito in campionato. Le goleade notturne punteggiano la stagione trionfale degli uomini di Bianchi: il Bologna fallimentare di G.B. Fabbri, rigorosamente squinternato sul piano della convinzione e degli schemi, si è offerto al ruolo di vittima sacrificale con dedizione degna di miglior causa. Le perle vengono fatte brillare con giudiziosa parsimonia. È sufficiente un tempo, a Maradona e a Giordano, supercannoniere di Coppa, per piegare ogni resistenza, mentre le seconde scelte della squadra sanno danzare a ritmi di grandeur: Ciro Muro a Bologna galleggia per un tempo tra il grigiore dell'anonimato, poi con Diego si trasforma, sciorinandosi per quel grande regista in potenza che il preteso dualismo con Maradona (inventato da Bianchi) ha soffocato in questa stagione. La semifinale col Cagliari si presenta, allo stato attuale, come una pura formalità, sempre che l'euforia della festa non agiti troppe bollicine nella psicologia agonistica della squadra. Dunque, un'altra impresa storica è alla portata: solo il grande Torino di Mazzola nel 1943 e la Juventus di Sivori e Charles nel 1960 sono infatti finora riusciti nell'accoppiata scudetto-Coppa Italia. In quel caso, la partecipazione italiana alla Coppacoppe spetterebbe a una squadra debuttante, che potrebbe essere addirittura (per la prima volta) una compagine di B. Nessuno scandalo: il meccanismo delle Coppe nazionali punta proprio sul fascino di simili sorprese. I cadetti non destano mai vergogna: la suscitano invece le prestazioni di certe «grandi» incapaci di reggere il ruolo. Sono questi i veri cadetti di vergogna.

Carlo F. Chiesa

IL CASO/ERIKSSON VIA DA ROMA

HA PROFESSIONALMENTE IDEE IRRINUNCIABILI; NON SA GESTIRE I CAMPIONI, NON SA SCENDERE A COMPROMESSI CON DIPENDENTI MILIONARI. I CAPI D'ACCUSA ERANO DIVENTATI NUMEROSI: LA DISASTROSA CAMPAGNA ACQUISTI COSTATA NOVE MILIARDI; LA GIRANDOLA DEGLI ESPERIMENTI. MARTEDÌ, 5 A TRIGORIA, L'ADDIO

di **Marco Morelli**

L'AMARO GOR

ROMA. Credevo che saremmo arrivati insieme alla fine del campionato e poi magari, nel ritiro prefissato di Torsby, avremmo riparlato senza rancore di tante stroncature critiche. Invece a Trigoria ci ritorno, invaso da un insopportabile senso di smarrimento. Sono fini le sane polemiche intorno all'operato di Sven Goran Eriksson, prevalgono rapide battute dei tifosi cui hanno scippato i sogni. Uno dice: *«Tutto sbagliato in partenza: il salmone si comprerà pure a Göteborg, ma quando servono i pomodori per la salsa da imbottigliare, bisogna andare a San Marzano, a Nocera Inferiore... Voglio dire che non è mai esistita una autentica scuola di tecnici svedesi, prescindendo da Liedholm che dopo 40 anni di vita italiana è più napoletano di Mario Merola. O No?»*. E una signora accanto alle cancellate dell'habitat, adottando la dolorosa dolcezza della creatura consapevole, aggiunge: *«A Roma è storicamente impossibile escludere l'eventualità della congiura in qualsiasi momento. Svennis ha sbagliato ad accettare ogni imposizione presidenziale. Svennis desiderava la squadra a passo di carica, tutti nipotini del prof. Conconi in una capitale liberata dall'assedio del traffico, piena di spazi verdi, conquistata da gente in tuta nelle ore benedette dello jogging...»*. Qui anche i muri hanno orecchie, qui è tempo di scongelare i ricordi per riannodare tra testimonianze, maldicenze, rimorsi la saga d'un triennio. Forse sarebbe piaciuta a Bergman, con quel colpo di scena conclusivo delle dimissioni irrevocabili, perché pilotate, del 4 maggio scorso, dopo l'ultima disfatta di San Siro, sotto i colpi di Virdis. Addio mister Sven, si volta pagina. Dicono che sia stato lo spogliatoio giallorosso ad affrettare la sentenza. Ambiente che andava d'amore e di disaccordo,

segue

Sven Goran Eriksson, svedese di Torsby, ha conosciuto a Roma il primo fallimento come tecnico. In tre stagioni ha ottenuto un settimo e un secondo posto e conquistato una Coppa Italia. I fasti di Göteborg e di Lisbona non si sono ripetuti nella Città Eterna (fotoBriguglio)

AN

segue

composto da vecchie glorie stanche di inutili sacrifici e da giovani rampanti incapaci di accettare a cuor leggero l'odiata panchina, i casuali ripescaggi, le frequenti esclusioni domenicali. Ecco: tra queste forze eguali e contrarie, il giovane rettore ha compiuto impossibile opera di mediazione, con la sua imperturbabilità di uomo del Nord e il suo gusto post-neroniano di disfare una Roma bella e grande per costruire una Roma vicina alla perfezione. Equazione impossibile, a dispetto della quotidiana apologia dei «garanti», guidati dal raffinato Riccardo Viola, giornalista-direttore della famiglia reggente. Vicenda bi- preoccupati dalla inarrestabile decadenza. Eriksson capisce, rosicchia controvoglia argomenti di difficile trattamento, evita di dettare spiegazioni, vuole almeno regalare tutt'intorno dimostrazioni d'incrollabile stile. Al massimo, quando proprio lo provocano con raffiche di domande, ammette d'aver sbagliato ad accettare l'organico eccessivo. *«Troppi giocatori egualmente bravi* — taglia corto — *hanno determinato prolungata difficoltà di scelte. Però siamo arrivati alla vigilia di Udine ancora in salute, carichi di entusiasmo, di prospettive. Il Napoli sembrava raggiungibile, dovevamo rappresentare l'unica alternativa alla superiorità dei partenopei di Bianchi. In Friuli qualcosa s'è rotto, in Friuli abbiamo lasciato le ambizioni, la voglia di lottare, di restare uniti...».* di sublimare l'impenetrabilità, dimostrando d'aver pelle di salamandra, immune perfino a certi roventi riferimenti in «violese»? Si cercano chiavi di lettura, utili a spiegare la caduta dell'impero giallorosso. Possibile debba concludersi a Rometta il ciclo dello stakanovista nordico? Scattano gli avvertimenti senatoriali più o meno cifrati. Viola pater-familias accentua il sorriso tagliente. La folla volge lo sguardo verso la tribuna imperiale, verso il suo scanno, in cerca di spiegazioni. E che Eriksson non giungerà al traguardo del 17 maggio diventa certezza proprio quando l'ingegnere capo di Aulla stabilisce: *«Non sono intenzionato a mandarlo via. Tempesta e burrasche passeranno. Licenziassi Eriksson, dovrei lincenziare pure me stesso. Gli rinnovo incondizio-* emittenti private, rivelano ad intermittenza, a lampi da cogliere al volo, le effettive intenzioni del primo ministro romanista. Verba... violant. Si addensano nuvole nere. Eriksson, secondo espliciti giudizi del datore di lavoro: *«Non tiene la grinta per pilotare i club importanti... Così a stagione conclusa, lo saluterò senza ringraziarlo. Non ringrazio mai nessuno. Che voto gli rifilerei? Otto e mezzo. Ma non basta. Personalmente continuo a meritare dieci...».* Siamo alla parte terminale della parabola erikssoniana. Ma neppure tra le pareti domestiche, nel salotto di una casa sull'Aurelia dove Roma ritrova al mattino la luce bianca dei gabbiani, il trentanovenne gentleman rinuncia all'abituale compostezza. Taglia-atleta, occhi mai inquieti, abiti eleganti, cravatte in-

zantina: padre e figlio divisi nel valutare lo spessore del polso al biondo Werther, arrivato nel 1984, a dispetto dei divieti federali allora vigenti, per garantire la difesa dell'opulenza calcistica alla società di via del Circo Massimo. E sullo sfondo la lista delle occasioni perdute, dei giocatori contrari ai dogmi, degli eretici, dei pretoriani

ECLISSI D'APRILE. Languori imperdonabili. Due punti in cinque partite, collocano la Roma-gambero agli ultimi posti della Serie A di primavera. Che accade? Perché il teorico, l'irriducibile sperimentatore, non riesce più a strappare applausi, a spingere il gruppo sui picchi del football spettacolare? Perché si contenta soltanto, *nata la fiducia. La colpa è della nostra mentalità: i giocatori italiani non riescono a digerire i suoi metodi. Però chi continuerà ad indossare in futuro la maglia giallorossa, saprà adattarsi. Effettuerò un'accurata selezione, a giusta distanza dai sentimentalismi».* Successive benedicenti orazioni, quando in cene ufficiali, quando al microfono di tonate. Raccontano che prediliga distrarsi in partite di tennis, che eviti i ristoranti, che la sua giornata finisca invariabilmente alle otto di sera. Aggiungono che legge molto, seduto in poltrona, accanto all'abat-jour. Cosa legge? Roba storica, romanzi d'avventure e poi la Bibbia, inarrivabile poema umano della terra e di tutte le saggez-

ze. Dettagli che potrebbero essere rubati da un racconto di James Joyce. Di lui tutti parlano, pochi lo conoscono. Misterioso, incapace di slanci, abbandoni confidenziali, promesse accattivanti, proclami. I detrattori si sbizzarriscono nei pettegolezzi; i ritrattisti occasionali azzardano varianti al solito disegno del precettore gentile, asciutto, senza cerimoniosità, che alla storia degli stadi non potrà passare come un Von Braun del pallone. Fosse nato ad Alatri, e non a Torsby, godrebbe presumibilmente di minore rispettabilità, osiamo scrivere avendo visto Platini muoversi in piena libertà, tra i colonnati della zona, al Comunale di Torino. Il rilievo è dettato da professionale onestà di osservatori coi capelli grigi. Gli adulatori replicano scandalizzati: Eriksson non si tocca; Eriksson ha il dono dell'infallibilità. Eriksson è proteso instancabilmente verso il football del Duemila. Al diavolo cialtroni, azzeccagarbugli, nostalgici dell'epoca «brasiliana», nemici giurati di qualsiasi tipo di Roma. Tocca proprio al Sig. Sven confortarci. A bassa voce, sgocciola la seguente frase: *«Accetto ogni giudizio. Mi danno fastidio soltanto le invenzioni, i virgolettati che mi attribuiscono e non ho mai pronunciato. Arduo difendersi dall'instancabile assalto della stampa, nel vostro Belpaese...».* Sul versante specifico ha ragione. Ha professionalmente idee irrinunciabili; non sa gestire i campioni, non sa scendere a compromessi con dipendenti milionari. Bruno Conti merita lo stesso trattamento di Impallomeni, di chiunque sgobbi all'interno della Dynasty giallorossa. I capi d'accusa diventano numerosi: la disastrosa campagna acquisti costata nove miliardi; la girandola degli esperimenti; l'avvilimento a rotazione di Pruzzo, Gerolin, Baroni, Di Carlo, Righetti; la pressoché totale rinuncia a Baldieri, gli scontri autunnali con l'ala mundial di Nettuno, la rinuncia a Graziani e Cerezo; lo smantellamento in collaborazione con la dirigenza della formazione finalista di Coppacampioni ereditata da Liedholm. Miliardi depositati in banca o addirittura nel retrobottega. Miliardi che non risplendono né in trasferta né sotto le pendici di Monte Mario. Docce «leccesi», causa la zona presuntuosa, vulnerabile soprattutto nell'imbocco difensivo centrale. E la nave va allo sfascio. I «ripudiati» tradiscono diffidenza; non si battono al meglio delle possibilità quando vengono chiamati a fronteggiare l'emergenza. Pochi superstiti di provata fedeltà si contano dopo la vergognosa Waterloo di San Siro: Tancredi, Ancelotti, Agostini, Berggreen, Oddi, Desideri. Gli altri remano al contrario, sospirano, ne demoliscono segretamente l'immagine, non vedono l'ora di buttarlo a mare. Non è l'utopia del pressing ovunque; del gioco a frenetica percussione, che annebbia ad esempio il filiforme Giannini? Chiede ed ottiene il segreto colloquio con Viola, la delegazione dei contestatori capeggiata da Zibì Boniek. Boniek ha da tempo appreso di non essere contemplato nella Roma futura abbozzata da Eriksson e a qualche amico confida ironico: *«Mi sono sacrificato rischiando il clamoroso autogol... Ho sempre rispettato gli ordini: centrocampista, attaccante aggiunto, libero con o senza licenza di scorribande avanti. E sento voci sgradite. Bella riconoscenza! Ma non mi muovo: ho il contratto che scade a giugno 1988...».* Addio Eriksson. martedì 5 maggio a Trigoria parecchi calciatori provano pubblicamente a commuoversi. Momenti imbarazzanti, svelte strette di mano, saluti e grazie. Gerolin e Berggreen concordano nell'affermare: *«Non è colpevole. Si è commessa un'ingiustizia. Le colpe bisogna cercarle altrove, procedendo a una giusta ripartizione delle responsabilità. Eriksson è stato trattato malissimo; troppo educato, gentile, sensibile. Ci considerava uomini veri, si preoccupava dei nostri problemi. Saremo costretti a rimpiangerlo, a stabilire che non lo abbiamo capito, meritato... Andrà altrove a dimostrare per intero il proprio valore».*

A sinistra, fotoZucchi, **Eriksson col suo «secondo», Sormani: è stato proprio il brasiliano a sostituire «Svennis» sulla panchina della Roma per la chiusura stagionale.** Sopra, fotoFumagalli, **è con Nils Liedholm, anch'egli protagonista di un clamoroso crac**

FALCAO. Quando lo conobbi nel luglio 1984, mi proposi subito di raccontarlo senza enfasi, ma anche senza momenti riduttivi, per il lettore di fede romanista e per quello di altre parrocchie. Avrei voluto essere per lui quello che Simenon fu per il commissario Maigret. Gli giravano intorno, chiedevo, prendevo appunti, articolavo quesiti. C'erano da rimuovere i pudori, la timidezza, la sua ostinata ritrosia. Tempo sprecato. Spesso mi accontentai di contemplarlo come fosse una sfinge. Bello senz'anima. Pessimo conversatore, pronto ad inciampare pure di proposito sulla lingua italiana. Indimenticabili gli immutabili ritornelli da conferenziere a beneficio dei diaristi di campo. *«Pruzzo sta bene, Conti per domenica può essere, Righetti meno bene, la Roma sta bene...».* Oppure: *«Non capisco: ieri avete detto "Roma bene", sui giornali scritto "Roma male", perché?...».* Imparò in fretta ad esprimersi correttamente.

M'illusi di avere interviste sostanziose. Punto e daccapo, quasi 34 mesi. Solo una volta abbassò gustosamente la guardia. *«A Roma ho paura dei semafori, in particolare quando sono verdi. Ci vorrebbero patenti speciali per circolare nel caos del centro. Tutto il resto è meraviglioso. Sono felice d'essere dentro il campionato più difficile del mondo. Il rapporto con Viola e i giocatori è perfetto. La squadra è forte: non so quando, ma lo scudetto arriverà. Se ripenso al passato, alla stagione d'avvio in qualità di consulente tecnico troppo lontano dalla panchina, ho l'unico rimpianto di aver potuto utilizzare Falcao solo quattro, cinque volte. Successivamente lo rapirono i medici, i chirurghi, i fisioterapisti...».* Scene lontane dalla saga. La patata bollente viene trasferita provvisoriamente a Sormani. Il professore di ginnastica si è arreso, l'opera giallorossa rimane incompiuta, il futuro dovrebbe essere affidato alla coppia Liedholm-De Sisti, che riporteranno tra l'altro sui Sette Colli una valanga di «Amarcord». Eriksson ha già archiviato i risultati ottenuti: il settimo posto 1984-85, il secondo posto dopo lo spettacolare e vano inseguimento alla Juve nella stagione successiva, la Coppa Italia vinta, l'eliminazione al primo turno della Coppa delle coppe, le due eliminazioni memorabili dalla stessa Coppa Italia causa il Parma e il Bologna, l'ira devastante del Fascetti ormai retrocesso con il Lecce. Addio Sven: i fasti di Göteborg a Lisbona non si sono ripetuti nella Città Eterna. Roma decapita in fretta i maghi, gli idoli, gli eroi. Roma non le appartiene più. Sic transit gloria mundi.

m. m.

ANCORA SULLA VIOLENZA NEGLI STADI: I MASS-MEDIA SONO COLPEVOLI DI OMERTÀ?

I DOVERI DELLA STAMPA (E DELLA POLIZIA)

□ Caro Guerino, faccio riferimento alla lettera comparsa su questa rubrica nel numero 11 di quest'anno, da parte di un tifoso del Brescia che denunciava la presenza nella sua stessa tifoseria di frange di veri e propri delinquenti comuni che portavano lo stesso tifoso a vergognarsi di certa gente e di tanti episodi disgustosi accaduti attorno alle partite del Brescia Calcio. Ebbene sento il dovere di scrivere questa lettera per confermare tutto quello che quel tifoso ebbe il coraggio di scrivere, dato che in occasione di Empoli-Brescia ho avuto la sfortuna di assistere a scene disgustose che nessun foglio di carta stampata ha avuto il buon senso di riportare. Posso testimoniare di prima persona che al seguito del Brescia si sono recati a Empoli circa 150-200 persone che, più che tifosi, davano l'impressione di essere veri e propri delinquenti comuni i quali non hanno esitato a scagliarsi più volte contro le forze dell'ordine pestando selvaggiamente alcuni loro componenti. Quindi si sono scatenati contro tutto quello che trovavano attorno colpendo cose e persone in maniera *disumana*. La domanda che mi pongo e che pongo all'attenzione di tutti gli addetti ai lavori del calcio italiano è questa: con quale coraggio i presidenti delle squadre professioniste di calcio dettero il loro appoggio a Chiampan, presidente del Verona, quando questi fece il primo passo verso una concreta lotta contro la violenza che gravita attorno al calcio? Con quale coraggio il presidente bresciano Baribbi si presenta ai giornalisti dicendosi più volte (come ha fatto) soddisfatto oltre che della propria squadra, anche del suo pubblico? Con quale coraggio i presidenti di squadre che hanno tifoserie caratterizzate della presenza di teppisti in grande percentuale, ripeto *in grande percentuale* (visto che esistono ovunque in minima parte), si sentono di fare la medesima cosa? Come mai i quotidiani, locali e non, non riportano quasi mai (e spessissimo lo omettono) il resoconto di tanti incidenti gravissimi. Proprio voi del Guerino, tramite il vostro inviato C. F. Chiesa, aveste nella scorsa stagione il merito e il coraggio di denunciare quello che era accaduto nel derby Samb-Ascoli e come le autorità locali stavano facendo di tutto per nascondere la vergogna che aveva infestato quel centro in occasione di quell'avvenimento. Ma questi non sono che pochi esempi: molti amici giornalisti mi raccontano di avvenimenti sconcertanti da loro vissuti in prima persona e sui quali non possono scrivere perché questo o quel questore vuole mantenere pulita l'immagine di questa o quella città. Ne risulta che l'iniziativa di Chiampian rischia di essere una predica nel deserto: che ne pensano delle loro tifoserie i vari Viola, Bortolotti, Rozzi e compagnia bella? Forse i soli Ferlaino, Gattei e Grezzani possono andare, anche se relativamente, fieri dei sostenitori delle squadre della società di cui sono presidenti. Per molti altri la piaga del teppismo è dolorosa specialmente perché rovina l'immagine alla loro società e allora convengono nell'andare a braccetto con chi vuole mantenere nell'ambiente tutte quelle scene da guerra civile che domenicalmente si ripetono e, soprattutto, non pensano minimamente a sollecitare le forze dell'ordine nel compiere veri e propri salutari «retate» al fine di eliminare o, per lo meno, sminuire di molto la piaga del teppismo e della violenza che gravita attorno alle partite di calcio.

UN GIORNALISTA DI EMPOLI

P.S. Prego di non firmare la lettera onde evitare possibili rappresaglie verso la mia persona.

Il problema è indubbiamente serio, se anche questo mio gentile interlocutore, che pure pretenderebbe dai mass-media maggior coraggio civile nel denunciare la piaga del teppismo organizzato, poi chiede riparo all'anonimato. Per carità, non vuol essere una censura. Capisco benissimo i motivi, che nella lettera mi vengono esposti in dettaglio, ma ritengo anche che il cerchio non potrà mai spezzarsi sin quando esigeremo che siano soltanto gli altri a esporsi. Non vorrei neppure che si pensasse ai tifosi bresciani come ai soli demoni della situazione. Il problema è sicuramente generale, la connivenza più o meno clandestina delle società calcistiche con le frange più violente (ma anche più utili, in particolari circostanze; e quindi più strumentali a determinati fini) del tifo è un fatto che dovrebbe essere noto non solo ai giornalisti, ma alle Procure e alle forze dell'ordine. Io credo che il giornalismo sportivo abbia gran parte nell'educare a una corretta interpretazione del fatto agonistico. E quindi forti responsabilità nell'introdurre mentalità distorte, faziose, intolleranti. Ma credo anche che ci sia un confine davanti al quale il giornalista è costretto ad arrestarsi. Da quella linea in avanti, la palla passa agli organi di polizia, perché il violento da stadio non è diverso dal violento da piazza e il fatto di portare una sciarpa con i colori della squadra del cuore non lo affranca dal rispetto delle regole di civile convivenza. Violando le quali, deve essere trattato con la medesima severità riservata ai teppisti comuni. Mi dirai: ecco la solita tiritera moralistica e generica, facile a esporsi, ma difficile a mettersi in pratica. Eppure io non vedo soluzioni diverse: la prevenzione può arrivare sino a un certo punto, al di là soltanto la repressione «legale» può avere un effetto. L'equivoco da chiarire è appunto questo: non esiste il teppista o il mascalzone tifoso, esiste il teppista o il mascalzone «tout court», puro e semplice. Lo sport, il calcio in particolare, deve rifiutarsi di offrire etichette di comodo a chi ne rappresenta, in proiezione, il pericolo maggiore. Purtroppo, i rapporti fra società di calcio e frange violente del tifo (organizzato o sciolto) ondeggiano a seconda delle circostanze: e proprio il caso Chiampan ha dimostrato come sia difficile fare fronte comune.

Walter Bianchi del Parma

WALTER BIANCHI, SCIFO, GLI INGLESI

□ Carissimo direttore, intanto le esprimo la mia grande ammirazione per lei e per il suo formidabile giornale, che oramai leggo da quasi 4 anni (ne ho 15); le vorrei chiedere un giudizio obiettivo e sincero su Walter Bianchi, terzino del Parma, perché leggo che l'anno prossimo probabilmente passerà alla corte di Trapattoni nell'Inter, di cui sono accanitissimo tifoso, e un breve giudizio su Vincenzo Scifo. Quindi, se possibile, vorrei che lei pubblicasse sul grande Guerino le rose di tutte le squadre del campionato di 1. divisione inglese (del cui calcio sono un estimatore) e, sempre se possibile vorrei sapere i colori sociali delle seguente squadre: Luton, Wimbledon, Conventry, Chelsea, Southampton, Sheffield, Leicester e Charton. Inoltre,

dulcis in fundo, vorrei brevemente rispondere a quel lettore che criticava Spillo Altobelli: anch'io, a volte, mi spazientisco a vederlo perdere palloni su palloni banalmente (e molta colpa di ciò lo ha il suo fisico), ma quando c'è da fare un gol, si può star sicuri che non lo sbaglia.

FRANCESCO - ROMA

Come potrei dirti di no, Francesco, dopo così sperticati elogi, che provocano ombre di rossore? Walter Bianchi, terzino del Parma, va verso i 24 anni, è nato in Svizzera, precisamente ad Aarau, ha un fisico di tutto rispetto, 1.80 di altezza per 74 chili. Ha iniziato la sua carriera in serie C col Rimini, passando poi al Brescia, tornando al Rimini e infine passando al Parma, in C1, la scorsa stagione. Questo è il suo primo campionato di B. Forte in marcatura, si adatta bene alla zona voluta dal suo tecnico. Frequente agli sganciamenti, si segnala soprattutto per la sua notevole continuità di rendimento. Ma tu sei sicuro che passerà all'Inter? Mi risultava anche un interessamento della Fiorentina, nei suoi confronti. Vincenzo Scifo è un talento naturale, che non tollera discussioni sul piano della classe, dal bagaglio tecnico assolutamente completo: occorre però valutarlo nel campionato italiano, che è un giudice sovente impietoso. Il calcio inglese è trattato dal Guerino con un occhio di particolare riguardo. Avrai seguito i recenti servizi di Marco Strazzi. Pubblicare la rosa di tutte le squadre non ci è possibile, per ragioni di spazio, ma qui di seguito ti segnalo i colori sociali dei club da te richiesti: Luton: *maglia arancione con bordi blu, calzoncini blu;* Wimbledon: *blu con bordi gialli;* Conventry: *celeste con bordi blu;* Chelsea: *maglia e calzoncini blu, bordi bianchi;* Southampton: *maglia biancorossa a strisce verticali, calzoncini neri;* Sheffield W.: *maglia biancoblu a strisce verticali, calzoncini blu;* Leicester: *maglia blu, calzoncini bianchi.* Charlton: *maglia rossa, calzoncini bianchi. Caro Francesco, se tu fossi il lettore attento che dici, avresti notato che sul GS n. 34/1986, in sede di presentazione del campionato inglese, il nostro Finizio aveva disegnato tutte le divise sociali dei club britannici, con relativi colori. Se quel momento ti è sfuggito, puoi chiederlo come copia arretrata.*

CHE FINE HANNO FATTO?

☐ Carissimo direttore, sono un ragazzo di 21 anni, lettore del nostro giornale dal 1978. Tralascio i meritati complimenti per non rubare troppo spazio. Discutendo con alcuni amici, ci siamo accorti di non sapere più dove sono finiti molti giocatori che fino a qualche anno fa erano abbastanza famosi (almeno qui in Italia) e occupavano spesso le colonne dei giornali sportivi. Ad esempio, Penzo dov'è finito? Oppure tutti gli stranieri che qui da noi hanno avuto poca fortuna (i vari Fortunato, Caraballo, Eneas, Orlando Luis Silvio, ecc.) giocano ancora o hanno appeso le scarpe al fatidico chiodo? Inoltre ci sono molti giocatori dal passato abbastanza famoso (hanno giocato parecchi anni in Serie A) che attualmente militano in C 2, oppure nell'Interregionale: sarebbe interessante un servizio su questi calciatori «dispersi», sapere le loro condizioni e le loro possibilità di ripresa. Ho molto apprezzato il Guerin Mese sul «tifo» ma devo fare un appunto: tra i gruppi cosidetti «Ultrà» sono citati (per quanto riguarda il «tifo» del Milan) solamente le Brigate e gli Hell's Angels, dimenticando Fossa dei Leoni, Commandos Tigre e Phanters. Inoltre devo segnalare che Boys *San* non è riferito allo stadio di *S.* Siro (come citato sul Guerin Mese), ma *San* è l'abbreviazione di *Squadre Armate Nerazzurre.*

FABRIZIO TOSINI - RIVA DEL GARDA (TN)

Proprio il Guerin Mese che tu hai apprezzato nel numero dedicato al «tifo» (a proposito, grazie per le precisazioni), ha parlato diffusamente degli stranieri passati, presenti e futuri del calcio italiano nella sua edizione di marzo. Spulcio da quel numero notizie che ti saranno utili: Eneas ha ora 34 anni e dopo aver militato nel Palmeiras e nel XV di Piracicaba, è diventato padrone del suo cartellino e lo affitta di tanto in tanto a qualche società dell'interno del Brasile che si trovi in situazione di emergenza; Orlando è l'allenatore della Mauaense, squadra della seconda divisione di San Paulo; Luis Silvio, del quale in Italia si era scritto che era tornato a fare il cameriere, continua invece a giocare a discreti livelli in squadre del Paranà e in questa stagione è in forza al Nautico dello stato di Pernambuco. Mancano notizie recenti di Caraballo e Fortunato. Quanto a Penzo, avendo rifiutato alcune sistemazioni non gradite, è rimasto per questa stagione in forza al Napoli, che non ha però ritenuto di impiegarlo nella rosa di prima squadra. La storia dei «desaparecidos» è una buona idea, la terremo presente.

Eneas

Luis Silvio

IGNORIAMO IL TIFO

☐ Gentile direttore, mi chiamo Federico, ho 14 anni e abito a Genova. Vorrei complimentarmi con lei per la rivista molto interessante sia per la validità degli articoli contenuti, sia per i servizi fotografici. Desidererei, inoltre salutare la redazione. Qualche giorno fa, ho comprato la vostra rivista mensile poiché ero particolarmente attratto dal vostro reportage sul tifo italiano (sotto tutti i punti di vista). Non è questo il modo per propagandare la non violenza negli stadi. Non vorrei sembrare un moralista, ma secondo me con questo servizio, non avete fatto altro che esaltare la mentalità assurda dei tifosi violenti, che vedendosi notati perseguiranno nella loro filosofia, distruggendo così il calcio italiano. Il loro scopo è quello di spaventare la gente, ma nello stesso tempo di divertirla con termini grotteschi, che peraltro avete pubblicato anche voi, quali «L'erotic group» del Torino, «La fossa dei maiali» di non so che ed altri nomi particolarmente appariscenti. Sicuramente, soluzioni, efficaci ce ne sono poche e tutte altamente rischiose, ma io proporrei di iniziare ad ignorarli. Non sarebbe molto corretto nei loro confronti, poiché verrebbero coinvolte persone pacifiche, ma pensando a quello che succede settimanalmente dentro e fuori qualche stadio italiano, la strategia di ignorarli potrebbe essere, inizialmente, una possibile soluzione.

FEDERICO BELLON - BOGLIASCO (GE)

Quel numero di Guerin Mese era un inno al tifo colorato, allegro, corretto. Ignorare tutti, perché una frangia di violenti potrebbe sentirsi stimolata a nuove «prodezze», non mi sembrerebbe giusto. Abbiamo anche riportato una (incompleta) mappa del tifo ultrà, proprio per far meditare sulla demenzialità di alcune definizioni. Peraltro, i nomi non fanno male ad alcuno. Sono le azioni, che sovente partono da gruppi «insospettabili».

BENTORNATO, MALBORGHETTO!

☐ Caro direttore, siamo qui, con la dovuta cautela, a tirare gli orecchi al de Felice per un ennesimo «aldilà» (sic), reso tutto d'un fiato (oh pigrizia astuta del polpastrello!) nel «Cesto è vita» su la rubrica l'opinione. Lo scriva ecco, ohibò, in parti staccate come faceva il buon Giacomo «Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella...», anzi non lo scriva per nulla: è meglio. Oramai non c'è articolo o intervista o motto o afflato di spogliatoio ove si ragiona di calcio che non vi si ragioni anche di «al di là» o di «determinazione», tanto che il povero calciofilo lettore-uditore, senza nemmeno essere illuminato dalla classica mela sulla testa, può già annunciare al mondo i «Philosophiae Naturalis Principia Calciorum» secondo la formula

$$F = K \frac{a\ a'}{d^2}$$

in cui si legge che una fabulazione calcistica è direttamente proporzionale al prodotto degli aldilà e inversamente proporzionale al quadrato delle determinazioni, ove K è una costante di tormentone che stabilisce l'esatto valore numerico di tale proporzionalità e si chiama Maradone. Invece si elogia, sotto l'aspetto della sostanza, il de Felice là dove, nel medesimo articolo sulla pallacanestro e sul trionfo della Tracer, scrive: «Quanti tifosi in più avrebbe la squadra milanese neocampione d'Europa, se il pubblico non avesse dovuto invocarla nel giro di pochi anni col nome di un'auto, di un vermouth, di una

LETTERE AL DIRETTORE

segue

bibita, di un elettrodomestico, di un rasoio?» Sante parole! Sì, noi siamo perfettamente d'accordo. Potenzialmente attratti dalla pallacanestro, ogni volta ne siamo stati allontanati dalla indigestione commerciale così come il telecomando ci pone in salutare fuga dai films TV insaccati di pubblicità. E dove conclude: «... ma ora che la fase di sfondamento è finita, non si potrebbe sfruttare il successo andando incontro ai veri gusti del pubblico, alla passione dei tifosi? Negli Usa, dove la pallacanestro italiana trova ispirazione, le squadre non hanno mai nomi commerciali. A Bologna, per non doverlo cambiare ogni anno, i tifosi espongono uno striscione dove è scritto «Forza Virtus». Giusto! Che il cesto ti ascolti, De Felice! Ma aspetta, aspetta... se il risvolto fosse stile, come si dice, ah si, football, e i nomi risorgimentali i Vikings, i Grasshoppers, i Blackreds, i Frogs...? Gasp, allora mi conforti meglio una birra o, che so, per lo meno un reggiseno. Tracceggiando, siamo lieti per il ritorno, dopo tanto tempo, di Mordillo. Sempre nel campo di Guerinissimo siamo stupefatti dalla incredibile fertilità di Giuliano. Ci piacerebbe, se è possibile, leggere un'intervista su questo genio della vignetta. Una ventata di freschezza hanno portato le Variazioni di Tosatti. Finalmente per sapere cosa si muove nel mondo del calcio non c'è bisogno di sfogliare Panorama o Famiglia Cristiana: lo dice prima il Guerino. Per agosto (il calcio è al mare o quasi) mi aspetto un bel po' di servizi sui campionati mondiali di atletica leggera. Ehm.. guai a lei, direttore, se li snobba, proprio d'agosto mi scade l'abbonamento...

GIOVANNI «MALBORGHETTO»

Mi mancava, l'amico «Malborghetto», ed ero anzi sinceramente preoccupato. Avevamo forse perduto un così pungente, pignolo, implacabile, ma simpatico e indispensabile lettore? Eccolo qui, invece, e magari un tantino addolcito. Altre volte aveva ben altrimenti affondato la lama. Debbo, con orgoglio, dedurre che l'attuale Guerino gli vada discretamente a genio. E del resto lo conferma con gli apprezzamenti a De Felice (al di là a parte) e a Tosatti. Ne traggo motivo di intimo compiacimento. Il «Guerino», che non ama reclamizzarsi attraverso chiassate e comparsate televisive, sta portando avanti una sua paziente ristrutturazione in senso tecnico. Non è facile, non sarà breve, ma stiamo provando a qualificare maggiormente i contenuti. D'agosto, e anche prima, parleremo molto di atletica. E non per timore che «Malborghetto» disdica l'abbonamento. Ormai è un nostro puntuale compagno di viaggio, a certe minacce non crede neppure lui.

IL CALCIO ESOTICO

□ Caro direttore, essendo affascinato e incuriosito dal football dei continenti che si definiscono «sottosviluppati» le rivolgo le seguenti richieste: 1) Esiste la pratica calcistica nei paesi dell'Oceania? In quali? 2) Esiste una federazione con relativo campionato nelle isole Maldive? Se questo campionato viene effettivamente disputato quali modelli segue (mi riferisco al numero delle squadre partecipanti e alla loro distribuzione nelle varie divisioni)? 3) In quali paesi caraibici si pratica il calcio? Vorrei inoltre togliermi un ulteriore dubbio, maturato durante la consultazione del vostro reportage sulle coppe africane di club: per quale motivo non tutte le federazioni africane sono rappresentate nelle coppe, come avviene in Europa?

STEFANO FERRARINI - MANTOVA

Risponde Stefano Germano: *1) Si e le federazioni affiliate all'Oceania Football Federation di Auckland, Nuova Zelanda, sono quelle di Australia, Nuova Zelanda, Isole Fiji, Papuasia-Nuova Guinea. 2) Si, nelle Maldive c'è un regolare campionato di Serie A da un paio di anni. Lo ha sempre vinto il Valencia, uno dei 23 club affiliati alla Federazione che è però sempre in attesa del riconoscimento da parte della FIFA. 3) In tutti i Paesi del Caribe si gioca a calcio con regolari campionati anche se in molte nazioni lo sport principe è il baseball (Cuba, ad esempio, Portorico, Venezuela, in parte Messico). 4) Perché, per varie ragioni (economiche, politiche, di scelta) preferiscono non partecipare e poi perché, abbastanza spesso, le squadre — nazionali o di club — vengono squalificate dalla CAF-Confederazione Africana — oppure dalle varie federazioni.*

Per i tifosi delle squadre più amate.

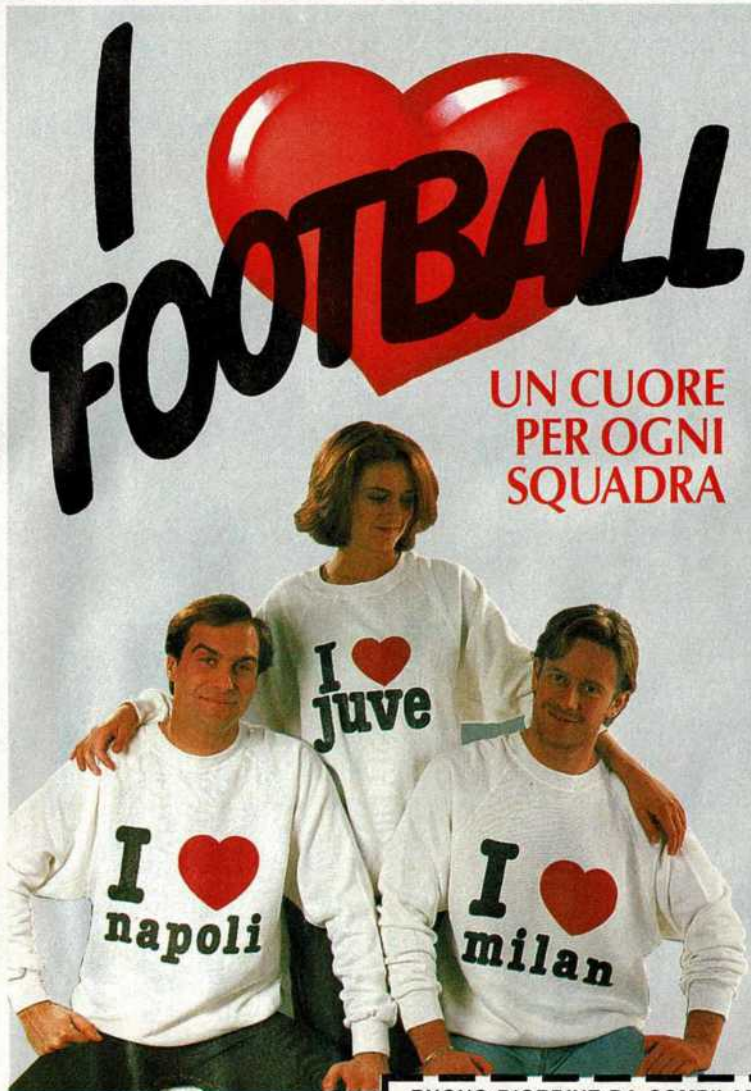
1 FELPA I LOVE JUVE
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0001..................... L. 19.900

2 FELPA I LOVE TORO
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0002..................... L. 19.900

3 FELPA I LOVE MILAN
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0003..................... L. 19.900

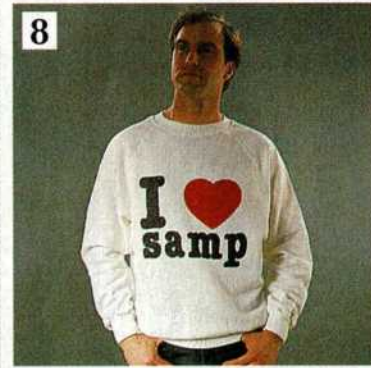
4 FELPA I LOVE INTER
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0004..................... L. 19.900

5 FELPA I LOVE ROMA
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0005..................... L. 19.900

6 FELPA I LOVE LAZIO
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0006..................... L. 19.900

7 FELPA I LOVE NAPOLI
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0007..................... L. 19.900

8 FELPA I LOVE SAMP
Composizione: 50% Cotone 50% Poliestere. Taglie: **S** (40/42) **M** (44/46) **L** (48/50) **XL** (52/54)
Codice I 0008..................... L. 19.900

GARANZIA F.S.M.

Tutti gli articoli di maglieria felpata presentati in questa pagina sono rispondenti ai migliori requisiti di qualità per **l'abbigliamento sportivo e professionale.** La composizione del tessuto, 50% cotone - 50% acrilico, garantisce la **stabilità dei colori, la solidità della confezione, la resistenza ai lavaggi più duri nonché il massimo confort nell'uso.**

Tutte le felpe illustrate in questa pagina sono realizzate dalla

FOOTBALL SPORT MERCHANDISE

BUONO D'ORDINE DA COMPILARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A:
F.S.M - VIA BOLOGNA 220 - 10154 TORINO - TELEFONO 011/26.17

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO NUMERI LETTERE	TAGLIA O MISURA	QUANTITÀ	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE Quantità x prezzo

ORDINE MINIMO L. 20.000
(escluse spese di spedizione)

Contributo fisso .... L. **5.000**

Se si vuole pagare alla consegna del pacco aggiungere il diritto di contrassegno (L. 1.600 al 1/11/86) .... L.

TOTALE DELL'ORDINE .... L.

Per spedizioni all'estero + L. 20.000

FORMA DI PAGAMENTO SCELTA
(segnare con una crocetta il pagamento scelto)

- ☐ **PAGHERÒ IN CONTANTI ALLA CONSEGNA**
- ☐ **PAGO SUBITO ANTICIPATAMENTE E ALLEGO:**
  - ☐ *assegno bancario o circolare intestato a: F.S.M. - Torino*
  - ☐ *ricevuta originale di versamento su c/c postale n. 26391102 F.S.M. - Torino*
- ☐ **PAGO FIN D'ORA CON LA MIA**
  - ☐ *AMERICAN EXPRESS*
  - ☐ *BANKAMERICARD - VISA*

N. .... *scadenza* ....
Firma ....

CODICE CLIENTE ☐☐☐☐☐☐

COGNOME ________
NOME ________
DATA DI NASCITA ________ PROFESSIONE ________
VIA ________ N. ____
C.A.P. ______ CITTÀ ________
PROV. ______ N° TEL ________

GU 20/87

LA PAROLA AGLI EROI FERITI/I. ANTONIO CABRINI HA SUPERATO IL PERIODO PIÙ DURO DEL RIADATTAMENTO. PRIMA DI LASCIARLO PARTIRE PER UNA VACANZA ALLE SEYCHELLES GLI ABBIAMO STRAPPATO LE ULTIME CONFIDENZE DA CONVALESCENTE, OBBLIGANDOLO AD ANALIZZARE PROTAGONISTI E NON DELLA STAGIONE

di **Marino Bartoletti** - foto di **Salvatore Giglio**

VISTI DA LONTANO

TORINO. Nuoto e ginnastica: palestra e rieducazione. A giorni, la prima conquista: la possibilità di tornare a correre (*«Non ti viene da ridere? Io che vado su e giù per un campo di calcio... camminando»*). Per Antonio Cabrini, a un mese e mezzo dall'intervento che gli ha ricostruito il ginocchio sinistro, è già ora di programmi: e di progetti sfacciatamente senza anagrafe. Alla soglia dei trent'anni, il cucciolo da corsa più amato dagli italiani ha deciso che era arrivata l'ora di fare il primo «tagliando»: è sceso da una squadra — si fa per dire — in movimento, s'è tolto un pensiero (ortopedico) che ormai era diventato un romanzo più duro del riadattamento, ha finalmente gettato alle ortiche il bastone che gli aveva fatto compagnia e sta preparandosi — con pazienza e decisione — a rientrare in pista proprio quando tutti gli altri compagni bianconeri saranno a loro volta pronti per la stagione della rivincita. Lui che azzannerebbe tutte le palle vaganti che passano nel raggio di cinquanta metri, ha sofferto un po' — allenandosi ai bordi del campo — nel vedere gli altri giocare. Per il momento si consolerà e si premierà con una meritata vacanza alle Seychelles; poi si farà il regalo più bello: un calcio a un pallone. Prima di lasciarlo partire (e di lasciarlo calciare) gli abbiamo strappato le ultime confidenze da convalescente. Obbligandolo a circumnavigare la meravigliosa Isola del calcio.

RELAX. — Com'è un campionato di calcio visto

segue

Sopra, **Antonio Cabrini a bordo campo e,** a lato, **un bel profilo del capitano della Juve e della Nazionale, 30 anni a ottobre**

dal di fuori?
«Non ci crederete: ma è più rilassante. Non è affatto vero che in tribuna, come sostiene qualcuno, si soffra di più. La vera sofferenza, la vera lotta, il vero pathos sono quelli del campo. Il calcio trasmette le sue sensazioni più vere e più realistiche solo vivendolo "dal di dentro": non con una poltroncina sotto il sedere. Almeno secondo me».
— E invece com'è la propria squadra vista dal di fuori?
«A volte bella, a volte brutta: in questo caso, esattamente identica a quella che si può ammirare a pelo d'erba. Purtroppo non sono le prospettive ottiche che fanno i risultati».
— Com'è, sempre vista dal di fuori, la «tua» fascia sinistra?
«Lunga, lunga. Ma anche troppo vicino alle gradinate».
— Che cosa vuol dire «vicino alle gradinate».
«Vuol dire che, dopo quindici anni di calcio vissuto in gran parte sulla periferia sinistra del campo (e quindi quasi... a contatto con gli spettatori), ora m'è venuto il sospetto che la gente possa aver anche troppo spesso sentito gli accidenti che tiro a me stesso e ai compagni durante le partite. I casi sono due: o d'ora in poi mi arrabbierò di meno, oppure mi trasferirò a centrocampo...».
— E come sono gli arbitri, visti da lontano?
«Più piccoli. Ma sempre degni di rispetto e di ammirazione».
— Ah già, è vero che tu sei uno di quelli che dai loro del «tu»...
«Soprattutto sono uno di quelli che sa apprezzare il loro impegno e la loro buonafede. Stando in tribuna, oltretutto, mi sono scoperto ancor più indulgente nei loro confronti. Che fatica, ragazzi, per tenere a bada quei ventidue sconvolti!».
— Com'è, cos'è — sempre proseguendo nel nostro gioco del «visti da lontano» — la Nazionale per il Cabrini spettatore?
«È bella. Ha quasi lo stesso fascino. Così bella che persino ad un povero vecchietto quasi zoppo come me torna la voglia di poterla frequentare di nuovo».

PAURA. — Lo sai che hai quasi trent'anni? Come passa il tempo per i bambini prodigio...
«Ma io sono sempre un bambino prodigio. Nel cuore, nella testa e, dopo questo restauro, persino nelle gambe. Come potrei aver paura di un'anagrafe che non esiste?».
— Bella risposta. Allora diciamo così: in che cosa ti senti sempre giovane e in che cosa, invece, sei costretto a «riconoscere» la tua età?
«Sono "giovane" perché sogno sempre grandi traguardi; sono giovane perché so che per alcuni anni ancora potrò giocare ai migliori livelli; sono giovane perché "dentro" ho sempre vent'anni. Ne ho trenta, invece, quando guardo Martina, e mi accorgo che fino a ieri ero... un figlio e che ora, invece, sono già un papà».
— Hai detto di aver vissuto con molta tranquillità questa tua prima vera disavventura sanitaria: ma è possibile che, con un ginocchio così disastrato di mezzo, non esista il sentimento della paura? È possibile che, entrando in sala operatoria, tu non abbia pensato neppure per un momento «e se non ce la facessi»?
«Sì, è possibile. Forse perché era ormai tanto tempo che "parlavo" coi miei legamenti e col mio menisco che sapevo benissimo che non mi avrebbero procurato sorprese spiacevoli. Questione di carattere, evidentemente. Quando sono uscito di casa per affrontare l'operazione ero molto più rilassato di quanto non sia — a volte — al momento di scendere in campo: sono stato io a tranquilizzare gli altri. Poi, quando mi sono risvegliato dopo l'intervento, per me era già tutto finito: non "potevano" esserci più rischi, né complicazioni. Mi sentivo già quasi guarito. Cosa vuoi: io, la vita, la vivo così».
— Ma ci sarà qualcosa che ti manca, che ti disorienta in questa «vacanza » così strana e così inedita.
«Sì c'è una cosa che mi manca: e mi manca tanto. La palla. Ora che sono fermo, ora che nuoto e faccio ginnastica, ora che corricchio e che sgobbo ai bordi del campo, mi accorgo che cosa voglia dire per me l'astinenza dal pallone. È più di una droga. Il calcio, lo sport, per me significano avventarmi su quella cosa tonda, prenderla a pedate, possederla. Io — vedi — non potrò mai stare in panchina: quando alla Juve mi diranno "arrivederci e grazie" andrò via, ma andrò via per "giocare". Per "giocare" fino a che avrò fiato in corpo. E dopo basta: senza vie di mezzo, né tramonti pilotati. Il mio modo di intendere il calcio non può e non potrà mai avere mezze misure».

SCUOLA. — Come immagini il tuo futuro?
«Numero uno: tornare in campo coi miei compagni per la ripresa del lavoro estivo. Numero due: vincere ancora tutto quello che ci sarà da vincere con la Juve. Numero tre: aprire una scuola di calcio per bambini dagli otto ai tredici anni».
— Ti senti la vocazione del maestro?
«No: mi sento di avere dentro tanto amore per il calcio da doverlo per forza trasmettere. È un'idea, un esperimento. Ma è già tutto programmato. Cominceremo nell'estate dell'88: ovviamente a Milano Marittima. Con l'aiuto di mio cognato lavoreremo da giugno a fine agosto e io cercherò di essere presente il più a lungo possibile, dedicando — in pratica — tutte le mie future vacanze a questa iniziativa cui credo moltissimo».
— Parli del futuro come se già ti appartenesse: perché, piuttosto, non facciamo mente locale sul presente e non diamo un'occhiata — per esempio — alla tua Juve che è diventata la «bella addormentata» del calcio italiano?
«Guarda, secondo me il "sonno" della Juve ha una sola matrice principale: l'eliminazione — quel tipo di eliminazione — dalla Coppa dei Campioni. È stata una frustrazione terribile che, aggiunta a tanti piccoli problemi e a tanti piccoli (e grossi) infortuni, ha finito col condizionare nella maniera più negativa un'annata che sarebbe stata tutt'altro che da buttare (come ha dimostrato il finale in crescendo). Al resto — è ovvio — ha "pensato" il Napoli. Quel Napoli che dapprima ci ha sorpreso e che poi — una volta presa coscienza delle proprie capacità — ha spiccato il volo senza che nessuno potesse più prenderne la ruota».
— Già: forse il vero grosso «colpo» del Napoli è stato il fatto che gli avversari non siano riusciti a organizzare la benché minima resistenza.
«In realtà, il Napoli ha dato a tutti una grande lezione di carattere: smentendo la fama di squadra capace solo di grandi exploit occasionali e tirando fuori l'arma della continuità

segue

Per il terzino fluidificante di Madama, quella che sta per concludersi è una stagione da dimenticare. A sinistra, **in azione col ginocchio fasciato.** In alto, **un infortunio.** A lato, **la disperazione**

quando tutti noi avevamo già commesso passi falsi fondamentali».

— Strana squadra questa tua Juve: lo scorso anno — benché rivoluzionata — era riuscita a raggiungere subito risultati impensabili. Quest'anno, invece, quando poteva mettere a frutto l'esperienza acquisita, ha fatto un passo indietro che nessuno si aspettava. Insomma, a quale delle due dobbiamo credere: a quella che vinceva senza esserne richiesta, o a questa che perde colpi proprio nel momento dell'auspicata maturazione?

«Beh, prima di tutto non è vero che la Juve dello scorso anno non era tenuta a vincere: il programma della società era di andare forte e di andare forte subito. Quest'anno — l'ho detto — ce ne sono successe un po' di tutti i colori, ma non credo proprio che si possa parlare di stagione fallimentare: in fondo siamo pur sempre sul "podio" del campionato. Certo, non si può sempre arrivare primi come vorrebbe il nostro presidente, ma di qui a dire che si è rotto il giocattolo ce ne corre parecchio. Ora, caso mai, diventa obbligatoria una cosa: quella di mettere a frutto "anche" le esperienze di questa stagione. Per capire, per correggere, per risorgere».

— Non sarà che avete perso il filo?

«No, la Juve, il "filo" non lo perderà mai. Perché la voglia di vincere ce l'ha dentro: e ce l'avrà sempre. Sia dopo i trionfi che — mi verrebbe da dire — soprattutto dopo le sconfitte».

— Ora che l'argomento è ormai caduto in prescrizione, prova a dirmi la verità: che cos'è andato via, secondo te, assieme a Trapattoni?

«La rabbia».

OSSA. — I miti, secondo te, invecchiano?

«Non quando hanno alle spalle società sempre in grado di rigenerarli. Io credo, per esempio, che la Juve stia preparando una campagna acquisti favolosa»

— Che cosa te lo fa pensare?

«Beh, per esempio il fatto che stia per ritrovare un Cabrini completamente restaurato. No, scherzi a parte, me lo fa pensare una tradizione che non è mai stata smentita. La Juve ha sempre puntato molto in alto nelle sue scelte e credo proprio che — dopo uno scudetto "non" vinto — non avrà nessuna voglia di scherzare».

— A proposito di miti in declino, che diavolo di fine sta mai facendo la «razza» mondiale? Tu hai un ginocchio dal restauratore, Rossi le ginocchia non... le ha più, Tardelli in mancanza di meglio si frattura le mani, Altobelli riesce ad ammaccarsi le costole. La vostra generazione ha veramente le ossa rotte: in tutti sensi.

«Beh, da una parte può darsi che il finale di stagione possa aver messo in evidenza certi logorii e certi malanni (evidentemente frutti di un campionato molto tirato): dall'altra è anche vero che la nostra generazione ha tirato talmente tanto la carretta che non poteva che correre il rischio di "consumarsi" precocemente. Ma io credo che la razza guerriera del '78 e dintorni non sia finita qui».

NAZIONALE. — Visto che abbiamo toccato, indirettamente, il discorso della Nazionale, vediamo di approfondirlo un po'. Tu hai più volte detto che vuoi disputare ancora tre campionati ad alto livello: vuol dire che «punti» fin da ora al tuo quarto Mondiale?

«Vuol dire che voglio continuare ad essere Antonio Cabrini. Il resto non dipende da me. Se da una parte è umano avere sempre come obiettivo la maglia azzurra, dall'altra è anche realistico prevedere che potrebbe non essere facilissimo venir convocato per un Mondiale a 33 anni. Per il momento, comunque, leggo che... non mi hanno ancora sostituito: perché, dunque, dovrei perdere la speranza?».

— Tanto più che tu sei ancora il capitano della Nazionale di Vicini...

«Beh, sì: il capitano — forzatamente — non giocatore. In realtà io, in questo momento, non ho voglia di fare programmi che vadano oltre l'attualità. Il primo obiettivo — l'ho detto — è quello di recuperare al meglio. Dopodiché tutto potrebbe ridiventare logico e conseguente».

— Potrebbe ridiventare «logica e conseguente» anche la possibilità di chiudere la carriera lontano dalla Juve?

«No: oggi come oggi no. Quando parlo di "ultimi tre anni" ad alto livello parlo di ultimi tre anni alla Juve. Ormai ho deciso. È vero, non esiste solo Torino nel mondo del calcio, ma — a questo punto — Napoli, Milano o Roma non mi interessano più».

— Oh bella: hai proprio citato tre città a caso...

«Ma sì, ho citato tre città che forse possono aver anche fatto qualcosa per tentarmi (e che effettivamente possono garantire a chiunque la possibilità di giocare ad alto livello), ma ormai il mio presente e il mio futuro prossimo sono qua. E poi, lascia che lo dica una volta per tutte: Torino è veramente la città ideale per giocare a calcio. Forse a vent'anni avrei ragionato diversamente, ma ora che ne ho trenta e tanta esperienza, non vedo in quale altro posto potrei trovarmi altrettanto bene».

— Epure qualche tentazione l'hai avuta...

«Forse anche qualcosa di più di una "tentazione". Però non sono mai andato oltre la curiosità. Anche nei momenti più fluttuanti è con la Juve che ho cercato sempre di stringere i legami più stretti».

— Vuol dire che, dopo gli ultimi tre anni in bianconero, andrai a fare il libero nella Cremonese...

«Perché no? Sicuramente, dopo gli "ultimi tre anni in bianconero" non finirò su una panchina. Sceglierò una squadra nella quale — come dicevo all'inizio — potrò rendermi utile soprattutto dal campo: Cremonese o Milano Marittima che sia».

— Già, Cremona e Milano Marittima: i tuoi due amori...

«Le città tra le quali mi dividerò alla fine della carriera».

— E Torino?

«No, a Torino non resterò. A meno che l'Avvocato non mi insegua obbligandomi a non muovermi. Ma credo sia difficile».

SOGNO. — Prova a chiudere gli occhi e a fare un sogno di vita, un sogno «di calcio».

«Un sogno di vita? Vedere nascere il mio prossimo figlio così come ho visto nascere Martina. Per quanto riguarda il calcio, beh, una voglia ce l'avrei: vincere un'altra Coppa dei Campioni».

— E non un altro scudetto?

«Bravo: perché, per vincere la Coppa dei Campioni non ci vuole forse anche lo scudetto? Paghi uno e prendi due: me l'ha insegnato Boniperti».

Marino Bartoletti

Sopra, **poco prima di abbandonare le stampelle. «Voglio ripresentarmi al meglio: da scudetto», spiega**

Ayer

CARABINIERI.
Tra la gente, per la gente.

E' c'è ancora qualcuno che pensa ai Carabinieri come a qualcosa che non fa parte della vita di tutti i giorni. Qualcosa che significa soltanto marce, divise e parate militari.
Non sa, quel qualcuno, che la quotidianità di un Carabiniere è ben altra. Giorno per giorno, infatti, i Carabinieri svolgono il loro lavoro fuori dalle caserme, nella strada, insieme alla gente. L'Arma stessa dei Carabinieri esiste perché esiste una società da difendere, delle leggi da far rispettare, del lavoro da proteggere.
Perciò se hai voglia di fare un lavoro utile (e ben remunerato), e vuoi imparare a farlo bene, vieni nei Carabinieri. Operatore elettronico o pilota, cineoperatore o radiomontatore: i nostri corsi ti insegneranno, soprattutto, a lavorare per una società che vuole, tranquillamente, crescere. Puoi arruolarti nei Carabinieri.

GS

Desidero ricevere informazioni su:
- ☐ **Ufficiali;**
- ☐ **Sottoufficiali;**
- ☐ **Carabinieri Effettivi;**
- ☐ **Carabinieri Ausiliari.**

COGNOME ....
NOME ....
VIA .... N. ....
CAP .... CITTA' ....

Inviare a: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Ufficio Pubbliche Relazioni e Documentazione
Viale Romania, 45 - 00197 Roma
(oppure richiedere informazioni al Comando dei Carabinieri più vicino)

È in edicola
ANNO VII - N. 4 - APRILE 1987 - Spedizione in abbonamento postale - Gr. II/70 - L. 2.000 (arretrato il doppio)
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
VIALLI
di Carlo F. Chiesa
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
VIALLI
La storia e il maxi poster del «gioiello» della Samp
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore»,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

28

13. giornata
di ritorno
3 maggio 1987

Semaforo Virdis

Il Napoli stacca il biglietto del titolo raggiungendo il Como sul pari, mentre l'Inter a pezzi cade ad Ascoli. A Milano una tripletta di Virdis, capocannoniere della stagione, affonda la Roma e Eriksson, che si dimette irrevocabilmente. La lotta Uefa segna i balzi in avanti di Juventus e Verona, che vincono in casa rispettivamente sulla Samp e sul Brescia. In coda, l'Atalanta si inguaia perdendo ad Avellino, l'Empoli crolla a Udine e viene agganciato dall'Ascoli

L'esultanza di Virdis, triplettista d'oro (fotoSabattini)

RISULTATI

Ascoli-Inter 1-0
Agostini
Avellino-Atalanta 2-1
Dirceu (Av) su rigore, Benedetti (Av), Incocciati (At)
Como-Napoli 1-1
Giunta (C), Carnevale (N)
Fiorentina-Torino 0-0
Juventus-Sampdoria 2-1
Manfredonia (J), Serena (J), Vialli (S)
Milan-Roma 4-1
Boniek (R), Virdis (M) 3, Donadoni (M)
Udinese-Empoli 3-0
Bertoni, Pasa, Branca
Verona-Brescia 4-1
Verza (V), De Agostini (V), Verza (V), Di Gennaro (V), Sacchetti (B)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				GOL		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Napoli	**40**	28	15	10	3	39	19	— 2
Inter	**37**	28	15	7	6	32	16	— 5
Juventus	**36**	28	13	10	5	38	24	— 6
Verona	**34**	28	12	10	6	35	24	— 8
Roma	**33**	28	12	9	7	36	26	— 9
Milan	**33**	28	13	7	8	31	21	— 9
Sampdoria	**31**	28	11	9	8	31	21	—11
Avellino	**26**	28	7	12	9	28	37	—16
Como	**25**	28	5	15	8	16	19	—17
Torino	**24**	28	7	10	11	23	28	—18
Fiorentina	**23**	28	7	9	12	28	34	—19
Brescia	**22**	28	7	8	13	22	30	—20
Ascoli	**21**	28	6	9	13	15	31	—21
Empoli	**21**	28	7	7	14	12	32	—21
Atalanta	**19**	28	6	4	15	21	31	—23
Udinese (-9)	**14**	28	6	11	11	24	38	—19

MARCATORI

17 reti: Virdis (Milan, 2 rigori);
11 reti: Altobelli (Inter, 1);
10 reti: Diaz (Fiorentina); Maradona (Napoli, 3);
9 reti: Serena (Juventus), Vialli (Sampdoria, 3);
7 reti: Magrin (Atalanta, 5), Graziani (Udinese), Elkjaer (Verona);
6 reti: Dirceu (1) e Alessio (Avellino), Manfredonia (Juventus), Carnevale (Napoli), Mancini (Sampdoria, 3);
5 reti: Incocciati (Atalanta), Giordano (Napoli), Gritti (Brescia), Desideri (2) e Berggreen (Roma), Briegel (Sampdoria), Kieft (Torino, 1), Galia e Verza (Verona, 1);

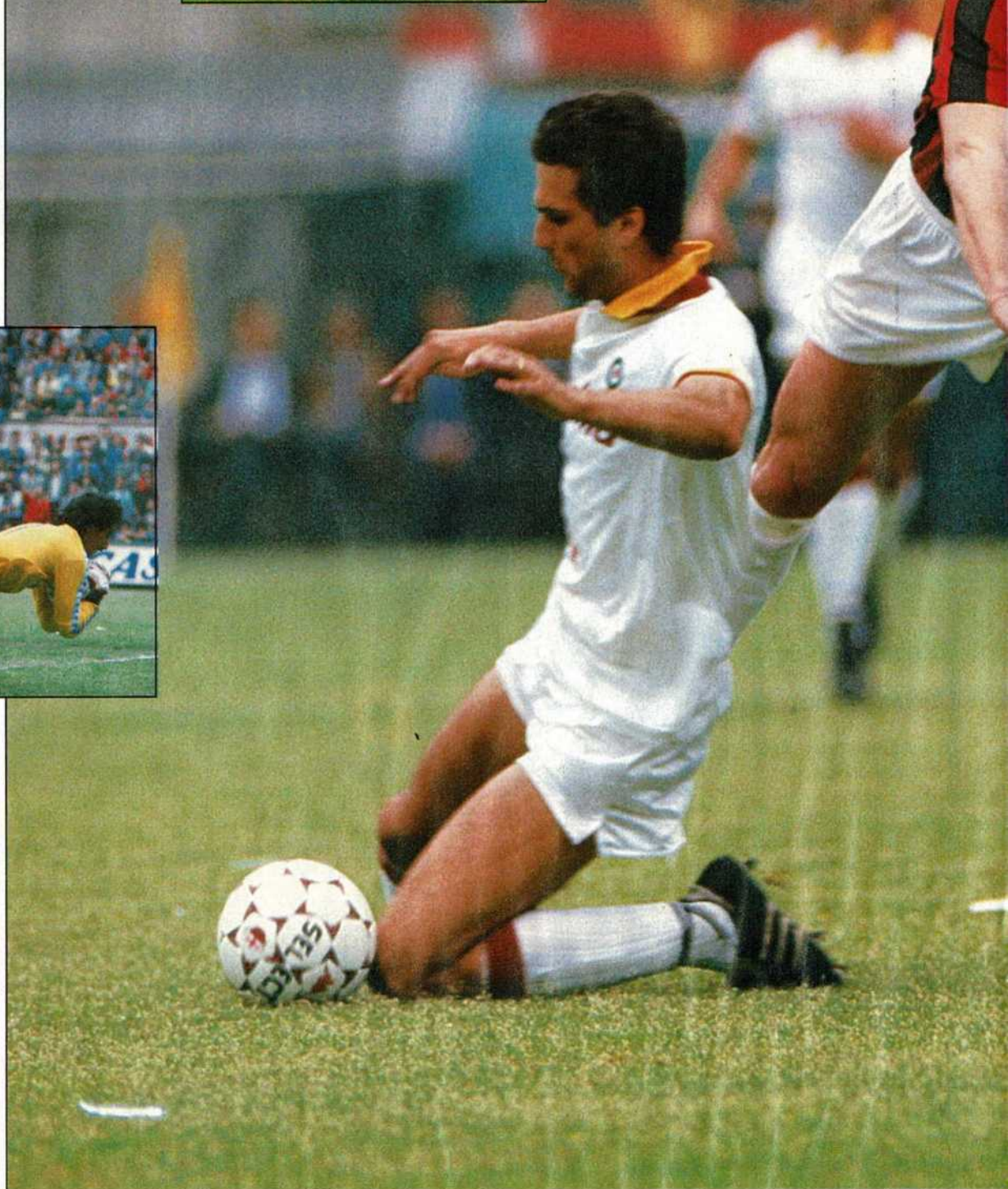
NOTA. Tra parentesi i gol su rigore.

PROSSIMO TURNO
(domenica 10 maggio, ore 16)

Atalanta-Inter
Brescia-Ascoli
Empoli-Avellino
Milan-Como
Napoli-Fiorentina
Roma-Sampdoria
Torino-Udinese
Verona-Juventus

28

Milan 4 Roma 1

Il Milan di Capello ha una marcia in più. La Roma parte bene, frena i convulsi arrembaggi rossoneri, Conti lancia Boniek che incorna, Nuciari pasticcia ed è gol. Ma questo Milan ha sette vite, si scatena Virdis che con una tripletta affonda la Roma, con qualche complicità di Tancredi. Chiude i conti Donadoni, con una rete da favola: per Eriksson è l'ultimo atto in giallorosso

Nella foto grande, **Massaro e Righetti per un pallone.** Nel riquadro a sinistra, **Nuciari para su Baldieri;** in alto, **duello Donadoni-Nela**

A destra, **Hateley salta su Righetti** (fotoSabattini)

28

Como 1 Napoli 1

Il Napoli ha la testa altrove, a una festa che il tifo non riesce più a rinviare. Maradona è un corpo estraneo al gioco: se ne sta avanzato, quasi senza toccar palla, mentre la manovra azzurra appare in debito di volontà e idee. Il Como per un po' sta sulle sue, attento a non scoprirsi, poi la pochezza degli avversari convince i locali a osare. Nella ripresa Mondonico esclude lo spento Todesco per l'attaccante puro Giunta e proprio il nuovo entrato fa centro su gran cross di Mattei. Il Napoli si sveglia: Garella sventa il raddoppio su Giunta, Volpecina impegna Paradisi, finché, su cross di Muro, Carnevale si aggiusta il pallone con la mano e fissa il pari

Romano interviene su Mattei (fotoBriguglio)

L'esultanza di Giunta dopo il gol del vantaggio lariano (fotoBriguglio)

Groviglio Borgonovo-Carnevale-Renica (fotoBriguglio)

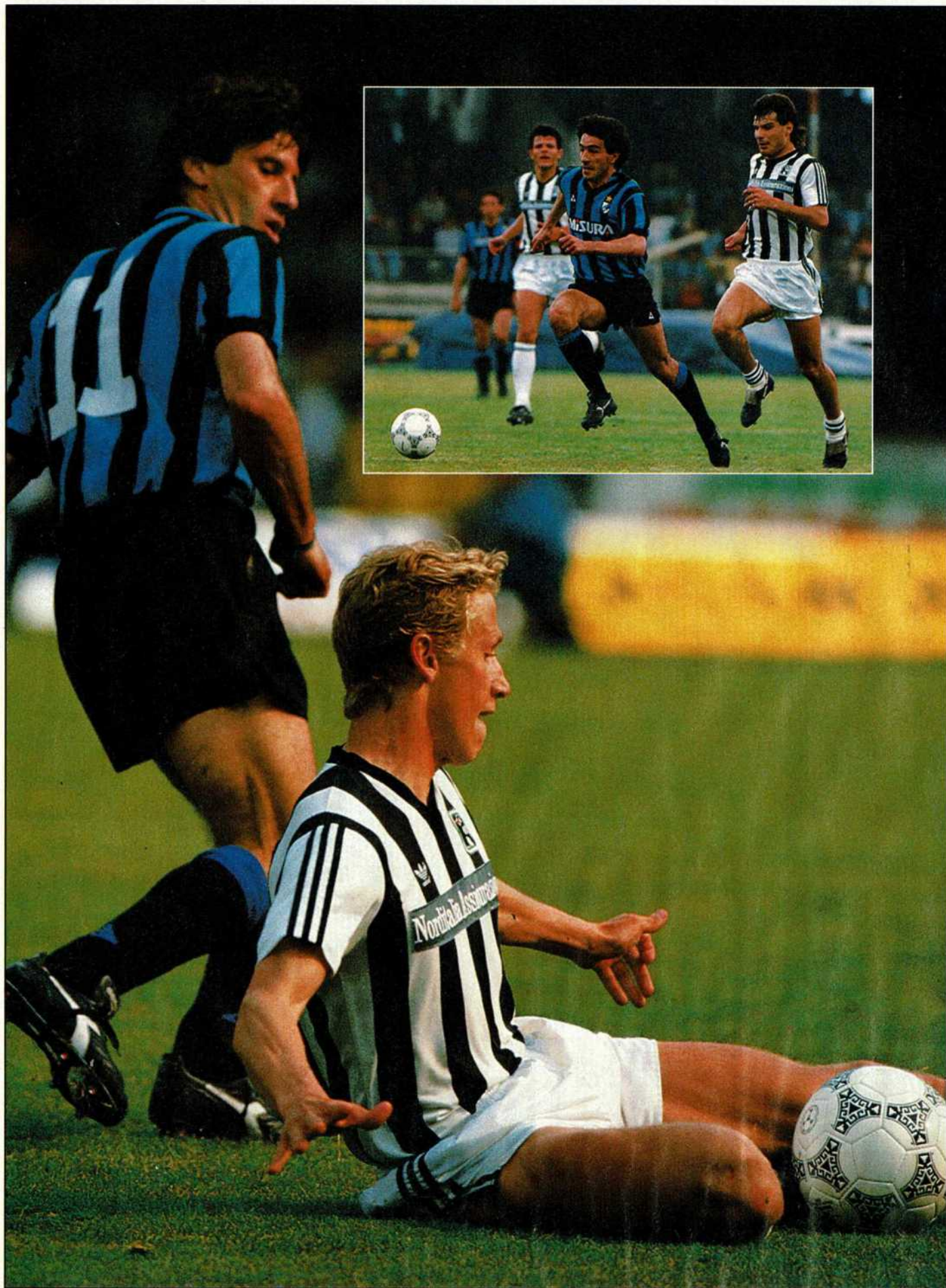
Il bravissimo Tempestilli francobolla Maradona (fotoCapozzi)

28

Ascoli 1 Inter 0

I sogni nerazzurri muoiono al Del Duca. A Trapattoni mancano Altobelli e Rummenigge e la manovra appare spenta. L'Ascoli è all'ultima spiaggia: gioca e «morde» senza respiro, finché raggiunge il vantaggio: Zenga compie due consecutivi miracoli su Vincenzi e Iachini, Ferri ribatte la replica di Scarafoni, giunge infine Agostini che risolve la mischia centrando la porta

A fianco, **Garlini e Scarafoni** (fotoBellini)

Nella foto grande, di Zucchi, **Dell'Oglio contrasta Ciocci;** nei riquadri, **Pieri ammonisce Agostini dopo il gol** (fotoPilati); **Piraccini e Agostini** (fotoBellini)

Per Garlini, l'ostacolo Benedetti (fotoBellini). Nel riquadro, fotoZucchi, **Matteoli sfugge a Dell'Oglio**

È TEMPO DI ASSICURARSI IL TEMPO LIBERO

Cresce la voglia di vacanza e divertimento, aumenta — parallelamente — la domanda di sicurezza contro i rischi e gli imprevisti del tempo libero e dello sport. L'utenza interessata è molto vasta: dalle agenzie di viaggio alle palestre, dai circoli ricreativi alle società sportive. Proprio per garantire a tutti una serena pratica sportiva la LEVANTE ASSICURAZIONI di Genova, da sempre sensibile a queste tematiche, sponsor di AZZURRA '83 e del GENOA CALCIO, ha pensato a una polizza completa, denominata «tempo libero», che copre infortuni, responsabilità civile, rimborso delle spese sanitarie. Un ombrello globale in grado di assicurare in maniera adeguata quanti praticano uno sport, vivono una vacanza da turisti, pensano a una utilizzazione del tempo libero in chiave agonistica.

La LEVANTE, che su un altro fronte ha varato con successo la polizza «Violenza stadio» per tutelare quanti si recano ad assistere agli incontri di calcio, ha previsto ad esempio, oltre a un gran numero di garanzie accessorie, il furto degli effetti personali, delle attrezzature sportive all'interno ed all'esterno di autoveicoli e le spese di rientro o rimpatrio a seguito di infortunio o incidente che renda inutilizzabile l'autovettura. Naturalmente, la polizza «tempo libero» copre tanto gli infortuni che l'assicurato può subire in ogni attività sportiva ed hobbystica, senza carattere di professionalità, quanto la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi. Un quadro di riferimento preciso in grado di soddisfare — a soluzioni estremamente vantaggiose — le moderne esigenze di quanti puntano al raggiungimento di una migliore qualità della vita in un panorama di sicurezza e di efficienza programmatica che la LEVANTE ASSICURAZIONI ha pienamente realizzato.

LEVANTE ASSICURAZIONI

GENOA 1893

CAMPIONATO

Le forze del Genoa per la stagione 1986-87, in alto: Policano,
Bosetti; al centro: Rosin (allenatore dei portieri), Bini, Pasquale, C
alla Carrarese), Gatto (medico sociale); in basso: Craviotto (ma
(preparatore atletico), Spinelli (presidente), Perotti (allenatore), M

LEVANTE ASSICURAZIONI

1986/87

Trevisan, Torrente, Marulla, Cipriani, Domini,
ervone, Favaro, Scanziani, Sbravati (da ottobre
ssaggiatore), Luperto, Rotella, Testoni, Onesti
leti, Eranio, Ambu, Meneghin (massaggiatore).

LEVANTE
ASSICURAZIONI S.p.A.

28

Fiorentina 0
Torino 0

Lo squallore di un'intera stagione, fallimentare per entrambe le squadre, allo specchio di novanta minuti quanto mai insulsi e insipidi: tanto da suscitare violente bordate di fischi in un pubblico deluso e scoraggiato. Per uno zero a zero quasi scontato alla vigilia, Bersellini e Radice hanno giocato in fotocopia, schierando entrambi una formazione ad unica punta. L'unico brivido, in un match piatto come un mare in bonaccia, il rigore per intervento di Ferri su Berti, che Diaz ha stampato sul palo. Buono il rientro dall'inizio dello sfortunato Baggio

Lorieri para mentre Francini controlla Diaz (fotoSabe)

Junior coi «baby» Baggio e Lentini (fotoSabe)

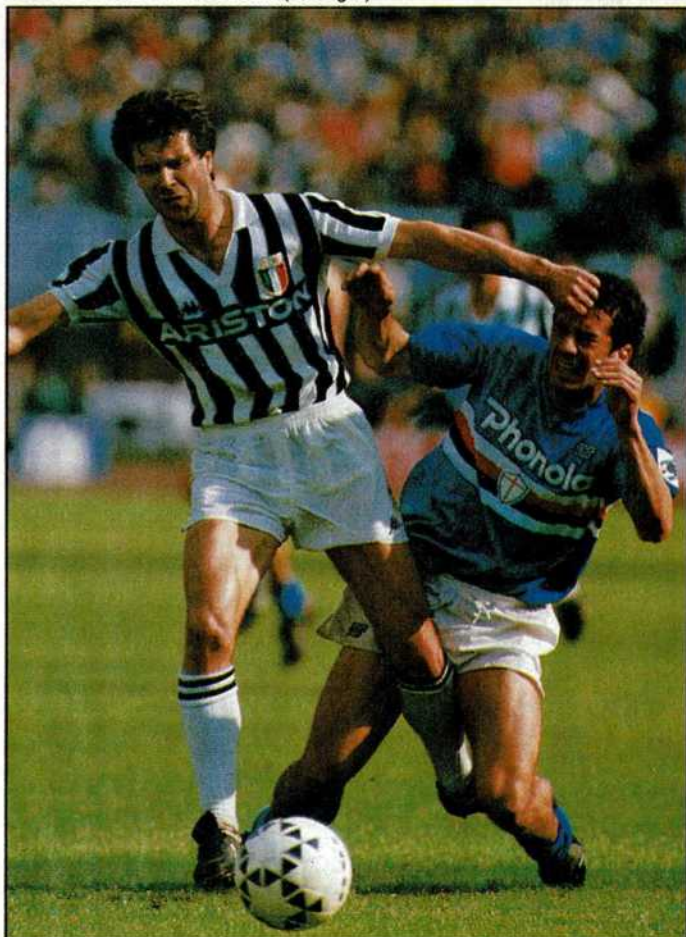
28

Juventus 2 Samp 1

I blucerchiati dominano nel primo tempo, sciorinando un

calcio superiore, ma non battono chiodo sotto porta. Nella ripresa, ecco la grinta della Juve, che va in vantaggio con una palla «pettinata» da Manfredonia e raddoppia con Serena. La favolosa Samp guidata da un Mancini monstre si spegne, raccogliendo solo lo splendido gol-bandiera di Vialli

A sinistra, **duello Bonini-Briegel** (fotoMS). Sopra, **i tentacoli di Bistazzoni avviluppano Serena** (fotoGiglio)

Scontro Cerezo-Manfredonia (fotoGiglio)

Soldà ostacola Vialli (fotoMS)

28

Verona 4 Brescia 1

Un grande Verona nei pascoli della zona Uefa. Trascinati da De Agostini (un gol e due assist vincenti), gli uomini di Bagnoli affondano il Brescia, in cui si salva solo Beccalossi. Verza sigla una doppietta di gran lusso, Di Gennaro firma il poker. Per le mosce rondinelle il gol della bandiera è realizzato con gran classe dall'ex Sacchetti

A sinistra, **Bonometti e il «re» De Agostini;** sopra, **Pacione nella morsa Occhipinti-Ceramicola** (fotoBorsari)

Il gol della bandiera bresciana firmato da Sacchetti (fotoBorsari)

Chiodini affronta Elkjaer (fotoBorsari)

Gritti si avventura tra Tricella e Fontolan (fotoBorsari)

28

Avellino 2
Atalanta 1

I bergamaschi allungano un piede verso il baratro della B. Il primo tempo è sonnacchioso da entrambe le parti, ma nel finale Stromberg smanaccia in area una punizione di Dirceu, che trasforma il rigore. Poi si scatenano Colantuono e Benedetti, quest'ultimo raddoppia da campione dopo aver colpito un palo e a nulla vale la rete della bandiera di Incocciati

Colantuono, mattatore irpino (fotoCapozzi)

Dirceu trasforma il rigore che rompe il ghiaccio (fotoCapozzi)

Benedetti, scatenato, raddoppia (fotoCapozzi)

Gazzaneo fa «muro» su Progna (fotoCapozzi)

Magrin a tu per tu con Alessio (fotoCapozzi)

Incocciati realizza per la bandiera (fotoCapozzi)

28

Udinese 3 Empoli 0

La vera Udinese, quella che s'è vista poco durante il torneo, avrebbe potuto salvarsi. Dopo la sfuriata del presidente Pozzo, i friulani affondano l'Empoli. Li guida il giovane Pasa, li assecondano in avanti uno scatenato Branca e un ritrovato Bertoni. Proprio l'argentino firma il vantaggio, poi il giovane regista replica e Branca chiude il conto. Sbaglierà anche un rigore nella ripresa

Collovati insegue Ekström (fotoNucci)

Daniel Bertoni firma il primo gol (fotoNucci)

Daniele Pasa raddoppia (fotoNucci)

Il giovane Branca, scatenato, triplica fotoNucci)

UNA SFIDA PER POCHI UN'AVVENTURA PER TUTTI

La migliore pubblicità del Marlboro Adventure team l'hanno fatta loro, Maurizio Arrivabene e Klaus Seppi, vincendo alla grande l'ultima edizione. È storia recente, sono passati appena dieci mesi dall'affermazione del team italiano. E adesso il Marlboro Adventure Team propone già una nuova sfida, nuove emozioni nella terra che ancora oggi concede larghi spazi all'avventura: il mitico West degli Stati Uniti. Qual è la filosofia peculiare del Marboro Adventure Team? Al teatro di questa avventura abbiamo già accennato. È una terra dai grandi orizzonti e dalle forti suggestioni capace di creare, anzi di chiedere un leale rapporto con la natura. Una natura che è parte stessa dell'avventura e che viene sempre rispettata, senza inutili sacrifici di

alberi o di altre violenze all'ambiente. Poi, naturalmente, ci sono i protagonisti. Sedici uomini che, per un paio di settimane, affronteranno difficoltà di ogni genere e con i mezzi più svariati, da quelli a motore a quello ecologico per eccellenza, il cavallo. Nel sud-ovest degli Stati Uniti, Arizona e Utah, il classico Marlboro Country, otto team si confronteranno in prove di abilità ma anche nella non facile vita di gruppo. Da una prova di orientamento nel labirinto del lago Powell alla traversata del deserto di San Rafael, abituandosi ad affrontare le difficoltà e la fatica, i componenti degli equipaggi dovranno anche trovare quella coesione fondamentale per la riuscita dell'impresa. E così, giorno dopo giorno, prova dopo prova, si profilerà la coppia leader che sarà la più abile sotto il profilo tecnico-agonistico ma dovrà essere, certamente, anche molto affiatata. Klaus Seppi e Maurizio Arrivabene, prima di partire per il Marlboro Adventure Team '86 neppure si conoscevano. In quindici giorni sono diventati un vero team e l'hanno ampiamente dimostrato con il sesto posto assoluto alla Parigi-Dakar. L'avventura americana è stata per entrambi un banco di prova, una scuola che li ha formati sul piano del carattere e li ha addestrati a superare le difficoltà. □

UN TRENO CARICO DI FUTURO

Nei giorni scorsi un insolito treno ha varcato il confine italo-svizzero di Ponte Chiasso. Sul treno, diretto a Roma, ben 13 semirimorchi della Danzas con altrettanti container provenienti dagli stabilimenti Omega Electronics di Bienne. Nei container, materiale e componenti per l'assemblaggio di due grandi tabelloni video matriciali destinati allo stadio Olimpico di Roma, dove saranno inaugurati in occasione dei campionati mondiali di atletica (29 agosto-6 settembre). I tabelloni passeranno in proprietà al Coni alla fine di luglio del 1996, fino ad allora la gestione resterà affidata alla Publicitas che realizzerà, in occasione di ogni manifestazione sportiva, trasmissioni speciali per il pubblico dell'Olimpico. Per la regia televisiva delle trasmissioni verrà impiegata una troupe di una decina di persone che avrà a disposizione sofisticate apparecchiature elettroniche per offrire al pubblico spettacolo e informazioni. La regia è in grado di collegarsi in diretta con la Rai, oppure di diffondere immagini registrate, riprese dirette con proprie telecamere, replay, azioni rallentate. I nuovi tabelloni, che costano ciascuno circa cinque miliardi, sono stati voluti dal Coni per migliorare lo spettacolo della giornata sportiva. □

PIÙ SANI SE PARTITE CON KELLOGG'S

La prima colazione, in Italia, non è molto di moda. C'è chi la riduce a una tazzina di caffè e chi addirittura la salta, magari convinto, in questo modo, di riuscire ad allontanare qualche etto di troppo. I minuti del mattino, si sa, sono sacri per tutti, ma per qualcuno spenderne anche pochi al solo scopo di nutrirsi diventa un vero sacrilegio. Altri poi, all'idea di attaccare la giornata mettendosi a

sedere dietro una tavola apparecchiata, si sentono invasi da forti sensi di colpa. Insomma, sembra che per tante — troppe — persone la cosa più importante da fare al mattino sia tenere lo stomaco vuoto; non spezzare quel digiuno che dura da almeno 12 ore e che, già che uno ci si trova, può essere allungato fino al pasto di mezzogiorno per non dire, se questo sarà veloce e leggero, fino alla sera. Vogliamo che il nostro organismo marci come un orologio? Ma allora, come tale abbiamo trattarlo, dandogli la carica fin dal «primo quarto» mattutino. E la carica non è un pasto pantagruelico, un breakfast all'ingese con uova, bacon e contorni vari cui né il nostro stomaco né la nostra mente sono abituati. No, la prima colazione può essere, dev'essere, invece, proprio in armonia con le nostre abitudini. □

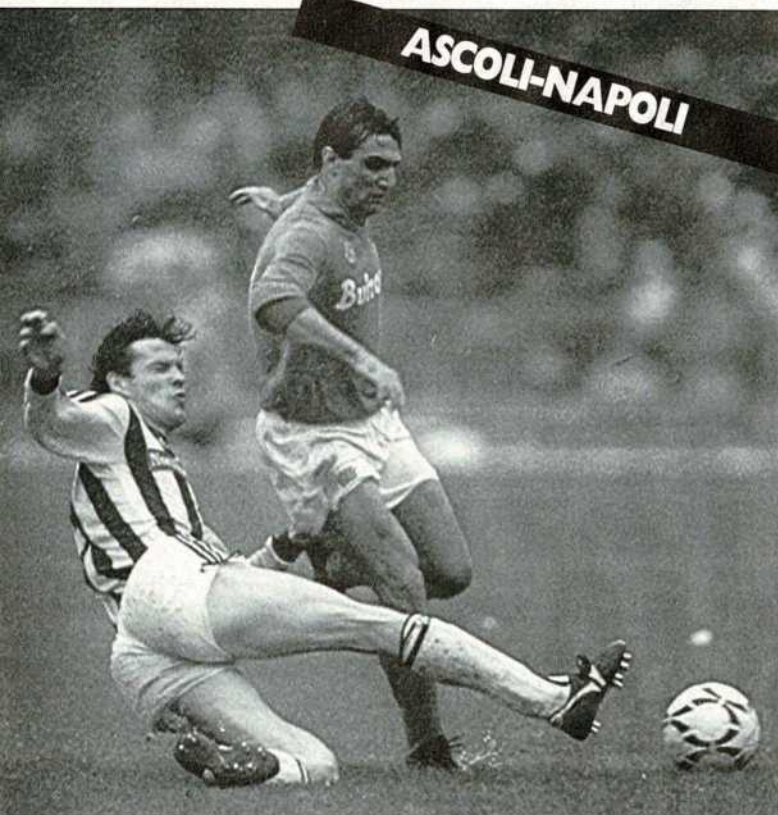
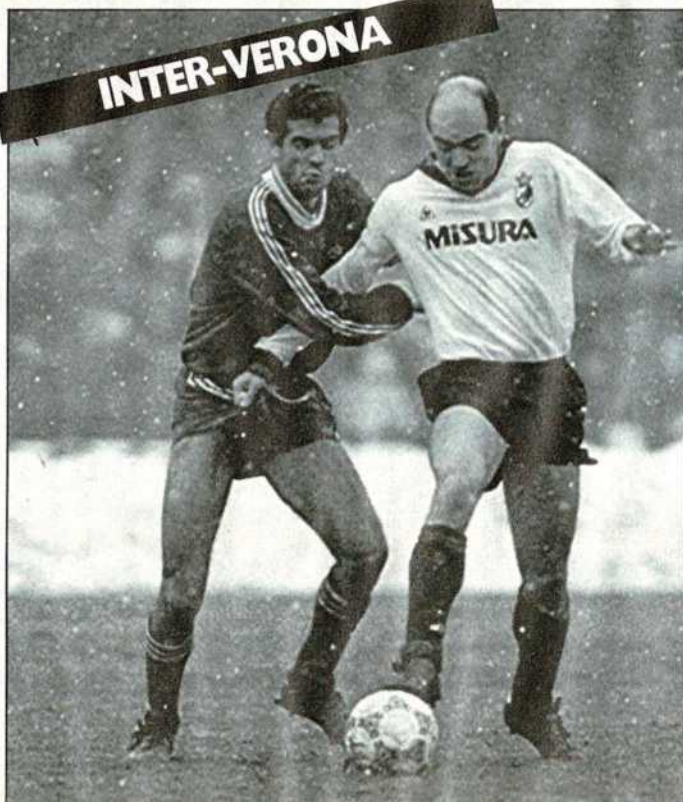
JÄGER TONIC CUP SCENDE A RETE

Per i prossimi sei mesi si ritorna a parlare del maxi torneo tennistico ideato e organizzato da Club Italia e dal suo presidente Gianni De Col. Appena presentata, infatti, la 7. edizione della Jäger Tonic Cup '87, e già in 128 località di tutte le regioni italiane, decine di migliaia di tennisti classificati C e non classificati, uomini e donne, stanno pregustandosi il piacere e l'onore di partecipare agonisticamente all'evento più importante della loro stagione tennistica. La Jäger Tonic Cup sta raccogliendo il successo che è stato pazientemente ricercato da Club Italia, edizione dopo edizione. La qualità degli sponsor e delle aziende comunque ruotanti attorno al torneo non ha bisogno di presentazione: Jägermeister, Enervit, Semi-Gran Turismo, ITT, Dunlop, Elleci Sport, Lucas Meyer, Zetesis, Sixtus, Yamaha. □

L'ALTRA DOMENICA/TRENTESIMA GIORNATA

IL NAPOLI CHIUDE AD ASCOLI: È PARTITA ANCORA RICCA DI CONTENUTI, E NON SOLO AGONISTICI. L'INTER OSPITA IL VERONA E IL MILAN VA A UDINE. SAMP E TORINO SALUTANO UNA STAGIONE CONTRADDITTORIA. FIORENTINA E ATALANTA INSIEME PER DIMENTICARE

BILANCIO IN VIOLA PER DUE

di **Vladimiro Caminiti**

L'ULTIMO cartellone offre la partita della consacrazione, ovverosia apoteosi. I giochi sono fatti, Napoli è felice. Quando Achille Lauro ci riceveva nel suo studio alla flotta per dirci tra le altre cose che dopo di lui sarebbe avvenuto il diluvio universale, il Napule non ce l'avrebbe mai più fatta, chi l'avrebbe potuto immaginare? Ascoli-Napoli. Per la squadra allenata da Bianchi è

Nella foto grande di De Pascale, **Pasciullo, Antognoni, Icardi, Battistini e Gentile protagonisti del match dell'andata fra Atalanta e Fiorentina risoltosi con la vittoria dei bergamaschi 2 a 0.** Sopra, fotoCapozzi, **Destro interviene su Giordano in Napoli-Ascoli 3 a 0: al Del Duca si esaurisce la bellissima stagione della formazione di Bianchi e quella meno esaltante dell'undici allenato da Castagner.** A lato, fotoBorsari, **Galia blocca l'ex veronese Fanna: al Bentegodi ebbe la meglio il Verona (2 a 1 il punteggio finale); al Meazza le due squadre giocano per lo spettacolo**

tripudio. O'Comandante sbagliava. Sbagliavano tutti, aveva ragione Ferlaino. L'Ascoli è invitato ai festeggiamenti, tutta l'Italia è invitata. Dici Napoli e aggiungi scudetto. Soltanto la squadra di Bandoni e Ronzon, di Panzanato e Cané, di Juliano e Altafini, di Emoli e Sivori, di Monfetusco, aveva similmente deliziato i napoletani. Antesignano di giornate così festose fu Roberto Fiore, ma l'ingegner Corrado ha fatto ancora meglio. Ha sbugiardato O'Comandante. Ha osato programmare, nella città dove tutto si crea e tutto si distrugge, ha creato e non ha distrutto; ispirato da don Italo Allodi che da trionfatore torna nella città dove i festeggiamenti vanno a cominciare e promettono di durare a lungo. Con quale coraggio potrei avanzare dubbi, insinuare un alcunché... anche per il cronista è stato bellissimo che il Napule andasse a vincere, solo contro tutti, avvalendosi per tre quarti di stagione di un Maradona solare; un Napoli ricco di entusiasmi nuovi, di una professionalità che l'acquisto ottobrino Francesco Romano, napoletano purosangue, ha arricchito. Il Napule di Garella, di Bruscolotti, di Salvatore Bagni, di Giordano, di Renica di Ciro Ferrara; mi occorrerebbero ventimila vocaboli per poterlo raccontare da cima a fondo. Abbiamo tentato qua e là avendo da ridire col tecnico, coi tifosi. Ci pare che Napoli inauguri il tempo nuovo del calcio italiano, può essere un ciclo se la squadra continuerà con lo slancio del lavoro e della programmazione. Certo, gli squadroni tradizionali non si arrenderanno. Averlo detto alla TV ci ha tirato addosso il furore di alcuni sconsiderati. Ma sappiamo di avere meritato l'apprezzamento degli sportivi napoletani, la gente brava e grandiosa che consente a Ferlaino di acquistare Maradona e di poter dire: Napoli possiamo creare ogni anno il più forte squadrone. Allora Napoli come Barcellona? Napoli come Napoli e basta. Auguri a tutti.

TRAP E BIANCHI. E l'Inter? E la Juve? E Trapattoni e Bianchi? Due ambrosiani hanno specialmente dimostrato il ruolo che può avere l'allenatore. Trapattoni ha trasformato l'umorale Inter di sempre nell'unico avversario del Napoli migliore in campo. Bianchi, del Napoli ha fatto un complesso tatticamente alieno da fumisterie, italianamente concreto, forte di schemi semplici e lui, che è uomo difficile, si ricrederà anche su certi giornalisti. Saprà aprire gli occhi. È certo che l'allenatore per quanto bravo non fa vincere niente. Vince la squadra, non l'allenatore. Carlo Carcano ci provò anche a Milano con l'Inter, dopo aver guidato la Juventus alla grande, con Inter non più Ambrosiana. L'Italia delle camicie nere archiviata, finita in sangue e in lacrime. I tifosi tornavano a seguire la squadra meneghina all'Arena, in una Milano domestica che non esiste più. Stagione 1945-46, ritrovare il campionato per sentirsi di nuovo fratelli. Piazzale Loreto già lontano. Carlo Carcano amava vestire tutto di bianco ma non era quello di prima. Nel girone Alta Italia si confrontarono Torino, Internazionale, Juventus, Milano, Brescia, Modena, Bolo-

L'ALTRA DOMENICA

segue

gna, Triestina, Atalanta, Andrea Doria, Vicenza, Genoa, Venezia, Sampierdarenese. Tra breve le due squadre di Genova si fonderanno in una sola e nascerà la Sampdoria. L'Inter andò a piazzarsi con 39 punti, a tre dal Torino che nel confronto diretto del 17 luglio 1946 all'Arena strappazzava per 6 a 2! Era ormai il tempo del Toro.

BASTA. L'ultimo cartellone oppone l'Inter di Pellegrini e Trap al Verona di Chiampan e Bagnoli. È una classica. Le due squadre possono essere orgogliose del torneo disputato. L'Inter seconda s'è arricchita di una humus tattico che l'ha portata a non sprecare mai, avesse potuto disporre di Rummenigge, sempre acciaccato, l'inseguimento al Napoli avrebbe potuto svolgersi altrimenti, e quanto al Verona, Chiampan, acquistando il tedesco Berthold, ha ribadito le sue capacità di preparare il futuro. A Verona il cronista va sempre volentieri. Osa pensare che lo scudetto '85 potrà fare primavera, l'ha fatta. Ascoli-Napoli, Avellino-Roma, Como-Empoli, Fiorentina-Atalanta, Juventus-Brescia, Sampdoria-Torino, Udinese-Milan. Ormai i giochi sono fatti, chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. E Nedo Sonetti? Come la mettiamo con quest'Atalanta andata a sfasciarsi dopo il promettente campionato '85-'86? Tutta da dimenticare l'Atalanta '86-87. Ha delle responsabilità coinvolgenti quel Nedo Sonetti, arieggiante il mago nel senso che più di una volta ha tacitato i cronisti dissenzienti e di cui ricordiamo le gonfie interviste messicane? Sarà stato un gioco della TV ci è parso tutt'al più ripetitivo nel corso della stagione. È stato colpevole quanto era meritevole prima. Non ci stancheremo mai di ripetere che l'allenatore non vince, vince la squadra. L'Atalanta conclude a Firenze, con un'altra dirimpettaia della delusione, questo campionato. Che partita può essere Fiorentina-Atalanta? Chiedetelo ai due giovani presidenti, di qui Cesare Bortolotti, figlio d'arte, di lì Pier Cesare Baretti, ex giornalista, ex direttore della Lega, ambizioso campione dei giorni nostri. La breve gloria dei tecnici e anche la breve gloria dei dirigenti, in un campionato terribile come la Serie A.

DURISSIMA. Durissima per Brescia e Ascoli, questa volta non in ordine alfabetico. Il Brescia ha onorato la sua storia, antica e gloriosa. L'ultimo cartellone porta il Brescia a Torino contro la Juve ormai protesa al futuro. Durissima per il Brescia fino all'ultimo minuto dell'ultima gara. Non condivido certe scelte di Giorgi. Il brasiliano Branco meritava di giocare trenta partite su trenta. Ma la Juve non regalerà nulla ed il Brescia dovrà superare la pur bella prova fornita al Comunale contro il Torino. Avellino-Roma propone ai giallorossi di salutare il campionato all'altezza del blasone. Discorso differente per Udinese-Milan e soprattutto per Sampdoria-Torino. L'Udinese ha tradito Pozzo, neo presidente, che si sente in un pozzo di delusione ed accusa la squadra. Contro il Milan Uefa dell'acuto Fabio Capello sarà difficile per i furlan andare oltre un'onorevole prova. È nel futuro che vanno misurate le intenzioni del neo presidente Pozzo. Ha ascoltato Dal Cin e assunto Giacomini, tecnico preparato ma timido. Un match molto bello e forse splendido può essere Sampdoria-Torino, tra la squadra di Paolo Mantovani e quella di Sergio Rossi, che io sappia tra i più meritevoli dirigenti del nostro calcio, veri appassionati. La Samp ha tutto per essere grande, uomini, schemi, idee organizzative, ma le fa difetto la continuità nel facile. I suoi prodigiosi puledri sentono per il momento soltanto le grandi partite. Il Torino è squadra atipica al massimo. Per quel che ci riguarda, il problema del Toro è anche un giovane come Comi, che si fa scrivere lunghe letterone dall'Assocalciatori, che ha tempo da perdere, per smentirci. Noi viviamo antico. Il Torino dovrà darsi un gioco meno idealistico e più concreto. La sua stagione è stata quasi fallimentare, conveniamone. **v. c.**

Il Torino ha disputato un eccellente girone d'andata, crollando nella seconda fase del torneo. La Sampdoria ha fatto esattamente l'opposto. A Marassi, per la chiusura della A, Samp e Toro si affrontano in una sorta di sfida fra deluse a metà. All'andata si imposero i granata 2 a 0 (nella fotoMS, **Corradini e Briegel impegnati in una rincorsa al pallone durante quell'incontro)**

UDINE LASCIA COL MILAN

PARTITA	VALORE	COSÌ ALL'ANDATA
Ascoli-Napoli	★★★★	0-3
Avellino-Roma	★★	0-3
Como-Empoli	★★★	0-0
Fiorentina-Atalanta	★★★★	0-2
Inter-Verona	★★	1-2
Juventus-Brescia	★★	0-0
Sampdoria-Torino	★★	0-2
Udinese-Milan	★★	0-0

★ insignificante - ★★ poco interessante - ★★★ discreta
★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

SIMOD
Lois
SIMOD
SPORTSHOES
al passo con i tempi
SIMOD
SIMOD
DI STAGIONE IN STAGIONE, DI ANNO IN ANNO, CAMBIANO I MATERIALI, I COLORI, LE TECNOLOGIE, CAMBIANO ANCHE GLI UOMINI, MA RIMANE INALTERATO IL DESIDERIO DI MIGLIORARE E DI PRIMEGGIARE. È LA LEGGENDA DELLA FORMULA UNO. È LA STORIA DI SIMOD
SIMOD
Canon

È UNA DELLE POCHE NOTE POSITIVE DELLA STAGIONE MILANISTA. VENTISETTENNE, HA RICONQUISTATO IL POSTO IN NAZIONALE ESPRIMENDO UN'INVIDIABILE MATURITÀ TATTICA. PER NOI SI CONFESSA SENZA RETICENZE: I SUOI RAPPORTI CON BERLUSCONI E LIEDHOLM, L'AMBIZIONE DI CAPELLO, IL RUOLO DI GULLIT E VAN BASTEN, IL «NEMICO» TRICELLA

di **Mario D'Ascoli**

Sopra, fotoGinelli, **Franco Baresi col fratello Beppe, di quasi due anni più anziano, insieme al quale ha recentemente aperto un negozio di articoli di pelletteria a Brescia.** A lato, **i Baresi visti da Interlenghi.** Nella fotoRavezzani, **il libero del Milan con la moglie Laura. Franco Baresi è nato a Travagliato, Brescia, l'8 maggio del '60. Cresciuto nel Milan, è alla sua decima stagione effettiva in rossonero. Ha infatti debuttato in Serie A il 23 aprile 1987, in occasione di Verona-Milan, incontro conclusosi col successo degli ospiti 2 a 1**

PIU'

MILANO. Libero e franco. Libero di parlare di Milan e dintorni e franco nei giudizi. E anche leader. Perché Franco Baresi, nato e cresciuto in rossonero e arrivato quest'anno alla decima stagione milanista, della squadra non è solo il capitano: è il capo carismatico che tutto vede e tutto sa. Il carisma se l'è creato in campo con tocchi felpati, ondeggiamenti, stile, grinta tutta nuova; insomma, con una classe che non si discute. Chi

FRANCO DI COSI'

meglio di lui, allora, può raccontare una stagione nata nel segno delle grandi illusioni e poi affogata in delusioni anche cocenti?

— Perché questo Milan non ha mantenuto le promesse?

«È difficile rispondere. Dopo l'arrivo di un grosso personaggio come Berlusconi, dopo una campagna acquisti d'effetto ma anche di valore, un po' tutti pensavamo a un Milan protagonista. E invece ci siamo persi per strada fra sfortune, polemiche, chiacchiere e demeriti. Una cosa è certa: una squadra da scudetto non si costruisce in un anno soltanto. Ecco, la nostra colpa più evidente è che volevamo diventare grandi subito. E invece una squadra di calcio, come un bambino, cresce pian piano...».

— Colpa di Berlusconi?

«Berlusconi, da un punto di vista societario, ha un merito che non si discute perché ha salvato il Milan dalla bancarotta. Ti pare poco? Forse, con la squadra, ha avuto fretta, ma adesso ha capito che il calcio è una cosa e la Carrà un'altra. Nel calcio devi programmare, devi saper aspettare, i fuochi d'artificio non sempre pagano. Comunque io sono convinto che, con i mezzi di cui dispone Berlusconi, per il Milan inizierà presto un ciclo tutto d'oro».

— Colpa allora di Liedholm?

«Guarda, Liedholm io lo conosco bene. Non ci crederai, eppure prepara la partita con un calore, oltre che con uno scrupolo da autentico latino, non da svedese. Sì, anche Liedholm ha commesso qualche errore, ma alzi una mano chi non ha commesso errori nel Milan di quest'anno».

— E Capello?

«Vuole sfondare. L'ambizione è grande quanto il desiderio di fare. Ed è molto preparato. Ha studiato calcio sui banchi di Coverciano, ha studiato calcio girando per il mondo. Vuole l'Uefa e noi con lui».

— È in arrivo Sacchi...

BARESI

segue

«Non lo conosco. Ne dicono un gran bene, sia il benvenuto».

— Il Parma è una cosa, il Milan un'altra...

«E con questo? Il pallone è rotondo sia a Parma che a Milano. È uno della nouvelle vague, è uno che guarda al calcio del Duemila. No, Berlusconi, questa volta, non può avere sbagliato».

— C'è già chi anticipa, con una buona dose di malignità, che Sacchi, bravo ma poco esperto, potrebbe fare la fine di Marchioro...

«Ci sta tutto, non voglio fare l'avvocato difensore di chi, oltretutto, non conosco. Però con Marchioro c'era altra gente, erano altri tempi. E c'era chi si divertiva a tirare coltellate alla schiena. E poi Marchioro arrivò a Milano senza conoscere i pericoli che si nacondevano dietro l'angolo. Sacchi è preparato, sa a cosa va incontro e quindi è più difficile che cada nel trabocchetto».

— C'è anche chi dice che Sacchi abbia il grosso limite di aver giocato poco e male al calcio...

«Potrebbe essere addirittura un merito. Quanti grandi tecnici, a cominciare da Helenio Herrera, sono stati mediocri calciatori?».

— Chi è Gullit?

«L'ho visto in tv, non ci ho mai giocato contro. Credo che sia, davvero, una stella di prima grandezza. Eccezionale nel fisico e nel gioco di testa».

— Il suo ruolo?

«Né punta né regista. Per me è un rifinitore, uno che esprime il suo gran talento soprattutto sulla tre-quarti».

— E Van Basten?

«È un piccolo ciclone, una furia agonistica, un estroso che cerca sempre il gol. In campo non sta fermo nemmeno se lo leghi. Di attaccanti migliori di lui, in giro, ne vedo pochi».

— Gullit più Van Basten uguale grande Milan?

«Io penso di sì. Di solito si dice che gli stranieri fanno la differenza. E se non la fanno Gullit e Van Basten, allora, non c'è religione...».

— Due parole su Scifo.

«Un giocatore che produce gioco con una abilità di palleggio e una rapidità di esecuzione veramente ammirevoli. Dicono che assomiglia a Rivera. Non è vero. Rivera era un insuperabile rifinitore, questo è un regista con qualche limite atletico. E ci penserà il Trap a farlo convivere con Matteoli».

— Alla Juve arriva Rush...

«Un grandissimo campione, per me la Juve ha fatto un colpo stupendo. In Italia troverà, con le nostre difese a uomo, maggiori ostacoli, però uno che fa gol da anni, senza pause, io lo prenderei ad occhi chiusi. E Boniperti che se ne intende ha anticipato tutti...».

— Il Napoli risponde con Careca...

«Adoro i brasiliani. Il calcio, per loro, è musica, come dovrebbe essere per tutti. In Italia si ambienterà prima e meglio un Rush di un Careca, ma se Careca comincia a ingranare sono gol e spettacolo assicurati. E che spettacolo!».

— Quest'anno, con Liedholm e Eriksson, la zona è franata...

«Sì, in effetti i risultati non sono dalla parte del gioco a zona. In Italia ha reso di più la marcatura ad uomo e l'Inter di Trapattoni costituisce l'esempio massimo. Però la zona è il calcio del futuro, la praticano in tutto il mondo e allora mi chiedo se noi non siamo un po' indietro, sul piano tattico».

— Ma anche Vicini va contro il mondo...

«Vicini prende per buoni i suggerimenti che gli arrivano dal campionato. E non può fare altrimenti. Per fare la rivoluzione ci vuole tempo. E Vicini dove ce l'ha il tempo? Ci troviamo una volta ogni tanto, per quattro o cinque giorni, e allora il c.t. deve sfruttare gli uomini secondo le loro abitudini. La rivoluzione deve venire dai tecnici dei club. E io sono per la rivoluzione».

— Com'è questa Nazionale?

«I risultati parlano chiaro. Ma soprattutto direi che la squadra azzurra si distingue per l'armonia che c'è nel gruppo e per il coraggio, lo scapigliato coraggio del suo gioco. È una Nazionale allegra che sa sorridere. E chi sorride, di solito, vince in campo e nella vita».

— Non temi Tricella?

«Tricella è bravo, ma Baresi lo è di più. Scherzi a parte, rispetto Tricella ma non lo temo. Anzi, con un Tricella dietro l'angolo, devo dare sempre il meglio, davvero».

— Cosa chiedi alla Nazionale?

«Di arrivare in finale agli Europei».

— Scudetto al Napoli, a proposito?

«Mi dispiace per mio fratello Beppe, ma lo scudetto appartiene al Napoli».

m.d.a.

Sopra, fotoZucchi, **Baresi in campo: molta classe e disciplina tattica. Un giocatore completo**

FRANCESCO ZANONCELLI
BABY RECORD
BENIAMINO ABATE
L'ABATONE

SEBASTIANO ROSSI

GIOCAVA A BASKET, POI PRESE LA «STORICA» DECISIONE DI DEDICARSI AL CALCIO. DIFENDE LA PORTA DEL CESENA ED È GIÀ DIVENTATO L'IDOLO DEI TIFOSI BIANCONERI

di **Franz Mauri**

Sopra, fotoZucchi, e sopra il titolo, Photosprint, **Sebastiano Rossi, nato a Cesena (provincia di Forlì) il 20-7-1964.** In alto a sinistra, fotoZucchi, **Zanoncelli;** a destra, fotoCalderoni, **Abate**

MANDRAKE

CESENA. Un corazziere tra i pali del Cesena. Non indossa l'austera uniforme canonica delle guardie scelte del Quirinale, ma uno sgargiante maglione giallo e guanti non troppo protocollari. Per lui niente scorte né picchetti d'onore, ma voli acrobatici e tuffi strappa-applausi sul magico tappeto verde di un campo da calcio. Sì, perché Sebastiano Rossi, detto Mandrake, cesenate, 23 anni a luglio, marcantonio di 1 metro e 94 per novanta chili scarsi, di professione fa il portiere. E smentendo il fatidico «nemo propheta in patria», sta trovando gloria proprio a casa sua, nella

segue a pagina 85

FRANCESCO ZANONCELLI

IL MEDIANO DEL MILAN VANTA UN PRIMATO: HA ESORDITO PRIMA IN NAZIONALE E POI IN SERIE A

BABY RECORD

MILANO. Di Francesco Zanoncelli, 19 anni compiuti lo scorso settembre, si era inizialmente detto: è un raccomandato. E in effetti erano in pochi, tra i non addetti ai lavori, a credere in questo ragazzone con il viso da bambino, quando Cesare Maldini lo convocò lo scorso autunno (pur non giocando in campionato) appena prese in mano le redini della Nazionale Under 21: e qualcuno lo sostiene ancora oggi, sebbene Zanoncelli abbia dimostrato con la maglia azzurra di essere all'altezza della situazione. Ma perché prima di Liedholm, allenatore che lo ha tolto dalla Primavera milanista per portarlo nella «rosa» della prima squadra, è stato Cesare Maldini ad accorgersi di questo ragazzo acqua sapone, semplice, non ancora ...travolto dal mondo del calcio, è uno che con il pallone ha confidenza e capacità? Se lo chiede anche il giocatore. *«Liedholm* — dice Zanoncelli — *mi ha sempre fatto capire che come giocatore potevo dargli determinate garanzie, ma non riesco a spiegarmi perché mi ha utilizzato così poco. Con lui ho giocato lo scorso anno le partite del torneo estivo e ho debuttato in Serie A, in questo campionato: sono sceso in campo nel secondo tempo di Milan-Avellino ma mi sono trovato un po' fuori dal gioco, Liedholm mi aveva detto che dovevo stare sulla fascia e onestamente in quella parte del campo mi sento a disagio. Mi trovo meglio a centrocampo, come adesso mi fa giocare Capello, come mi utilizza Maldini».*

TITOLARE. Già, Maldini lo scopritore di promesse. E non deve essergli stato neppure difficile questo ruolo di talent scout visto che da un paio d'anni ormai, da quando il figlio Paolo gioca nella prima squadra rossonera, lui, il responsabile della Under 21, è quasi quotidianamente a Milanello. È quindi proprio qui si è visto crescere sotto gli occhi questo nuovo talento del calcio italiano. *«È stata una sorpresa anche per me, non me l'aspettavo quella prima convocazione nell'Under 21, pensavo di fare una stagione in panchina nel Milan e a fine campionato di essere ceduto in qualche società di B per farmi le ossa. È la cosa più logica che possa capitare ad un giovane della mie età, soprattutto quando si ritrova nella "rosa" di una grande squadra come il Milan. Trovare spazio in mezzo a questi campioni non è facile e io devo proprio ritenermi fortunato».* Doppiamente fortunato perché da quando Fabio Capello, l'uomo che ha visto crescere calcisticamente Zanoncelli, che lo ha aiutato e lo ha formato tecnicamente, ha preso il posto di Liedholm sulla panchina del Milan, il mediano si è ritrovato quasi titolare della maglia numero quattro rossonera. A fianco di Di Bartolomei, il giocatore che gli mette più soggezione. *«Capello è sempre stato presente nelle tappe fondamentali del mio tirocinio di calciatore: c'era lui ad allenare la squadra Primavera quando sono arrivto io, è stato proprio lui a darmi una mano. Allora giocavo nel ruolo di centravanti e stavo attraversando un brutto momento dal punto di vista fisico e psicologico: ero troppo pesante, sì, ciccione, per quel ruolo. Dovevo essere agile per sgattaiolare via agli avversari, per andare in gol. Ma grande e grosso come ero e come sono, ottanta chili di peso, un metro e ottanta di altezza, andare a rete diventava sempre più difficile. In quel momento veramente nero per me (non riuscivo più a concentrarmi, avevo solo voglia di smettere e dare un calcio a tutto). Capello mi ha aiutato. Mi ha spostato a centrocampo, mi ha insegnato piano piano i segreti del ruolo di mediano, mi ha fatto maturare tecnicamente. Oggi non dico di essere calcisticamente completo, perché oltre ad alcune doti (una buona elevazione, un tiro potente) ho anche dei difetti (nei dribbling stretti mi trovo ancora a disagio e il sinistro lo uso pochissimo), però sto migliorando».*

A fianco, fotoBriguglio, **Francesco Zanoncelli, mediano del Milan nato a Milano l'11 settembre 1967.** Nella pagina accanto, Photosprint, **Sebastiano Rossi**

FUTURO. Dopo aver convinto il c.t. dell'Unter 21 e il sostituto di Liedholm, adesso Zanoncelli deve superare l'esame più difficile della sua breve carriera: convincere il presidente Berlusconi e il futuro allenatore della squadra rossonera, quell'Arrigo Sacchi che crede molto nei giovani. *«Ho letto che Sacchi predilige la gente che corre, le sue squadre sono tutte formate da giovani. Non per questo però mi illudo di essere il futuro titolare della maglia numero 4 milanista. Tra l'altro, resterò al Milan? Sono in molti a chiedermelo ma onestamente non so neppure io che cosa mi aspetti. Sinceramente ci spero perché, fosse per me, resterei milanista a vita, ma per il momento non ho nessuna certezza».* Si fanno però nomi di squadre interessate al giovane mediano, che molti hanno già definito il nuovo Benetti. Si parla di Lazio, Triestina. Si parla anche del Como. *«Anch'io ho letto sui giornali che ci sono società che si stanno interessando a me. E questo mi fa piacere, soprattutto perché mi porto appiccicata addosso l'etichetta di "raccomandato", un titolo che non mi piace per niente. Molti non sanno i sacrifici che ho dovuto fare per arrivare dove sono arrivato. Il mattino mi alzavo all'alba per partire da Lodi, il mio paese, e presentarmi puntualmente a scuola, a Milano. È stata dura ma sono arrivato a ottenere il diploma di geometra, un pezzo di carta che se il calcio mi volterà le spalle mi permetterà di avere un'alternativa di lavoro. Dall'età di dieci anni, i pomeriggi li ho passati sui campi d'allenamento. E alla sera, stanco morto, mi dovevo mettere a studiare. In casa mia il calcio era visto, e lo è ancora oggi, solo come un divertimento. Quindi se volevo continuare a giocare dovevo farlo senza trascurare assolutamente gli studi».* Tra calcio e scuola, tra Milanello e Linate, Zanoncelli si è trovato sulla strada del successo. Veste la maglia del Milan, ha uno stipendio già elevato per la sua età, possiede una Golf GT, si veste con abiti firmati e alla moda. Insomma ha tutte quelle cose che i suoi coetanei sognano di avere. *«E questo* — dice con un po' di rammarico — *mi mette a disagio nei rapporti con i miei amici. Non mi sento un privilegiato, ma sono gli altri che mi fanno sentire tale e questo mi disturba, vorrei essere un ragazzo normale, come tanti altri. Ma come farlo capire alla gente».*

Giancarla Ghisi

ROSSI

segue da pagine 83

formazione romagnola targata Maciste Bolchi che ha lanciato la volata verso lo striscione della promozione. Di questo Cesena dei miracoli «Seba-Mandrake» è una delle pedinechiave, uno dei pilastri portanti. Partito come panchinaro alle spalle di Stefano Dadina, il ragazzone fatto in casa, prodotto di un vivaio che si sta rivelando tra i più fecondi a livello assoluto, ha scalpitato a bordo campo per un mese e mezzo. Alla settima di campionato, la tanto agognata chiamata. Messina-Cesena (finirà 3-1 per i siciliani di Scoglio): nella bolgia del «Celeste» il gigante romagnolo fa il suo esordio in cadetteria. Da quel 19 ottobre, lo scettro di titolare, e signore della porta cesenate, è saldamente nelle sue mani di acciaio. Bolchi, vecchia volpe del pallone, ha dimostrato ancora una volta di avere la vista lunga: Rossi non è solo un mostro di potenza fisica, ma ha anche doti tecniche di prim'ordine e una freddezza da veterano. Così mentre il Cesena scala imperiosamente la vetta della classifica, lui spicca il volo verso l'orizzonte degli astri nascenti guadagnandosi un posto al sole nella hit parate dei portieri rampanti. Racconta con un sorriso sornione: *«Piano con gli entusiasmi, sono un tipo realista, io. Mi sto godendo quest'annata magica, sono contento per me e per la squadra. Ma non dimentico i momenti difficili in passato e non mi va di inseguire chimere. L'obiettivo, adesso, è andare in Serie A col Cesena e ti assicuro che non sarà un'impresa facile».* Ostenta un'assennata prudenza, il «numero uno» bianconero. E in fondo non ha torto. L'esame-cadetteria lo ha diplomato a pieni voti. Ma dalle nebbie di un passato non troppo lontano affiora l'immagine di un talento annunciato che faticava ed esplodere, la storia di appuntamenti mancati e di occasioni svanite nel limbo crudele della disillusione. Anni di gavetta nelle giovanili della società romagnola, speranze e allori, ma anche stagioni di lunghe anticamere, di esperienze non troppo esaltanti in C1 (vedi Forlì, nell'82-83), di contrasti e fughe repentine come successe ad Empoli, nel torneo cadetto 84-85. *«Ero in prestito, partii come secondo di Pintauro; poi a ottobre fu acquistato Drago e a quel punto capii che non avrei giocato neanche mezza partita. Parlai col mister Guerini e coi dirigenti, dopo di che feci le valigie e tornai a Cesena. L'esperienza empolese era chiusa».* Il resto è storia dell'altro ieri: una brillante stagione in riva all'Arno, tra i pali della Rondinella, per la prima volta titolare in C1, e infine l'impetuoso irrompere sulla scena cadetta con la maglia indossata fin da bambino.

— Uno sguardo al passato, «Seba». Soddisfazioni e rimpianti: da che parte pende la bilancia?

«Dalla parte delle soddisfazioni, non c'è dubbio. Ho debuttato in B, quindi nel giro grosso, solo quest'anno, ma di ricordi belli ne ho tanti, andando indietro nel tempo. Il titolo tricolore con la Primavera nell'82, quando in panchina c'era Sacchi. Poi la maglia azzurra della Nazionale Juniores che ho vestito per un anno, anche se per la verità ero riserva. E ancora il campionato scorso a Firenze... Rimpianti? Sì, qualcuno. Forse potevo arrivare in B prima, non ho saputo cogliere qualche occasione opportuna. Ma in fondo va bene così, a 22 anni e mezzo non mi posso proprio lamentare».

— Poche pennellate per l'autoritratto di un «number one» emergente...

«Diciamo che sono un portiere essenziale, concreto, poco scenico. Non amo molto le acrobazie o i gesti spettacolari. Certo, quando c'è da volare, non mi tiro indietro. Ma punto più sul piazzamento, oltre che ovviamente sulle mie caratteristiche fisiche. Non credo di avere doti particolari, anche se sono agevolato sulle palle alte per via del mio metro e 94, così come non mi pare di avere grosse lacune tecniche. Devo migliorare un po' in tutto, questo sì...».

— Portieri si nasce o si diventa?

«Nel mio caso senz'altro si nasce. È una vocazione che ho fin da bambino, da quando avevo 7 o 8 anni e mio padre mi portava allo stadio a vedere il Cesena. Mai avuto dubbi sul mio ruolo. Mi ha sempre affascinato e anche ora mi diverto a stare tra i pali».

— Le doti essenziali per diventare un buon «guardiano»?

«Temperamento, istinto e una discreta dose di coraggio».

— È vero che i tuoi colleghi sono tutti un po' matti o è solo un luogo comune, un cliché consunto dal tempo?

«Per me è una forzatura. Magari i portieri sono leggermente più estrosi o bizzarri degli altri, ma tutto si ferma lì. In realtà siamo tipi normalissimi, con tutte le rotelle al posto giusto».

— Che mi dici del tuo passato di cestista?

«Fu un amore passeggero, durò un paio d'anni. Giocavo nella squadra della mia scuola, l'Istituto Tecnico Commerciale Serra, e — statura a parte — me la cavavo piuttosto bene. Un anno arrivammo anche alle finali nazionali studentesche a Roma. In campo coprivo un po' tutti i ruoli: pivot, ala, guardia. Fui perfino richiesto da una formazione di A1, poi non se ne fece nulla perché optai definitivamente per il calcio. Ma il basket mi è servito molto per diventare un discreto portiere, specie per quanto riguarda i riflessi, la presa, l'elevazione».

— Fammi i nomi di tre grandi: un mito del passato, un vip del presente e una promessa del futuro.

«Zoff, Tacconi e Landucci».

— Chi è Sebastiano Rossi nella vita privata?

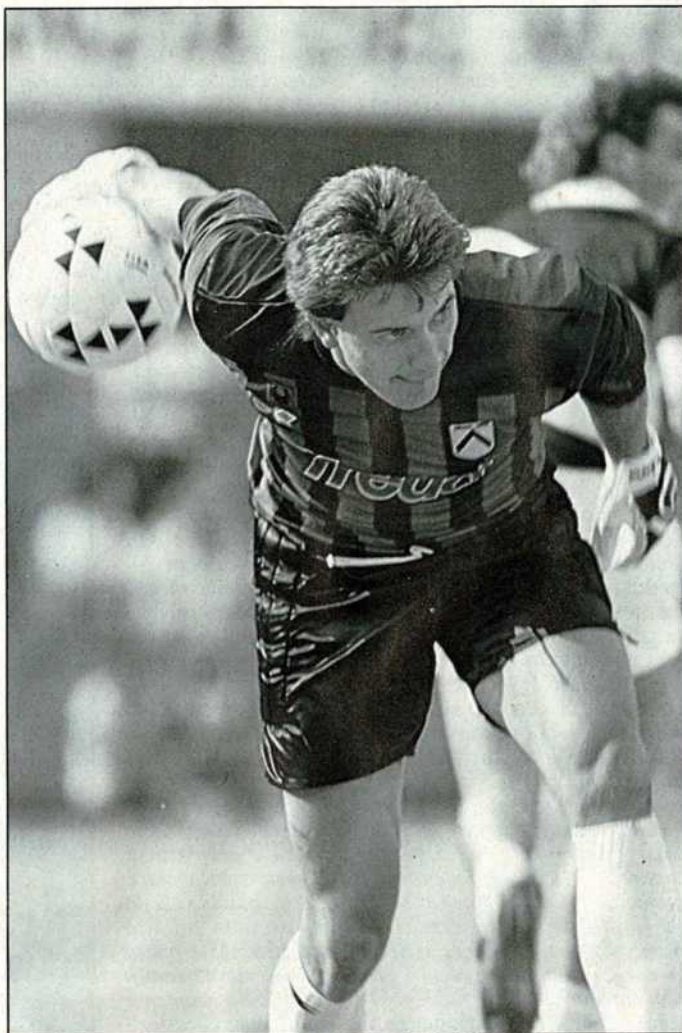
«Uno come tanti. Ho un carattere allegro e cordiale, mi piace scherzare, ma non sono un gran compagnone. Spesso preferisco starmene da solo, è una cosa che mi rilassa. Vivo coi miei genitori qui a Cesena e ho tre sorelle più anziane. Non sono fidanzato, ma ho parecchie amiche. Hobby particolari? Caccia e pesca. Per il resto, sono tifoso sia del Toro che della Juve e ho qualche rammarico per gli studi».

f. m.

BENIAMINO ABATE

TITOLARE DELL'UDINESE ANCHE GRAZIE ALL'INFORTUNIO OCCORSO A BRINI, FRA I PALI È SPESSO UN GIGANTE

L'ABATONE

UDINE. Abate sì, abatino no. Anzi, è tutto il contrario di un abatino. Alto un metro e ottantaquattro centimetri, fisico robusto integrato da muscoli d'acciaio, Beniamino Abate, portierino-portierone dell'Udinese, sventola, fra i pali, la bandiera della forza e del coraggio. Se arriva un attaccante in corsa che minaccia la sua porta, lui, novello kamikaze, si butta fra i piedi a capofitto, senza pensarci su. Rischiando anche la vita, come pretende il maledetto destino di chi, nel calcio, deve giocare con le mani. Beniamino di nome e di fatto. Ma sì, a ventiquattro anni, è forse il giovane di maggior talento e richiamo di un'Udinese condannata all'inferno. Dicono che piaccia al Torino, alle prese con la grana Lorieri, e che sia visto di buon occhio anche dall'Avellino, ovvero dalla squadra che gioca a due passi da casa sua. Abate, infatti, è nato in un paese dell'Irpinia, a San Martino Valle Caudina, dove ha cominciato a tirare i suoi primi calci, o meglio ha cominciato a fare i suoi primi tuffi. *«Ho iniziato con il S. Martino Valle Caudina* — dice Beniamino — *e a quindici anni ero già titolare. La squadra del mio paese faceva la seconda categoria, ma al termine del campionato la società, dilaniata da problemi economici, si è sciolta. Allora mi ha acquistato il Benevento, acquistato per modo di dire perché, in effetti, fui ceduto gratis. Da sedici a diciotto anni ho disputato, nel Benevento, due campionati Berretti fino a quando, nel 1981-82, Gastone Bean, l'allenatore dei campani, mi ha lanciato in C1. Ho fatto dodici partite, in quella stagione. E non devo averle fatte male, se è vero che sono stato ingaggiato dal Napoli. Ma nel Napoli, giovane com'ero, per me c'era spazio solo nella formazione Primavera. Allora, dopo la parentesi napoletana, sono tornato al Benevento, dove nel 1983-84 e nel 1984-85 ho fatto il titolare. Anzi, ho centrato il primo traguardo importante della mia giovane carriera agonistica perché sono diventato il portiere della Nazionale di Serie C. Un bel riconoscimento che, nella scorsa stagione, mi ha permesso di fare il salto doppio, ovvero dalla C1 di Benevento alla Serie A di Udine. E da quel momento mi sono sentito un uomo felice, anche se non appagato. Ci mancherebbe altro che mi sentissi appagato alla mia età. Ti pare?».*

Sopra, fotoCalderoni, **Beniamino Abatè. Il portiere dell'Udinese, nato a San Martino Valle Caudina (provincia di Avellino) il 10 novembre 1962, è cresciuto calcisticamente nel Benevento e ha debuttato in Serie A il 2 marzo 1986 (Juventus-Udinese 2-1)**

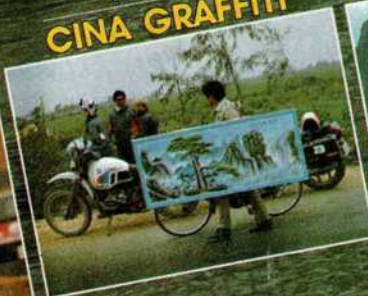
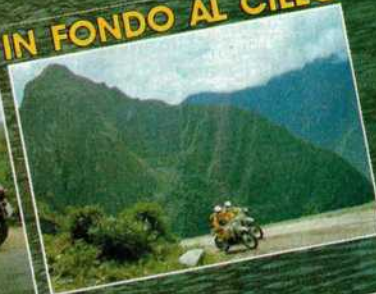
HANDICAP. Dunque Abate, in Friuli, nella passata stagione gioca tre partite soltanto perché il titolare è Brini e non si tocca. Ma quest'anno (un po' perché Brini si infortuna, un po' perché questo ragazzo ci sa fare), De Sisti gli ha aperto la porta. E lui l'ha onorata, sempreché sia possibile onorare la porta di una squadra handicappata, come fosse costretta a correre con una gamba sola. *«Vedi, quest'Udinese, se fosse partita alla pari con tutti gli altri, si sarebbe piazzata fra le prime otto. In effetti la squadra è molto buona come collettivo e dispone di singoli di indubbio valore. Il brutto è che quel meno nove, in un campionato corto come la serie A, ha costituito, per noi, un pesante macigno da portare sulle spalle. E soprattutto ci ha costretto a giocare con il nervosismo addosso, con una tensione che non ti dico e con l'obbligo di vincere ad ogni costo qualsiasi partita, in casa e in trasferta. Così è successo che gli equilibri psicologici sono saltati e abbiamo tirato fuori risultati matti, privi di qualsiasi logica. Siamo stati capaci di farci travolgere dall'Avellino con uno storico 6-2 e poi di battere la bella Roma di Eriksson, proprio nel giorno che, per i giallorossi, si stava liberando di nuovo la strada che porta allo scudetto. Aggiungi allo stress una sfortuna incredibile, sotto forma di un'autentica collezione di pali, traverse e gol mangiati, roba da record mondiale, ed ecco spiegata l'inevitabile resa dell'Udinese».*

INTER. Beniamino Abate, figlio povero del povero Sud, è nato da Ignazio e Margherita, cantadini in pensione, ha un fratello, Alessandro, di otto anni più anziano, è sposato con Pasqualina che è di Cervinara di Avellino *(«moglie e buoi dei paesi tuoi»)* e ha un figlio di cinque mesi che si chiama Ignazio come il padre. Semplice, quasi ruspante, non è un letterato (parla un dialetto che dice tutto o quasi) ma è genuino e limpido come l'acqua di fonte. Nella sua dolce ingenuità parla bene di tutti *(«De Sisti: che bravo uomo e che bravo tecnico», «Ciccio Graziani: che campione»; «Brini: quanta sfortuna»)* e sogna l'Inter, la sua squadra del cuore *(«ma rubare il posto al mio amico Zenga che il migliore portiere italiano è impossibile, io credo»)*. Tutto preso da Pasqualina e Ignazio, ha un hobby solo e innocentissimo, il tennis, e intanto stravede per Maradona. Da bambino «adorava» Albertosi, *«il più portiere* — dice — *di tutti i portieri»*. E adesso che ne sarà di Abate? *«Spero* — risponde — *che mi acquisti qualche squadra si Serie A, oppure che mi confermi l'Udinese in serie B. Vedrete che non deluderò, il tempo — e davanti ne ho tanto — mi darà ragione»*. Parola di Abate che non è un abatino.

Mario D'Ascoli

LA SFIDA A COLPI DI SCHEDE SI È CONCLUSA CON L'AFFERMAZIONE DELLA JUVE (E DELLA IP: 40 MILIONI I VOTI PERVENUTI). L'AMORE PER MADAMA PIÙ FORTE DI UNA STAGIONE-NO, DI MILLE POLEMICHE E DI CRISI INEVITABILI

UNA SIGNORA IRRESISTIBILE

di **Paolo Facchinetti**

IL «TIFERENDUM» IP sulla squadra del cuore è arrivato all'epilogo: il 14 maggio era infatti il termine entro il quale si potevano inviare le cartoline-voto. Dunque, mentre questo numero appare in edicola, il computer dell'organizzazione del concorso sta spogliando le ultime schede. In attesa di avere i risultati definitivi è però già possibile tracciare un bilancio di questa operazione che ha coinvolto praticamente tutti gli italiani. Innanzitutto il vincitore. La Juve ha sgominato il campo delle avversarie confermando tutti i neologismi che di volta in volta le sono stati appiccicati: la fidanzata d'Italia, la Signora Omicidi, ecc. Lo squadrone bianconero proprio nella stagione che vede il suo 90. compleanno, ha ribadito di essere la squadra più amata dagli italiani. Il dato scaturisce evidentissimo non solo dalla classifica generale, in cui la Juve lascia le più immediate inseguitrici a due milioni di voti di distanza, ma anche e soprattutto dalle classifiche regionali: qui la Signora si impone pressoché dovunque, con ciò sollecitando una riflessione; non solo l'Emilia-Romagna è un feudo juventino, come si è sempre sottolineato, ma anche il Trentino e le Marche, l'Umbria e la Basilicata, la Puglia e la Calabria o la Sicilia. Del resto, il responso del referendum non poteva essere che questo: la gente ha interpretato alla lettera il significato intrinseco nello slogan «vota la squadra del cuore» e ha votato quella che più di ogni altra l'ha fatta palpitare, sussultare, gioire, sorridere. La Juve degli ultimi anni soprattutto, quella delle vittorie internazionali in serie, ha veramente coinvolto l'Italia intera forse come e più degli azzurri vittoriosi a Madrid. La risposta del cuore è stata conseguente: una valanga di voti.

ALLE SPALLE della Juve, un trio racchiuso in poche migliaia di voti: le due milanesi e il Napoli. E anche qui è d'obbligo qualche riflessione. Milano, intesa come somma di Inter e Milan, è in assoluto la città che catalizza il maggior numero di impulsi dei cuori degli appassionati di calcio: Torino (Juve più Toro), Roma (Roma più Lazio) e Genova (Samp più Genoa) restano a distanza non apprezzabile. Ovviamente Inter e Milan sono anche le squadre che dopo la Juve, raccolgono più simpatie anche in altre regioni senza tuttavia monopolizzare voti come invece accade per la Juve. Napoli è un fenomeno a parte: la gente della Campania l'ha votato compatta, lasciando briciole e nulla più alle altre squadre; e l'ha votato con tanta intensità e... insistenza da trascinare la squadra nell'altissima classifica. Questo amore sfegatato dei napoletani per la loro squadra ovviamente è stato alimentato dalle gesta compiute dagli «azzurri» domenica dopo domenica; curiosa la replica, nel referendum dell'Industria Italiana Petroli, del duello fra Napoli e Inter, protagoniste nell'ultima parte del campionato di una sfida appassionante.

DOPO QUESTO poker di grandissime (Juve, Inter, Napoli, Milan), ecco altri attestati di fedeltà: la Roma, il ricordo del cui scudetto è ancora fresco; il Torino, che continua ad essere «grande» nonostante tutto; la Fiorentina, che resta per tanti squadra scapigliata e dunque giovanile, simpatica. Scendendo in classifica si incontrano anche diverse sorprese. La prima di queste è il Cagliari che nel cuore della gente, stando ai voti, vale più di squadre di serie A come Verona o Sampdoria, Udinese o Brescia. Cagliari, che ora vive momenti drammatici e che è praticamente già in serie C, non ha dimenticato la magica stagione dello scudetto né Gigi Riva, l'artefice di quell'autentico miracolo; uno scudetto che lanciò l'isola, che contribuì allo sviluppo del turismo, della sua economia. Un po' più giù troviamo il Palermo: abbiamo già sottolineato a suo tempo il fenomeno ma vale la pena ripeterci. Il Palermo non esiste, non disputa alcun campionato, è stato cancellato all'inizio della stagione dal campionato di B per la sua disastrosa situazione finanziaria; ebbene la gente di Palermo si è coagulata intorno ai colori della squadra un tempo anche nobile e protagonista di avventure calcistiche di tutto rispetto. E ha dato un voto che esprime fiducia nel futuro, voglia di calcio, amore per un simbolo. Gli stessi sentimenti che più o meno animano i bolognesi che col loro voto hanno sostenuto la squadra rossoblu al 15. posto in una classifica che contempla alcune centinaia di squadre del cuore. Bologna ha vinto sette scudetti, un paio di Mitropa Cup quando questo trofeo valeva come la Coppa dei Campioni adesso. Era soprannominato «lo squadrone che tremare il mondo fa». L'ultima sua grande impresa risale ad un passato recente: una ventina di anni fa (1963-64, scudetto). Con gli Anni 80 è iniziato il periodo più nero per questa squadra: la caduta in serie B, poi l'umiliazione della C, la pronta risalita e adesso di nuovo il baratro della serie C. A Bologna, si dice, c'è il pubblico più competente d'Italia e fra i più civili. Questo pubblico, questi bolognesi hanno una disperata fame di calcio «grande», una struggente nostalgia degli scontri con la Juve e il Milan, con l'Inter o il Torino. Deve intendersi così il voto a favore di una squadra che sta andando malissimo e che nella classifica della simpatia precede compagini che al momento se la passano molto meglio.

DA SEGNALARE sono poi ancora certi exploit assolutamente inattesi e imprevedibili, dovuti ad una devozione di cui pure

L' I.P. SPONSORIZZA L'ITALIA FINO AI MONDIALI DEL '90

12 MILIARDI ALL'ANNO E, IN CASO DI VITTORIA DEL TITOLO, GLI AZZURRI AVRANNO DIRITTO A FARE UN MESE ALLE MALDIVE CON MARIATERESARUTA

Nella pagina accanto, **Maria Teresa Ruta, testimonial dei referendum promossi dalla Industria Italiana Petroli.** Sopra, foto Giglio, **i colori della passione juventina: Madama ha lasciato le più immediate inseguitrici a due milioni di voti di distanza**

andrà tenuto conto. Atessa, Botricello, Castelfidardo, Centese, Anghiari, Terlizzese, Thiesi, Chiesina, Pineto, Sorso sono nomi di altrettante squadre che hanno ricevuto migliaia di voti e che si sono inserite come punti esclamativi in una classifica che in teoria non avrebbe dovuto contemplarli. Questi sono i commenti «a caldo» sul referendum, prima della pubblicazione dei risultati ufficiali. Adesso merita una considerazione il referendum stesso.

È STATO un autentico e clamoroso successo: oltre quaranta milioni di cartoline voto. Lo scorso anno «Campione mio» aveva prodotto 31 milioni e mezzo di schede e la cifra aveva fatto gridare al miracolo. Il concorso IP, che chiedeva agli italiani di indicare in pratica l'uomo del cuore, si era protratto fin quasi a metà del mondiale. Era stata una lotta accanita fra Platini e Maradona. E proprio nei giorni in cui Diego in Messico realizzava la sua impresa più bella, l'Italia proclamava Platini campione di simpatia, di bravura. Era anche Juve davanti al Napoli. Il successo di quel concorso convinse i responsabili della Industria Italiana Petroli a richiamare gli italiani alle urne: dopo l'uomo, vediamo quale è la squadra del cuore, fu detto. Questa volta è stata una valanga di partecipazione che ha travolto i più ottimistici pronostici degli uomini IP. Chiamare gli italiani a dire un parere, a esprimere una preferenza nel campo dello sport o dello spettacolo è come invitarli a nozze: siamo individualisti esasperati, ciascuno di noi è convinto di saperla giusta più degli altri, e facciamo di tutto per far prevalere la nostra idea, la nostra convinzione. Sicuramente, pur di mettere nell'urna più schede possibile, c'è stato chi ha fatto benzina a rate, due-tre litri al giorno, in una delle 5000 stazioni di servizio IP disseminate lungo tutta la penisola. Sicuramente c'è anche chi è stato sollecitato al voto dai personaggi che via via, ospiti di Maria Teresa Ruta, si sono alternati in TV alla Domenica Sportiva a propagandare l'una o l'altra squadra: la sollecitazione e la tentazione di votare sono derivati dal carisma dei personaggi (ricordate Jeppson o Rivera?) ma anche e soprattutto dalle immagini relative al passato e selezionate con cura e intelligenza dalla Rai, anche con malizia: una piroetta di Sivori, una staffilata di Gigi Riva, un lancio di Rivera rivisitati in bianconero sicuramente hanno avuto maggiore efficacia di qualsiasi altro invito al voto. Anche se l'invito «musicale» della Ruta a recarsi alle urne certamente ha prodotto i suoi effetti. Ma della Maria Teresa, biondissima, deliziosa per quella sua evidente ansia di piacere, parleremo alla prossima occasione: la ragazza IPeresuberante lo merita...

AL TERMINE dell'operazione squadra del cuore mancano ancora solo alcune formalità: la premiazione delle squadre vincenti (un pallone d'oro alla Juve e alle capoclassifica delle «regionali») e soprattutto l'estrazione dei premi finali in palio: il sorteggio avverrà a fine mese. I premi sono: 300 milioni in gettoni d'oro per l'acquisto di una casa, 50 milioni in gettoni d'oro per l'acquisto di un motoscafo, 20 milioni in gettoni d'oro per una pelliccia di visone. Buona fortuna a tutti! □

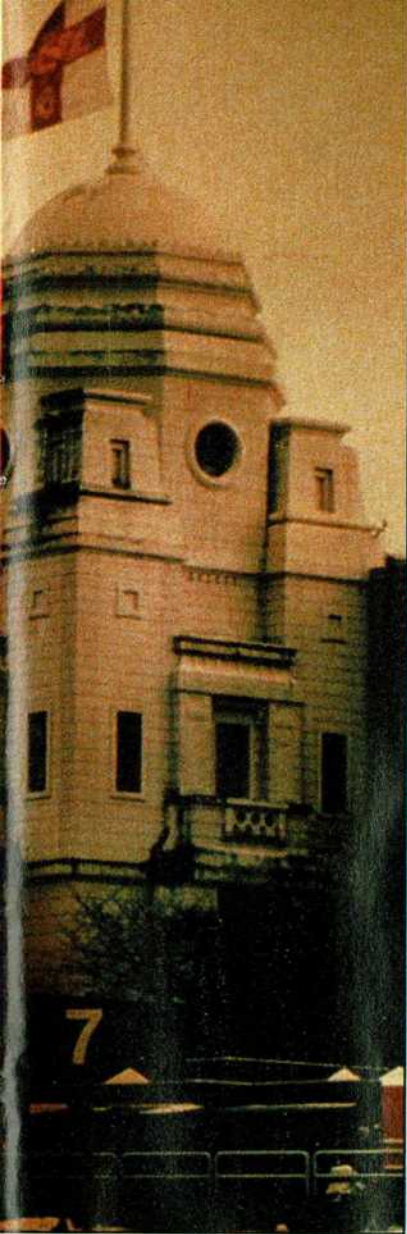
COPPA D'INGHILTERRA
LA FINALE

C'È SOLO IL COVENTRY FRA IL TOTTENHAM E LA LEGGENDA. SABATO, A WEMBLEY, GLI «SPURS» CERCANO CONTRO UNA PROVINCIALE D'ASSALTO IL PRIMATO DELLE VITTORIE NEL TORNEO PIÙ ANTICO E LA CONSACRAZIONE A RE DEL CALCIO NELLA CAPITALE

di **Marco Strazzi**
foto di **Bob Thomas**

LE TORRI DI LON

LONDRA. C'è sempre qualcosa da imparare, dalla Coppa della Federazione inglese. Il giorno della finale a Wembley è il più importante della stagione, anche quando i valori in campo non riproducono quelli espressi dal campionato. Qui il calcio torna alla sua vera natura, quella dell'eliminazione diretta; qui è inevitabile pensare alle origini ottocentesche del gioco, quando chi perdeva era eliminato, metaforicamente «morto» fino alla stagione successiva; qui occorre tenere presente che l'invenzione della Football League, ovvero del campionato, fu suggerita dall'affermazione del professionismo e dalla necessità di «giustificare» gli stipendi dei giocatori anche dopo una malaugurata eliminazione dalla Coppa: un programma agonistico ben definito e incassi assicurati contro i rischi di una precoce uscita di scena nella manifestazione principale. Niente di cui stupirsi, al giorno d'oggi: il principio è accettato universalmente da tanto tempo che quasi ovunque è nato prima il campionato della coppa. Però il fascino dell'eliminazione diretta non ha confronti, e l'acutissima memoria storica degli inglesi sa perché.

EUROPEO. Alla finale di respiro europeo dell'anno scorso, si contrappone il sapore delle cose antiche proposto dal menù 1987. Liverpool-Everton era una sfida storica per molti motivi: per la prima volta dal 1913 si affrontavano le due prime classificate del campionato; per la prima volta si giocava con la coscienza dolorosa dell'esilio dall'Europa. Liverpool-Everton doveva essere, e fu in effetti, la risposta inglese alla tetra finale di Coppacampioni tra Barcellona e Steaua: un soprassalto dell'orgoglio ferito, una piccola soddisfazione morale per i tanti che non avevano nulla a che fare né con Bruxelles né con le altre imprese degli «hooligans». Quest'anno si torna alle origini, aggiungendo un altro capitolo all'eterna sfida tra Davide e Golia che il torneo propone fin dalle origini. Spesso ha vinto Davide: nel 1888 il West Bromwich la spuntò sul Preston North End, squadra così sicura della propria forza da chiedere all'arbitro di scattare la foto ricordo prima della partita, in modo da comparire

LA STRADA PER WEMBLEY

COVENTRY

Trentaduesimi:
Coventry-Bolton 3-0

Sedicesimi:
Manchester United-Coventry 0-1

Ottavi:
Stoke-Coventry 0-1

Quarti:
Sheffield Wednesday-Coventry 1-3

Semifinali: **Coventry-Leeds** (a Sheffield) **3-2 d.t.s.**

TOTTENHAM

Trentaduesimi:
Tottenham-Scunthorpe 3-2

Sedicesimi:
Tottenham-Crystal Palace 4-0

Ottavi:
Tottenham-Newcastle 1-0

Quarti:
Wimbledon-Tottenham 0-2

Semifinali: **Tottenham-Watford** (a Birmingham) **4-1**

COME GIOCHERANNO

Coventry

Ogrizovic

Borrows **Kilcline** **Peake** **Downs**

McGrath **Phillips**

Bennett **Pickering**

Houchen **Regis**

A disposizione: **Gynn**

Tottenham

Clemence

Hughton **Gough** **Mabbutt** **Thomas**

Hodge

Ardiles **Hoddle**

P. Allen **Waddle**

C. Allen

A disposizione: **Stevens**

UN GRANDE SPETTACOLO ANCHE IN TV

Nessuna partita di interesse nazionale possiede una «audience» televisiva cosmopolita come la finale di Wembley. E pochissime possono vantare una «telegenia» così spiccata. Merito della B.B.C., che dà fondo a tutte le sue risorse tecniche e spettacolari per offrire uno spettacolo di livello altissimo. Le telecamere dislocate in tutti i punti strategici, la puntualità della regia e la cura maniacale dei particolari consentono al telespettatore di non invidiare troppo i 100.000 fortunati possessori del biglietto. Certi episodi, come il saluto del rappresentante della famiglia reale ai giocatori delle due squadre, sono anzi più apprezzabili in TV, perché le immagini scavano senza pietà nelle emozioni dei protagonisti, rivelando la tensione che si nasconde dietro ai sorrisi di circostanza. L'appuntamento è per sabato alle ore 16, in diretta, su Raidue (telecronista Giorgio Martino) e su Telemontecarlo (telecronisti José Altafini e Bruno Longhi).

NDRA

con le divise pulite. E nel 1976, per citare l'ultima delle sorprese clamorose, il Southampton — allora in Seconda Divisione — fece fuori il quotatissimo Manchester United. A questi ricordi, il Golia di turno rabbrividisce. Si tratta del Tottenham Hotspur, club che vanta una storia prestigiosa, un albo d'oro ricchissimo e soprattutto un record fantastico in Coppa: sette vittorie su altrettante finali disputate.

SHAKESPEARE. Ma procediamo con ordine, perché il

segue

Nella pagina accanto, **Osvaldo Ardiles del Tottenham in raccoglimento... propiziatorio davanti ad una gigantografia dello Stadio Imperiale.** A fianco, **il suo compagno Richard Gough si mostra decisamente ottimista, o quanto meno immune dalla scaramanzia: una copia in piccolo della F.A. Cup, forse per intimorire gli avversari del Coventry**

LE TORRI DI LONDRA

segue

Tottenham è molto più di una squadra di calcio. È un fenomeno complesso, che dimostra fra l'altro come dalle opere di William Shakespeare alla borsa valori della City il balzo sia meno impensabile di quanto appaia. A Shakespeare, e più in generale alla storia inglese, si deve il «cognome» della squadra. Hotspur, ovvero «Sperone Rovente», era il soprannome di Harry, figlio del capostipite dei Conti di Northumberland, guerriero valoroso e indomito le cui gesta furono immortalate dal drammaturgo di Stratford-on-Avon nell'«Enrico IV, Parte Prima». Personaggio carissimo alla cultura inglese, e quindi anche al gruppo di studenti che — in una giornata del 1882, piovosa come tante di Londra — si riunì in Tottenham High Road (sotto un lampione, dicono le leggende) per fondare una squadra di calcio. Il luogo era a pochi passi dalla residenza originaria dei Northumberland, motivo più che sufficiente per regalare anche un'immortalità di tipo sportivo al grande Harry.

CITY. Per un passato da libri di storia, ecco un presente all'insegna dei computer e della City. Nel novembre del 1983, il presidente Irving Scholar prese un'iniziativa senza precedenti: la sua squadra entrava nello «stock exchange», ovvero nella borsa valori, con il nome di Tottenham Hotspur Limited. Diventava insomma una società per azioni, della quale furono messi in vendita 3.800.000 titoli al prezzo di una sterlina ciascuno. La risposta del pubblico fu straordinaria e nel giro di poche settimane era già tutto esaurito: fatto tanto più sorprendente se si pensa che il Tottenham non «produce» nulla di concreto e quindi le sue quotazioni non sono soggette a particolari alti e bassi. Ma più che ai dividendi di fine anno, gli acquirenti pensavano all'opportunità davvero unica di offrire un appoggio concreto alla propria squadra e — in qualche modo — di farne parte. In molti casi, si trattava di uomini d'affari di origine ebraica, desiderosi di introdurre i figli ai misteri dell'alta finanza con l'aiuto della passione sportiva. Il che, detto per inciso, illustra un altro aspetto peculiare del fenomeno-Tottenham: l'eterogeneità del tifo. Da nessun'altra parte come in questa zona del nord londinese si realizza una fusione tra elementi razziali così diversi: bianchi, neri e, appunto, ebrei, tutti uniti sotto il segno del «cockerel» (galletto) bianco e blu.

MERCATO. Chiusa la parentesi, torniamo al mercato azionario. La quota di titoli destinata al pubblico rappresenta circa il 40 per cento del totale. Il resto è una questione a quattro fra Paul Brobroff (15 per cento), il presidente Irving Scholar, (28 per cento), Isador Brown (9 per cento) e Tony Berry (4 per cento), tutti uomini d'affari ben noti nell'ambiente della finanza. Le variazioni dei titoli, come si diceva, sono minime: si è andati da un minimo di 68 pence (1.300 lire circa) ad un massimo di una sterlina e 8 pence (2.100 lire). Ma non è certo in questo campo che il Tottenham realizza i guadagni più importanti. I tempi degli studenti ottocenteschi e del calcio eroico sono dimenticati, e l'organizzazione societaria del Tottenham è un esempio di come va gestito il fenomeno calcio alle soglie del 2000. I profitti del periodo maggio-novembre 1986 sono stati di 6 miliardi, ma nello stesso periodo le operazioni di mercato sono state così intense da portare ad un passivo di 2 miliardi. Niente paura: quando si ricavano 9 miliardi dalla vendita di un terreno (Cheshunt, dove la squadra si allena tuttora grazie ad un vantaggioso leasing) e 2 miliardi dal contratto con una ditta di abbigliamento sportivo (la Hummel, che ha concesso al Tottenham i diritti commerciali per tutta la Gran Breta-

COSÌ IN CAMPIONATO

Londra, 15 novembre 1986

Tottenham-Coventry 1-0

Marcatore: C. Allen al 23'.

Tottenham: Clemence, Hughton, M. Thomas, Polsten, Gough, Mabbut, C. Allen, Claesen, Waddle, Hoddle, P. Allen.

Allenatore: Pleat.

Coventry: Ogrizovic, Borrows, Downs, McGrath, Sedgley, Peake, Bennett, Phillips, Regis, Emerson, Pickering.

Allenatore: Sillett.

Arbitro: D. Hedges di Oxford.

Sostituzione: Ardiles per Hughton al 46'.

Coventry, 27 dicembre 1986

Coventry-Tottenham 4-3

Marcatori: C. Allen al 38', Houchen al 42', C. Allen al 44', Bennett al 59' e al 62', Claesen all'84', Regis all'88'.

Coventry: Ogrizovic, Phillips, Downs, Emerson, Sedgley, Peake, Bennett, Houchen, Regis, Gynn, Adams.

Allenatore: Sillett.

Tottenham: Clemence, M. Thomas, Ardiles, Hodge, Gough, Mabbutt, C. Allen, P. Allen, Waddle, Hoddle, Galvin.

Allenatore: Pleat.

Arbitro: J. Lloyd di Wrexham.

Sostituzioni: Pickering per Downs al 42', Claesen per Ardiles al 78'.

A destra, **il presidente del Tottenham Irving Scholar.** Sopra, **i tifosi di origine ebraica, una peculiarità degli «Spurs».** In alto, **un «balletto» per Chris Waddle e Glenn Hoddle, che un paio di mesi fa hanno inciso un disco rock insieme**

gna); quando si riesce a fare così spesso il tutto esaurito malgrado i biglietti siano i più cari del calcio inglese, quando si possiede uno sponsor munifico come la birra Holsten (400 milioni all'anno),... beh, quando si ha tutto questo, ci si può permettere anche la costruzione di una tribuna avveniristica, dotata di box privati con tutti i comforts: sono 72, già affittati per tre anni al prezzo non proprio modico di 20 milioni cadauno per stagione.

TRADIZIONE. Ecco, questo è il Tottenham attuale. Un miracolo? Qui dicono che è solo il risultato di un lavoro serio, un premio alla professionalità dello staff. Ma non dimenticano che a rendere possibile un successo del genere è anche la tradizione vincente del club, un patrimonio senza il quale anche l'imprenditore più dinamico troverebbe difficile imporre le sue idee. Il Tottenham è, con l'Arsenal, il club più amato e più titolato di Londra. Per limitarsi alle tappe più importanti, ricorderemo che nel 1961 il Tottenham fu la prima squadra del secolo a realizzare la doppietta campionato-coppa (in seguito, ci sono riusciti anche l'Arsenal nel 1971 e il Liverpool nel 1986) e che è stata la prima squadra inglese a vincere una coppa europea (la Coppa delle Coppe, nel 1963). Ma è proprio nella Coppa della Federazione che si sono registrati gli exploit più entusiasmanti. Nel 1901, battendo in finale lo Sheffield Wednesday, gli «Spurs» hanno compiuto un'impresa tuttora ineguagliata: erano e rimangono gli unici ad aver conquistato la Coppa senza far parte della Football League, vale a dire della Lega professionistica. Sarebbe un po' come se la Coppa Italia andasse ad una formazione onesta dell'Interregionale. Il Tottenham è inoltre la squadra che ha vinto più volte, insieme all'Aston Villa: sette successi, ma con l'aggiunta di uno straordinario 100 per cento in finale, come si diceva in precedenza. Gli «Spurs» non hanno mai fallito l'appuntamento decisivo, e sono in pochi a pensare che la tradizione possa interrompersi.

PRONOSTICO. Bando alla prudenza: il pronostico è dalla loro parte in virtù di considerazioni elementari. Una «rosa» piena zeppa di celebrità, un avversario abbordabile (parleremo anche del Coventry, niente paura), l'abitudine ai grandi impegni, la fiducia che nasce da una stagione largamente positiva dopo due anni di delusioni cocenti. Conquistata la Coppa Uefa nel 1984, il Tottenham aveva perso Keith Burkinshaw, il tecnico del periodo migliore nella storia del club. Il suo successore Peter Shreeve non è riuscito a continuare sulla stessa strada e gli infortuni a ripetizione dei giocatori più rappresentativi non lo hanno certo aiutato. Nessuno invidiava David Pleat, chiamato a sostituire Shreeve con la prospettiva di seguirne le orme in caso di fallimento. Ma Pleat non è tipo da lasciarsi impressionare (fa fede l'intervista che trovate a fianco): ha salutato con soddisfazione l'arrivo di gente come Richard Gough, Steve Hodge e Nico Claesen, ma non ha esitato un momento quando si è trattato di lasciare in panchina l'attaccante della Nazionale belga per valorizzare lo scatenato Clive Allen. Ha anche avuto fortuna, per la verità: Glenn Hoddle ha trovato la miglior stagione della carriera dopo anni di promesse non mantenute; «Ossie» Ardiles, che sembrava sul punto di lasciare il calcio attivo, è tornato quello dei Mondiali 1978; Gary Mabbutt, dopo molto vagare in tutte le posizioni del campo, si è scoperto difensore centrale eccellente; Chris Waddle ha lasciato da parte la sregolatezza per fare posto al genio; e Clive Allen, dopo una stagione balbettante, ha... quadruplicato la sua fornitura di gol.

CONTINUITÀ. Un cocktail esplosivo, al quale è mancata solo la continuità per puntare decisamente allo scudetto. Ma la posizione finale non è da buttare, dopo l'inglorioso decimo posto del 1986. E poi le cose migliori il Tottenham le ha tenute per le competizioni di coppa, quelle in cui riesce meglio da sempre: semifinalista nella Coppa di Lega, battuto solo alla terza partita dall'Arsenal, e ora questa finale dopo un cammino di avvicinamento abbastanza sicuro. A meno di infortuni dell'ultima ora, gli «Spurs» si presenteranno a Wembley con la formazione

PLEAT E I SEGRETI DI UNA GRANDE

DAVID E GOLIA

David Pleat, tecnico del Tottenham, è ciò che si usa definire un getleman. Gli siamo piombati letteralmente fra capo e collo durante un allenamento, e senza aver preso alcun accordo: malgrado ciò, e grazie ai buoni uffici del nostro fotografo Bob Thomas, siamo riusciti ad ottenere un'intervista sui temi più importanti dell'attualità societaria.

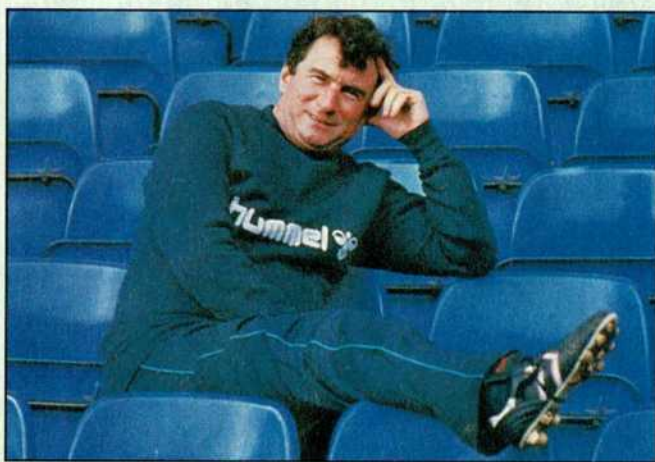
— Cosa c'è di vero nelle notizie apparse tempo fa a proposito di offerte fatte dal Tottenham per Maradona e Platini?

«Nulla, direi. Offerte concrete non ne sono state fatte, anche se si tratta ovviamente di giocatori ai quali non possiamo rimanere indifferenti. Il Tottenham è considerato giustamente uno dei club più solidi del Paese, uno di quelli che possono contare su profitti sicuri. Per questo, ogni volta che un giocatore importante — straniero o nazionale che sia — è in vendita, noi ne teniamo conto».

— Si parlava di una complessa operazione di sponsor, che avrebbe portato a 10 milioni di sterline la cifra investita per Maradona...

«Sono invenzioni. È chiaro che se dovessimo veramente prendere un giocatore di quel livello, occorrerebbe uno sforzo economico importante, tale da rendere necessaria una collaborazione esterna. Sto pensando al caso di Kevin Keegan, che nel Newcastle aveva uno stipendio molto alto perché nell'operazione era entrata una ditta molto importante. Al momento, e cioè per almeno un anno, posso comunque escludere che il Tottenham acquisterà uno straniero di primo piano».

— Il Tottenham ha una tradizione molto «esotica», in fatto di stranieri: Ardiles, Villa, per citare solo i «colpi» riusciti...

«Beh, Ardiles, più che "esotico", è una persona veramente eccezionale. Ha saputo adattarsi magnificamente al nuovo Paese, e il suo connazionale Villa ha fatto altrettanto. Ma devo rivelare un retroscena: Osvaldo e Ricardo sono arrivati al Tottenham quasi per caso, dopo che l'Arsenal li aveva rifiutati. Noi abbiamo approfittato dell'occasione, visto che i due giocatori tenevano molto a trasferirsi in Inghilterra».

Sopra, **un momento di relax per David Pleat sulle poltroncine della nuova tribuna di White Hart Lane: la costruzione, completata nel 1983, è costata dieci miliardi di lire**

— Che risultati ha dato l'ingresso del club nella borsa valori?

«Buoni, se si tiene presente che chi ha comprato le azioni non lo ha fatto certo con intenti speculativi. In ogni caso, chi intende vendere, può farlo senza perdere nulla di quanto ha speso inizialmente. È stato un modo per far circolare soldi in un momento in cui ce n'era molto bisogno: la costruzione della nuova tribuna, nel 1983, era costata 10 miliardi, cioè ben più del previsto, e grazie alla vendita delle azioni è stato possibile pagarla immediatamente. Credo che solo il Manchester United, se decidesse di diventare una società pubblica, potrebbe avere lo stesso successo che abbiamo avuto noi».

— Si dice che Ardiles voglia fermarsi nel Tottenham per lavorare nello staff tecnico...

«Io spero solo che riesca a giocare così per un anno ancora! Se riesce a mantenersi su questi livelli anche nel prossimo campionato, non c'è ragione di privarsi del suo contributo in campo. Dopo, si vedrà: certo che continuare a lavorare con lui sarebe molto bello».

m. s.

LE TORRI DI LONDRA

segue

migliore, quella con cui hanno travolto il Watford in semifinale. L'eterno Ray Clemence in porta; un quartetto difensivo composto da Chris Hughton, Mitchell Thomas, Richard Gough e Gary Mabbutt, vale a dire agilità e tasso tecnico non comuni nelle retroguardie del calcio inglese; un centrocampo a cinque uomini, con Osvaldo Ardiles uomo d'ordine saggio ed elegante, Steve Hodge cursore inesauribile, Glenn Hoddle regista ispirato dal divino afflato della classe pura, Chris Waddle libero di inventare giocate a sensazione, e Paul Allen chiamato a fungere da trait-d'union con il cugino Clive; il quale Clive è l'unica punta, ma basta e avanza, se si deve giudicare da quello che ha fatto quest'anno. Tutta gente di primissimo piano, ricca di ambizione e di esperienza. Clemence, Hughton, Hoddle e Ardiles sono stati fra i protagonisti delle ultime due vittorie degli «Spurs» a Wembley, nel biennio 1981-82; Paul Allen ha vinto la Coppa nel 1980, con il West Ham, quando divenne il più giovane giocatore nella storia della finale; Clive Allen giocava nel Queen's Park Rangers battuto proprio dal Tottenham nel 1981. L'invincibile armata di David Pleat, che è anche la squadra più spettacolare del Paese a giudizio di quasi tutti gli osservatori, è in marcia. Rimane da vedere chi cercherà di fermarla.

PROVINCIALE. Il Coventry non ha mai vinto nulla, a parte il primo posto conquistato nella Divisione cadetta 1966-67. Nel massimo campionato, la stagione migliore rimane il 1969-70, con un sesto posto finale; nella Coppa, i «Blu cielo» non sono mai andati oltre i quarti di finale, raggiunti in quattro occasioni; nella Coppa di Lega, hanno giocato nelle semifinali 1980-81. Tutto qui, come dire che un successo a Wembley sabato prossimo, per i tifosi sarebbe la fine del mondo. Protagonista di un campionato accettabile, il Coventry è la classica provinciale del calcio inglese: agonismo, ritmo frenetico e un pizzico di fortuna sono le armi che le hanno consentito di vincere ben tre partite in trasferta per arrivare a Wembley. Il personaggio più interessante della squadra è Steve Ogrizovic, il portiere. Ventinove anni, di cui cinque passati al Liverpool come eterna riserva, prima «chiuso» da Ray Clemence (proprio il suo avversario di sabato) e poi da Bruce Grobbelaar; un intermezzo piuttosto grigio allo Shrewsbury, poi la consacrazione in una squadra che quest'anno — dopo tante stagioni sofferte — ha trovato se stessa. Ogrizovic è un gigante alto quasi due metri: impossibile, ovviamente, superarlo sui palloni alti. Ma è anche una guida sicura per il reparto arretrato, che a sua volta può contare su una coppia centrale di grande affidamento. Trevor Peake è un uomo che molti vorrebbero in Nazionale, anche se il posto — per il momento — sembra proprietà esclusiva di Tony Adams dell'Arsenal; Brian Kilcline, il capitano, promette un duello ad alto livello con il supergoleador Clive Allen, e non si sente affatto battuto in partenza. Completano la difesa i laterali Brian Borrows e Greg Downs, diligenti interpreti del loro copione e nulla più. Nella zona centrale si muovono Lloyd McGrath, che può giocare anche come difensore ed è destinato al tamponamento; David Phillips, arrivato all'inizio della stagione, cura i collegamenti e il rilancio dell'azione; Dave Bennett, rapidissimo e tecnicamente dotato, match-winner della semifinale con il Leeds, capace di imporre un cambio di marcia alle iniziative d'attacco; e Nick Pickering, la mezzapunta con il tocco di classe in più. Le punte sono due: il redivivo Cyrille Regis, ex ragazzo pro-

digio del West Bromwich Albion e della Nazionale, che ha ritrovato una condizione accettabile dopo anni di grigiore assoluto ed è nuovamente il bomber temibile degli inizi, e Keith Houchen, un altro nuovo arrivato, grande e grosso come si conviene ad un centravanti inglese vecchio stampo. Niente di straordinario, in definitiva; ma nemmeno l'armata Brancaleone che alcuni addetti ai lavori e i tifosi più pessimisti temevano ad inizio stagione.

CONTROPIEDE. Il Coventry si esprime al meglio quando può sfruttare il contropiede, perché possiede una difesa solida e giocatori rapidi in avanti. Da qui a immaginare come potrà svilupparsi la sfida di Wembley, il passo è relativamente breve. D'accordo che le due squadre hanno dato spettacolo in campionato, terminando con un rocambolesco 4-3 per i blu nella partita di Coventry del 27 dicembre scorso. D'accordo che il Tottenham è una squadra votata per natura all'offensiva costante. Ma nessuno è disposto a correre rischi gratuiti in una giornata così importante, e allora prepariamoci ad un gioco estremamete guardingo almeno nella fase iniziale. Gli «Spurs» hanno più di un uomo in grado di risolvere la partita con iniziative isolate. Non gli conviene quindi gettarsi in avanti e ricorrere a cross che sarebbero inevitabile preda di Ogrizovic. L'anno scorso, malgrado la potenzialità tecniche di Liverpool ed Everton, la partita rimase inesorabilmente bloccata in una fascia di campo di trenta metri fino al gol di Lineker. Solo a quel punto, quando non c'era più nulla da difendere, le due squadre fecero vedere di cosa erano capaci. Quest'anno, con un divario tecnico che sulla carta appare vistoso, chi ha il pronostico dalla sua parte possiede anche l'esperienza per valutare situazioni e opportunità tattiche. E chi parte sfavorito, ovviamente non ha alcun interesse a metterla sull'edonistico. Proviamo a buttare lì due idee: una soluzione su calcio piazzato per il Tottenham, o la ricerca dei supplementari per il Coventry, formazione che anche contro il Leeds ha dimostrato una preparazione atletica straordinaria.

Marco Strazzi

Nella pagina accanto, **tre protagonisti di sabato: Brian Kilcline,** foto grande, **e Steve Ogrizovic,** in basso, **del Coventry; Clive Allen,** in alto, **del Tottenham.** A fianco, **Kevin Ratcliffe contro Ian Rush.** Sotto, **Gary Stevens;** in basso, **Wayne Clarke: due colonne dell'Everton campione**

E INTANTO IL TITOLO RIMANE UNA QUESTIONE CITTADINA

LIVERPOOL FOREVERTON

Una volta a te, una volta a me. Le due squadre di Liverpool continuano a passarsi il titolo nazionale in una staffetta che è iniziata nel 1985, dopo tre titoli consecutivi dei «Reds». Sembrava che Rush e compagnia dovessero spuntarla anche quest'anno, perché la corsa di testa iniziata in marzo proprio superando i cugini dell'Everton aveva tutte le caratteristiche dell'episodio decisivo. Ma il mese di aprile cambiava le carte in tavola. Il Liverpool rallentava vistosamente la sua andatura, l'Arsenal rompeva a Wembley la serie d'oro di Rush (per la prima volta, i «Reds» perdevano un incontro in cui Ian aveva segnato), e una serie di infortuni dava il colpo di grazia. Ecco quindi l'aggancio e il sorpasso ad opera dell'Everton, squadra solida e regolare. Il reparto più interessante della squadra è la difesa, di gran lunga la migliore del campionato. Davanti all'ottimo Southall, portiere della Nazionale gallese, si schierano: Gary Stevens (Nazionale inglese), un pilastro sulla fascia destra; Kevin Ratcliffe (capitano) e Dave Watson (un acquisto miliardario perfezionato a pochi giorni dall'inizio del campionato), coppia centrale che si intende alla perfezione e fa scattare con micidiale tempestività la trappola del fuorigioco; e l'anziano (33 anni) Paul Power, chiamato a sostituire nelle ultime settimane il titolare Pat Van Der Hauwe, fermo per infortunio. A centrocampo, la spinta è fornita da due Nazionali inglesi: l'uomo-ovunque Peter Reid e Trevor Steven, ideale complemento di Stevens sulla destra, il settore in cui il ritmo del gioco trova le accelerazioni più interessanti. Più avanti, giostrano «Pollicino» Adrian Heath, fantasista che può essere impiegato anche come punta; Kevin Sheedy, tipica mezzapunta ideale in fase di rifinitura. Alan Harper, partito come riserva, si è rivelato poi tanto utile da suggerire correttivi al modulo tattico, che dal 4-4-2 si è trasformato in un 4-5-1 attualmente di gran moda in Inghilterra (vedi Tottenham); Ian Snodin, acquistato a metà stagione dal Leeds, ha giocato a singhiozzo. Con Heath un po' più avanzato e il solo Wayne Clarke (acquistato quest'anno dal Birmingham per 600 milioni) in attacco, si è risolto benissimo il problema posto dalla lunga assenza di Graeme Sharp. Il Liverpool non può certo considerarsi soddisfatto: dopo una stagione in cui ha vinto tutto, nel 1987 è rimasto a bocca asciutta. Non era il migliore dei congedi possibili, per Ian Rush: speriamo che la rabbia di questo finale sfortunato funzioni da stimolo per l'avventura italiana. Una nota triste in chiusura. Retrocede in Seconda Divisione l'Aston Villa, campione d'Inghilterra nel 1981 e d'Europa nel 1982. Cose che succedono in un calcio altamente competitivo, nulla di particolarmente nuovo sotto il sole. Però quelle maglie rosso-azzurre dal taglio tipicamente britannico e quello stadio stupendo che è il Villa Park di Birmingham possiedono una tradizione che non sarà facile sostituire. La speranza di un pronto ritorno nell'élite è di rigore.

m. s.

MAROCCO

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: **FUS Rabat-OC Khourigba 2-0; KAC Kenitra-Wac Casablanca 0-0; Hassania Agadir-KACM MarraKech 0-0; FAR Rabat-Raja Casablanca rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	**7**	3	1	2	0	4	1
FUS	**7**	3	1	2	0	2	0
KACM	**6**	3	0	3	0	0	0
OC Khouribga	**6**	3	1	1	1	2	3
FAR Rabat	**5**	2	1	1	0	2	1
KAC Kenitra	**5**	3	0	2	1	1	2
Hassania	**5**	3	0	2	1	0	3
Raja	**3**	2	0	1	1	2	3

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per sconfitta.

☐ **Stanislas Kouvouama**, terzino del CARA e della nazionale congolese, è stato operato di menisco.

☐ **James Debas** detto «Salinsa» (Liberia) è stato eletto rivelazione del torneo della Zona 3. Miglior giocatore è stato eletto Opoku Nti del Ghana.

TUNISIA

22. GIORNATA: **CO Transports-CS Sfaxien 1-1; Club Africain-Stade Tunisien 1-0; Hammam Lif-CA Bizerta 2-1; Etoile du Sahel-AS Marsa 1-1; OC Kerkennah-US Monastir 2-2; SR Sports-JS Kairouan 0-2; Esperance Tunisi-Olimpique Beja rinviata. Recupero: Club Africain-Esperance Tunisi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile	**63**	22	13	5	4	33	18
Club Africain	**60**	22	10	8	4	21	14
Esperance	**58**	21	9	10	2	28	14
JS Kairouan	**57**	22	8	11	3	28	20
US Monastir	**53**	22	8	8	6	27	25
CA Bizerta	**53**	22	7	10	5	22	26
CS Sfaxien	**50**	22	7	7	8	25	24
Hamman Lif	**49**	22	6	9	7	21	17
CO Transports	**49**	22	7	6	9	21	24
Stade Tunisien	**46**	22	4	12	6	20	21
Olimpique Beja	**43**	21	4	10	7	16	22
SR Sports	**41**	21	3	10	9	12	21
OC Kerkennah	**41**	22	4	7	11	24	36
AS Marsa	**41**	22	4	7	11	12	28

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ROSARIO, CAMPIONE ALL'ITALIANA

IN PANCA C'È ZOF

Il Rosario Central ha vinto il campionato denominato «Primera Nacional A» 1986-87. Il sodalizio, fondato il giorno della vigilia di Natale del 1889, è al suo quarto titolo; i precedenti sono datati 1971, 1973 e 1980. Il presidente si chiama Victor Vesco, il direttore tecnico Angel Tulio Zof che ha origini friulane, come il suo cognome, nonostante una sola «effe», lascia facilmente immaginare. Il Rosario Central si è imposto proprio all'ultima giornata, cogliendo un prezioso pareggio in trasferta contro il Temperley. Omar Arnaldo Palma, 29 anni, numero dieci della squadra, ha completato il trionfo del Rosario aggiudicandosi la classifica marcatori con venti reti. Ancora aperto, invece, il discorso retrocessione: sceso in seconda divisione il Deportivo Italiano, ultimo classificato, Temperley e Platense, che hanno concluso il torneo alla pari con 27 punti, dovranno disputare una partita di spareggio. La squadra perdente andrà a far compagnia al Deportivo.

38. GIORNATA: **Argentino Juniors-Ferrocarril 0-0; Union-Gimnasia Y Esgrima 2-1; Temperley-Rosario Central 1-1; San Lorenzo-Talleres 5-2; Dep. Español-Racing 1-1; River-Platense 2-3; Independiente-Velez 3-3; Instituto-Boca 2-2; Newell's Old Boys-Deportivo Italiano 4-1; Estudiantes-Racing (CBA) 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario Central	**49**	38	17	15	6	64	45
Newell's O.B.	**48**	38	19	10	9	57	38
Independiente	**47**	38	17	13	8	70	47
Boca	**45**	38	18	10	10	62	49
Racing	**44**	38	16	12	10	50	41
Ferrocarril	**44**	38	13	18	7	40	32
San Lorenzo	**44**	38	13	18	7	40	32
Instituto	**41**	38	13	15	10	54	46
Velez	**41**	38	15	11	12	50	43
River	**39**	38	13	13	12	54	49
Talleres*	**38**	38	11	16	11	54	61
Estudiantes	**37**	38	10	17	11	40	45
G. y Esgrima	**37**	38	12	13	13	33	41
Dep. Español	**36**	38	12	12	14	29	31
Racing (CBA)	**33**	38	8	17	13	43	56
Union*	**31**	38	6	19	13	30	38
Argentinos J.	**28**	38	5	18	15	45	47
Temperley	**27**	38	7	13	18	28	48
Platense	**27**	38	6	15	17	40	63
Dep. Italiano	**23**	38	6	11	21	29	58

* Debbono recuperare 12 minuti dall'incontro sospeso sul risultato di 1-1.

MARCATORI: **20 reti:** Omar Arnaldo Palma (Rosario Central); **19 reti:** Jorge Alberto Comas (Boca).

Sopra, **il Rosario Central.** In piedi, da sinistra, **Lanari, Balbis, Toscanelli, Bauza, Pedernera, Hernàn Diaz;** accosciati: **Escudero, Galloni, Palma, Lanzidei, Gasparini.** A sinistra, **Angel Tulio Zof, il d.t. di origini friulane**

ALGERIA

32. GIORNATA: **Tlemenc-Chlef 1-1; Collo-Setif 2-1; Bordj-Menaiel-Jet Tizi Ouzou sospesa (vittoria a tavolino accordata al Bordj Menaiel); Mascara-Costantine 3-1; Ain Beida-MP Algeri sospesa (vittoria a tavolino accordata all'Ain Beida); Annaba-Ain M'Lila 3-0; Belcourt-Boufarik 1-1; Saida-Moorano 0-0; El Harrach-Relizane 4-1; ASC Orano-Tuelma 1-1.** Recupero: **Tlemenc-Setif 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	**42**	32	17	8	7	34	17
Belcourt	**37**	32	13	11	8	36	28
Chief	**37**	32	12	13	7	29	34
MP Orano	**36**	32	11	14	7	35	28
Annaba	**35**	32	13	9	10	37	24
Bordj Manaiel	**34**	32	12	10	10	34	32
Jet Tizi Ouzou	**33**	32	11	11	10	33	20
MP Algeri	**33**	32	11	11	10	31	30
Collo	**33**	32	14	5	13	29	33
ASC Orano	**32**	31	8	15	8	22	24
El Harrach	**32**	32	11	10	11	34	31
Relizane	**31**	32	9	13	10	38	38
Ain Beida	**31**	32	11	9	12	29	34
Ain M'Lila	**30**	31	11	8	12	28	31
Guelma	**30**	32	9	12	11	24	25
Tlemcen	**30**	32	7	15	10	22	26
Constantine	**28**	32	7	14	11	21	29
Mascara	**27**	32	8	11	13	27	33
Boufarik	**25**	32	6	13	13	20	34
Saida	**23**	32	4	15	13	15	32

MARCATORI: **16 reti:** Khellihi (Relizane); **14 reti:** Hazza (Chlef); **13 reti:** Ben Mimoun (MP Orano).

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Hakati-Motcom 1-0; Bata Bullets-Busia Simba 1-1; KTM-Bata Bullets 2-2; Feisal-Volcano 1-4; Scarlet-Eldoret KCC 2-0; Scarlet-Hakati 2-2; Kenya Grain Growers-Busia Simba 3-0; Kahawa Utd.-Lenana Warriors 4-0; Motcom-Kenya Breweries 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motcom	**26**	17	12	2	3	28	11
Gor Mahia	**23**	12	11	1	0	31	6
K T M	**21**	16	9	3	4	24	14
Scarlet	**20**	16	8	4	4	28	17
Shabana	**20**	16	9	2	5	24	17
Kahawa Utd.	**18**	16	7	4	5	22	20
Leopards AFC	**17**	10	8	1	1	30	7
Bata Bullets	**17**	17	4	9	4	25	25
RE Union	**16**	14	7	2	5	18	11
Kenya Brew.	**16**	15	6	4	5	21	20
Lenana Warr.	**16**	17	5	6	6	16	21
Kenya G.	**14**	16	5	4	7	16	23
Busia Simba	**13**	16	4	5	7	11	17
Volcano	**11**	10	4	3	3	15	13
Feisal	**11**	16	3	5	8	17	28
Eldoret K C C	**11**	16	2	7	7	13	24
Kisumu All Stars	**10**	17	2	6	9	11	23
Hakati	**6**	16	1	4	11	12	31
Meru Bombers	**4**	16	1	2	13	15	47

CILE

TORNEO APERTURA

8. GIORNATA: **U. Catolica-Cobresal 1-1; Palestino-U. Chile 1-1; Colo Colo-Dep. Concepcion 1-1; Rangers-Huachipato 1-0; Naval-Lota Schwager 0-0; Fernandez Vidal-U. Española 0-0; San Luis-Cobreloa 0-0; Everton-Dep. Iquique 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA NORD							
Cobresal	**12**	8	5	2	1	17	6
U. Catolica	**10**	8	3	4	1	17	8
San Luis	**10**	8	3	4	1	8	8
Everton	**9**	8	4	1	3	8	8
Cobreloa	**9**	8	3	3	2	10	10
U. de Chile	**8**	8	2	4	2	9	9
Dep. Iquique	**4**	8	0	4	4	6	15
Palestino	**2**	8	0	2	6	4	17
ZONA SUD							
Colo Colo	**10**	8	3	4	1	13	7
Naval	**10**	8	3	4	1	11	4
Lota Schwager	**9**	8	3	3	2	11	9
Union Española	**9**	8	3	3	2	14	15
Huachipato	**7**	8	2	3	3	10	9
Rangers	**7**	8	3	1	4	9	11
Dep. Concepcion	**7**	8	2	3	3	8	12
Fernandez Vidal	**5**	8	1	3	4	8	14

☐ **Kathe F. Matrone**, presidente della Lega calcistica dell'Alaska, ha auspicato che nel suo Paese venga incrementato il calcio.

COLOMBIA

11. GIORNATA: **Tolima-Millonarios 4-3; U. Magdalena-Dep. Cali 1-0; Santa Fé-Quindio 4-0; America-Junior 2-1. Nacional-Medellin, Caldas-Cucuta e Bucaramanga-Pereira rinviate.** Anticipo: **Dep. Cali-Caldas 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Millonarios	**15**	11	5	5	1	20	13
Dep. Cali	**15**	13	5	5	3	20	15
Caldas	**10**	10	3	4	3	16	15
Tolima	**10**	11	3	4	4	11	12
Nacional	**9**	8	3	3	2	7	5
U. Magdalena	**8**	10	2	4	4	8	12
Cucuta	**6**	11	3	0	8	8	21
GRUPPO B							
America	**18**	12	7	4	1	28	11
Junior	**13**	11	4	5	2	10	11
Santa Fé	**11**	11	4	3	4	23	15
Quindio	**10**	11	2	6	3	11	13
Pereira	**10**	10	4	2	4	12	19
Bucaramanga	**9**	10	4	1	5	13	15
Medellin	**8**	11	3	2	6	13	23

PERÙ

TORNEO METROPOLITANO

7. GIORNATA: **Union Hural-Dep. Municipal 3-0; Internacional-Sport Boys 3-0; CN Iquitos-Sporting Cristal 1-1; La Palma-La Joya 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Hural	**11**	7	4	3	0	13	5
Internacional	**9**	7	3	3	1	10	6
Universitario	**8**	6	4	0	2	11	5
Sport Boys	**7**	7	3	1	3	7	10
O. Espinoza	**7**	6	2	3	1	7	4
S. Agustin	**7**	6	3	1	2	11	9
C.N. Iquitos	**7**	7	2	3	2	6	9
Alianza	**6**	5	1	4	0	5	4
Dep. Municipal	**5**	7	1	3	3	6	8
Sp. Cristal	**5**	6	1	3	2	8	6
La Joya	**3**	7	1	1	5	5	11
La Palma	**3**	7	1	1	5	2	14

TORNEO DECENTRALIZZATO

ZONA NORD - 3. GIORNATA: **UT. Cajamarca-Dep. Canana 2-0; Hungaritos-Atl. Torino 2-0; Atl. Grau-Carlos Mannucci 3-1.**

	P	G	V	N	P	F	S
UT Cajamarca	**5**	3	2	1	0	4	1
Dep. Canana	**3**	3	1	1	1	1	2
Hungaritos	**3**	3	1	1	1	2	1
Atl. Grau	**3**	3	1	1	1	4	2
Atl. Torino	**1**	2	0	1	1	1	3
C. Mannucci	**1**	3	1	1	1	5	4

ZONA CENTRO - 3. GIORNATA: **Union Minas-AD Tarma 1-0; Dep. Junin-Defensor Anda 1-0; Dep. San Vicente-Dep. Pucallpa 1-0.**

	P	G	V	N	P	F	S
Union Minas	**5**	3	2	1	0	4	0
Dep. Junin	**5**	3	2	1	0	5	2
AD Tarma	**4**	3	2	0	1	2	1
Dep. San Vicente	**3**	3	1	1	1	2	3
Dep. Pucallpa	**1**	3	0	1	2	1	3
Defensor Anda	**0**	3	0	0	3	0	5

ZONA SUD - 3. GIORNATA: **Alfonso Ugarte-Los Angeles 3-3; Mariano Melgar-Huracan 1-0; Cienciano-Bolognesi 1-1.**

	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	4	3	1	2	0	4	1
Cienciano	4	3	1	2	0	4	3
M. Melgar	**3**	3	1	1	1	1	1
Angeles	**3**	3	1	1	1	5	6
Huracan	**2**	3	1	0	2	1	2
U. Ugarte	**2**	3	0	2	1	4	5

PARAGUAY

6. GIORNATA: **Caballero-Cerro Porteño ?-1; Libertad-Olimpia 0-0; Sp. Luqueño-Sol de America 1-0; Nacional-Guarani 2-1; Colegiales-Sport Colombia 0-0.** Recupero: **Olimpia-Guarani 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**9**	6	3	3	0	8	2
Sol de America	**8**	6	3	2	1	7	5
Colegiales	**7**	6	2	3	1	3	3
Nacional	**7**	6	2	3	1	8	6
Sport Colombia	**6**	6	0	6	0	4	4
Libertad	**6**	6	2	2	2	7	7
Caballero	**5**	6	2	1	3	4	5
Guarani	**4**	6	1	2	3	6	8
Olimpia	**4**	6	1	2	3	3	6
Sp. Luqueño	**4**	6	2	0	4	7	11

☐ **Alla «Dallas Cup»** parteciperanno oltre 90 squadre provenienti da 16 Paesi di 6 continenti.

AFRICA-AMERICA-EUROPA

BRASILE

SAN PAOLO - 1. TURNO

(G.L.) 15. GIORNATA: **Palmeiras-Sao Paulo 1-0; Santos-Corinthians 0-0; Bandeirante-Portuguesa 0-0; Guarani-Ponte Preta 0-2; Noroeste-Botafogo 1-0; Ferroviaria-Mogi Mirim 0-0; Sao Bento-Inter Limeira 0-0; Novorizontino-Juventus 1-2; XV di Piracicaba-XV di Jau 2-1; Santo André-America 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**18**	14	7	4	3	17	11
Palmeiras	**18**	14	6	6	2	15	7
Inter Limeira	**16**	13	5	6	2	11	10
Santos	**16**	13	4	8	1	15	10
Sao Paulo	**15**	12	5	5	2	23	14
Portuguesa	**15**	13	4	7	2	13	11
Sao Bento	**14**	13	4	6	3	9	7
Ferroviaria	**14**	13	3	8	2	10	10
Juventus	**14**	13	5	4	4	15	12
Mogi Mirim	**13**	12	3	7	2	13	10
America	**13**	12	3	7	2	12	12
XV di Jaù	**12**	14	3	6	5	12	14
XV di Piracicaba	**12**	14	3	6	5	8	13
Noroeste	**11**	12	4	3	5	10	12
Ponte Preta	**11**	13	3	5	5	8	13
Santo André	**10**	12	3	4	5	8	13
Guarani	**10**	13	3	4	6	9	12
Bandeirante	**9**	12	2	5	5	9	17
Novorizontino	**9**	13	1	7	5	7	12
Corinthians	**8**	12	2	4	6	8	15

MARCATORI: **9 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **7 reti:** Claudio Adao (Portuguesa); **6 reti:** Raudinei (Juventus).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

3. GIORNATA: **Flamengo-Porto Alegre 2-0; Americano-Fluminense 2-1; Campo Grande-America 1-3; Vasco da Gama-Cabofriense 6-0; Olaria-Botafogo 0-0; Mesquita-Bangu 0-1; Goytacaz-Portuguesa 4-0;**

4. GIORNATA: **America-Flemengo 1-2; Fluminense-Vasco da Gama 0-0; Porto Alegre-Botafogo 0-0; Bangu-Campo Grande 2-1; Goytacaz-Mesquita 0-0; Cabofriense-Portuguesa 2-1; Americano-Goytacaz 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**8**	4	4	0	0	9	2
Bangu	**7**	4	3	1	0	4	1
Americano	**6**	4	3	0	1	5	2
Vasco da Gama	**6**	4	3	0	1	5	2
Goytacaz	**6**	3	2	2	0	6	1
Fluminense	**4**	4	1	2	1	2	2
Cabofriense	**3**	3	1	1	1	3	8
Porto Alegre	**3**	4	0	3	1	1	3
Campo Grande	**2**	4	1	0	3	3	6
America	**2**	3	1	0	2	5	5
Botafogo	**2**	3	0	2	1	2	1
Olaria	**2**	4	0	2	2	1	4
Mesquita	**1**	4	0	1	3	0	5
Portuguesa	**0**	3	0	0	3	2	8

MESSICO

38. GIORNATA: **Morelia-Necaxa 4-1; Toluca-Leon 0-1; Monterrey-Atlas 2-4; Universidad Autonomo de Guadalajara-Neza 1-1; Universidad Nuevo Leon-Puebla 3-3; America-Irapuato 2-0; Guadalajara-Atlante 0-0; Cruz Azul-Angeles 1-1; Potosino-Cobras 3-0; Tampico Madero-Universidad de Guadalajara 4-1.** Riposava: **UNAM.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**36**	37	14	8	15	48	43
Toluca	**34**	36	6	22	8	35	37
U.A. Guadalajara	**34**	37	10	14	13	47	53
Necaxa	**32**	37	8	16	13	32	44
Atlante	**28**	37	8	12	17	29	37
GRUPPO 2							
Guadalajara	**52**	37	20	12	5	62	29
U. Nuevo Leon	**41**	37	13	14	9	56	51
Tampico Madero	**39**	37	16	7	14	56	51
Neza	**37**	37	13	11	13	34	36
Leon	**29**	37	11	7	20	38	56
GRUPPO 3							
Morelia	**42**	37	16	10	11	46	45
UNAM	**37**	36	13	11	12	36	45
Puebla	**37**	37	13	11	13	49	45
U. Guadalajara	**35**	37	10	15	12	42	41
Atlas	**33**	37	11	11	15	43	43
GRUPPO 4							
America	**51**	38	18	15	5	59	41
Cruz Azul	**50**	37	18	14	5	51	31
Potosino	**39**	37	12	15	10	37	43
Irapuato	**32**	37	8	16	12	41	44
Angeles	**32**	37	9	14	14	37	47
Cobras	**28**	38	7	14	17	33	56

USA

TORNEO W.S.A.

3. GIORNATA: **Los Angeles-Seattle 1-0; California-Portland 1-2; San José-San Diego 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
California	**10**	3	2	1	4	3
Portland	**10**	3	2	1	4	3
Los Angeles	**9**	3	2	1	3	2
San Diego	**9**	3	2	1	3	2
San José	**7**	3	1	2	4	4
Seattle	**2**	3	0	3	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria più un punto ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

TORNEO MISL

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
Tacoma	52	35	17	673
Kansas City	52	28	24	538
San Diego	52	27	25	519
Wichita	52	27	25	519
St. Louis	52	19	33	365
Los Angeles	52	16	36	308
EASTERN DIVISION				
Cleveland	52	34	18	654
Baltimore	52	33	19	635
Dallas	52	28	24	538
Minnesota	52	26	26	500
Chicago	52	23	29	421

PLAYOFF

RISULTATI: **Kansas City-San Diego 4-5 (d.t.s.); Tacoma-Wichita 9-7; Tacoma-Wichita 9-1; Cleveland-Minnesota 4-5 (d.t.s.); Baltimore-Dallas 3-2; Baltimore-Dallas 6-7.**

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

3. GIORNATA: **Rampla-Nacional 3-1; Peñarol-Miramar Misiones 4-1; Wanderers-Huracan Buceo 1-1; Cerro-Central Español 2-3; Progreso-Bella Vista 3-1; River-Defensor 1-0.** Riposava: **Danubio.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progreso	**5**	3	2	1	0	6	3
C. Español	**4**	3	2	0	1	4	3
Peñarol	**4**	2	2	0	0	5	2
Rampla	**4**	3	2	0	1	5	3
River	**4**	3	2	0	1	2	1
Huracan B.	**3**	3	1	1	1	3	2
Wanderers	**3**	2	1	1	0	3	2
Cerro	**2**	3	1	0	2	5	6
Nacional	**2**	2	1	0	1	3	3
Danubio	**2**	2	1	0	1	3	1
Defensor	**1**	3	0	1	2	0	4
M. Misiones	**0**	3	0	0	3	1	6
Bella Vista	**0**	2	0	0	1	1	4

ECUADOR

8. GIORNATA: **Dep. Quito-Tecnico Universitario 2-0; Aucas-Dep. Cotopaxi 2-0; LDU Quito-Dep. Cuenca 1-1; Macara-Nacional 0-1; Dep. Quevedo-America 1-1; LDU Portoviejo-Filanbanco 1-1; Barcelona-Emelec 1-0; River-U. Catolica 0-0; E. Petrolero-A. Octubrino 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	**13**	8	5	3	0	15	7
Filanbanco	**12**	8	5	2	1	17	6
LDU Quito	**11**	8	3	4	1	13	5
Dep. Cuenca	**11**	8	4	3	1	7	2
Nacional	**10**	8	3	0	3	15	8
Barcelona	**9**	7	4	1	2	9	3
Emelec	**9**	8	4	1	3	10	10
America	**8**	7	2	4	1	6	5
Audaz Octubrino	**8**	8	3	2	3	8	11
Universitario	**7**	8	2	3	3	7	7
Dep. Quito	**7**	8	2	3	3	7	8
Esm. Petrolero	**6**	8	3	0	5	6	10
River	**6**	8	2	2	4	5	8
Dep. Quevedo	**6**	8	2	2	4	9	13
Un. Catolica	**6**	8	1	4	3	3	8
Cotopaxi	**6**	8	1	4	3	9	19
LDU Portoviejo	**5**	8	1	3	4	6	12
Macara	**3**	8	0	3	5	6	16

GUATEMALA

5. GIORNATA: **Comunicaciones-Galcasa 1-1; Jalapa-Retalteca 0-0; Mantegua-Izabal 1-0; Suchitepequez-Amatitlan 2-1; Xelaju-Coban 2-2; Aurora-Municipal 3-1.**

6. GIORNATA: **Amatitlan-Bandegua 0-0; Comunicaciones-Jalapa 1-0; Municipal-Suchitepequez 2-1; Aurora-Xelaju 3-1; Retalteca-Galcasa 2-0; Coban-Izabal 3-0.**

7. GIORNATA: **Izabal-Aurora 1-1; Comunicaciones-Retalteca 1-0; Bandegua-Xelaju 1-0; Jalapa-Coban 2-1; Galcasa-Suchitepequez 4-2; Amatitlan-Municipal 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Comunicaciones	**12**	8	5	2	1	9	4
Municipal	**11**	8	5	1	2	12	10
Aurora	**10**	8	4	2	2	15	7
Bandegua	**10**	8	4	2	2	5	4
Jalapa	**9**	8	4	1	3	9	9
Galcasa	**8**	7	3	2	2	11	10
Retalteca	**8**	8	3	2	3	8	7
Coban	**7**	7	2	3	2	9	7
Izabal	**5**	8	1	3	4	6	10
Amatitlan	**5**	8	2	1	5	8	13
Xelaju	**5**	8	2	1	5	8	14
Suchitepequez	**4**	8	2	0	6	8	13

HONDURAS

4. GIORNATA: **Victoria-Motagua 0-0; Olimpia-Universidad 1-0; Sula-EACI 2-0; Marathon-Platense 1-1; España-Vida 0-0.**

5. GIORNATA: **Marathon-Vida 2-0; Victoria-Olimpia 0-0; EACI-Universidad 1-1; España-Platense 3-1; Sula-Motagua 2-2.**

6. GIORNATA: **España-Universidad 3-2; Platense-Motagua 0-0; Olimpia-Marathon 1-1; Vida-Sula 1-1; Victoria-EACI 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Victoria	**9**	6	3	3	0	5	1
Marathon	**7**	6	2	3	1	6	4
Olimpia	**6**	6	2	2	2	5	7
Platense	**4**	6	0	4	2	3	7
EACI	**2**	6	0	2	4	4	9
GRUPPO B							
España	**10**	6	4	2	0	10	4
Universidad	**7**	6	3	1	2	10	6
Sula	**5**	6	1	3	2	7	8
Motagua	**5**	6	1	3	2	6	8
Vida	**5**	6	0	5	1	3	5

DANIMARCA

(S.G.) 5. GIORNATA: **Hvidovre-Kastrup 2-1; B 1903-Naestved 2-1; Ikast-Bröndby 0-4; Herfölge-Lyngby 1-4; KB-Bronshöj 1-1; AaB-AGF; Vejle-OB rinviata.**

6. GIORNATA: **Bronshöj-Ikast 0-2; Kastrup-B 1903 0-1; Lyngby-Vejle 1-5; Bröndby-AaB 3-1; AGF-Hvidovre 3-1; Naestved-Herfölge 4-3; OB-KB 0-0. Recuperi: AaB-AGF 0-1; Vejle-OB 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**11**	6	5	1	0	12	3
Vejle	**10**	6	4	2	0	14	4
OB	**9**	6	3	3	0	9	3
B 1903	**8**	6	3	2	1	7	6
AGF	**8**	6	4	0	2	6	3
Ikast	**7**	6	3	1	2	5	6
Bronshöj	**6**	6	2	2	2	7	6
Lyngby	**5**	6	2	1	3	8	12
KB	**5**	6	1	3	2	4	5
Naestved	**5**	6	2	1	3	13	9
AaB	**3**	6	1	1	4	3	7
Kastrup	**2**	6	0	2	4	2	6
Herfölge	**1**	6	0	1	5	4	16

UNGHERIA

(I.H.) 24. GIORNATA: **Ujpest-Honved 2-1; Debrecen-Dunaujvaros 0-2; Bekescsaba-Eger 3-1; Videoton-MTK 0-0; Haladas-Tatabanya 0-0; Ferencvaros-Vasas 3-1; Siofok-Raba Eto 3-1; Zalaegerszeg-Pecs 2-0.**

25. GIORNATA: **Bekescsaba-Ujpesti Dozsa 3-1; Honved-Dunaujvaros 3-1; Siofok-MTK 2-2; Ferencvaros-Haladas 1-1; Videoton-Pecs 1-0; Zalaegerszeg-Tatabanya 1-0; Vasas-Debrecen 1-1; Raba Eto-Eger 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**37**	26	15	7	4	44	19
Ujpest Dozsa	**35**	26	14	7	5	42	19
Tatabanya	**32**	25	14	4	7	3	19
Honved	**30**	26	13	4	9	36	34
Ferencavors	**28**	26	9	10	7	26	21
Pecs	**27**	26	11	5	10	23	17
Bekescsaba	**27**	25	9	9	7	30	30
Haladas	**27**	26	10	7	9	28	28
Vasas	**26**	26	10	6	10	34	35
Debrecen	**24**	26	7	10	9	30	35
Zalaegerszeg	**23**	26	6	11	9	26	30
Siofok	**23**	26	7	9	10	30	35
Raba Eto	**22**	26	6	10	10	38	39
Videoton Sc	**22**	26	7	8	11	22	26
Eger	**16**	26	4	8	14	21	51
Dunaujvaros	**15**	26	4	7	15	23	50

NORVEGIA

(A.S.) 1. GIORNATA: **Moss-Lilleström 2-1; Rosenborg-Mjöndalen 3-0; Hamarkameratene-Byrne 1-0; Molde-Start 1-2; Brann-Kongsvinger 2-1; Vaalerengen-Tromsö 0-0 (d.t.s.: Vaalerengen vincitore 3-2 ai rigori).**

2. GIORNATA: **Bryne-Molde 2-1; Kongsvinger-Vaalerengen 2-2 (rigori: 4-2); Lilleström-Brann 0-0 (rigori: 3-4); Mjöndalen-Hamarkameratene 2-0; Start-Moss 2-2 (rigori: 2-4); Tromsö-Rosemborg 1-1 (rigori: 4-1).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mosso	**5**	2	1	1	0	4	3
Brann	**5**	2	1	1	0	2	1
Rosemborg	**4**	2	1	1	0	4	1
Start	**4**	2	1	1	0	4	3
Bryne	**3**	2	1	1	1	2	2
Valerengen	**3**	2	0	2	0	2	2
Tromsö	**3**	2	0	2	0	1	1
Mjöndalen	**3**	2	1	0	1	2	3
Hamarkamerat.	**3**	2	1	0	1	1	2
Kongsvinger	**2**	2	0	1	1	3	4
Lilleström	**1**	2	0	1	1	1	2
Molde	**0**	2	0	0	2	2	4

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta. Non essendo però previsto il pareggio come risultato finale, tutti gli incontri terminati in parità vengono decisi ai rigori e chi vince ha un punto di bonus.

FINLANDIA

(R.A.) 2. GIORNATA: **Haka-Keps 0-2; Kups-Kuusysi 2-2; MP-TPS 0-0; PPT-HJK 2-1; Reipas-Ilves 4-0; Rops-Koparit 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reipas	**3**	2	1	1	0	4	0
PPT	**3**	2	1	1	0	3	2
Keps	**3**	2	1	1	0	3	1
Kuusysi	**3**	2	1	1	0	3	1
Kups	**2**	2	0	2	0	3	3
MP	**2**	2	0	2	0	1	1
Rops	**2**	2	1	0	1	1	1
TPS	**2**	2	0	2	0	1	1
Ilves	**2**	2	1	0	1	1	4
Koparit	**1**	2	0	1	1	0	1
HJK	**1**	2	0	1	1	2	3
Haka	**0**	2	0	0	2	0	3

SVEZIA

(F.M.) 4. GIORNATA: **Norrköping-Öster 3-0; AIK-Sundsvall 0-0; Halmstad-Örgryte 0-0; Vastra Frölunda-Elfsborg 4-1; Göteborg-Hammarby 3-2; Brage-Malmö 0-3.**

5. GIORNATA: **Elfsborg-Halmstad 1-1; Malmö-Sundsvall 3-1; Örgryte-AIK 0-0; Öster-Brage 1-4. Gli altri incontri sono stati rinviati**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**8**	4	4	0	0	9	2
Örgryte	**6**	5	1	4	0	5	0
AIK	**6**	4	2	2	0	5	2
Malmö	**6**	5	2	2	1	10	6
Göteborg	**5**	3	2	1	0	5	2
Hammarby	**4**	4	1	2	1	7	5
Öster	**4**	4	2	0	2	6	7
Halmstad	**4**	5	1	2	2	5	8
Frölunda	**4**	4	1	2	1	7	7
Sundsvall	**3**	5	0	3	2	3	8
Brage	**3**	5	1	1	3	4	10
Elfsborg	**1**	5	0	1	4	3	13

LUSSEMBURGO

20. GIORNATA: **Avenir-Pétange 1-1; Elschen-Hesperange 3-1; Union-Grevenmacher 4-1; Progres-Red Boys 1-1; Alliance-Wiltz 3-2; Jeunesse-Spora 1-0.** Recuperi: **Pétange-Wiltz 3-0; Elschen-Union 0-3.**

21. GIORNATA: **Pétange-Jeunesse 0-0; Spora-Alliance 7-1; Wiltz-Progres 0-3; Red Boys-Unio 1-2; Grevenmacher-Elschen 0-3; Hesperange-Beggen 5-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**36**	21	16	4	1	60	14
Beggen	**33**	21	14	5	2	58	26
Spora	**30**	21	14	2	5	54	20
Union	**26**	21	11	4	6	46	22
Progres	**23**	21	9	5	7	27	22
Alliance	**20**	21	9	2	10	32	46
Red Boys	**19**	21	7	5	9	33	34
Grevenmacher	**18**	21	7	4	10	25	40
Elschen	**14**	21	4	6	11	22	54
Hesperange	**13**	21	5	3	13	27	51
Wiltz	**12**	21	3	4	14	16	47
Pétange	**10**	21	2	6	13	16	46

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 23. GIORNATA: **Pizen-Ceske Budejovice 1-2; Vitkovice-Zilina 3-2; Sparta Praga-Presov 3-0; Trnava-Slavia Praga 2-0; Dukla Banska Bystrica-Cheb 2-0; Olomouc-Ostrava 2-2; Nitra-Dukla Praga 2-3; Bohemians Praga-Dunajska Streda 1-1.**
24. GIORNATA: **Ceske Budejovice-Sparta 0-1; Zilina-Bohemians 1-1; Slavia Praga-Olomouc 3-0; Dukla Praga-Pizen 1-0; Presov-Vitkovice 1-1; Dunajska Streda-Dukla Banska Bystrica 4-0; Cheb-Trnava 3-0; Ostrava-Nitra 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	34	24	15	4	5	48	12
Bohemians	30	24	11	8	5	43	11
D. Streda	28	24	10	8	6	35	26
Vitkovice	27	24	12	3	9	36	26
Cheb	27	24	11	5	8	42	38
Dukla P.	26	24	10	6	8	29	32
Nitra	25	24	10	5	9	40	31
Ostrava	25	24	9	7	8	38	30
Trnava	23	24	10	3	11	33	39
Slavia	22	24	9	4	11	35	29
Olomouc	21	24	8	5	11	32	36
Dukla B.B.	21	24	8	5	11	25	40
Pizen	19	25	6	7	11	30	38
Zilina	19	24	8	3	13	22	42
C. Budejovice	19	24	8	3	13	20	41
Presov	18	24	7	4	13	26	43

MARCATORI: **17 reti:** Danek (Ostrava), **14 reti:** Skuhravy (Sparta), **11 reti:** Pavlik (D. Streda).

INGHILTERRA

(G.S.) Ian Rush saluta la Football Association e lo fa a modo suo: segnando, cioè, il suo trentesimo gol in campionato (40 nella stagione) al 10' di Chelsea-Liverpool 3-3. Le altre cinque reti della partita portano la firma di Davis (3'), Bumstead (30') e Speedie (82') per il Chelsea; di McMahon (77') e Aldridge (85') per il Liverpool. È stata però, quella di Londra, una partita assolutamente platonica in quanto i giochi, per il titolo, erano già fatti con l'Everton nuovo campione che mantiene il titolo dalle parti della Merseyside. Per quanto riguarda le retrocessioni, Aston Villa, Manchester City e Leicester salutano la compagnia mentre il Charlton farà i playoff con Oldham, Leeds e Ipswich. In Prima Divisione salgono Derby e Portmouth e in Terza scendono Grimsby e Brighton mentre il Sunderland farà i play-off con Swindon, Wigan, e Gillingham. Dalla terza, infine, salgono Bornemouth e Middlesbrough.

PRIMA DIVISIONE

41. GIORNATA: **Aston Villa-Sheffield Wednesday 1-2; Leicester-Coventry 1-1; Liverpool-Watford 1-0; Manchester City-Nottingham Forest 1-0; Newcastle-Charlton 0-3; Norwich-Everton 0-1; Queens Park Rangers-Arsenal 1-4; Southampton-West Ham 1-0; Tottenham Hotspur-Manchestr United 4-0.**
42. GIORNATA: **Arsenal-Norwich 1-2; Charlton-Queens Park Rangers 2-1; Chelsea-Liverpool 3-3; Coventry-Southampton 1-1; Everton-Luton 3-1; Manchester United-Aston Villa 3-1; Nottingham Forest-Newcastle 2-1; Oxford-Leicester 0-0; Sheffield Wednesday-Wimbledon 0-2; Watford-Tottenham Hotspur 1-0; West Ham-Manchester City 2-0.** Recupero: **Coventry-Manchester United 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	83	41	25	8	8	75	31
Liverpool	77	42	23	8	11	72	42
Tottenham	71	41	21	8	12	68	42
Arsenal	70	42	20	10	12	58	35
Norwich	68	42	17	17	8	53	51
Wimbledon	66	42	19	9	14	57	50
Luton	66	42	18	12	2	47	45
Nottingham F.	65	42	18	11	13	64	51
Watford	63	42	18	9	15	67	54
Coventry	63	42	17	12	13	50	45
Manchester Utd.	56	42	14	14	14	52	45
Southampton	52	42	14	10	18	69	68
Sheffield	52	42	13	13	16	58	59
Chelsea	52	42	13	13	16	53	64
West Ham	52	42	14	10	18	52	67
Queens Park R.	50	42	13	11	18	48	64
Newcastle	47	42	12	11	19	47	65
Oxford	46	42	11	13	18	44	69
Charlton	44	42	11	11	20	45	55
Leicester	42	42	11	9	22	54	76
Manchester C.	39	42	8	15	19	36	57
Aston Villa	36	42	8	12	22	45	79

MARCATORI. **33 reti:** C. Allen (Tottenham); **30 reti:** Rush (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

41. GIORNATA: **Barnsley-Huddersfield 0-1; Bradford-Brighton 2-0; Crystal Palace-Portsmouth 1-0; Leeds-West Bromwich Albion 3-2; Plymouth-Stoke 1-3; Reading-Derby 2-0; Sheffield United-Ipswich 0-0; Luton-Oxford 2-3; Wimbledon-Chelsea 0-2.**
42. GIORNATA: **Birmingham-Shrewsbury 0-2; Brighton-Leeds 0-1; Derby-Plymouth 4-2; Huddersfield-Millwall 3-0; Hull-Crystal Palace 3-0; Ipswich-Reading 1-1; Oldham-Blackburn 3-0; Portsmouth-Sheffield United 1-2; Stoke-Grimsby 5-1; Sunderland-Barnsley 2-3; West Bromwich Albion-Bradford City 2-2.** Recuperi: **Blackburn-Birmingham 0-0; Grimsby-Hull 2-2; Millwall-Sunderland 1-1; Shrewsbury-Oldham 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	84	42	25	9	8	64	38
Portsmouth	78	42	23	9	10	5	28
Oldham	75	42	22	9	11	65	44
Leeds	68	42	19	11	12	58	44
Ipswich	64	42	17	13	12	59	43
Crystal Palace	62	42	19	5	18	51	53
Plymouth	61	42	16	13	13	62	57
Stoke	58	42	16	10	16	63	53
Sheffield Utd.	58	42	15	13	14	50	49
Bradford	55	42	15	10	17	62	62
Barnsley	55	42	14	14	15	49	52
Blackburn	55	42	15	10	17	45	55
Reading	53	32	14	11	17	52	59
Hull	53	42	13	14	15	41	55
West Bromwich	51	42	13	12	17	51	49
Millwall	51	42	14	9	19	39	45
Huddersfield	51	42	13	12	17	54	61
Shrewsbury	51	42	15	6	21	41	53
Birmingham	50	42	11	17	14	47	59
Sunderland	48	42	12	12	18	49	59
Grimsby	44	42	10	14	18	39	59
Brighton	39	42	9	12	21	37	54

MARCATORI: **21 reti:** Quinn (Portsmouth); **20 reti:** Shearer (Huddersfield).

SAN MARINO

(R.G.) SEMIFINALI: **Faetano-Dogana 2-0; Fiorita-Montevito 0-0.** (d.t.s.: Fiorita qualificato 5-4 ai rigori).
FINALE: **Fiorita-Faetano 2-1.**

PORTOGALLO

COPPA

(M.M.D.S.) SEMIFINALI: **Benfica*-Portimonense 4-0; Porto-Sporting* 0-1 (d.t.s.)**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GRECIA

COPPA

(T.K.) SEMIFINALI ANDATA: **Iraklis-Panathinaiko 0-0; Diagoras-OFI 0-2.**

CIPRO

(T.K.) 25. GIORNATA: **Omonia-Aris 3-1; EPA-Olympiakos 0-0; Apoel-APOP 1-1; AEL-Salamina 4-2; Alki-Apollon 1-2; Ethnikos-Anortosi 1-1; Paralimni-Ermis 1-0; Aradippu-Pezoporikos 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	46	25	23	0	2	71	19
Apoel	39	25	15	9	1	43	8
AEL	33	25	13	7	5	51	22
EPA	33	25	13	7	5	34	17
Olympiakos	29	25	10	9	6	41	33
Apollon	28	25	11	6	8	39	26
Aris	26	25	8	10	7	36	32
Anortosi	26	25	7	12	6	26	25
APOP	22	25	6	10	9	29	34
Paralimni	22	25	8	6	11	27	43
Pezoporikos	20	25	3	14	8	16	20
Alki	20	25	4	12	9	21	31
Ethnikos	20	25	4	12	9	23	35
Salamina	19	25	5	9	11	33	45
Aradippu	11	25	1	9	15	18	45
Ermis	6	25	1	4	20	17	86

MARCATORI: **24 reti:** Zevisof (Omonia); **18 reti:** Savidis (Omonia); **17 reti:** Vernon (Olympiakos); **14 reti:** Lauta (AEL); **13 reti:** Xiurupas (Omnia); **12 reti:** Irodotu (Aradippu); **11 reti:** Ben (APOP).

ALBANIA

(P.M.) 23 GIORNATA: **Vilaznia-Partizani 1-0; Dinamo-Besa 2-1; Naftetari-Lokomotiva 2-0; Apolonia-Luftetari 2-0; Labinoti-Skenderbeu 1-0; Traktori-Tomori 0-1; Flamurtari-17 Nentori 2-1.**
24. GIORNATA: **Partizani-Dinamo 1-0; Luftetari-Flamurtari 2-2; Tomori-Naftetari 1-0; Skenderbeu-Traktori 2-1; Lokomotiva-Apolonia 0-0; Besa-Labinoti 1-1; 17 Nentori-Vilaznia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	34	24	15	4	5	42	17
Flamurtari	31	24	13	8	3	37	19
Vilaznia	28	24	10	8	6	28	21
Dinamo	27	24	11	8	5	31	20
Luftetari	25	24	9	7	8	24	21
17 Nentori	24	24	9	9	6	40	25
Lokomotiva	22	24	6	10	8	22	27
Labinoti	21	24	6	9	9	22	27
Apolonia	20	24	6	14	4	20	25
Tomori	20	24	5	10	9	26	36
Naftetari	20	24	7	6	11	16	30
Besa	19	24	3	13	8	17	29
Skenderbeu	18	24	5	8	11	22	26
Traktori	12	24	4	4	16	12	36

N.B.: 17 Nentori, Dinamo e Flamurtari tre punti di penalizzazione; Apolonia sei punti di penalizzazione.

TURCHIA

(M.O.) 32. GIORNATA: **Besiktas-Galatasaray 0-2; Samsunspor-Bursaspor 1-1; Rizespor-Trabzonspor 0-0; Zonguldakspor-Malatyaspor 2-0; Kocaelispor-Eskisehirspor 1-0; Boluspor-Denizlispor 0-3; Fenerbahce-Sariyerspor 1-3; Ankaragucu-Genclerbirligi 2-1; Altay-Diyarbakirspor 2-0.**
33. GIORNATA: **Genchlerbirligi-Besiktas 0-1; Galatasaray-Altay 1-0; Trabzonspor-Kocaelispor 1-1; Fenerbahce-Ankaraguchu 1-1; Askisehirspor-Antalyaspor 7-3; Denizlispor-Zonguldakspor 0-1; Malatyaspor-Sariyerspor 1-0; Bursaspor-Boluspor 1-0; Diyarbakirspor-Rizespor 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besikas	48	32	21	6	5	60	24
Galatasaray	48	32	20	8	4	48	19
Samsunspor	43	32	17	9	6	51	20
Trabzonspor	43	32	15	13	5	41	20
Fenerbahce	36	32	12	12	8	41	30
Eskisehirspor	32	33	9	14	10	30	26
Altay	32	32	12	8	11	41	39
Malatyaspor	32	32	14	4	14	27	30
Sariyerspor	31	32	11	9	12	39	32
Denizlispor	31	32	10	11	11	34	32
Ankaragucu	31	32	11	9	12	35	37
Zonguldakspor	31	33	9	13	11	28	33
Genclerbirligi	29	32	6	17	9	26	35
Rizespor	29	32	11	7	14	29	46
Kocaelispor	27	32	8	11	13	31	46
Boluspor	27	33	7	13	13	34	50
Bursaspor	25	32	9	7	16	28	37
Antalyaspor	22	32	7	8	17	33	62
Diyarbakirspor	15	32	4	7	21	21	59

IRLANDA DEL NORD

SHIELD CUP

(S.C.) FINALE: **EMFA-Finn Harps 4-2.**

TNT GOLD CUP

Semifinali: **Ards*-Linfield 1-2; Glentoran*-Larne 2-0.**
FINALE: **Glentoran-Linfield 3-2.**

BASS IRISH CUP

FINALE: **Glentoran-Larne 1-0.**

ROADFERRY LEAGUE CUP

2. Turno: **Carrick-Glentoran* 0-2; Glenavon*-Cliftonville 2-1; Portadown-Limavady* 0-3; Newry*-Ards 2-1.**
Quarti: **Crusaders*-Limavady 5-2; Coleraine-Linfield* 1-2; Glenavon-Newry* 1-2; Glentoran*-Glentoran seconda squadra 5-2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 29. GIORNATA: **Stella Rossa-Sloboda 2-1; Vardar-Partizan 0-0; Pristina-Celik 3-2; Velez-Spartak 2-1; Sutjeska-Buducnost 2-0; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria 1-0; Radnicki-Dinamo Vinkovci 1-0; Hajduk-Sarajevo e Osijek-Rijeka** rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	34	29	13	8	8	35	29
Hajduk	33	28	13	7	8	37	33
Velez*	31	29	17	3	9	54	40
Partizan*	30	29	13	10	6	45	25
Dinamo*	27	29	12	9	8	41	35
Stella Rossa*	26	28	12	8	8	42	30
Buducnost*	26	29	13	6	10	35	30
Rijeka*	26	28	11	10	7	40	36
Osijek	26	28	11	4	13	30	36
Radnicki	25	29	8	9	12	26	33
Zeljeznicar*	24	29	12	6	11	45	34
Pristina	23	29	8	7	14	28	41
Celik*	22	29	12	4	13	40	45
Dinamo V.	22	29	7	8	14	24	40
Sarajevo*	20	28	10	6	12	31	42
Sloboda	20	29	5	10	14	27	42
Spartak	17	29	4	9	16	25	40

MARCATORI: **19 reti:** Mihajlovic (Zeljeznicar); **17 reti:** Jankovic (Rijeka); **15 reti:** Pancev (Vardar).

COPPA

FINALE: Hajduk-Rijeka 1-1 (d.t.s.: Hajduk vincitore 9-8 ai rigori).

EIRE

FAI CUP

(S.C.) Semifinali (ripetizione): **Dundalk *-Bohemians 3-0; Sligo-Shamrock * 0-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALE: **Shamrock-Dundalk 3-0.**

LA JUGOSLAVIA SEMPRE PIÙ NEL CAOS

SAJBER ALLE STRETTE

Belgrado. Slavko Sajber, presidente della Federcalcio jugoslava, rischia di perdere il posto (la credibilità l'ha già persa da un pezzo) in seguito alla decisione, presa dalla Corte Costituzionale jugoslava, di dichiarare incostituzionale la legge in base alla quale, alla fine dello scorso campionato, furono penalizzati di sei punti i dieci club che avevano... arrangiato il risultato della loro ultima partita. La Corte Costituzionale, ad ogni modo, non ha annullato il provvedimento preso dalla Federazione per cui la decisione definitiva spetta al Tribunale del lavoro associato di Belgrado. Per aiutare i magistrati, ci vorrebbe l'unanimità delle società di Prima Divisione che però sono divise: le dieci penalizzate, infatti, chiedono l'annullamento delle decisioni federali mentre le altre otto, tra cui l'Hajduk e alcune in lotta per non retrocedere, sono di parere assolutamente opposto. Sajber, nei mesi scorsi, aveva affermato che le decisioni prese dalla Federcalcio alla fine dello scorso campionato non sarebbero mai state modificate e subito dopo aveva anche messo in dubbio la validità delle decisioni della Corte Costituzionale. Dove, ad ogni modo, Sajber ha rasentato il ridicolo è stato quando ha sostenuto che il livello del calcio jugoslavo è aumentato: tanto è vero — dicono i suoi oppositori — che la Stella Rossa è stata eliminata nei quarti di Coppacampioni (e quelle impegnate nelle altre Coppe ancor prima...) e la Nazionale, in allenamento, ha faticato a battere 3-2 lo Zagabria che gioca in Serie B.

Fabio Sfiligoi

GERMANIA OVEST

(W.M.) Giornata senza sussulti con ben otto vittorie casalinghe. L'unico che non riesce a far valere il fattore campo è il Norimberga che, perdendo in casa contro il Borussia Dortmund per 1-2, dovrà probabilmente abdicare le sue speranze per un posto nell'UEFA. Opaca prestazione del Bayern che, contro il fanalino di coda Blau Weiss Berlino, vince «soltanto» 2-0 con reti di Wohlfarth (57') e del difensore Eder (61'). Goleada, invece, dell'Amburgo che per il momento riesce ancora a tenere il passo dei bavaresi. A segno Von Heesen (3'), Balzis (51'), Jusufi (55') e Kastl (71') contro uno Schalke 04 alla deriva. Goleada pure del Werder Brema contro Homburg (6-0) che sembra risparmiarsi per le partite casalinghe. Meier (2), Völler (2), Ordenewitz e Möhlmann i marcatori per i vicecampioni. Pesante sconfitta per il Waldhof Mannheim, «vedovo» del capocannoniere Fritz Walter infortunato e vittoria importantissima, infine, del Francoforte a spese del Bayer Leverkusen (1-0). La rete della vittoria la ottiene il ristabilito Falkenmayer al 14' e con ben cinque punti di vantaggio sulla terz'ultima l'Eintracht Francoforte ormai può considerarsi fuori dalla lotta per la retrocessione.

28. GIORNATA: **Werder Brema-Homburg 6-0; Bochum-Waldhof Mannheim 6-1; Eintracht Francoforte-Bayer Leverkusen 1-0; Colonia-Fortuna Düsseldorf 1-0; Norimberga-Borussia Dortmund 1-2; Amburgo-Schalke 04 4-0; Kaiserslautern-Stoccarda 3-0; Borussia Mönchengladbach-Bayer Uerdingen 2-0; Bayern-Blau Weiss 2-0.** Recupero: **Blau Weiss-Stoccarda 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**42**	27	16	10	1	54	25
Amburgo	**39**	28	16	7	5	52	27
Kaiserslautern	**33**	28	13	7	8	51	37
Werder Brema	**33**	28	14	5	9	55	49
Borussia D.	**32**	26	11	10	7	56	36
Stoccarda	**32**	28	13	6	9	48	30
Bayer L.	**32**	28	14	4	10	44	30
Colonia	**32**	28	13	6	9	43	39
Borussia M.	**31**	28	12	7	9	53	38
Bayer U.	**28**	28	10	8	10	42	41
Norimberga	**28**	28	10	8	10	51	51
Bochum	**26**	26	7	12	9	40	32
Schalke 04	**25**	28	9	7	12	41	50
Waldhof M.	**24**	28	8	8	12	44	57
Eintracht F.	**21**	27	6	9	12	32	40
Fortuna D.	**16**	28	6	4	18	34	76
Homburg	**15**	28	4	7	17	22	65
Blau-Weiss	**13**	28	2	9	17	25	64

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA: **Wiener Sportclub-Rapid Vienna 1-1; Admira Wacker-Voest Linz 2-2; Linzer ASK-Tirol 1-0; Austria Vienna-Sturm Graz 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**42**	29	17	8	4	70	35
Rapid	**39**	29	16	7	6	78	39
Tirol	**38**	29	17	4	8	62	39
Linzer Ask	**35**	29	15	5	9	46	44
Sturm Graz	**26**	29	11	6	12	37	47
Admira Wacker	**26**	29	10	6	13	51	44
Wiener S.K.	**25**	29	10	5	14	59	55
Voest Linz	**24**	29	9	6	14	41	57

MARCATORI: **31 reti:** Polster (Austria Vienna); **15 reti:** Pacult (Tirol), Jürgen Werner I (Voest Linz), Krankl (Wiener Sportclub).
N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

PUOLE RETROCESSIONE

7. GIORNATA: **Alpine Donawitz-Eisenstadt 0-0; Grazer AK-Vorwärts Steyr2-0; Austria Klagenfurt-First Vienna 1-1; Austria Salisburgo-Mödling 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**9**	7	3	3	1	7	2
Eisenstadt	**9**	7	3	3	1	7	4
Vorwärts Steyr	**8**	7	3	2	2	7	4
Austria K.	**8**	7	2	4	1	6	5
First Vienna	**7**	7	2	3	2	9	8
Grazer A.K.	**6**	7	2	2	3	8	10
Austria S	**5**	7	1	3	3	2	8
Donawitz	**4**	7	1	2	4	1	6

COPPA

QUARTI: **Tirol *-Austria Vienna 3-1; Austria Salisburgo-Voest Linz * 1-3; First Vienna *-Admiral Wacker 1-0; St. Veit-Rapid * 0-3.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA EST

(W.M.). 23. GIORNATA: **Vorwärts-Lokomotiv Lipsia 0-0; Stahl Riesa-Stahl Brandenburg 3-2; Dynamo Dresda-Union Berlino 5-0; Rot Weiss Erfurt-Wismut Aue 1-1; Karl Marx Stadt-Carl Zeiss Jena 0-0; Energie Cottbus-Bischofswerda 0-0; Dynamo Berlino-Magdeburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**36**	23	16	4	3	55	20
Dynamo Dresda	**33**	23	12	9	2	48	21
Lok. Lipsia	**32**	23	16	6	4	31	17
Wismut Aue	**29**	23	11	7	5	33	22
Magdeburgo	**24**	23	9	6	8	35	30
Karl Marx Stadt	**24**	23	6	12	5	25	26
Carl Zeiss Jena	**23**	23	8	7	8	29	30
Stahl Brandenb.	**22**	23	7	8	8	25	30
Vorwärts	**21**	23	6	9	8	23	26
Rot Weiss	**20**	23	6	8	9	27	28
Union Berlino	**17**	23	6	5	12	24	45
Stahl Riesa	**14**	23	5	4	14	25	37
Energie Cottbus	**14**	23	5	4	14	16	44
Bischofswerda	**13**	23	4	5	14	19	39

MARCATORI: **17 reti:** Pastor (Dynamo Berlino); **13 reti:** Minge (Dynamo Dresda), Pfahl (Stahl Riesa).

SVIZZERA

(M.Z.) 25. GIORNATA: **Aarau-Basilea 2-1; Bellinzona-Servette 1-1; La Chaux de Fond-Grasshoppers 1-2; Lucerna-Locarno 2-0; Sion-Wettingen 3-0; Vevey-San Gallo 0-4; Young Boys-Losanna 1-5; Zurigo-Neuchatel Xamax 2-2.** Recupero: **Vevey-Locarno 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**39**	25	17	5	3	62	23
Grasshoppers	**37**	25	16	5	4	50	28
Sion	**35**	25	14	7	4	65	30
Servette	**31**	25	14	3	8	56	37
Zurigo	**30**	25	10	10	5	41	33
Lucerna	**28**	25	9	10	6	43	33
Losanna	**28**	25	13	2	10	56	51
Young Boys	**26**	25	9	8	8	40	32
Bellinzona	**26**	25	9	8	8	38	36
San Gallo	**25**	25	10	5	10	36	39
Aarau	**23**	25	8	7	10	29	32
Basilea	**21**	25	8	5	12	36	45
Wettingen	**16**	25	5	6	14	27	39
Vevey	**15**	25	4	7	14	23	62
Locarno	**14**	25	4	6	15	35	56
Ckaux de Fonds	**6**	25	1	4	20	21	82

IN GRECIA, ARBITRI IN SCIOPERO

FISCHIO SELVAGGIO

□ **Atene.** Niente calcio in Grecia: gli arbitri, infatti, hanno proclamato uno sciopero e si sono rifiutati di scendere in campo: sono così saltate tutte le partite dei tre massimi campionati. Gli arbitri ellenici, circa 4500, con questa presa di posizione hanno contestato un disegno di legge presentato dal Governo e che prevede la dipendenza della loro Associazione dalla Lega: *«In questo modo* — sostengono le giacchette nere — *perderemmo la nostra autonomia».* Il progetto di legge che riguarda gli arbitri rientra in un più vasto processo di ristrutturazione che chiama in causa tutto il movimento calcistico ellenico.

(t. k.)

FRANCIA

(B.M.) 34. GIORNATA: **Marsiglia-Nancy 3-2; Laval-Bordeaux 1-2; Tolosa-Paris S.G. 1-1; Auxerre-Rennes 1-0; Racing Club-Lilla 1-0; Saint Etienne-Nizza 1-0; Brest-Nantes 2-1; Monaco-le Havre 2-1; Metz-Tolone 4-0; Lens-Sochaux 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**49**	34	18	13	3	50	24
Bordeaux	**48**	34	18	12	4	52	24
Tolosa	**43**	34	16	11	7	48	27
Auxerre	**42**	34	15	12	7	37	27
Monaco	**40**	34	14	12	8	36	30
Metz	**37**	34	11	15	8	48	27
Paris SG	**36**	34	12	12	10	26	27
Brest	**35**	34	12	11	11	38	37
Laval	**34**	34	10	14	10	34	35
Lens	**34**	34	10	14	10	32	34
Nantes	**33**	34	11	11	12	30	31
Nizza	**33**	34	13	7	14	34	43
Lilla	**31**	34	11	9	14	35	35
Le Havre	**31**	34	8	15	11	36	41
Racing Club	**30**	34	11	8	15	33	40
St. Etienne	**29**	34	8	13	13	23	29
Tolone	**27**	34	7	13	14	29	43
Nancy	**26**	34	7	12	15	21	33
Sochaux	**25**	34	7	11	16	27	50
Rennes	**17**	34	5	7	22	19	51

SCOZIA

(G.S.) 44. GIORNATA: **Aberdeen-Falkirk 7-1; Clydebank-Hibernian 1-2; Dundee-Hamilton 7-3; Hearts-Celtic 1-0; Motherwell-Dundee United 1-0; Rangers-St. Mirren 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**69**	44	31	7	6	85	23
Celtic	**63**	44	27	9	8	90	41
Dundee Utd.	**59**	43	24	11	8	65	35
Aberdeen	**58**	44	21	16	7	63	29
Hearts	**55**	43	21	13	9	63	42
Dundee	**48**	44	18	12	14	74	57
St. Mirren	**36**	44	12	12	20	36	51
Motherwell	**34**	44	11	12	21	43	64
Hibernian	**33**	44	10	13	21	44	70
Falkirk	**26**	44	8	10	26	31	70
Clydebank	**24**	44	6	12	26	35	93
Hamilton	**21**	44	6	9	29	39	93

● **I RANGERS** hanno vinto il campionato per la 38. volta

SPAGNA

(G.C.) Dopo quattro giornate, nella poule scudetto i giochi sembrano virtualmente fatti: una volta di più, a contendersi il titolo, saranno Real Madrid e Barcellona; completamente «out», invece, appaiono Español e Saragozza. I campioni, al Bernabeu, hanno superato gli aragonesi con una doppietta di Pardeza (22' e 51') cui ha risposto solo parzialmente Señor in apertura di ripresa. Molta paura, all'88' per un incidente occorso a Cadrun: niente di grave però.

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA: **Real Madrid-Saragozza 2-1; Barcellona-Gijon 2-0; Maiorca-Español 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**57**	38	23	11	4	67	30
Barcellona	**55**	38	20	15	3	54	22
Español	**46**	38	18	10	10	54	34
Saragozza	**40**	38	14	12	12	37	35
Maiorca	**39**	38	15	9	14	45	52
Gijon	**38**	38	14	10	14	49	42

POULE LIGA PROFISIONAL

4. GIORNATA: **Real Sociedad-Atletico Madrid 2-1; Betis-Vallodolid 3-2; Murcia-Siviglia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	**42**	38	17	8	13	52	38
Atl. Madrid	**40**	38	15	10	13	42	44
Betis	**40**	38	16	8	14	48	48
Siviglia	**34**	38	13	8	17	43	44
Valladolid	**34**	38	12	10	16	36	38
Murcia	**34**	38	14	6	18	33	51

POULE RETROCESSIONE

4. GIORNATA: **Las Palmas-Sabadell 1-1; Osasuna-Athletic Bilbao 0-0; Cadice-Santander 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athl. Bilbao	**35**	38	12	11	15	43	43
Las Palmas	**34**	38	13	8	17	47	55
Osasuna	**32**	38	10	12	16	31	43
Sabadell	**30**	38	9	12	17	31	55
Santander	**28**	38	10	8	20	38	57
Cadice	**26**	38	9	8	21	28	49

N.B.: La classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

POLONIA

(S.B.) 24. GIORNATA: **LKS Lodz-Motor Lublin 5-2; Legia-Widzew 0-1; Lechia-Slask Wroclaw 1-0; Polonia Bytom-Pogon Stettino 1-1; GKS Katowice-Stal Mielec 5-0; Zaglebie Lubin-Gornik Zabrze 0-0; Lech Poznan-Ruch Chorzow 5-0; Gornik Walbrzych-Polonia Poznan 0-1.**

25. GIORNATA: **Widzew Lodz-Gornik Walbrzych 3-0; Ruch Chorzow-LKS Lodz 0-0; Olimpia Poznan-Zaglebie Lubin 0-0; Stal Mielec-Polonia Bytom 1-2; Motor Lublin-GKS Katowice 0-0; Slask Wroclaw-Gornik Zabrze 1-1; Lechia Danzica-Lech Poznan 0-1; Legia Varsavia-Pogon Stettino rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**43**	25	13	10	2	45	15
Pogon Stettino	**35**	24	11	10	3	53	32
GKS Katowice	**34**	25	11	9	5	42	24
Slask Wroclaw	**34**	25	11	9	5	33	20
Widzew Lodz	**33**	25	13	6	6	33	22
Legia Varsavia	**30**	24	9	12	3	33	22
Lech Poznan	**29**	25	9	10	6	37	28
LKS Lodz	**24**	25	7	9	9	27	28
Zaglebie Lubin	**24**	25	6	11	8	20	21
Olimpia Poznan	**21**	25	6	12	7	20	29
Gornik W.	**19**	25	8	5	12	27	43
Lechia Danzica	**18**	25	5	7	13	18	26
Ruch Chorzow	**16**	25	3	12	10	14	28
Polonia Bytom	**16**	25	3	13	9	19	34
Stal Mielec	**15**	25	3	12	10	21	36
Motor Lublin	**7**	25	5	5	15	15	46

N.B.: un punto in più per le vittorie con più di tre gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con più di tre gol di scarto.

OLANDA

(R.B.) 30. GIORNATA: **Haarlem-Den Haag 1-1; Roda-Excelsior 3-0; Groningen-PSV Eindhoven 0-2; Twente-Sparta 3-2; De Bosch-Veendam 1-3; Feyenoord-Fortuna Sittard 1-1; Utrecht-Ajax 2-1; PEC Venlo-AZ 67 2-2.** Recupero: **AZ 67-PSV Eindhoven 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**51**	30	23	5	2	83	16
Ajax	**49**	30	23	3	4	81	22
Feyenoord	**37**	30	13	11	6	59	37
Roda	**37**	30	15	7	8	47	37
Den Bosch	**32**	30	10	12	8	40	40
Utrecht	**31**	30	13	5	12	54	50
VVV	**31**	30	8	15	7	35	39
Twente	**30**	30	9	12	9	32	42
Sparta	**28**	30	8	12	10	45	44
Groningen	**27**	30	8	11	11	39	38
Fortuna S.	**26**	30	7	12	11	39	45
Haarlem	**26**	30	9	8	13	26	50
PEC	**25**	30	7	11	12	49	49
Den Haag	**24**	29	7	10	12	34	49
AZ 67	**23**	29	6	11	12	25	42
Veendam	**22**	30	4	14	12	33	56
Excelsior	**21**	30	5	8	17	32	75

MARCATORI: **24 reti:** Van Basten (Ajax); **21 reti:** Willarts (Utrecht); **19 reti:** Bosman (Ajax).

COPPA

Semifinali: Ajax-Groningen 0-0; Den Haah*-Den Bosch 3-0.
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata. L'incontro terminato in parità sarà ripetuto a campo invertito.

BELGIO

31. GIORNATA: **Lokeren-RWDM 1-2; Racing Jet-Courtrai 3-0; Malines-Seraing 2-1; Waregem-Berchem 1-0; Anversa-Gand 0-1; Liegi-Beveren 2-1; Cercle Bruges-Anderlecht 2-2; Beerschot-Charleroi 1-1; Standard Liegi-Bruges 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**51**	31	22	7	2	75	25
Malines	**51**	31	11	7	2	50	12
Bruges	**41**	31	17	7	7	62	29
Beveren	**40**	31	13	14	4	41	23
Lokeren	**38**	31	15	8	8	52	39
Liegi	**34**	31	13	8	10	39	34
Charleroi	**34**	31	13	8	10	44	43
Waregem	**31**	31	12	7	12	41	39
Beerschot	**31**	31	10	11	10	32	35
Standard	**29**	31	9	11	11	37	33
Racing jet	**29**	1	9	11	11	32	40
RWDM	**27**	31	7	11	13	31	48
Cercle Bruges	**25**	31	7	11	13	33	39
Gand	**23**	31	7	9	15	25	47
Courtrai	**22**	31	8	6	17	34	47
Anversa	**21**	31	6	9	16	34	44
Seraing	**18**	31	5	8	18	29	60
Berchem	**15**	31	4	7	20	17	71

FRA GÖTEBORG E DUNDEE UNITED UN GIOCO ESCLUSIVAMENTE FISICO, SENZA FANTASIA E CON MINIME CONCESSIONI ALLA TECNICA. GLI SVEDESI HANNO VINTO IL PRIMO ROUND CON UN GOL DI PETTERSON, MA QUANTE RECRIMINAZIONI PER LE GRANDI ESCLUSE...

LA COPPA DEI RIMPIANTI

di **Stefano Germano** - foto **Francisco Martinez**

GÖTEBORG. Prendi due squadre (Göteborg e Dundee United) che si affidano alla forza fisica e che tecnicamente sono poco più avanti dell'abbiccì; mettile su un terreno che somiglia di più a un campo da patate (oppure a una spiaggia romagnola, sabbioso com'è!) e poi se ti meravigli che ne esca una partita inverecconda come la prima finale di Coppa UEFA, hai sbagliato tutto! Da due squadre così, infatti, cosa mai ci si può aspettare se non un calcio alla viva il tra Göteborg e Dundee United suona offesa al calcio di tutti gli altri Paesi, quelli latini in prima fila che, infatti, hanno portato in finale soltanto il Porto. E anche questa è una mezza bestemmia. Ole Nordin — che all'Ullevi non si è fatto vedere e che ha seguito la partita in tivù dall'Hotel Liseberg Heden a due passi dallo stadio — ammirando (si fa per dire) il Göteborg, non può non essersi sentito male visto che nella sua nazionale sono parecchi i «blavitt». Con la partita contro l'Italia che

parroco con palloni ributtati da una parte all'altra del campo senza il minimo nesso logico? Eppure Göteborg e Dundee United sono arrivate ai 180 minuti conclusivi di una Coppa europea, il che significa che le squadre che ne sono state eliminate debbono, come minimo, mangiarsi i gomiti, Inter in prima fila. Indubbiamente l'ostracismo (giusto, per l'amor di Dio!) di cui finora sono state vittime le squadre inglesi ha non poco depauperato il valore delle tre manifestazioni continentali per club: anche così, però, una doppia finale bussa ormai alle porte, il buon Nordin si sarebbe aspettato e augurato che la parte Göteborg della squadra avesse giocato meglio e più attentamente: adesso, invece, se vuol continuare a sperare di qualificarsi per la Germania deve per forza affidarsi alla parte Malmö della nazionale ed agli «stranieri» Prytz, Ekström e Stromberg. Basteranno? Nordin ci spera, ma i dubbi, al proposito, sono tanti.

PIEDI QUADRI. Nel basket, chi ha scarsa confidenza con il canestro, è definito «mano quadra»; per... assonanza, visto che a calcio si gioca con i piedi, tutti gli interpreti di Göteborg-Dundee United li potremmo tranquillamente qualificare come dei «piedi quadri». E d'altra parte, per tutta la partita altro non si è visto che gente che buttava il pallone dove poteva; che mirava da una parte con la sfera che finiva dall'altra; che cercava di far gioco senza però riuscirvi. Tutti, però, ci hanno messo l'anima, si potrebbe obbiettare. Già, e con ciò? È infinitamernte meglio uno che faccia... flanella sapendo giocare

A sinistra, **il gol di Petterson che ha deciso l'incontro di andata fra Goteborg e Dundee United.** Sotto, al centro, **l'esultanza del goleador svedese;** a sinistra **un'acrobatica rovesciata dello scozzese Mac Inally;** a destra **i fans del Dundee perquisiti dalla polizia.** In basso, **il pittoresco tifo del Goteborg**

centro un poco più avanti ed invece nulla, se non uno sporadico avanzamento a ridosso delle punte Redford e Sturrock di Bowman. Senza eccessivi risultati, però. A fine partita, McLean ha cercato di scaricare sul terreno le responsabilità sue e dei suoi giocatori: okay, ammettiamo pure che avesse ragione, ma il Göteborg? Problemi di Bentsson si potrà dire: e no, amici, problemi di tutti, in prima fila dell'Inter (autenticamente suicidatasi a San Siro contro i biancazzurri) e del Borussia Mönchengladbach che, dopo aver fatto 0-0 in Scozia, ha alzato bandiera bianca in casa. E poco importa che i milanesi siano usciti un turno prima dei tedeschi: la finale più giusta sarebbe stata Inter-Borussia:e sai i ricordi che avrebbe riportato in superficie! Così, invece, si è giunti ad un doppio incontro assolutamente ridicolo che ben difficilmenbnte i novanta minuti di Tannadice Park mercoledì prossimo, riusciranno a rivalutare.

PRONOSTICO. Indubbiamente, sul terreno di casa, il Dundee United si proporrà in modo diverso e molto più

Göteborg, 6 maggio 1987

Göteborg 1		Dundee Utd 0
Wernersson	1	Thomson
Carlsson	2	Holt
Hysen	3	Malpas
Larsson	4	McInally
Fredriksson	5	Hegarty
Johansson	6	Narey
Tord Holmgren	7	Kirkwood
Andersson	8	Bowman
Tommy Holmgren	9	Bannon
Pettersson	10	Sturrock
L. Nilsson	11	Redford
Bengtsson	All.	McLean

Arbitro: Kirschen (Germania Est).
Marcatore: Pettersson al 38'.
Sostituzioni: Clark per Hegarty al 55', R. Nilsson per Johansson al 67', Zetterlund per Tord Holmgren all'89'.

piuttosto di uno che sputi l'anima senza riuscire a far mai alcunché di buono. E di gente così, mercoledì passato,lo stadio di Ullevi era pieno come un uovo. Tatticamente, poi, Göteborg e Dundee United sono squadre che si raccomandano! Dal primo al novantesimo, svedesi e scozzesi hanno sempre giocato uguale: un 4-4-2 tanto statico e stantio da dar la nausea e che nessuno ha mai cercato di modificare, nemmeno Jim McLean che, avendo la sua squadra sotto di un gol, avrebbe dovuto avvertire la necessità di spostare il bari-

credibile da come lo si è visto a Göteborg: sul suo campo (e con il pubblico amico che urlerà per novanta minuti), l'undici di McLean si esprimerà meglio di come ha fatto a Ullevi. È presumibile che gli uomini in maglia arancione avranno tutto il tempo per recuperare e superare il gol segnato da Steffan Petterson (l'unico — detto per inciso — di livello tecnico apprezzabile tra i biancazzurri) per cui non è utopistico accreditarli della conquista della Coppa UEFA che sarebbe la prima ad approdare da quelle parti. □

La S.S. Sovizzo festeggia venti anni di attività e un nostro affezionato lettore, Giovanni Sandri, segretario del sodalizio vicentino, ci invia la foto della squadra Giovanissimi vincitrice recentemente di un torneo. In piedi da sinistra: **Baggio, M. Pilotto, Garbin, Celere, Lovato, F. Pilotto, Albarello, Lazzari, Zambon, Gobbi, Ebanetti;** accosciati: **Raimondo, De Santi, De Poli, Xotta, Pegoraro, Griffante, Nogara**

Vi presentiamo la rappresentativa dell'Azienda Elettricità e Acqua di Roma, vincitrice del girone di qualificazione a diciotto squadre del quinto Torneo Agip Petroli. In piedi da sinistra: **il d.s. Ercolani, Liberatoscioli, il dirigente Bartolini, Leandri, Liviello, Paradiso, Brizzi, Sassu, Galli, Scielzi, Silvestri, Mirandola;** accosciati: **Cherubini, Biasini, Martinelli, Tognazzi, Fioravanti, Fornari, Masini, Abati**

È la formazione del Gruppo Sportivo Stella Maris di Alba, vincitrice del primo torneo Osi di calcetto. In piedi da sinistra: **l'allenatore Bordizzo, il direttore sportivo Marino, Quassolo, Negro, Zanelli, Castagnotto, il presidente Arbia;** accosciati da sinistra: **Giacosa, G. Savigliano, S. Savigliano, Ferrero**

Ecco schierato al gran completo il Team Marchetti di Cavola, partecipante a vari tornei di pallavolo organizzati nel reggiano, categoria giovanili. In piedi da sinistra: **il direttore sportivo Zanini, Belli, Ferrari, Leandri, il presidente Ceccati, Corbelli, Lauri, S. Lugari, l'allenatore Ghirlandini;** sedute: **Campani, Scalabrini, S. Ceccati, lo sponsor Marchetti, J. Lugari, G. Ceccati, Bianchi**

Da tre anni mangiano pane e... volley, sognando grandi mete. Nel piccolo centro ligure di Valdavara (provincia di La Spezia) si «vive» quasi esclusivamente per la società di Serie D Piana Battolla. In piedi da sinistra: **il dirigente Giacopinelli, Moggia, il direttore sportivo Ratti, Pecchioli, Bonucchi, Alberti, il dirigente Guidotti;** accosciati: **Pezzo, E. Terribili, A. Terribili, Lombardi, Rapalli, Garavatti**

Ecco le giovani componenti la formazione calcistica femminile «a sette» del Costa Azzurra schierate al termine del torneo svoltosi in Versilia e vinto con autorevolezza. Accosciati da sinistra: **l'allenatore Bini, Bini, Dogi, Marcazzani, Pineider, Landi, Nikka, Corfini. In piedi, amici e supporters delle ragazze**

MERCATINO

☐ **VENDO** foto Rangers Empoli in casa e in trasferta, gruppi tifosi italiani ad Empoli L. 1.000, relativi negativi L. 3.000; adesivi tre tipi L. 1.000. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli (FI).**

☐ **VENDIAMO** ultramateriale di ogni genere, chiedere catalogo inviando L. 1.000 in bolli, stampiamo per tifoserie italiane: adesivi, magliette, sciarpe, skj ecc... **Rangers '76 Empoli club, casella postale 207, Empoli (FI).**

☐ **VENDO** L. 23.000 due panni subbuteo ed una transenna, libri-enciclopedie, omaggi vari, chiedere catalogo. **Gianluca Bracco, v. Dante 202, Bari.**

☐ **VENDO** inno della Juventus, posters e riviste sportive di qualche anno fa, chiedere catalogo. **Marco Bonavenuta, v. L. Mercantini 2, Fermignano (PS).**

☐ **VENDO** almanacco Panini 82, Tuttocalcio n. 8 del 1984, Supergol nn. 6 e 11 del 1984 e n. 18 del 1985, posters Liverpool, Ascoli 86, Roma 83, Italia 82 e 83, Cerezo, quotidiani sportivi 1982 e 83, Guerini dall'82 ad oggi, chiedere catalogo. **Massimo Martini, v. Mameli 5, Rende (CS).**

☐ **VENDO** L. 10.000 cassette tifo Liverpool, Chelsea e Toro, L. 500-1.000-1.500 biglietti stadio italiani e stranieri. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** L. 65.000 in blocco 54 foto 10x15 di ultra nei derbies, nelle coppe europee e del calcio estero. **Marco Ciullini, v. del Villone 1, Pistoia.**

☐ **VENDO** L. 9.000 almanacco illustrato del calcio 1980, fascicoli dell'agenda dello sport 1963 dal n. 8 al n. 12, compro sciarpa raso Tracer Milano, adesivi ed ultrafoto dell'Inter. **Massimilliano Liberti, v. Mentana 87, Perugia.**

☐ **VENDO** nuovo materiale Indians e Black White, chiedere catalogo. **Tommaso Calò, p.zza Carlo Felice 35, Torino.**

☐ **VENDO** L. 10.000 cassette giochi Commodore 64 simulazione calcio italiano ed inglese, L. 500 indirizzi clubs europei e federazioni straniere. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **CEDO** nn. Gazzetta Sport dal 1955 al 58, annate Sport Illustrato dal 1949 al 59, cerco annate fumetti ante e dopoguerra, almanacchi calcio dal 1939 al 60. **Roberto Atripalda, v. del Canaletto 47, La Spezia.**

☐ **SCAMBIO** biglietti di stadi A. B. C1. C2. Interregionale e Promozione. **Sergio Arcudi, corso Inglesi 600, Sanremo, (IM).**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una cassette Vhs gare Juve-Milan 85/86, Juve-Real e Juve-Liverpool ed altre. **Angrisano Brani, v. B. Cellini 31, Portici, (NA).**

☐ **COMPRO** albums e figurine edizioni «Stadio» dal 1945 al 50. **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, Napoli.**

☐ **VENDO** gagliardetti L. 6.000, distintivi L. 3.500, adesivi L. 1.000 di squadre italiane ed estere. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce, (NO).**

☐ **VENDO** L. 7.000 gagliardetto dell'Inter, e sciarpa della Fiorentina, posters vari A.B.C. da L. 1.000 e L. 3.000. **Franco Marascio, v. Regina Elena 102, Palermiti (CZ).**

☐ **VENDO** L. 5.000 sciarpa Forever Spillo. **Roberto Araldi, v. Cà Granda 22, Milano.**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani con altri della Gran Bretagna. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, Collegno, (TO).**

☐ **ACQUISTO** almanacchi dal 1937 al 70, agende di A, annuari Gazzetta ed altro materiale. **Donato Di Gennaro, Contrada Difesa Grande, pal. 23, Termoli, (CB).**

☐ **VENDO** L. 60.000 l'uno Almanacchi calcio Carcano dal 1964 al 70, trattabili in blocco. **Alessandro Moretti, v. Solferino 41, Bologna.**

☐ **CERCO** posters di Pelè e Platini. **Silvana Riuzzo, v. Salita Cappuccini 21, Piazza Armerina, (EN).**

☐ **VENDO** videocassette VHS gare inglesi, brasiliane, coppe europee e nazionale. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **VENDO** ultramateriale calcistico dei paesi dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

MERCATIFO

□ **SCAMBIO** idee con tifosi juventini, baresi, bergamaschi, padovani e catanzaresi. **Francesco Rusinà, Strada Antica di Cavoretto 31, Torino.**

□ **SCAMBIO** idee e cerco materiale dei gruppi Wild Kaos Atalanta e/o Brigate neroazzurre Atalanta. **Matteo Maceroni, v. Carlo Conti Rossini 113, Roma.**

□ **CONTATTO** tifosi inglesi dell'Everton. **Francesco Donato, v. Bellini 18, Faro Superiore, (Me).**

□ **JUVENTINI** scrivetemi per scambio idee, vendo foto di Tardelli 18x13, posters di: Rossi, Bettega, Boniperti-calciatore, Juve 84/85, 85/86, 86/87. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, La Spezia.**

□ **BOLOGNESI,** nonostante tutto e tutti, sosteniamo la squadra sperando in tempi migliori. **Forever Rossoblù, stadio Dall'Ara di Bologna.**

□ **ULTRA** del Milan appartenente alle BRN e FdL scambio idee e materiale con tifosi squadre europee. **Paola Maria Vianzone, v. G. Spano 45, Torino.**

□ **SALUTIAMO** ultragruppi: Doria, Brigate Gialloblù, Eagles Korps, Vikings Lazio, Cus Parma, SBN Ascoli e Ultra Trieste. **Hooligans dell'Inter, stadio Meazza di Milano.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

STRANIERI

□ **ANNUNCIO** fondazione di un Milan-Club Fossa Leoni a San Paolo. **Carlo Motovespa, f.d.L. 04551, San Paolo (Brasile).**

□ **STUDENTE** 18enne desidera scambiare idee con amici di tutto il mondo. **KhaidarAdberrahim, Citè d'Jamaa, Jamila 5 avenue Aned d'Ahab 281, Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** riviste sportive polacche con Guerini e adesivi italiani. **Pawet Wygler, 05-550 Rasyn/ K.W. Wk ul. Zeromskiego 2 (Polonia).**

□ **CERCO** foto e posters autografati di calciatori. **Dariusz Danych, Gdansk Suchanino, ul. Powstancow, Warazawskich, 66-31, 80-158 (Polonia).**

□ **SCAMBIO** idee con giovani tifosi della Juventus. **Izabela Wlodarczyk, ul. Turmoncha 17/84, 03-254 Varsavia, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** idee su argomenti vari. **Mustapha Ibakovane, c/o Burgam Rkia, b.p. 6527, Sidi Othaman, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **18enne** studente scambia idee su sport, viaggi e musica. **Bouchaib Baimane, Citè Lalla Maryem, bl. 136, n. 8, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **APPARTENENTE** alla Bad Blue Boys della Dinamo di Zagabria scambia ultramateriale con amici italiani. **Nenad Nikolic, Nodilova 3, 41000 Zagabria, (Jugoslavia).**

□ **AMICI** italiani scambio corrispondenza e desidero ricevere qualche vecchio Guerino. **Mahdjoub Fergani, c/o Berrehal Mohamed, Didouche-Mourad, v. Constantine 25210 (Algeria).**

□ **STUDENTE** corrisponde in francese con studentesse di tutto il mondo su argomenti vari. **Muammer Karagoz, Dokuz Ejlul Universiti, Buca Egitim Fakultesi, Fransizca Ana Bilim 35160 Buca Izmir (Turchia).**

□ **18enne** cerca corrispondenti ed amici che gli inviino Guerini da scambiare con altre riviste sportive. **Essabar M'hand rue 135 n° 55, Jamilla 5, d'Jamaa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia sciarpa, gagliardetti e foto con fan di: Milan, Inter, Doria, Roma, Lazio e Toro. **Tomislav Cizmic, Visoka 66, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **ALGERINO** appassionato di calcio mondiale e tifoso dell'Inter e della Juve scambia idee e riviste del Guerino. **Boubbani Fouad, 23 rue Barkat Lakhdar, Constantine, (Algeria).**

□ **STUDENTE** scambia idee su qualsiasi argomento scrivendo in francese. **Mohamed Elouadi, Jamila, av. Oilad Dahab 315, Citè D'Jamaa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **APPARTENENTE** ai Fighters Juve sez. Ginevra vendo tessera del gruppo e tre adesivi L. 8.000, bandiera L. 12.000, sciarpa lana e adesivo L. 12.000, spille L. 2.500, fascette L. 3.000, foulard L. 4.000, skai L. 2.000, foto L. 1.600. **G.F. Dell'Olio, 23 av. De Budè, 1202 Ginevra, (Svizzero).**

□ **TIFOSO** dell'Inter cerca contatti con Boys Inter, BNA e Sovage Eagles per iscrizione e acquisto materiale. **Antonio Pinzone, Humbolotstrabe 85, 5090 Leverkusen 3, (Germania Federale).**

□ **CERCO** distintivi metallici serie A.B.C. e della Jugoslavia. **Beat Halleter, Dorfweg 77, 8610 Uster, (Svizzera).**

PRIMAVERA/LA SECONDA FASE

COL RIENTRO DEL BOMBER PROVITALI, I GIALLOROSSI DI SPINOSI METTONO UNA SERIA IPOTECA SULL'ACCESSO ALLA FINALE

ROMA NON FAR LA STUPIDA

LA LEGA ha accolto il reclamo del Lecce in merito al campo di gioco irregolare dell'ultima gara di prima fase, decretando lo 0-2 a favore dei pugliesi a tavolino escludendo i calabresi dalla seconda fase. Il Catanzaro ha immediatamente fatto ricorso alla C.A.F. (sette giorni di tempo da venerdì scorso) per ribattere lo spinoso problema sulle dimensioni del terreno di gioco. I calabresi sostengono che il «Primavera», essendo campionato giovanile (dove possono giocare anche i quindicenni), debba disporre delle misure di 45x90, mentre invece il Lecce punta sui 60x100, dimensioni «pro». La Lega ha dato ragione al Lecce, vedremo cosa deciderà la C.A.F. Non sarebbe male, però, disporre di normative più precise. Dal prossimo campionato, quindi, chiarezza massima, per evitare queste antipatiche «code» che tolgono interesse a un torneo avvincente. La terza giornata di andata della seconda fase — ferma restando la squadra «X» — ha visto nel Girone B il successo importantissimo della Roma in quel di Bari con un rotondo 2-0, firmato dai bomber giallorossi Provitali (che rientrava e ha subito «bollato» dopo il lungo infortunio: e sono 15 reti senza rigori, bravissimo!) e Calì, altro ragazzo in evidenza. La Roma, avendo pareggiato fuori casa con i cugini della Lazio e vinto in Puglia con un gol di più dei biancazzurri, è la favorita del momento. Nel Girone A, il Torino — salvo future gare suicide — ha praticamente ipotecato il passaggio alla finalissima. I granata hanno pareggiato (1-1) in casa del Milan, subendo il gol di Verga e pareggiando con un rigore del solito Bresciani. Il Verona ha conquistato meritatamente i primi due punti superando il Cesena (1-0) nella ripresa con un gol di Bosco. I ragazzi di Sergio Maddè, privi di alcuni titolari, hanno tentennato nella prima parte, mentre invece sono usciti bene alla distanza, legittimando un successo che poteva arridere al buon Cesena del primo tempo, calato invece nella ripresa. A Milan, Cesena e Verona resta solo la seconda piazza...

Emiliano Verga del Milan

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

2. fase-3. giornata di andata

GIRONE A: Milan-Torino 1-1; Verona-Cesena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**5**	3	2	1	0	5	1
Milan	**3**	3	1	1	1	4	4
Cesena	**2**	3	1	0	2	3	3
Verona	**2**	3	1	0	2	1	5

GIRONE B: Bari-Roma 0-2; Lazio-«X»: N.D.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**3**	2	1	1	0	2	0
Lazio	**3**	2	1	1	0	1	0
Bari	**0**	2	0	0	2	0	3
X	**0**	0	0	0	0	0	0

MARCATORI della 2. FASE. **2 reti:** Cappellini (Milan), Bresciani (Torino, 2 rigori); **1 rete:** Provitali e Calì (Roma), Biagioni (Lazio), Ricci, Calderoni e Montanari (Cesena), Mannari e Verga (Milan), Bosco (Verona), Lerda, Venturin e Menghini (Torino).

PRIMO PIANO/IL VERONA

CHI FA DA SÈ FA MADDÈ

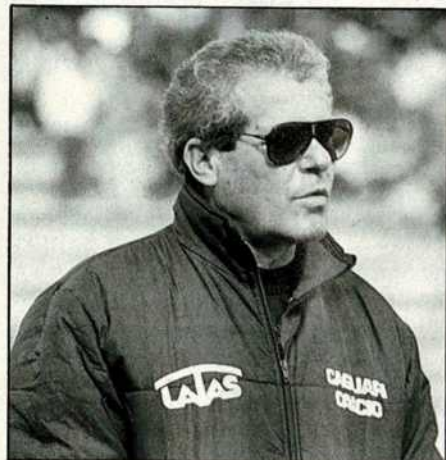
Il Verona Primavera ha raggiunto la seconda fase in piena zona-Cesarini, ossia nell'ultima giornata della prima fase, quando ha superato i cugini del Vicenza, giungendo secondo del gruppo alle spalle del Cesena. La «rosa» comprende venti giocatori: vadiamoli tutti cominciando dai reparti. I portieri sono Marco Zuccher (classe 1968) e Michele Zandonà (1969); i difensori Alberto Gnesato (1968), Roberto Vivarelli (1969), Corrado Micheloni (1969, libero), Giacomo Merci (1970), Federico Bosco (1969), Davide Serra (1970) e Marco Barbi (1970); i centrocampisti Felice Centofanti (1969), Mauro Roberto (1968), Vittorino Zinelli (1968), Francesco Calamita (1968, tornante), Antonio Chillemi (1970), e Vanni Mantovani (1969); gli attaccanti Ferdinando Gasparini (1969), Walter Ugolini (1969), Claudio Ferrari (1969), Roberto Mantovani (1969) e Alfredo Esposito (1968). La formazione-tipo è composta da Zuccher, Gnesato, Vivarelli, Micheloni, Merci, Centofanti, Calamita, Roberto, Gasparini, Zinelli, Ugolini. I primi due punti della seconda fase sono venuti proprio nello scontro interno col Cesena, una vittoria venuta alla distanza con merito. Un successo colto sotto gli occhi di Osvaldo Bagnoli, attento osservatore dei baby più promettenti, destinati — come Ferdinando Gasparini — all'inserimento graduale nella «rosa» della prima squadra. *«Questa presenza in seconda fase* — sottolinea Sergio Maddè — *è un premio al nostro campionato. Ora giochiamo senza alcuna pretesa di successo finale, facendo il possibile per onorare il campionato. Abbiamo alcuni giocatori infortunati, ma andiamo avanti così, sperando di chiudere questa stagione al meglio. Mi sembra comunque che la nostra annata sia stata assai valida e diversi ragazzi si sono messi in luce».* In effetti il Verona ha disputato sin qui un cammino positivo, dimostrandosi formazione tenace e continua, sino a ottenere quel posto-qualificazione inseguito per lungo tempo, anche per primeggiare a livello regionale. Vincitrice del diciottesimo Torneo Città di Vignola, la squadra di Maddè ha saputo continuare anche nel massimo torneo giovanile, recitando copioni di rilievo, pur sapendo che il titolo non sarebbe stato alla portata. Ai giovani gialloblù restano tre giornate per chiudere in bellezza, chiedendo ancora qualche soddisfazione nei match di ritorno.

Il Verona-primavera in posa. Da sinistra in alto: **l'allenatore Maddè, il medico sociale Filippini, Zandonà, Gnesato, Centofanti, Serra, Ugolini, Chilemi, Micheloni, Zuccheri e l'accompagnatore Artibani.** Accosciati: **Bosco, Vanni Mantovani, Zinelli, Vivarelli, il massaggiatore Sandri, Calamita, Gasparini, Roberto Mantovani e Roberto**

di **Gianni Spinelli**

GIAGNONI RE DI COPPA

GUSTAVO IL SUCCESSO

Gustavo Giagnoni col colbacco di traverso: *«Mi rimproverano errori tecnici, ma avrei voluto vedere un altro allenatore operare nelle mie condizioni, con una squadra completata soltanto a novembre. A proposito, c'è già una lista di nomi per la panchina? Va bene, ma*

perché non si pensa prima a togliere il Cagliari dai guai economici?». Un pianto greco? Ma no: Giagnoni ha perfettamente ragione. E, tanto per dar forma al suo discorso, si è permesso il lusso di eliminare dalla Coppa la Juve. Cosa significa? Che i miracoli si possono fare in Coppa, ma non in un campionato difficile come quello di B, dove cinque punti di handicap provocano stress enormi. □

IL PISA DI ANCONETANI

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Celebrazioni per il ritrovato Luca Cecconi, cannoniere che sembrava essersi addormentato come un gattone (solo colpa della tendinite?). Ovviamente, sono state rispolverate in fretta vecchie etichette. Stavolta non è stato scomodato Rummenigge, forse per non... offendere Luca. Ma, tra le tante frasi sentite e risentite, si è risentito il mitico appellativo di «angelo azzurro». Come non bastasse, è stata rimessa in piedi la storiella della città d'origine: Cecconi è nato (per caso) a Fucecchio, paesino che ha dato i natali ad Indro Montanelli, ma è pisano purosangue anche se della provincia (Santa Croce). Nessuna disputa di campanile, comunque. Santa Croce esulta, ma non alimenta un mito che ancora non c'è. I gol, semmai, hanno dato nuovo fulgore a Romeo Anconetani, presidente-contro. Il boss del Pisa fiuta l'ennesimo affare, alla faccia di chi si permette di fare qualche critica piccola piccola. Anconetani, amici, non si contesta! □

Sopra, fotoCalderoni, **Romeo Anconetani, presidente del Pisa che lotta per tornare in Serie A.** A sinistra, fotoFumagalli, **Gustavo Giagnoni, allenatore del Cagliari**

UNA SQUADRA IN CRISI

AL FIN DELLA VICENZA

In dodici mesi, dalla Serie A al pericolo-C: il Vicenza sembra in preda a una nevrosi collettiva, anche se il successo sul Parma ha allontanatoi i fantasmi. Dice Magni: *«Vedo i ragazzi lavorare con profitto e con grande volontà per tutta la settimana, poi vanno in campo e pagano lo stress...»*. Lo stress: che si sia ispirato al famosissimo ritornello del motivetto orecchiabile di Renzo Arbore? Nel dubbio, aggiunge il presidente Pigato: *«Se m'avessero detto, quando ho assunto la presidenza, che avrei tribolato a questo modo, mi sarei messo a ridere. Le premesse per essere ottimisti c'erano tutte...»*. Allora? Il bandolo della matassa è difficile da trovare. Sono i misteri (o pseudo misteri) del mondo pallonaro. Comunque a salvare la patria ha cominciato a pensare il sindaco Antonio Corazzin. Il primo cittadino ha organizzato una cena con dirigenti, tecnici e giocatori per esprimere tutta la partecipazione: *«Un'intera città e tutta la provincia si attendono da voi il massimo impegno in queste ultime domeniche, mettetecela tutta e vedrete che le difficoltà di oggi saranno superate»*. Sembra facile... Luoghi comuni a parte, questo sindaco che si fa vedere e sentire quando le cose vanno male, è da prendere ad esempio. In genere, i politici sono avvezzi alla passerella nel giorno della vittoria. Quando tutti gonfiano il petto per far capire all'elettorato: «Vedi, cittadino, il merito è anche mio». □

LE FRASI CELEBRI

Rocco Pagano, ala del Pescara: *«Giocare con Maradona è un sogno che cullano tutti. Figuratevi io, Rocco Pagano da Sannicandro Garganico»*.

Bruno Pace, allenatore del Catania: *«Senza andare a scomodare Freud, mi sembra che ciò che frena la mia squadra è un'inibizione di tipo psicologico»*.

Sopra, fotoTrambaiolo, **Alfredo Magni, allenatore del Vicenza.** Nel riquadro: a sinistra, fotoZucchi, **Rocco Pagano;** a destra, fotoCalderoni, **Bruno Pace.** A sinistra, fotoVignoli, **Marco Maestripieri**

POLEMICA A CAMPOBASSO

MAESTRIPIERINO

C'è un pizzico di anti-Svezia anche in Molise. Marco Maestripieri, capitano del Campobasso da quattro stagioni, vive la sua rivincita su Tord Grip, maestro di Eriksson: *«Non mi faceva giocare, ho provato tanta amarezza, anche perché la squadra non si esprimeva per quello che poteva dare. Era giusto cambiare e i risultati eccoli qua»*. In parole povere, un siluro al tecnico svedese. Marco, qualche anno fa, aveva impressionato perfino Trapattoni. Poi niente. Adesso un infortunio e la bocciatura di Grip. Ora Maestripieri ha ritrovato il sorriso: non sarà mai un Furino, ma — diamine — un posto tranquillo in una squadra di B lo merita abbondantemente. □

IL BARI BATTE IL CESENA, IL LECCE STRAPAZZA IL GENOA, IL TARANTO VINCE A CATANIA: GRAZIE A QUESTE IMPRESE, UNA REGIONE È IN FESTA

PUGLIA E PORTA A CASA

di **Marco Montanari**

MEGLIO tardi che mai: lo hanno capito Bari e Lecce, che dopo aver gettato al vento tantissime occasioni si sono finalmente inserite in un discorso (che poi sarebbe quello relativo alla promozione) consono al proprio rango. E lo ha capito pure il Taranto, altro portabandiera pugliese impegnato nella difficile lotta per evitare la retrocessione. Una regione in festa, quindi, quando il campionato è a sei giornate dal termine. La prima citazione spetta al Lecce, capace di ribaltare in pochi minuti le sorti del match col Genoa: è questa la squadra che tutti aspettavano di vedere dall'inizio della stagione, è questa la squadra che potrebbe ancora occupare uno dei tre posti «nobili» della classifica. Carletto Mazzone, chiamato con colpevole ritardo da Jurlano a raddrizzare una stagione storta, si è messo al lavoro riuscendo in pochi giorni a rimettere a posto i tasselli di un puzzle che Santin aveva sapientemente... mischiato. Questa formazione, insomma, può ancora togliersi parecchie soddisfazioni, esattamente come il Bari. L'handicap accumulato nelle prime giornate ha ridimensionato i progetti dei «galletti» di Catuzzi, che però hanno dimostrato di aver superato il momento-no e oggi ogni impresa è alla loro portata. Dal gruppetto di testa passiamo alla coda, dove il Taranto sta cercando di risalire la corrente trascinato dalla coppia più bella della cadetteria, quella formata da Pietro Maiellaro e Totonno De Vitis: i due genietti tarantini, sorretti da una condizione fisica eccezionale, stanno facendo davvero miracoli. Veneranda ha questi assi nella manica e li gioca sapientemente: la salvezza, con loro in campo, non è più un miraggio.

LE PRIME. Pisa e Cremonese proseguono sottobraccio la corsa verso la Serie A cogliendo preziosi pareggi ad Arezzo e Campobasso. La concretezza è l'arma vincente di queste squadre, in un campionato dove si fa a gara a chi sperpera di più. Prendete il Cesena, capace di recuperare moltissime posizioni e poi improvvisamente in crisi (di risultati, ma anche di gioco) quando si tratta di lanciare lo sprint decisivo. Oppure il Genoa, che lontano dal «Ferraris» perde smalto e coraggio, e quel Parma che a Vicenza non ha demeritato ma è usci-

Pareggio in rimonta per il Messina a Modena. Passano infatti in vantaggio i padroni di casa con Longhi, sopra, **e Gobbo sigla l'1-1 solo a pochi minuti dal termine,** a fianco (fotoVignoli)

to nettamente sconfitto dal match che doveva consentirgli l'aggancio alle primissime. È ancora vivo e vegeto il Pescara, corsaro anche a San Benedetto al termine di un derby combattutissimo guastato dalle intemperanze dei soliti idioti (chi li chiama tifosi non ha capito niente). Non molla la presa neppure il coriaceo Messina, magistralmente diretto dal professor Scoglio: un pareggio a Modena è il massimo della vita per chi vuole cullare sogni di gloria. Per la cronaca, anche al «Braglia» il gol dei siciliani è venuto da un calcio piazzato: questa faccenda delle palle inattive, a conti fatti, non è la solita barzelletta inventata dai presunti maghi di casa nostra.

LE ULTIME. Ritorno alla vittoria per il Bologna, agevolato nella sua «impresa» (le virgolette sono d'obbligo) dal Cagliari, che per l'occasione ha sfoderato la peggiore prestazione stagionale. Gli uomini di Fabbri si sono posti momentaneamente al riparo, ma la zona-rischio è sempre lì vicina e sarebbe pericoloso ritenersi salvi. In ripresa anche il Vicenza e il Campobasso, chi se la passa peggio in coda — oltre ovviamente ai sardi di Giagnoni, peraltro già retrocessi — è il Catania: Brunetto Pace non è riuscito a rilanciare la stanca truppa, che appare ormai allo sbando. Al «Cibali» e dintorni, c'è chi rimpiange Gennarino Rambone, l'allenatore-poeta che Massimino ha messo alla porta meno di un mese fa. Così va il mondo del calcio. Passo falso per la Samb in casa contro il Pescara: i rossoblù di Clagluna sembravano in netta ripresa, questo stop rischia di rendere vano quanto di buono (poco o molto che sia) fatto finora.

Tre alfieri delle squadre pugliesi, che domenica scorsa hanno fatto registrare l'en-plein:
sopra, fotoCalderoni,
il leccese Agostinelli;
a destra, fotoSabattini,
il tarantino De Vitis;
a sinistra, fotoCalderoni,
il barese Carrera

segue

LE ALTRE. Cade la Lazio, ma i capitolini sono al di sopra di ogni sospetto: anche a Trieste, infatti, i biancoazzurri hanno recitato dignitosamente la propria parte. Arezzo e Modena procedono stancamente e non vedono l'ora di scrivere la parola fine a suggello di un'annata tutto sommato scialba.

È in edicola «Tuttocalcio», mensile diretto da Alfio Tofanelli. In questo numero, oltre ai servizi dedicati allo scudetto del Napoli, potrete trovare ampi reportages sul campionato cadetto e sui tornei di Serie C. «Tuttocalcio» costa L. 4.000

DOMENICA. La partita più importante della trentatreesima giornata è Cremonese-Bari: per i pugliesi si tratta dell'ultima occasione utile per entrare a far parte della rosa delle «papabili», come dire che i lombardi di Mazzia andranno sicuramente a nozze potendo impostare il loro gioco di rimessa. Il Pisa ospiterà il Bologna, sulla carta un impegno possibile, e il Pescara ha l'opportunita di mantenersi in quota dovendo ospitare quel Modena che in trasferta molte volte lascia a desiderare. Il Genoa deve assolutamente fare bottino pieno a Cagliari per non farsi staccare dalle avversarie, mentre Cesena, Messina e Parma sono chiamati ad affrontare in casa avversari per certi versi abbordabili come Triestina, Catania e Samb. Il Vicenza rischia grosso in casa contro il Lecce, così come l'Arezzo soffrirà parecchio a Roma contro la Lazio. Dulcis in fundo, anche se di dolce non ci sarà molto, Taranto-Campobasso: i pugliesi attraversano un ottimo momento, i molisani pure. Sarà una partita da «uomini veri», potete giurarci.

m. m.

Colpo grosso del Pescara a San Benedetto del Tronto: gli uomini di Galeone espugnano il «Riviera delle Palme» grazie ai gol di Berlinghieri, sopra, e Rebonato, a fianco, che rendono vana la rete messa a segno da Di Nicola quasi allo scadere. Con questo successo il Pescara è salito al secondo posto in classifica, a un punto da Pisa e Cremonese; la Samb, invece, continua a soffrire (fotoSantandrea/AS)

Il Bologna approfitta della scarsa vena del Cagliari per tornare alla vittoria dopo due mesi (l'ultimo successo era stato ottenuto l'8 marzo contro la Lazio). Sopra, **l'1-0 firmato da Quaggiotto;** in basso nella pagina accanto, **il rigore fallito da Nicolini;** al centro, **il raddoppio di Pradella;** a fianco, **Marronaro sigla il definitivo 3-0** (fotoAmaduzzi)

Netto successo del Vicenza, che al «Menti» batte il mai domo Parma con i gol segnati da Bertozzi, sopra, **e Lucchetti,** a fianco (fotoTrambaiolo)

RISULTATI

Arezzo-Pisa 0-0
Bari-Cesena 1-0
Bologna-Cagliari 3-0
Campob.-Cremonese 0-0
Catania-Taranto 1-2
Lecce-Genoa 2-1
Modena-Messina 1-1
Samb-Pescara 1-2
Triestina-Lazio 1-0
Vicenza-Parma 2-0

PROSSIMO TURNO

17 maggio 1987, ore 16

Cagliari-Genoa (0-2)
Cesena-Triestina (0-3)
Cremonese-Bari (1-1)
Lazio-Arezzo (1-1)
Messina-Catania (0-1)
Parma-Samb (0-1)
Pescara-Modena (1-2)
Pisa-Bologna (0-0)
Taranto-Campobasso (1-1)
Vicenza-Lecce (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

20 reti: Rebonato (Pescara);

13 reti: Nicoletti (Cremonese, 4 rigori), De Vitis (Taranto, 2);

12 reti: Frutti (Modena, 2);

10 reti: Vagheggi (Campobasso, 3), Simonini (Cesena, 1);

9 reti: Marulla (Genoa), Pasculli (3) e Barbas (3) (Lecce);

8 reti: Cipriani (Genoa, 2), Cecconi (Pisa);

7 reti: Ugolotti (Arezzo, 4), Montesano (Cagliari, 2), Sorbello (Catania, 2), Bortolazzi (Parma, 4), Pagano (Pescara), Di Nicola (Samb);

6 reti: Rideout (Bari, 1), Mandelli e Fiorini (Lazio), Chiorri (Cremonese), Tacchi (Lecce), Rabitti (Modena), Sclosa (4) e Piovanelli (Pisa), Pradella e Marronaro (Bologna);

5 reti: Traini (Cesena), Napoli e Catalano (Messina), Selvaggi (Samb), Causio e De Falco (Triestina), Rondon (2) e Lucchetti (Vicenza);

4 reti: Brondi (Bari), Nicolini (3) e Musella (Bologna), Piras (Cagliari, 2), Perrone (Campobasso), Scanziani (Genoa), Poli (Lazio), Orati (Messina), Piovani (1) e Fontolan (Parma), Cinello (Triestina, 1), Savino (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Pisa	**38**	32	14	10	8	12	3	1	2	7	7	—10	34	26
Cremonese	**38**	32	13	12	7	10	6	0	3	6	7	—10	30	23
Pescara	**37**	32	14	9	9	10	5	1	4	4	8	—11	39	30
Messina	**36**	32	12	12	8	11	4	0	1	8	8	—11	27	22
Genoa	**36**	32	10	16	6	10	6	0	0	10	6	—12	37	30
Cesena	**36**	32	12	12	8	11	4	1	1	8	7	—12	31	25
Parma	**35**	32	9	17	6	9	6	1	0	11	5	—13	24	19
Bari	**34**	32	9	16	7	7	8	1	2	8	6	—14	27	24
Lecce	**34**	32	11	12	9	10	5	1	1	7	8	—14	32	30
Triestina	**31**	32	10	15	7	10	6	0	0	9	7	—13	26	19
Modena	**30**	32	8	14	10	7	8	1	1	6	9	—18	25	38
Arezzo	**29**	32	6	17	9	6	9	2	0	8	7	—20	24	26
Lazio	**28**	32	12	13	7	10	4	1	2	9	6	—10	33	22
Bologna	**28**	32	6	16	10	4	9	3	2	7	7	—20	31	32
Campobasso	**27**	32	7	13	12	6	9	1	1	4	11	—21	24	25
Vicenza	**27**	32	8	11	13	6	8	2	2	3	11	—21	27	34
Samb	**27**	32	8	11	13	8	5	4	0	6	9	—22	20	28
Taranto	**26**	32	7	12	13	5	10	1	2	2	12	—22	26	34
Catania	**25**	32	6	13	13	5	8	4	1	5	9	—24	21	35
Cagliari	**20**	32	7	11	14	5	8	2	2	3	12	—22	24	40

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Cervone
Genoa

Quaggiotto
Bologna

Biondo
Taranto

Migliaccio
Campobasso

Torroni
Modena

Giusto
Bari

Agostinelli
Lecce

Maiellaro
Taranto

Di Mauro
Arezzo

Rebonato
Pescara

Berlinghieri
Pescara

Giuseppe Giusto (fotoZucchi)

Elio Migliaccio (fotoZucchi)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Gatta** (Pescara)	6,60
	Rampulla (Cremonese)	6,45
2	**Mussi** (Parma)	6,55
	Biondo (Taranto)	6,38
3	**Bianchi** (Parma)	6,49
	Napoli (Messina)	6,40
4	**Scanziani** (Genoa)	6,54
	Bordin (Cesena)	6,42
5	**Bruno** (Parma)	6,49
	Ciarlantini (Pescara)	6,35
6	**Signorini** (Parma)	6,48
	Bellopede (Messina)	6,39
7	**Longhi** (Modena)	6,43
	Cuoghi (Pisa)	6,37
8	**Sclosa** (Pisa)	6,61
	Sanguin (Cesena)	6,58
9	**Rebonato** (Pescara)	6,58
	Vagheggi (Campob.)	6,40
10	**Maiellaro** (Taranto)	6,62
	Bortolazzi (Parma)	6,56
11	**Mossini** (Messina)	6,29
	Simonini (Cesena)	6,29

ARBITRI

1. Luciano Luci	6,48
2. Bruno Tuveri	6,34
3. Werther Cornieti	6,28
4. Paolo Fabbricatore	6,28
5. Pier Luigi Lamorgese	6,20

Arezzo 0 – Pisa 0

AREZZO: Orsi (6,5), Minoia (6), Butti (6,5), Mangoni (6,5), Codogno (6,5), Gozzoli (6), Di Mauro (7), Ermini (5,5), Ugolotti (5), De Stefanis (5,5), Ruotolo (5,5). 12. Bastogi, 13. Tei (5,5), 14. Pozza, 15. Dell'Anno, 16. Pagliari.
Allenatore: Riccomini (6).

PISA: Mannini (6), Caneo (6), Lucarelli (6,5), Chiti (6,5), Cavallo (6), Bernazzani (6), Cuoghi (6,5), Mariani (6), Piovanelli (6), Sclosa (6,5), Cecconi (6,5). 12. Grudina, 13. Ipsaro, 14. Gori, 15. Giovannelli, 16. Pellegrini (6).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Tei per Gozzoli al 30'; 2. tempo: Pellegrini per Piovanelli al 24', Gori per Caneo al 34'.
Ammoniti: Gozzoli, Cuoghi e Mariani.
Espulsi: nessuno.

Bari 1 – Cesena 0

BARI: Pellicanò (6), Carrera (7), De Trizio (6), Loseto (6), Terracenere (6,5), Laureri (6), Bergossi (6,5), Giusto (7), Rideout (6,5), Cowans (6), Brondi (6,5). 12. Imparato, 13. Guastella (n.g.), 14. Cuccovillo (n.g.), 15. Bivi, 16. Armenise.
Allenatore: Catuzzi (7).

CESENA: Rossi (6), Cuttone (6), Cavasin (6), Bordin (5,5), Pancheri (5,5), Cucchi (6), Aselli (6), Sanguin (5,5), Rizzitelli (6), Leoni (6), Simonini (5,5). 12. Dadina, 13. Bogoni, 14. Perrotti, 15. Barozzi (n.g.), 16. Traini (n.g.).
Allenatore: Bolchi (5).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (7).
Marcatori: 2. tempo 1-0: Giusto al 25'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Simonini al 23'; Barozzi per Leoni al 32', Coccovillo per Brondi al 34', Guastella per Bergossi al 39'.
Ammoniti: Leoni, Sanguin, De Trizio, Pancheri e Cucchi.
Espulsi: nessuno.

Bologna 3 – Cagliari 0

BOLOGNA: Zinetti (6,5), Luppi (6,5), Galvani (6), Quaggiotto (7), Lancini (5), Stringara (6,5), Sorbi (5), Pecci (5,5), Pradella (6,5), Nicolini (6), Marronaro (6,5). 12. Cavalieri, 13. Sommella, 14. Palmieri (n.g.), 15. Marocchino (n.g.), 16. Campoli.
Allenatore: G.B. Fabbri (7).

CAGLIARI: Dore (6), Marchi (6), Valentini (4,5), Pecoraro (6,5), Pani (5), Maritozzi (5), Pallanch (5,5), Pulga (6), Montesano (6,5), Bernardini (6), Piras (6). 12. Sorrentino, 13. Grasso, 14. Davin, 15. Bergamaschi (6), 16. Pellegrini (6).
Allenatore: Giagnoni (5).
Arbitro: Novi di Pisa (6).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Quaggiotto al 5'; 2. tempo 2-0: Pradella al 25', Marronaro al 38'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Pallanch al 1', Bergamaschi per Pani al 16', Marocchino per Pradella al 28', Palmieri per Stringara al 37'.
Ammoniti: Lancini e Pradella.
Espulsi: nessuno.

Campobasso 0 – Cremonese 0

CAMPOBASSO: Bianchi (6), Parpiglia (7), Della Pietra (7), Maestripieri (6,5), Migliaccio (7), Lupo (6), Pivotto (5,5), Baldini (5,5), Perrone (6,5), Goretti (6,5), Mollica (6). 12. Picca, 13. Anzivino (5,5), 14. Accardi (6,5), 15. Mauti, 16. Boito.
Allenatore: Vitali (6).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (5,5), Gualco (6), Citterio (6), Galletti (6), Torri (6,5), Lombardo (6,5), Bongiorni (6,5), Nicoletti (5,5), Bencina (7), Pelosi (5,5). 12. Violini, 13. Zmuda, 14. Ferraroni, 15. Finardi (n.g.), 16. Pedretti (5,5).
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pedretti per Lombardo al 17'; 2. tempo: Accardi per Maestripieri al 12', Anzivino per Della Pietra al 35', Finardi per Nicoletti al 41'.
Ammoniti: Della Pietra e Torri.
Espulsi: nessuno.

Catania 1 – Taranto 2

CATANIA: Onorati (5), Benedetti (5), Tesser (5), Allievi (5), Longobardo (5), Canuti (5), Garzieri (5), Pellegrini (5), Borghi (5), Braglia (5), Sorbello (5). 12. Mattolini, 13. Vullo, 14. Picone, 15. Frazzetto (n.g.), 16. Mandressi (5).
Allenatore: Pace (5).

TARANTO: Incontri (6), Biondo (7), Gridelli (6), Donatelli (6), Conti (5), Serra (5), Paolucci (6), Picci (7), De Vitis (6,5), Maiellaro (8), Dalla Costa (6). 12. Goletti, 13. Rocca, 14. Russo (n.g.), 15. Di Maria, 16. Romiti.
Allenatore: Veneranda (7).
Arbitro: Baldi di Roma (5).
Marcatori: 1. tempo 0-1: De Vitis al 23'; 2. tempo 1-1: Borghi al 5', autorete di Longobardo al 24'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mandressi per Tesser al 1', Frazzetto per Canuti al 25', Russo per Dalla Costa al 40'.
Ammoniti: Borghi e Donatelli.
Espulsi: nessuno.

Lecce 1 – Genoa 1

LECCE: Negretti (6), Di Chiara (6), Danova (6), Enzo (6), Miceli (6), Nobile (5,5), Levanto (6,5), Barbas (6,5), Pasculli (6,5), Agostinelli (7), Tacchi (6). 12. Boschin, 13. Colombo, 14. Raise (n.g.), 15. Garzja, 16. Panero (6,5).
Allenatore: Mazzone (6,5).

GENOA: Cervone (7), Torrente (6), Trevisan (6,5), Mileti (6), Chiappino (6), Scanziani (6), Rotella (6,5), Eranio (6,5), Ambu (6), Domini (6,5), Cipriani (5,5). 12. Favaro, 13. Testoni, 14. Greco (n.g.), 15. Luperto, 16. Marulla.
Allenatore: Perotti (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (5,5).
Marcatori: 2. tempo 2-1: autorete di Panero al 29', Pasculli su rigore al 32'; Panero al 41'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Panero per Danova al 15', Raise per Levanto al 30', Greco per Cipriani al 40'.
Ammoniti: Domini, Eranio, Ambu ed Enzo.
Espulsi: nessuno.

Modena 1 – Messina 1

MODENA: Meani (6), Conca (5), Torroni (7), Piacentini (6,5), Catellani (6), Costi (7), Longhi (6,5), Re (5,5), Frutti (6), Santini (6), Rabitti (6). 12. Ballotta, 13. Andreoli (6), 14. D'Aloisio, 15. Mochi, 16. Ferraris.
Allenatore: Mascalaito (6,5).

MESSINA: Paleari (5), Napoli (6), Mancuso (5,5), Gobbo (6,5), Rossi (6), Bellopede (6,5), Vendittelli (6,5), Orati (5,5), Schillaci (6,5), Catalano (6,5), Mossini (6,5). 12. Bosaglia, 13. Petitti, 14. Del Rosso (6,5), 15. Diodicibus (n.g.), 16. Scarsella.
Allenatore: Scoglio (6,5).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Longhi al 38'; 2. tempo 0-1: Gobbo al 44'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Del Rosso per Orati al 1', Andreoli per Re al 4', Diodicibus per Del Rosso al 45'.
Ammoniti: Costi, Mancuso e Rabitti.
Espulsi: nessuno.

Samb 1 – Pescara 2

SAMB: Ferron (5), Annoni (5), Bronzini (5), Ferrari (6), Nobile (6,5), Rondini (6), Turrini (6,5), Di Fabio (5,5), Selvaggi (7), Manfrin (6), Di Nicola (6). 12. Borin, 13. Pascucci, 14. Ranieri, 15. Ginelli, 16. Cesari (n.g.).
Allenatore: Clagluna (5,5).

PESCARA: Gatta (6), Benini (6,5), Camplone (7), Bosco (6,5), Ciarlantini (7), Bergodi (6,5), Pagano (6,5), Gasperini (6,5), Rebonato (7,5), Loseto (7), Berlinghieri (8). 12. Miguzzi, 13. Dicara (n.g.), 14. Mancini, 15. De Rosa (n.g.), 16. Gaudenzi.
Allenatore: Galeone (7).
Arbitro: Paparesta di Bari (7).
Marcatori: 1. tempo 0-1: Berlinghieri al 10'; 2. tempo 1-1: Rebonato al 20', Di Nicola al 42'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cesari per Rondini al 25', De Rosa per Pagano al 36'; Dicara per Benini al 38'.
Ammoniti: Gasperini, Berlinghieri, Rondini, Annoni e Ferrari.
Espulsi: nessuno.

Triestina 1 – Lazio 0

TRIESTINA: Gandini (6,5), Bagnato (6), Orlando (7), Salvadè (6), Biagini (6), Menichini (5,5), De Falco (6,5), Strappa (6), Cinello (5,5), Causio (5,5), Iachini (6). 12. Cortiula, 13. Gamberini, 14. Scaglia, 15. Polonia (6), 16. Di Giovanni (n.g.).
Allenatore: Ferrari (6,5).

LAZIO: Terraneo (6), Podavini (6), Acerbis (6,5), Esposito (7), Marino (6,5), Piscedda (6), Camolese (6,5), Magnocavallo (6), Fiorini (6), Pin (6,5), Poli (6,5). 12. Ielpo, 13. Filisetti, 14. Brunetti, 15. Caso (6), 16. Rizzolo (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Boschi di Parma (6).
Marcatori: 2. tempo 1-0: De Falco al 7'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Polonia per Salvadè al 22', Caso per Piscedda al 23', Di Giovanni per Cinello al 28', Rizzolo per Esposito al 35'.
Ammoniti: Biagini e Caso.
Espulsi: nessuno.

Vicenza 2 – Parma 0

VICENZA: Dal Bianco (6), Bertozzi (6,5), Zoratto (6), Montani (6,5), Mazzeni (6,5), Mascheroni (7), Nicolini (6), Savino (6), Lucchetti (6,5), Carotti (6), Rondon (n.g.). 12. Mattiazzo, 13. De Biasi, 14. Clementi (6), 15. Messersi, 16. Zoppellaro (6).
Allenatore: Magni (6).

PARMA: Ferrari (6), Mussi (n.g.), Bianchi (6,5), Conti (5,5), Bruno (5,5), Signorini (6), Valoti (5,5), Galassi (6,5), Fontolan (5), Fiorin (6,5), Piovani (5). 12. Bucci, 13. Zamagna (6), 14. Sormani, 15. Rossi (5), 16. Melli.
Allenatore: Sacchi (6).
Arbitro: Testa di Prato (5).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Bertozzi al 31'; 2. tempo 1-0: Lucchetti al 18'.
Sostituzioni: 1. tempo: Zamagna per Mussi al 24', Clementi per Rondon al 29'; 2. tempo: Rossi per Valoti al 1', Zoppellaro per Carotti al 16'.
Ammoniti: Mascheroni, Fiorin, Galassi, Conti, Montani e Fontolan.
Espulsi: nessuno.

SETTEGIORNI

CICLISMO

☐ **Trentino.** Il campione d'Italia Claudio Corti ha vinto l'undicesima edizione del Giro del Trentino, precedendo in classifica generale Gianbattista Baronchelli di 4 secondi, e lo svizzero Toni Rominger di 10 secondi.

☐ **Roche.** L'irlandese Stephen Roche ha vinto il Giro di Romandia precedendo in classifica generale i francesi Jean-Claude Leclerq e Ronan Pensec.

☐ **Seigiorni.** La decima edizione della Seigiorni ciclistica di Bassano del Grappa si svolgerà dall'11 al 17 luglio al Velodromo Mercante. La presentazione ufficiale della manifestazione *(nella foto)* si è svolta con la partecipazione del presidente del Settore Tecnico Nazionale Raffaele Carlesso e del vincitore della scorsa edizione, Francesco Moser. Il recordman trentino ha confermato non soltanto la propria presenza ma ha ribadito il fermo proposito di bissare il successo dell'86. Saranno al via dieci terne di professionisti, quindici coppie di dilettanti e dieci coppie di stayer, fra i quali i campioni del mondo Bruno Vicino e Mario Gentili. Tra i professionisti, di rilievo la presenza del campione del mondo su strada Moreno Argentin che l'anno scorso abbandonò la Seigiorni in polemica con lo stesso Moser. Notevole anche il programma degli spettacoli che si alterneranno ogni sera: Carmen Russo, Nadia Cassini, Le Orme, Gino Bramieri e Walter Chiari dovrebbero essere le star dello spettacolo presenti al Velodromo Mercante.

Umberto Simoncini, a fianco, è un cantautore milanese di 40 anni che ha voluto dare il suo contributo alla lotta contro la violenza nello sport. Insieme a Gianni Farè e Marco Braidotti, ha composto una canzone che, tra l'altro, dice: «Se tutti noi ci abbracciassimo per un gol, e dir basta alla violenza, questo è lo sport». Il titolo della canzone è «Cambierà»

Il giapponese Hiromi Taniguchi, a sinistra nella fotoAnsa, **vincitore della maratona di Londra**

ATLETICA

☐ **Maratona.** Il giapponese Hiromi Taniguchi ha vinto la Maratona di Londra, precedendo di 19 secondi il marocchino El Mostapha Nachadi, e di 11 secondi l'inglese Hugh Jones. L'azzurro Gianni Poli si è piazzato quarto. Tra le donne, successo della norvegese Ingrid Kristiansen davanti alle britanniche Priscilla Welch e Veronique Marot.

HOCKEY PRATO

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 3. giornata di ritorno - Risultati*: Hockey Club Roma-Radio Blu Villafranca 1-1; Spei Leasing-Cus Bologna 4-1; Amsicora-Johannes 3-0; Villar Perosa-Cus Torino 0-1; Cassa Rurale-Bra 4-1. *Classifica:* Spei Leasing 22; Amsicora 18; Cus Bologna 17; Radio Blu 13; Cassa Rurale, H.C. Roma e Cus Torino 10; Johannes 8; Bra 7; Villar Perosa 5. *Serie A2 - 3. giornata di ritorno - Risultati - Girone Nord*: Novara-Bignozzi 1-1; Cernusco-Libertas Rovigo 1-0; Cus Trieste-Pilot Pen 1-0; Cus Padova-US Moncalvese 2-0; Pagine Gialle-Liguria 3-0. *Classifica*: Cernusco 21; Pilot Pen 16; Cus Padova e Pagine Gialle 14; Rovigo e Cus Trieste 13; Moncalvese 9; Bignozzi 8; Liguria 5. *Girone Sud*: Libertas S. Vito-Pol. Juvenilia Uras 1-0; Libertas Roma-Cus Cagliari rinviata; Cral Agri Leasing-Amatori Hockey 3-1; Cus Catania-Lazio 59 1-1; Gladiators-Potenza Picena 3-2. *Classifica*: Amatori Hockey 20; Cus Catania 17; Lazio e Gladiator 15; Agri Leasing 14; Cus Cagliari 13; Potenza Picena, Libertas Roma e S. Vito 9; Juvenilia 7.

AUTOMOBILISMO

☐ **Corsica.** Bernard Béguin e Jean-Jacques Lenne, con la Bmw M3, hanno vinto il 31. Rally di Corsica. Al secondo e al terzo posto, due Lancia Delta HF 4 WD, rispettivamente con Loubet-Vieu e Biasion-Siviero.

☐ **Conca d'Oro.** L'equipaggio veneto Zanon-Stella, su Lancia 037, ha vinto il Rally Conca d'Oro, valido per il campionato italiano. Al secondo posto, De Martini-Venturi su Audi 80; al terzo, Bosurgi-Mondello su Audi Coupé.

HOCKEY PISTA

☐ **Campionato.** *Playoffs (andata)*: Cieloverde Castiglione-Estel Mobili Thiene 5-2; Schneider Bassano-Vini Gorizia 4-5; Despar Cabrioni Reggiana-Mobilsigla Seregno 5-2; Monza Altea Cravatte-Supermercati Brianzoli Monza 9-5.

TENNIS

☐ **Gomez.** L'ecuadoriano Andrés Gómez ha vinto il Torneo dei Campioni WCT di Forest Hills (New York) battendo in finale il francese Yannick Noah con il punteggio di 6-4 7-6 7-6.

Gianfranco Rosi, fotoBriguglio, in azione contro lo spagnolo Francisco Sole nella vittoriosa difesa del titolo europeo

TENNISTAVOLO

□ **Campionato.** *Serie A1 - Ultima giornata - Risultati*: Parma-Ragusa 4-0; S. Elpidio-Marina di Grosseto 4-2; Latina-Cagliari 0-4; Sorrento-Prato 2-4. *Classifica finale*: Centroscarpa Prato 26 (campione d'Italia); Olitecnica Cagliari 24; Vita S. Elpidio 22; Latina 14; Marina di Grosseto 12; Polenghi Sorrento 6; Maxicono Parma 4; Autocentro Fiat Ragusa 1. Retrocedono in A2 Parma e Ragusa.

FOOTBALL AMERICANO

□ **Campionato.** *Serie A - 3. giornata di ritorno - Girone A*: Doves Bologna-Seahawks Bellusco 41-7; Skorpions Varese-Tauri Torino 13-14; Giaguari Torino-Panthers Parma 7-25; riposavano: Warriors Bologna. *Classifica*: Warriors e Doves 15; Giaguari 10; Skorpions 8; Panthers 5; Tauri 4; Seahawks 2 (Doves, Panthers e Warriors una partita in meno). *Girone B*: Squali Genova-Chiefs Ravenna 28-15; Falchi Modena-Busto Frogs 6-31; Pharaones Garbagnate-Mastini Ivrea 28-32; riposavano: Rhinos Milano. *Classifica*: Frogs 18; Rhinos e Falchi 12; Mastini 8; Chiefs e Squali 4; Pharaones 2; (Mastini, Chiefs e Rhinos una partita in meno). *Girone C*: Dolphins Ancona-Gladiatori Roma 7-0; Condors Grosseto-Towers Bologna 12-21; Aquile Ferrara-Grizzlies Roma 9-7; riposava: Angels Pesaro. *Classifica*: Angels 16; Dolphins 12; Towers 10; Condors 8; Gladiatori e Grizzlies 5; Aquile 4 (Grizzlies, Gladiatori e Angels una partita in meno). *Girone D*: Saints Padova-Redskins Verona 6-27; Lions Bergamo-Green Machine Camposanpiero 35-0; Muli Trieste-Jets Bolzano 8-27; riposavano: Seamen Milano. *Classifica*: Seamen 16; Redskins 14; Jets 12; Muli 8; Lions 6; Saints 4; Green Machine 0 (Seamen, Jets e Saints una partita in meno).

Si è radunata a Chieti la Nazionale azzurra di basket che parteciperà agli Europei di Atene dal 3 al 14 giugno. Nella fotoSerra, il Ct Bianchini fra Montecchi e Gentile. Gli altri giocatori a disposizione del tecnico sono Binelli, Brunamonti, Carera, Costa, Iacopini, Magnifico, Morandotti, A. Riva, Tonut, Vescovi e Villalta

BOXE

□ **Rosi.** Gianfranco Rosi ha conservato il titolo europeo dei pesi superwelter battendo per K.O. alla seconda ripresa lo spagnolo Francisco Sole.

□ **Fenech.** L'australiano Jeff Fenech ha conquistato il titolo mondiale dei supergallo WBA battendo il thailandese Samart Payk Arun per K.O. alla quarta ripresa.

PALLAMANO

□ **Campionato.** *Serie A - Playoff - 1. turno di andata - Scudetto:* Cividin-Loacker Bolzano 28-23; Pasta Ferrara Ortigia-Cottodomus 38-25; Filomarket Imola-Scafati 28-27; Acqua Fabia Gaeta-Gasser Speck 16-16. *Retrocessione A1:* Jomsa Rimini-Met-Eur Interamnia 26-19; Coversano-Fondi 22-19; Trentingrana Rovereto-Prato 25-23; Bologna-Castielex San Giorgio 22-21. *Retrocessione A2:* Modena-Milland 27-12; Benevento-Olimpia La Salle 20-16; Follonica-Cus Parma 32-31; Forte Armate Roma-Cus Messina 21-21.

MOTOCICLISMO

□ **Cross.** Ad Arco di Trento, in una prova valida per il Mondiale motocross della classe 125, la vittoria è andata a Contini su Cagiva. Al secondo e al terzo posto, Van de Berk su Yamaha e Maddii su Honda. In classifica generale, è sempre al comando l'olandese Strijbos su Cagiva con 107 punti in tre prove. Ad Hawkstone Park, il Gran Premio d'Inghilterra della 250 è andato al finlandese Pekka Vehkonen su Cagiva: l'alfiere della Cagiva è anche il leader della classifica con 104 punti in tre prove mondiali.

BASEBALL

□ **Campionato.** Serie A, Gruppo 1 - 5. giornata: Fortitudo-Grosseto r.i.c., 8-4, 7-2; Firenze-Nettuno 6-1, 4-13, 2-18; Reggio Emilia-Roma 10-12, 3-6, 4-5. Classifica: Grosseto 857; Nettuno 667; Fortitudo 571; Roma 533; Firenze 333; Reggio Emilia 057. Gruppo 2 - 5. giornata: Rimini-Parma 17-5, 6-1, 2-5; Verona-Milano 3-4, 4-7, 8-4; Bollate-San Marino 3-1, 8-7, 4-5. Classifica: Rimini 867; Bollate 600; Parma 533; San Marino 457; Milano 400; Verona 071.

QUASI UNA FORMALITÀ SBARAZZARSI DELLA CIV E CENTRARE UN RISULTATO STORICO. E ADESSO...

CHIAMIAMOLA SETTEODORA

di **Pier Paolo Cioni**

È PROPRIO FINITA e, guarda caso, la Teodora Ravenna ha di nuovo vinto lo scudetto. Con questo settimo titolo tricolore, il bilancio delle romagnole assume proporzioni sconcertanti, da leggenda. Mai prima d'ora una formazione, in qualsiasi dei nostri sport di squadra, aveva vinto tanto, e consecutivamente. Sette tricolori e ben cinque Coppe Italia di fila non sono certamente un bottino di tutti i giorni. Ciò che turba però le notti delle avversarie delle ravennati è che non è finita qui. La rosa delle giocatrici, dati anagrafici alla mano, rivela una età media sostanzialmente bassa. Con i suoi 22,45 anni di media è una delle società più giovani della serie A e quindi lungi dal voler abdicare. A Ravenna si scoppia di salute. Anno dopo anno la differenza tra la Teodora e le sue inseguitrici aumenta sensibilmente. Ne sono testimoni i dati che hanno visto le pluricampionesse d'Italia largamente in vantaggio, con ben otto lunghezze, sul CIV Modena al termine della prima fase all'italiana. Record su record, possiamo ricordare che le ragazze di Sergio Guerra quest'anno hanno perso soltanto 18 set e nessuna partita. Anzi, hanno stabilito diversi primati che appartenevano prima alla Klippan Torino (ora Bistefani) dei tempi d'oro. Al termine di questo campionato, le adriatiche risultano imbattute da 49 gare in casa e complessivamente da 65 partite.

FORMALITÀ. Nonostante la base concorrente della Serie A1 sia in fermento e dia apprezzabili segni di miglioramento, possiamo dire di aver assistito a un «torneo-conto alla rovescia». A parte qualche sconcertante detrattore delle romagnole, che le voleva in crisi da settimo anno, i più hanno avuto modo di assistere all'esecuzione di una pura formalità. Il titolo non è mai stato in forse e la tremenda legge dei play-off — che in campo maschile continua a mietere

A1 MASCHILE
RISULTATI DELLE FINALI

3. partita 5.5.87
Santal Parma-Panini Modena **3-2**
(15-8 14-16 10-15 15-10 15-5)
Migliori: Bertoli-Fabiani

4. partita 9.5.87
Panini Modena-Santal Parma **3-1**
(15-8 15-10 9-15 15-5)
Migliori: Bertoli-Ghiretti

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA: **Bertoli** punti 13; **Recine e Gustafson 12; Travica e Anastasi 10; Dall'Olio, Fabiani e Tofoli 9; C. Galli, De Luigi, Cantagalli, Barrett e Nilsson 8; Hovland, Berzins, Venturi, Vullo e Zorzi 7; Powers e Lazzeroni 6; Dvorak, Ribeiro, Dal Fovo, Tillie, A. Lucchetta, Lombardi e Vecchi 5; Stojanov, Antonov, Squeo, Castagna, Passani, Milocco, Gobbi e Da Roit 4; Bassanello, Sokolov, Gardini, Bernardi, Travaglini, Errichiello, Dametto, De Palma, P.P. Lucchetta, Ghiselli e De Rocco 3; Ninfa, Da Roid, Selvaggi, Peru, Badiali, Fabbrini, Scilipoti, Blanchard, Rebaudengo, Salomone, Nikolov, Vigna e Carretti 2.**

SPAREGGI A1-A2 MASCHILI

10. GIORNATA

Giomo Cucine Fontanafredda-Olio Zeta **3-2**
(13-15 15-13 11-15 15-7 15-6)

Cerman Lupi S. Croce-Gabbiano Cerese **1-3**
(15-8 9-15 8-15 7 15)

Eudecor Salerno-Burro Virgilio Mantova **0-3**
(8-15 7-15 9-15)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Giomo Cucine	**16**	10	8	2	26	12	510	379
Burro Virgilio	**14**	10	7	3	26	14	539	465
Olio Zeta	**12**	10	6	4	22	15	485	421
Gabbiano Cerese	**10**	10	5	5	17	21	756	595
Eudecor Salerno	**6**	10	3	7	16	25	454	518
Cerman S. Croce	**2**	10	1	9	9	31	369	535

Giomo Cucine Fontanafredda e Burro Virgilio Mantova in A1. Olio Zeta Cremona ed Eudecor Salerno in A2.

FEDERZONI. È il tecnico del CIV e il più assiduo rivale di questa squadra-spettacolo. Su sette scudetti ha preso parte a sei finali, di cui quattro come allenatore della Nelsen. Al termine della terza e decisiva partita di Cesena, ci ha detto: *«Se questa Teodora è così forte, noi tutti avversari dobbiamo recitare un "mea culpa". Quando non era ancora una macchina perfetta, nessuno si è impegnato seriamente a distruggerla comprando qualche forte giocatrice. Ora come ora è veramente difficile da contrastare»*.

BERNARDI. L'avvio di stagione è stato in sordina, ma ha saputo recuperare la sua forma migliore e si è dimostrata, in particolar modo in queste finali, il vero asso nella manica della Teodora. E questo senza togliere nulla alle altre ravennati, Benelli in particolare, che rappresentano il meglio del volley femminile. *«Il nostro segreto* — dice la Bernardi — *è di essere una vera squadra con un grande allenatore che non si accontenta mai. Raggiunto un traguardo ce ne presenta subito un altro, più difficile. E, come si dice, l'appetito vien mangiando. Del resto, non siamo assolutamente arrivate alla...frutta e intendiamo continuare su questa strada. Siamo le più forti e ci piace dimostrarlo spesso. In più non siamo neanche vecchie, quindi...»*.

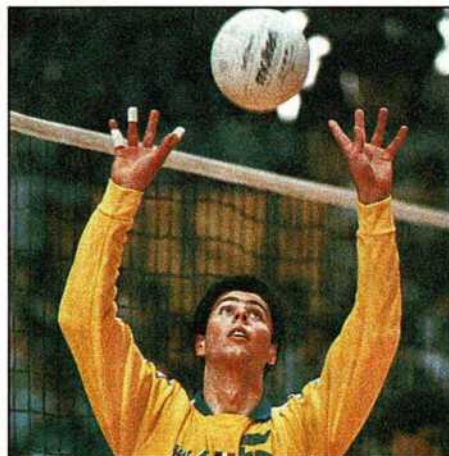
AZZURRE. Il tecnico della nazionale maggiore femminile, il cinese Quinxia-Pu, ha reso noti i nomi delle azzurre che prenderanno parte alle prossime qualificazioni per gli europei, che si terranno dal 27 al 31 maggio in Bulgaria, a Pazardik. Contrariamente al suo collega della maschile, il polacco Alexander Skiba, che ha convocato 14 atleti (di questi due dovranno essere scartati), Quinxia-Pu ha chiamato 11 ragazze. E precisamente: Bertini (Pisa), Benelli, Bernardi, Pasi e Zambelli (Teodora Ravenna); Boselli e Bigiarini (Nelsen); Conte e Marabissi (CIV Modena); Leoni e Flamigni (American Arrow). Secondo più di una indiscrezione, il tecnico cinese avrebbe in animo di convincere la forte ed intramontabile schiacciatrice della Teodora Ravenna Patrizia Prati a unirsi al gruppo che sarebbe così completato. La preziosissima giocatrice ha già manifestato però, in più di un'occasione, la sua indisponibilità ad impegnarsi per l'intero arco estivo della preparazione. La prossima settimana, in terra di Puglia si terrà un triangolare con

segue

A1 FEMMINILE
RISULTATI DELLE FINALI

3. partita 5.5.87
Teodora Ravenna-CIV Modena **3-0**
(15-6 15-7 15-2)
Migliori: Bernardi-Benelli

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA FINALE: **Welshoff** punti 17; **Fayardo e Vollertsen 13; Benelli e Lesage 10; Pimentai, Valsesia e Tait 9; Flamigni, Torrealva e Conte 8; Kirby, Zrilic, Roese, Zambelli e Bond 7; Mangifesta e Bigiarini 6; Brunnikus, Gheorghieva, Stoyanova, Bernardi e Won 5; Bojourina, Roqué, Guiducci, Monnet, Prati, An. Martini, Fabiani, Heredia, Rabbuffetti, e Vichi 4; Cioppi, Baiardo, Ondarts, Marabissi, Arfelli, Chielsom, Krasteva, Pudioli, Giuliani e Bedeschi 3; Bisson, Boselli, Paoloni, Venkova, Bughi, Arzilli, Keulen, Marasi, Takeva, Saporiti, Turetta, Gianfranceschi, Coghi, Tondelli, Cristofoletti e Fabbriciani 2.**

LE PAGELLE DEL GUERINO
A1 MASCHILE/PLAY-OFF SCUDETTO
FINALI - 3. PARTITA

SANTAL PARMA-PANINI MODENA 3-2

Santal Parma: P.P. Lucchetta 7,5; Errichiello 7; Zorzi 6,5; Vecchi 6,5; Gustafson 7; Fabiani 8; Petrelli 6,5; Michieletto n.g.; Giani n.e.; Belletti n.e.; Piazza n.e.; Panizzi n.e. **Allenatore:** Montali 7.

Panini Modena: A. Lucchetta 7; Ghiretti 5,5; Bertoli 8; Cantagalli 6,5; Bernardi 6,5; Vullo 7,5; De Palma 6; Della Volpe 6,5; De Giorgi n.e.; Bellini n.e.; Merlo n.e.; Ugolotti n.e. **Allenatore:** Velasco 7.

Arbitri: Grillo (Caneva) 6,5; Zanotti (Pordenone) 7.

Durata dei set: 22', 31', 22' e 24' **per un totale** di 119'.

Battute sbagliate: Santal Parma 17; Panini Modena 21.

1° set: 4-5 5-5 5-7 11-7 11-8 **15-8**

2° set: 2-0 2-2 3-3 3-5 4-5 4-6 6-6 6-12 8-12 8-14 14-14 **14-16**

3° set: 1-0 1-3 3-3 4-4 7-4 7-5 8-5 8-10 9-10 9-12 10-12 **10-15**

4° set: 0-2 2-2 2-5 6-5 6-6 7-7 8-8 11-8 11-10 **15-10**

5° set: 0-1 **8-1** 8-2 10-2 10-3 12-3 12-4 13-4 13-5 **15-5**

FINALI - 4. PARTITA

PANINI MODENA-SANTAL PARMA 3-1

Panini Modena: Bertoli 8; Cantagalli 7; Bernardi 7; Vullo 7,5 A. Lucchetta 7; Ghiretti 7,5; De Giorgi 6; De Palma 6,5; Della Volpe 7; Bellini n.e.; Ugolotti n.e.; Merlo n.e. **Allenatore:** Velasco 7,5.

Santal Parma: Fabiani 6,5; P.P. Lucchetta 6; Zorzi 5; Errichiello 7,5; Vecchi 6; Gustafson 6,5; Belletti 6,5; Petrelli n.g.; Giani n.g.; Piazza n.e.; Michieletto n.e.; Zerbini n.e. **Allenatore:** Montali 6,5.

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7,5; Picchi (Firenze) 7,5.

Durata dei set: 23', 31', 30' e 17' **per un totale di** 101'.

Battute sbagliate: Panini Modena 18; Santal Parma 14.

1° set: 0-2 3-2 3-3 5-3 5-4 10-4 10-8 **15-8**

2° set: 0-1 4-1 4-2 7-2 7-4 9-4 9-5 11-5 11-10 **15-10**

3° set: 0-3 1-3 1-7 4-7 4-11 6-11 6-13 9-13 **9-15**

4° set: 4-0 4-1 9-1 9-2 12-2 12-5 **15-5**

SPAREGGI A1-A2 FEMMINILE
10. GIORNATA

Mark Leasing Jesi-Paul & Shark Varese **3-2**
(18-20 15-6 10-15 15-13 15-4)

*** Mangiatorella Reggio Calabria-Cecina** **2-3**
(15-1 8-15 7-15 15-5 15-5 13-15)

*** Haswell Roma-Cassa Rurale Faenza** **3-1**
(12-15 15-12 15-13 15-10)
giocate il 9-5-87

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Cecina	**18**	10	9	1	28	8	495	345
Cassa Rurale	**14**	10	7	3	23	15	474	447
Mangiatorella	**10**	10	5	5	21	18	485	426
Mark Leasing Jesi	**10**	10	5	5	19	21	467	472
Haswell Roma	**8**	10	4	6	14	23	406	481
Paul & Shark	**2**	10	1	9	7	27	333	479

Cecina e Cassa Rurale Faenza in A1; Mangiatorella Reggio Calabria e Haswell Roma in A2.

A1 MASCHILE CLASSIFICHE DI RENDIMENTO
PLAY-OFF SCUDETTO/FINALI

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Montali (Santal Parma)	82,00	12	6,83
Velasco (Panini Modena)	231,50	34	6,81
Zanetti (Tartarini Bologna)	184,00	27	6,81
Jankovic (Ciesse Padova)	169,50	25	6,78
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	162,00	24	6,75
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	192,50	29	6,64
Prandi (Bistefani Torino)	169,50	26	6,52
Edelstein (Enermix Milano)	174,50	27	6,46
Koudelka (Giomo Cucine)	125,50	20	6,28
Antonov (Olio Zeta Cremona)	86,00	14	6,14
Jankov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	116,50	19	6,13
De Barba (Belunga Belluno)	28,50	5	5,70
ARBITRI			
Fanello (Arenzano)	41,00	6	6,83
Suprani (Ravenna)	60,00	9	6,67
Fini (Lugo)	73,00	11	6,64
Gaspari (Ancona)	79,50	12	6,63
Gelli (Ancona)	86,00	13	6,62
Picchi (Firenze)	73,00	11	6,64
Zanotti (Pordenone)	53,00	8	6,64
Bruselli (Pisa)	79,50	12	6,63
Morselli (Modena)	52,50	8	6,56
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	26,00	4	6,50
Grillo (Caneva)	51,50	8	6,44
Troia (Salerno)	38,50	6	6,42
Ciaramella (Aversa)	51,00	8	6,38
Cardillo (Catania)	38,00	6	6,33
Catanzaro (Cinisi)	50,50	8	6,31
Sciré (Roma)	50,50	8	6,31
Zucchi (Ferrara)	50,50	8	6,31

vittime su vittime — in campo femminile ha paventato soltanto per un istante l'ipotesi dell'incertezza. Sorprendentemente la prima partita delle finali è stata vinta a fatica dalla Teodora per 3-2 sui CIV. Il resto è storia recente e il 6-0 tennistico complessivo degli altri due match la dice tutta sulla legittimità del verdetto e sullo strapotere incontenibile delle ravennati.

In alto, fotoM&C, **la gioia delle splendide ragazze e dei numerosissimi tifosi della Teodora Ravenna, accorsi in massa a Cesena per festeggiare il settimo scudetto consecutivo delle loro beniamine.** Più sotto, fotoSabattini, **il giovane regista della Panini Modena, Fabio Vullo**

Benelli — M&C

Bernardi — M&C

Fanara — M&C

Lesage — M&C

Longhi — M&C

Mele — M&C

Pasi — M&C

Prati — M&C

Saporiti — M&C

Torrealva — Sabattini

Zambelli — Sabattini

Guerra — M&C

L'IDENTIKIT DELLE PLURI CAMPIONESSE ITALIANE

Sede: Via Girolamo Rossi, 35 - 48100 RAVENNA, tel. 0544 - 23877 - **Nome della Società:** Olimpia Ravenna - **Sponsor:** Teodora Olii e Risi - **Presidentessa:** Alfa Garavini - **Vice Presidente:** Umberto Riparbelli - **Segretari:** Agide Morelli, Marilena Calderoni, Emilio Manzani - **Allenatore:** Sergio Guerra - **Vice Allenatore:** Valmore De Pol - **Età media:** 22,45 anni.

GIOCATRICI	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA		ALTEZZA	PESO	PROFESSIONE
Manuela BENELLI	A	Ravenna	10-3-1963	174	74	studentessa Isef
Liliana BERNARDI	U	Capodistria (Jug.)	23-3-1960	174	63	impiegata
Patrizia FANARA	A	Ravenna	14-1-1970	172	62	studentessa
Brigitte LESAGE	U	Mulhouse (Fra.)	18-6-1964	190	75	studentessa
Alessandra LONGHI	S	Ravenna	23-12-1963	168	60	studentessa
Fabiana MELE	S	Ravenna	6-11-1970	180	68	studentessa
Rossana PASI	S	Bagnacavallo (RA)	1-10-1964	176	65	studentessa
Patrizia PRATI	S	Ravenna	7-11-1958	180	72	insegnante Isef
Cristina SAPORITI	U	Rimini (FO)	5-1-1970	180	69	studentessa
Alessandra ZAMBELLI	U	Faenza (RA)	14-2-1967	178	63	studentessa
Gina TORREALVA	U	Lima (Perù)	16-11-1961	176	67	studentessa

LA TEODORA AI RAGGI X
LA STAR È MANÙ

☐ **Manuela Benelli.** A soli 24 anni, «Manù» (così la chiamano i tifosi) ha già un curriculum degno di una veterana. Il passaggio da enfant-prodige ad autentica e brillante realtà del volley è stato breve. La sua voglia di vincere e il suo talento innato e in costante miglioramento continuano a stupire. Nonostante la struttura massiccia, possiede un'agilità e una grazia degne di una danzatrice. Attualmente è considerata una delle migliori tre alzatrici del mondo.

☐ **Liliana Bernardi.** Una colonna, la prima «straniera» della Teodora. È infatti nata in Istria, a Capodistria. Vanta anche una convocazione tra le dodici migliori giocatrici del mondo ('85). Centrale, esprime un ottimo muro e un'eccellente posizione difensiva. Dopo le difficoltà iniziali, in questo torneo, è tornata alla ribalta.

☐ **Patrizia Fanara.** È la vice-Benelli. Pur non avendo avuto molte occasioni per farsi ammirare, quando è stata utilizzata non ha creato alcun imbarazzo tattico, ben amalgamandosi con le compagne.

☐ **Brigitte Lesage.** Francese di Mulhouse, è al secondo anno in Italia e con la Teodora. Con i suoi 190 cm è una delle centrali più alte del mondo. Deve migliorare a muro, dove non sfrutta ancora in pieno la sua altezza. È però molto giovane (23 anni).

☐ **Alessandra Longhi.** È una delle «rosse» (di capigliatura) della squadra. Viene impiegata per il «giro dietro» (battuta e ricezione), di cui è diventata una preziosa interprete.

☐ **Fabiana Mele.** Prodotto del vivaio, è stata inserita quest'anno nella rosa della prima squadra. Schiacciatrice, ha al suo attivo un bel tricolore Under 16.

☐ **Rossana Pasi.** Dall'81-82 alla Teodora, ha nella potenza la sua arma vincente, potenza che ne fa una schiacciatrice pericolosa. Deve migliorare in continuità e credere maggiormente in se stessa.

☐ **Patrizia Prati.** La prima «rossa» del club. Con i suoi 29 anni è la veterana. Ai sette tricolori, alle cinque Coppe Italia, ai due titoli ragazze e a quello juniores contrappone una freschezza davvero invidiabile. Ancora adesso è la schiacciatrice più forte d'Italia. Il suo segreto: il felice matrimonio con suo marito Lopez.

☐ **Cristina Saporiti.** Come la Mele è arrivata quest'anno. Centrale, ha molte frecce nalla sua faretra tecnica.

☐ **Gina Torrealva.** Capitana (con 474 presenze) della nazionale peruviana, ha preso il posto della Flamigni, andata a Bologna. Dotata di grande carisma, è un'atleta che ha nella costanza la sua arma migliore.

☐ **Alessandra Zambelli.** Quando si parla di questo talento si rischia di darle più anni di quelli che ha (20), in quanto sono già quattro stagioni che gioca in prima squadra. Centrale, è una perfezionista. Le manca solo un po' di grinta.

☐ **Sergio Guerra.** Senza dubbio il miglior tecnico d'Italia. Del resto i risultati parlano da soli. A soli 43 anni è considerato un vero santone del volley. Tatticamente e tecnicamente parlando, la sua Teodora sta facendo scuola. E non solo in campo femminile. ☐

VOLLEY

segue

l'Olanda e la Grecia. L'amichevole del 20 maggio con i «tulipani», in programma a Potenza, sarà trasmessa da RAI Uno nel corso di «Mercoledì sport».

GUERRA. È ufficiale: il famoso allenatore vinci-tutto della Teodora Ravenna, Sergio Guerra, sarà il nuovo responsabile delle azzurrine: le juniores. Dopo tanti e penosi anni, finalmente la Federazione si è decisa ad assoldare nei suoi ruoli tecnici quello che — giustamente — viene definito come uno degli allenatori più prestigiosi che il nostro volley abbia mai saputo esprimere.

PAOLINI. Dopo la felice scelta femminile, occorre segnalare anche la giusta investitura del tecnico della Kutiba Isea Falconara, Marco Paolini alla juniores maschile. Il giovane coach marchigiano promette bene. Incredibile ma vero, la Federazione ha fatto due centri pieni che dovrebbero portarci in futuro graditi frutti.

p. p. c.

di **Galo Fratini**

UNA POESIA D'AMORE DEDICATA ALLA CORSA TOUT COURT

CSI, QUESTO È CORRERE

QUESTA settimana ho corso «CSI». Simultaneamente, come un autentico corridore futurista: sì, in venti differenti località italiane, ognuna caratterizzata da un particolare tipo di corsa. «Correte CSI»: l'ho scritto già nel mio testamento olografo. Quella che più m'incanta è la corsa di orientamento. Portatevi nel cuore profondo di un bosco e cercate di raggiungere il verde di una collina e il primo bar con telefono correndo con una bussola in mano. Fra Città della Pieve e Perugia: 30 mila atleti (e tra questi gente che corre con la pura forza della sua mente, come chi scrive) hanno preso parte alla meravigliosa manifestazione del 10 maggio. Io ho corso, alla stessa ora di una fredda domenica di primavera, a Melfi e a L'Aquila su strada, a Oristano per le aspre campagne, a Molfetta per strade polverose. Dedico intanto al Centro Sportivo Italiano e alla FIDAL questa poesia d'amore dedicata alla corsa tout court. L'ho recitata durante una trasmissione radiofonica e credo di aver convertito a questo genere di podismo puramente immaginario milioni di sedentari:

«Correre per il verde
dei tuoi occhi è quando
vestito dormo accanto al telefono
in attesa di uno squillo paradisiaco
che insinua adesso nella mia stanza
un eden pieno di mele da mordere.
È subito con le fiammanti Adidas
io sprinto sul filo della tua voce
in mezzo a struggenti
ingorghi da telecuore,
il mio fiato che appanna
il fischietto dei vigili
e fa sulle vetrine dei droghieri
socchiudere
gli occhi ai sapienti gatti siamesi.
È proprio sul punto
che mi saluti dicendo:
"Vediamoci alla casina Valadier
domani sì, a mezzogiorno,
non tardare, ti prego..."
Ecco, il mio respiro,
improvvisa folata d'aprile,
ti fa sentire d'incanto una zebra
che il vecchio ruggente leone
della Metro Goldwing Mayer dilania.
Correre per il verde
dei tuoi occhi vuol dire
che le umane distanze
non sono mai esistite
da quando sul telefono
impazzite costellazioni bruciano
e gli attimi d'azzardo del mio cuore
che ho in gola, in anni-luce mutano»

QUINDI mi batterò sempre per una corsa di natura interiore. Adesso, per esempio, che sono prigioniero della sala-stampa del Foro Italico, il mio unico desiderio è di fuggire lontano, di correre via dalla pazza folla degli accreditati più sclerotici e sedentari del mondo. Alla rivoluzione tecnologica degli Internazionali corrisponde ormai una povertà linguistica, un progressivo deserto di immagini. Pagine e pagine di resoconti che non dicono nulla. La rassegna della

stampa italiana ed estera a un certo punto parla di atmosfera da «dolce vita» e di impero assoluto dei VIP. Si perde assolutamente la nozione del celebre film di Fellini che nasceva come leggiadra denuncia di quel male subdolo narrato da Flaiano nel suo «Diario notturno». Quanto alla desueta sigla del very important person, ormai cancellata anche dalle linee aeree del quinto mondo, è bene ricordare che a Parigi, a Londra, a New York, in tutti i tornei dell'universo tennistico, i primi ad acquistare il biglietto sono proprio registi, attori, gente dello spettacolo. Qui a Roma la tendopoli messa su dagli sponsor segnala solo attori di Serie B e cantanti da balera. Di cosa si vanta Cino Marchese, numero uno della IMG, l'organizzazione che sovrintende l'apparato pubblicitario? Riporto una sua dichiarazione apparsa sul «Corriere della sera»: *«Nell'85 il successo, nell'86 il trionfo, quest'anno il delirio»*. Sono qui per gustarmi «il delirio» del Centrale che in attesa di Lendl e McEnroe appare di mercoledì 6 maggio semideserto. All'ingresso della nostra tribuna-stampa (al termine del celebre tunnel) hanno messo un semaforo che per colpa di un esasperante pallettarismo fra la Cecchini e la russa Zvereva appare per oltre un quarto d'ora rosso. È un game senza fine. Per il verde (sintonizzato sul cambio di campo) dobbiamo attendere la pioggia d'una improvvisa interruzione. «Piove. È mercoledì». Sono al centrale, avrebbe scritto il poeta di Cesenatico Marino Moretti. Leggetemi, vi prego, nel servizio dedicato al bel tennis femminile che fu e che appare in contemporanea a queste frettolose note scritte in un vociante bunker che ha effetti di Stazione Termini in un fine-settimana. Di Martina, edizione «dolce vita» (boutique, gelati, polpacci saffici) non m'interesso affatto. È in condizioni atletiche precarie. Si è salvata ai sedicesimi ai due tie-break messa di fronte alla quarantanovesima del mondo, la simpatica jugoslava Goles, una ventiduenne giocatrice di Zagabria che parla molto bene l'italiano, essendosi formata culturalmente a Verona. Abbiamo preso un tè insieme e parlato persino di Giulietta, di Romeo, della foresta del Macbeth che si sta muovendo contro Martina. La Cecoslovacchia, si sa, non concede interviste che alla Bonaccorti, complice Marchese. E allora sotto con le salutari interviste impossibili, come dico adesso alla mia partner in scrittura e Olivetti, Emanuela Audisio di «Repubblica». C'è molto poco da raccontare e solo gli sponsor garantiscono la possibilità di riempire un paio di pagine con i loro programmi e le loro trionfalistiche dichiarazioni. E la Graf? Ho puntato su di lei una rara edizione della «Divina commedia» con le illustrazioni del Doré. Nessun editore ha voglia di entrare fra gli sponsor. Questo anche per garantire un radioso analfabetismo di ritorno fra le postazioni di Enrico Lucherini e le cronache sempre più abusive della sala stampa.

EPIGRAMMA

Noia ultima dea
Non potendo parlare con Martina
si programma il suo incontro con Nicola.
Lo spettacolo langue. «Non c'è tennis
senza spina» il cronista si consola.

TENNIS

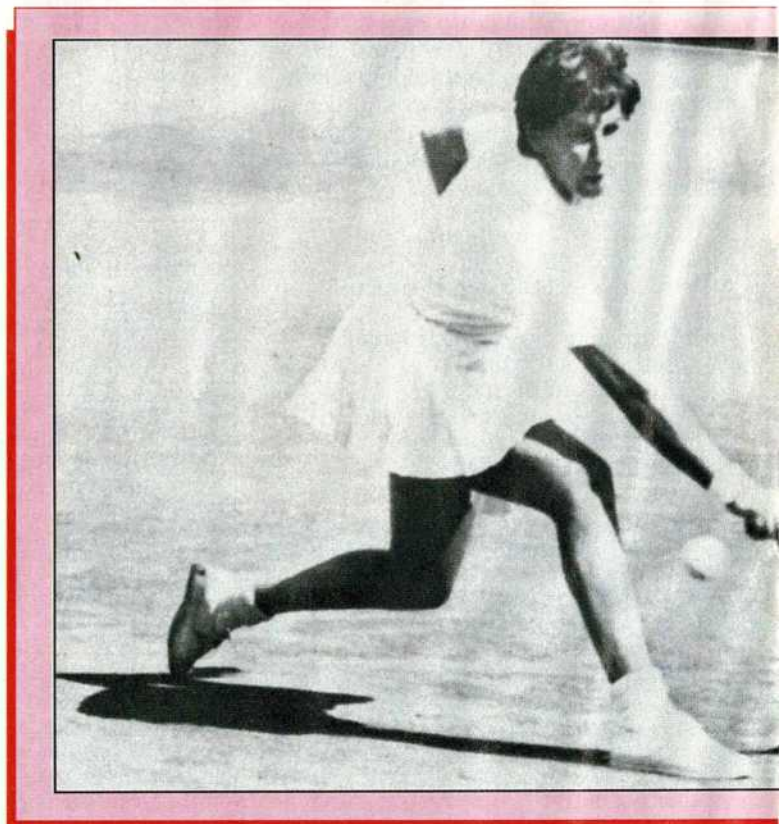
GLI INTERNAZIONALI FRA PASSATO E PRESENTE

IL CIRCUITO FEMMINILE HA FATTO NUOVAMENTE TAPPA AL FORO ITALICO. DALLE PASSEGGIATE AL CENTRALE DELLA CONNOLLY AL FASCINO DELLA BUENO, DALLA TECNICA DELLA EVERT AL TRIONFO DELLA ESPLOSIVA TEDESCHINA

di **Gaio Fratini**

ROMA. Maggio 1954. Rari e sperduti cronisti fra un pubblico tranquillo e trasognato. Niente tribuna-stampa. Trecento persone al Centrale del Foro Italico ad ammirare Maureen Connolly che passeggia in finale contro la Ward per 6-3 6-0. Nessuno, nemmeno monsieur Pindaro, potrebbe reinventare la grazia e il ritmo di quel tennis prodigioso. Maureen aveva vinto diciassettenne a Forest Hills, 1951, e l'anno dopo trionfato a Wimbledon. A diciannovanni, 1953, fu la prima donna a realizzare il Big Slam. Quello di Roma fu tra gli ultimi suoi tornei. Avrebbe per anni seguitato a vincere tutto, allorché montando un cavallo offertole in premio dai suoi concittadini, a San Diego, una tremenda caduta le rovinò irreparabilmente la gamba destra, interrompendo per sempre la sua carriera sportiva. Maureen è morta di cancro a 35 anni e Gianni Clerici le ha dedicato nel mondadoriano volume «Cinque-

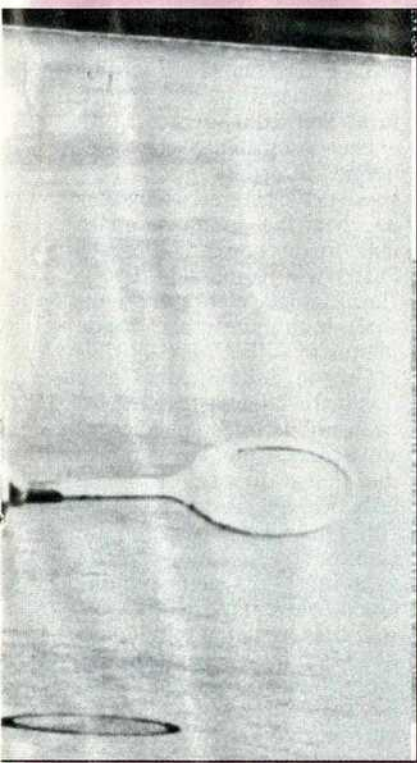
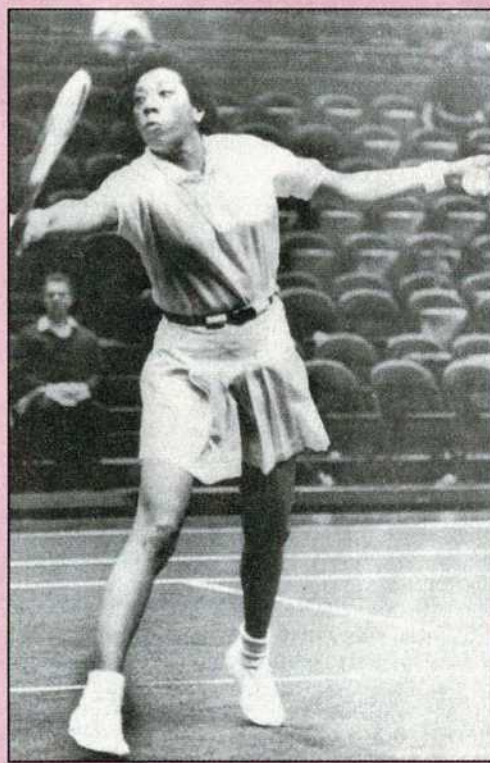
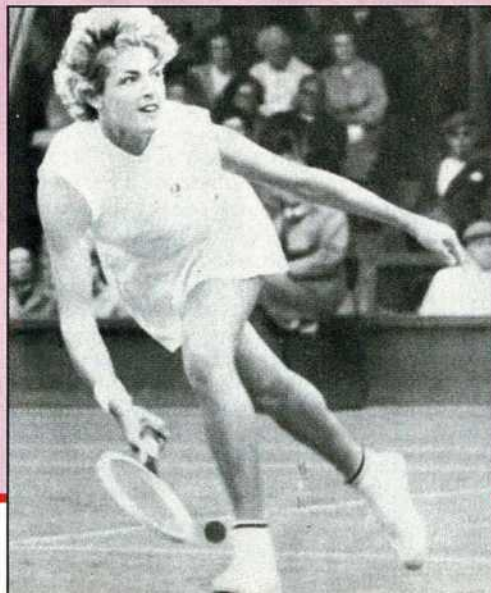
RAP

Sopra, foto Thomas, **Martina Navratilova. Dopo gli Internazionali il suo trono vacilla più che mai: il bilancio stagionale è di cinque tornei vinti dalla Graf e nessuno dalla ex cecoslovacca. La quale, oltretutto, a Roma non è riuscita nemmeno ad arrivare in finale**

cento anni di tennis» un bellissimo capitolo: *«Breve la vita felice di Maureen Connolly»*. Faccio una rapida inchiesta fra le centinaia di cronisti che si contendono l'osso di questi campionati internazionali d'Italia. No, nessuno la ricorda, nessuno sa di quel suo particolare diritto, giocato in corsa, al limite del drop, un imprendibile spazzarighe. Poi al Centrale arrivò nel '56 Althea Gibson, la prima tennista di colore a penetrare nei recinti del gioco. Come sto ripetendo ad Antonio Monduzzi, illuminato direttore tecnico della manifestazione, le aride schede dei computer mai potranno ricreare l'atmosfera, il costume, il candore agonistico di quel tennis. Althea era bellissima. Aveva fatto la cassiera, il fattorino, l'operaia in una fabbrica di bottoni prima di approdare a una scuola di fondamentali. I suoi idoli erano Sarah Vaughan, Sugar Ray Robinson, Pancho Gonzales. Un agiografo potrebbe di Althea scrivere: *«Stava un giorno dilettandosi col paddle tennis, il gioco racchette di legno dei ragazzi poveri, quando per quella strada passò Fred Perry, anzi l'immortale William Tilden, detto Big Bill...»*.

A lato, **la dominatrice al Foro Italico: Steffi Graf. Possiede un gioco semplice, tutto basato sulla devastante efficacia del diritto; il rovescio non è peraltro abbastanza debole da fornire un punto di «riferimento» alle avversarie,** fotoTonelli

Quel '56 fu l'anno di Hoad e di Althea Gibson. Ad Althea dedicai dei versi che voglio ritrovare, sono in un vecchio numero della rivista letteraria «Il caffè». Althea vinse Roma e Parigi, e nella stagione successiva Wimbledon e Forest Hills. In un racconto pubblicato nell'86, in uno special della F.I.T., ho scritto che a mezzanotte, quando le luci degli incontri notturni vanno spegnendosi, ai vetri del box dove regna l'insonne Antonio Monduzzi è un continuo batter di nocche e un intrecciarsi di sospiri e di nostalgie. *«Voglio un musical tutto su di me»* è il blues intonato da Althea. *«Io attaccavo sempre, mister Gaio, saltavo negli smash come una giocatrice di basket. E poi io ho cantato la sera, dopo la premiazione di Wimbledon, con tanto di microfono e di accompagnamento jazz. Ho girato anche un film, con Huston. Chiedetelo alla mia amica Lea Pericoli»*. Althea nel doppio finì per fare coppia con Maria Ester Bueno, una ragazzina brasiliana di anni 18. Mi capitò di vederle giocare insieme, a Wimbledon, un ricordo stupendo: Althea batteva con violenza e con uno scatto era già a rete a chiudere in acrobazia. Al suo fianco Maria Ester, con i suoi morbidi passetti da mannequin e i suoi colpi geniali, le sue pennellate ironiche, mandava in estasi il pubblico. Qui a Ro-

segue

SODIA IN GRAF

A sinistra, **Maria Ester Bueno: a Roma vinse due volte, nel '58 e nel '61, e il suo tennis fu definito da Giorgio Bassani «una variazione agonistica del neo-Barocco».** Sotto, **Margaret Court Smith.** A destra, **Althea Gibson: arrivò al Centrale nel '56, prima tennista di colore a entrare nei recinti di gioco. Era bellissima. Aveva fatto la cassiera, il fattorino, l'operaia in una fabbrica di bottoni prima di approdare a una scuola di fondamentali** (fotoMatchball)

ma, la Bueno vinse due volte, nel '58 e nel '61, e il suo tennis leziosamente inventivo fu definito da Giorgio Bassani *«una variazione agonistica del neo-Barocco»*.

GRAF. Ma perché mai sto parlando del tennis femminile passato? Perché non parlo subito dell'astro nascente Steffi Graf? Piano, che resti in lista d'attesa. Il tennis dilettantesco e semiprò (con un po' di dollari che viaggiavano sottobanco) ha avuto personaggi femminili di grande suggestione. Tutto questo prima dell'impero dell'Australiana Margaret Smith-Court che nel '70, agli albori del tennis professionistico, ripetè l'exploit della Connolly vincendo i quattro titoli del Grand Slam. Un record senza precedenti e che solo la sfortunatissima Maureen avrebbe potuto annullare. Margaret ha vinto gli Internazionali di Roma per 3 anni di seguito. Tutta braccia e gambe, un ghigno matriarcale, una concentrazione mostruosa, Margaret ebbe problemi solo da Maria Ester Bueno che nel '62 (l'anno di Laver imperatore al Foro) perse per 8-6, 5-7, 6-4. Tutto il resto è tennis attuale, a partire dal manifesto di Billie Jean King che nel '70 (l'anno di Nastase «pictor optimus») affermava: *«I soldi sono ciò che la gente più rispetta, e quando sei una professionista ai vertici vogliono sapere quanti ne hai fatti. Ti giudicano per quello»*. Ma ancora pochi risultarono gli spettatori del torneo femminile, colpa innanzitutto di una pessima collocazione di puro stampo «maschilista». Come si fa a ottenere il pieno solo con Laver contro Kodes ('71), con Nastase contro Orantes ('73) e vendere a pochi intimi una finale tra Virginia Wade e la Mashoff, la Goolagong contro la divina Evert? C'è da mordersi i gomiti a ritroso, commenta con un sorriso Antonio Monduzzi. Nel 1974 e 1975 le due successive vittorie di Chris su Martina ebbero un centinaio di osservatori, quando con una finale simile a Parigi e a Wimbledon il biglietto si trova solo dai bagarini. Gli Internazionali femminili entrarono in profonda crisi e un'altra finale del '79, protagonista la ragazza-prodigio statunitense Tracy Austin, andò quasi deserta. Si può programmare per le 10 del mattino un incontro risolutivo del tipo Evert-Navratilova, Marsikova-Ruzici, Austin-Hanika?

A lato, fotoTonelli, **Chris Evert, grande assente al Foro Italico e ultima erede della Connolly, della Gibson, della Bueno**

STEFFI HA VINTO ALLA BECKER

BUM BUM IN GONNELLA

Adesso Steffi Graf fa veramente paura, perché vince anche quando gioca così così. E forse gioca così così perché nessuno è in grado di impegnarla più di tanto. In ogni caso, il trono di Martina Navratilova vacilla più che mai. Dopo Roma, il bilancio 1987 è di cinque tornei vinti per la terribile tedesca, e nessuno per l'ex cecoslovacca. La quale, oltre tutto, non è riuscita nemmeno ad arrivare in finale, fermata dall'affascinante (in campo e fuori) Gabriela Sabatini. Un gioiello di primo set, nella semifinale tra le due, senza dubbio l'episodio più interessante della settimana. Ma il cambio della guardia non è servito granché, alla fine. Per quanto giovane, ricca di energie e di ambizione e ultra-motivata dalla prima vittoria in carriera contro Martina, Gabriela non è riuscita a sfruttare la giornata mediocre dell'avversaria. Risultato: una finale deludente, tra le due regolariste stranamente fallose, occasioni ghiottissime sprecate dalla Sabatini nel primo set, e l'inesorabile trionfo del carattere più forte. La Graf è una specie di Becker in gonnella, non solo perché tedesca.
Le finali. Singolare: Graf b. Sabatini 7-5 4-6 6-0. *Doppio:* Navratilova-Sabatini b. Kohde-Sukova 6-4 6-1. **m. s.**

RAPIDITÀ. Gli Internazionali emigrarono in Umbria, allo Junior Club di Perugia e la Evert dominò incontrastata per tre anni consecutivi, dopo il biennio romano. Oggi la manifestazione è ritornata al Foro Italico non più in simultanea programmazione col torneo maschile. Persino le qualificazioni hanno avuto un pubblico straordinario. Ma Chris non c'era: il gineceo tennistico si è diviso in due tornei concomitanti. Guardo Steffi mentre si allenava di prima mattina al campo n.2 e subito m'impressiona la rapidità delle intuizioni, la mobilità del suo polso, l'imprevedibile traiettoria dei suoi colpi. Il tennis femminile ha raggiunto con lei velocità e potenza squisitamente maschili. La tedeschina s'inarca ed esplode con la determinazione di Bum-Bum e ogni suo smash lascia il segno, ogni suo volare a rete determina un impossibile rimbalzo a suon di riga. Solo rischiando, solo giocando con inesauribile anticipo, Steffi è riuscita a trionfare nel torneo di Key Biscayne lasciando in semifinale 3 games a Chris e 5 a Martina. All'inizio dell'87 si è insediata al secondo posto, subito dopo Martina e immediatamente prima di Chris. Nell'86 è stata semifinalista sia a Parigi che a Flushing Meadow. Oltre che gli Internazionali di Roma (Martina permettendo), punta sul Roland Garros e naturalmente su Wimbledon. È ancora incerta sull'erba, ma il suo desiderio di emulare le gesta di Boris e di diventare entro l'anno il numero uno del mondo hanno impresso novella carica al suo tennis d'attacco. Con Steffi siamo a una svolta. Sta migliorando giorno su giorno il suo servizio e la sua volée. Chris, dopo averla battuta sei volte consecutive, ha dichiarato che Steffi ha in questi ultimi mesi ingranato la quinta marcia e diventa sempre più arduo affidarsi all'esperienza e ai cosiddetti cambi di gioco. Steffi tira sempre più forte, prende sempre più confidenza con gli incroci delle righe: è uscita dal tunnel dei timori reverenziali: per lei i nomi di Martina e di Chris hanno perduto l'antico suono mitologico. Ormai «Cuor di Bambù», come mi vien di ribattezzarla, si è seduta al tavolo delle due principesse e non ha voglia di rispettare l'etichetta. Ruba loro petti di pollo direttamente dal piatto e quando arriva alla torta pretende il pezzo più grande e più centrale. Uno e 73 di altezza, peso forma di appena 52 chili, Steffi Graf ha occhio di lince e graffiante felinità, come prelude il suo nome. Tanta fame di vincere è simile a quella di Boris. Con lei il tennis femminile va acquistando un altro passo, un'altra potenza di esecuzione. A Key Biscayne le due matricole che hanno dominato l'ultimo decennio del tennis mondiale sono state ridimensionate e spazzate via in meno di un'ora. A Houston, dieci giorni fa, è vero che la Navratilova si è riscattata e ha fatto fuori Steffi dal torneo. Ma è anche comprovato che le energie di ordine psicologico spese per domare la tedeschina, Martina le ha scontate nella finale con Chris. Peccato l'assenza a Roma della Evert. Il suo tennis celebra al crepuscolo le antiche grazie messe in mostra dalla Connolly, dalla Gibson, dalla Bueno. Come non stare dalla parte di lei? Va bene, col permesso della cecoslovacca d'America, sposeremo l'idea di una Graf che abbia accelerato l'inventivo ritmo di Chris, come in un film che scorra ad una velocità superiore al tempo reale. Quello che conta, nel ricordare il bel tennis femminile perduto e sognare quello futuro, metterò in azione, ogni volta, il ralenty della metafora, il grafio (made in Graf) della fantasia.

g. f.

I programmi
della settimana
da giovedì 14
a mercoledì 20 maggio
in collaborazione con

SE FOSSE possibile, bisognerebbe passare l'intera settimana davanti al teleschermo. Il tennis non dà tregua: con gente come Lendl, Wilander, Noah e McEnroe in campo, è vietato distrarsi. Auto e moto rombano sempre più forte, è il loro momento: la Ferrari e i centauri italiani promettono emozioni, nonché — speriamo — soddisfazioni. Il calcio propone recite di lusso dal suo tempio per antonomasia, lo Stadio Imperiale di Wembley. Boxe e ciclismo rispondono da par loro, ma non è il caso di dilungarsi: meglio leggere attentamente «TeleGuerin» e cercare una poltrona comoda, perché la maratona delle immagini va a cominciare. □

Moto-spettacolo nel Gran Premio di Germania, fotoVillani

- AUTO E MOTO PER UNA DOMENICA DA CORSA
- IL SUPEROCCHIO DENTRO LA FESTA DEL NAPOLI
- ASSALTO A LENDL NEGLI INTERNAZIONALI DI ROMA
- INGHILTERRA-BRASILE, SFIDA STELLARE A WEMBLEY

a cura di **Marco Strazzi**

GIOVEDI' 14

☐ RAI UNO
15,00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Ottavi di finale.

☐ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 TG2 Sportsette. Conduce in studio Alda D'Eusanio. Nel corso del programma: **Reparto Corse.** Rubrica motoristica. Con Ezio Zermiani.
23,45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Ottavi di finale: gare notturne.

☐ CANALE 5
23,00 Cadillac. Settimanale sul mondo dell'automobile condotto da Cesare Cadeo, con Paola Perego.

A fianco, **Wayne Gardner, pilota della Honda e capoclassifica della 500 con 27 punti: uno dei protagonisti più attesi nel Gran Premio di Germania ad Hockenheim**

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
13,15 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,30 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.
23,00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi degli ottavi di finale. Commento di Lea Pericoli e Gianni Ocleppo. In differita dal Foro Italico in Roma.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

VENERDI' 15

☐ RAI UNO
0,20 Pallanuoto. Italia-Jugoslavia. Coppa Fina. In differita da Salonicco (Grecia).

☐ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Quarti di finale: gare notturne.

☐ RAI TRE
14,30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Quarti di finale.

☐ ITALIA UNO
22,45 A tutto campo. Settimanale condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega.

LA 125 È «TRICOLORE»

RIVALI D'ITALIA

☐ **domenica** - RAITRE E TMC

Nella meravigliosa cornice del «Motodrom» di Hockenheim, pronto ad accogliere i tradizionali 200.000 spettatori,si correrà domenica 17 maggio il Gran Premio di Germania, terzo dei sedici appuntamenti con il mondiale velocità '87. C'è grande attesa per quanto farà Freddie Spencer, che dopo la doppia rinuncia in Giappone e Spagna per i postumi di una caduta a Daytona ai primi di marzo è atteso al rientro in pista o ad un clamoroso terzo forfait che eleverebbe immediatamente a numero uno di casa Honda l'australiano Wayne Gardner, capoclassifica provvisorio del campionato con 27 punti. Mentre la mezzo litro è incentrata sulla rinnovata sfida tra Spencer e Eddie Lawson, nella 250 sarà il nostro validissimo Luca Cadalora a calamitare l'attenzione del pubblico nazionale e addirittura nella 125 dovremmo potere assistere ad una esaltante sfida tutta tricolore così come è accaduto in Spagna dove sei piloti italiani si sono classificati ai primi sei posti.

Stefano Saragoni

TUTTI I BIG A ROMA

PRINCIPI DEL FORO

☐ **da giovedì a domenica** - RAI E TMC

Adesso mancano solo Becker e Edberg, gli altri ci sono tutti. L'ultimo dei big che si sono lasciati attrarre dal fascino (e da altri argomenti, un po' più concreti....) del Foro Italico è John McEnroe, ex numero uno del mondo, non proprio un'ira di Dio sulla terra battuta, ma pur sempre elemento di grande richiamo spettacolare. I suoi «duetti» con il pubblico romano, notoriamente portato al commento ad alta voce, saranno tutti da vedere — e da ascoltare — anche in TV. Tra Rai e Telemontecarlo, avremo una kermesse tennistica degna degli «Adriano-days», e questo è particolarmente significativo in tempi di vacche magrissime per le racchette nostrane: il tennis «tira» anche in assenza di motivazioni campanilistiche. Purché, ovviamente, ci siano le grandi firme. Ivan Lendl, numero uno del mondo e del tabellone, nonchè campione uscente, non sarà il massimo della simpatia e della spettacolarità, ma grande firma lo è di sicuro. Si temeva di vederlo in condizioni psicofisiche difficili, dopo i primi quattro mesi del 1987 senza vittorie. Poi è arrivato l'esordio stagionale sul «rosso», ad Amburgo, e con esso un successo importante impreziosito dalla batosta solenne rifilata al connazionale Mecir, uno degli atleti più in forma del momento. Proprio Miloslav, detto «Gattone» per l'incedere felino e i colpi che nascondono insidie micidiali anche quando sembrano tirati in souplesse, darebbe chissà cosa per prendersi la rivincita nell'ennesima edizione del «derby». I due non si amano, cercano di parlarsi il meno possibile. Caratteri troppo diversi, per u-

KATHLEEN TURNER E WILLIAM HURT PER UNA SER

GIOVEDÌ 14

☐ **Raiuno ore 20,30**
«I ragazzi di Camp Siddons» (film, '76) di Norman Tokar.

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Valentino» (film, '77) di Ken Russell, con Rudolf Nureyev, Leslie Laren, Michelle Philips.

☐ **Italia Uno, ore 23,30**
«Mikey e Nicky» (film, '75) di Rlaine May, con Peter Falk, John Cassavetes.

VENERDÌ 15

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Lo scomparso» (film tv, '86) di Marcello Baldi.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Per una manciata di soldi» (film, '72) di Stuart Rosemberg, con Lee Marvin, Paul Newman.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Dottor Jekyl e gentile signora» di Steno.

SABATO 16

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Un teatro d'arte compie 40 anni - una festa con Giorgio Streheler e gli attori del Piccolo di Milano».

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Un re a New York» (film, '57) di Charlie Chaplin.

☐ **Retequattro, ore 23,15**
«L'amico invisibile» (film, '83) di Bill Persky.

DOMENICA 17

☐ **Raitre, ore 22,00**
«Mia bella pollastrella» (film, '40) di Edward Cline.

☐ **Canale 5, ore 14,05**
«Il vigile» (film, '60) di Luigi Zampa.

☐ **Retequattro, ore 22,25**
«Royal flash» (film, '75) di Richard Lester, con Malcom Mc Dowell, Alan Bates.

LUNEDÌ 18

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Chato» (film, '72) di Michael Winner, con Charles Bronson, Jack Palance.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Pappa e ciccia» (film, '82) di Neri Parenti.

☐ **Italia Uno, ore 23,20**
«Uragano» (film, '37) di John Ford.

A fianco, **una scena de «I ragazzi di Camp Siddons» film dell'76 diretto da Norman Tokar**

na rivalità che assume anche sfumature politiche: Mecir è appassionato di pesca e non lascerebbe mai la Cecoslovacchia; Lendl va matto per il golf ed è ormai un perfetto «Amerikano». Uno che potrebbe fare da terzo incomodo è Mats Wilander, trionfatore di Montecarlo. Lo svedese ogni tanto dà l'impressione di non averne più voglia, di odiare campi e tornei: ma appena si cominciano ad intonare i de profundis, ecco che risorge e piazza il risultato a sensazione. Roma non gli ha mai portato fortuna ma è meglio non trascurarlo mai, in sede di pronostico. Yannick Noah, vincitore del 1985 in una splendida finale con l'allora semisconosciuto Mecir, promette spettacolo con le sue prodezze e il suo impegno totale: nella giornata buona può battere chiunque.

Marco Strazzi

ATA DA «BRIVIDO CALDO»

Sopra, **Paul Newman in «Per una manciata di soldi», western picaresco e divertente**

MARTEDÌ 19

☐ **Raidue, ore 20,30** «Stringi i denti e vai» (film, '71) di Richard Brooks.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Capitolo secondo» (film, '79) di Robert Moore, con James Caan, Marsha Mason.

☐ **Italia Uno, ore 23,40** «Rock a mezzanotte - John Martin in concerto».

MERCOLEDÌ 20

☐ **Raitre, ore 20,30** «Non rubare... se non è strettamente necessario» (film, '75).

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Brivido caldo» (film, '81) di Laurence Kasdan, con Katheleen Turner, Richard Crenna, William Hurt.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Tenente Colombo: un amico da salvare» (film, tv).

ITALIA-FRANCIA A CHIETI
EUROBASKET

sabato - RAIDUE - ore 23,50

Archiviata la stagione '86-87 nel trionfale segno dei «vecchietti terribili» targati Tracer, il basket nostrano si tinge d'azzurro e si appresta a respirare quel profumo d'Europa che negli ultimi anni è stato inebriante per i nostri colori, col trionfo di Nantes nell'83 e il terzo posto di Stoccarda nell'85. Le grandi manovre in vista dell'appuntamento continentale di Atene (3-14 giugno) sono già iniziate e i «magnifici quindici» convocati dal Ct Valerio Bianchini, futuro coach della Scavolini dopo due stagioni di dorato esilio sulla panchina della Nazionale, stanno affilando le armi per la trasferta sotto l'Acropoli. La giovane Italia di Bianchini affronta sul parquet di Chieti i «galletti» di Francia in un'amichevole che non mancherà di fornire lumi e, ci auguriamo, rassicuranti conferme sugli effettivi equilibri tecnico-tattici della formazione azzurra. Il varo di Italia '87 ha suscitato più di una perplessità tra gli addetti ai lavori, specie per via di un paio di esclusioni clamorose (leggi Premier e Dell'Agnello), ma il commodoro Bianchini non ha fatto una piega: avanti tutta, dunque, con la «linea verde» e fiducia incondizionata nei baby emergenti, nella freschezza e vitalità, temperate dal senno e dall'esperienza dei pochissimi veterani superstiti. Tra questi spiccano i virtussini Villalta, il «nonno» della compagnia coi suoi 32 anni (e quasi 200 presenze in maglia azzurra) e Brunamonti, 28 primavere e play titolare che dovrà subire l'assalto del rampante Nando Gentile, gioiello casertano e unico finalista dello scudetto convocato da Bianchini. Sull'altro versante, quello dei «pivelli» o, se preferite, degli yuppies, fari puntati, oltre che sul già citato Gentile, sul play delle Riunite Montecchi, sulla guardia della Berloni Morandotti, autentico talento 22enne, sul trevigiano Iacopini, sui centri Binelli (Dietor) e Carera (Boston Livorno), sull'ala-cecchino Vescovi della DiVarese, e soprattutto sulle due novità Stefano Teso, 24enne guardia della Pepper Mestre,

e Angelo Gilardi, classe '66, pivot di 207 centimetri, canturino in prestito la passata stagione a Gorizia. A completare la «rosa» per Atene, quattro petali di qualità pregiata, che si collocano anagraficamente nella fascia di mezzo: il fromboliere Antonello Riva, da Cantù, l'ala della Boston Tonut e i pivot della Scavolini Walter Magnifico e Ario Costa.

Franz Mauri

23,25 Basket. Campionato NBA. Una partita dei play off. Commento di Dan Peterson. In differita via satellite dagli Usa.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport News.
13,15 Sportissimo.
20,20 TMC Sport.
23,00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi quarti di finale.

☐ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno. Con Beatrice Calamari.

SABATO 16

☐ RAI UNO
18,35 Ciclismo. Giro di Toscana.

A fianco, **una fase di Italia-Francia del 1983 a Nantes: fu una delle partite che condussero gli azzurri al titolo europeo.** Sopra a sinistra, fotoTonelli, **Ivan Lendl, numero uno del tennis mondiale e degli Internazionali d'Italia in corso a Roma**

☐ RAI DUE
15,55 Sabato sport. Calcio. Coppa d'Inghilterra. Finale. In diretta da Londra.
16,45 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,50 Notte sport. Pallanuoto: Italia-Germania. Coppa Fina. In differita da Salonicco (Grecia). **Pole Position.** Rubrica a cura di Ezio Zermiani. **Basket.** Italia-Francia. In differita da Chieti.

☐ RAI TRE
14,30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Semifinali. **23,25 Boxe.** Román-Laciar (mondiale supermosca WBC). A seguire: Londas-Curcetti (europeo Superpiuma).

☐ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale del sabato condotto da Giacomo Crosa.

☐ ITALIA UNO
14,00 Let's go West American Ball. Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con la partecipazione di Guido Bagatta e Valeria Cavalli.
22,30 Superstar of Wrestling. Commento di Dan Peterson.
23,20 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea de Adamich.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport Show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: **Automobilismo.** G.P. del Belgio. Prove ufficiali. **Pallanuoto.** Italia-Germania. Coppa Fina. In diretta da Salonicco (Grecia). **Calcio.** Coppa d'Inghilterra. Finale. In diretta dallo stadio Wembley di Londra. **Tennis.** Campionati internazionali d'Italia. Semifinali.
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Baseball Week. Il punto sul campionato italiano di serie A.
15,30 Catch. Commento di Tony Fusaro.

DOMENICA 17

☐ RAI UNO
18,00 Calcio. Sintesi di una partita di serie B.
18,20 90° minuto.
22,05 La domenica sportiva. Conduce in studio Sandro Ciotti.

A fianco, **una trasmissione de «Il pallone gonfiato».** Da sinistra: **Alfeo Biagi, Andrea Mingardi e Alberto Bortolotti**

☐ RAI DUE
14,15 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: **Automobilismo.** G.P. del Belgio di Formula 1.
18,40 TG2 Gol flash.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di serie A.
20,00 TG2 Domenica sprint.
23,45 Pallanuoto. Italia-Grecia. Coppa Fina. In differita da Salonicco (Grecia).
☐ RAI TRE
10,45 Atletica leggera. Maratona di Bologna. In diretta da Bologna.

SUPEROCCHIO/LA FESTA-SCUDETTO

ATTENTI AL FOLCLORE

☐ **domenica** - RAIUNO - ore 20,30

Lo dico secco: sono contro gli spettacoli televisivi in cui gli atleti si mescolano ai cantanti, agli attori, ai fantasisti, alle soubrette, alle vallette e ai boys. Non mi piacciono neanche gli spettacoli sulla napoletanità, come ce ne sono stati e ce ne saranno in questi anni (Napoli deve stare attenta: è una città seria e, per via di un po' di folclore calcistico, vogliono confonderla con la terra di Pulcinella in versione video). Gianni Rivera che si affianca a Massarini per aiutarlo a far dimenticare Pippo Baudo, transfuga a Canale 5, riesce abbastanza patetico e getta un'ombra allarmante sul suo passato di calciatore fuoriclasse. Usare un campione sta diventando un vezzo, una moda. Quando non si ha un'idea e appunto Pippo, Enrica, Lorella, Corrado, Mike e altri se ne vanno o se ne sono andati, ecco che i talent-scout si mettono a fiutare in giro e corrono negli spogliatoi per offrire contratti al personaggio che si è fatto onore infilando porte o canestri. Un altro esempio che viene in mente: le serate di Gianni Minà. Se ne sono viste diverse, soprattutto in occasione dei Mondiali in Messico e anche dopo. Alcune erano passabili, altre diventavano persino irritanti tanto parevano organizzate senza metodo né copione, mandando allo sbaraglio un po' tutti, dallo stesso Minà (che ha tante qualità) agli ospiti, siano essi stati sportivi o no. Che cosa non funzionava, e che cosa non funziona in questo genere, ci possono essere eccezioni, in queste trasmissioni? Intanto, il clima complessivo di festa di circostanza. Tutti devono avere un sorriso a metà, perché si tratta certo di spettacolo, ma anche di avvenimenti — quelli sportivi — che hanno altre valenze. I conduttori sono imbarazzati e spesso non sanno neppure che cosa chiedere. Gli atleti rischiano di sentirsi come pesci fuor d'acqua, esposti al pericoloso invito di mettersi a cantare o di accennare ad un passo di danza. Poi, al di là di ciò, viene fuori un'aria paesana da studio Tv che consiste nel deprimere le imprese sportive dentro una sorta di sagra con la gente che saluta con la manina i parenti lontani, e nel civettare con la vecchia immagine dell'Italia sana e popolare in cui un incontro di calcio anche importante finisce per assomigliare alla partita tra scapoli e ammogliati o tra rossi e bianchi come in «don Camillo». Sono i trabocchetti che si aprono sotto i piedi del Napoli meritevole di ogni elogio possibile per quel che ha fatto, e che aumentano in relazione proprio al tentativo di sovrapporre una festa posticcia sulla festa autentica. La festa vera, riconosciamolo pure, è quella che si svolgerà prima sul campo e poi nelle strade della città. Difficile riprodurla o inventarne un'altra davanti alle telecamere. Infine, c'è un elemento di cui tenere conto oltre ai ragionamenti fatti: lo spettacolo televisivo si aggrappa sempre

«IL PALLONE GONFIATO», UN SUCCESSO CHE CONTINUA

SETTIMO ANNO SENZA CRISI

Nell'ambito delle trasmissioni locali vanta un buon primato di longevità e, nonostante sia arrivata al fatidico settimo anno, non mostra segni di crisi. È «Il Pallone Gonfiato» settimanale di critica calcistica e cestistica del lunedì nato a Telecentro, emittente bolognese, e sposatosi da settembre su «RETE 7-Emilia Romagna». La cura della trasmissione (così come l'ideazione e la conduzione) sono affidate fin dall'inizio ad Alberto Bortolotti, per il quinto anno affiancato da Alfeo Biagi, uno dei fondatori di «Stadio»: coppia lontanissima da un punto di vista generazionale e caratteriale, e proprio per questo ben assortita. Tema centrale della trasmissione è il Bologna Calcio, seguito e analizzato minuziosamente in tutte le sue vicissitudini. La scheda di Bortolotti, l'opinione dei tifosi, il punto di Biagi, il parere della società, le pagelle di rendimento dei giocatori sono altrettante rubriche che fanno da

WEMBLEY OSPITA INGHILTERRA-BRASILE

CALCIO IMPERIALE

☐ **martedì** - RAITRE e TMC - ore 20,55

La Rai e Telemontecarlo ci propongono in diretta il primo atto dei festeggiamenti per il centenario della Football League. A Londra, va in scena una classica del calcio mondiale, Inghilterra-Brasile, partita inaugurale della Coppa Stanley Rous, alla quale partecipa anche la Scozia. Un avvenimento che evoca

A fianco, foto BobThomas, **Bryan Robson esibisce la nuova maglia della Nazionale inglese**

più allo sport per chiedere soccorso, a caccia di pubblico e di indici di ascolto. È un amore troppo improvvisato per essere sincero. Lo sport fa spettacolo quando sta al suo posto e anche lo spettacolo, per essere tale, deve saper stare al proprio posto. Come pure la Tv.

Italo Moscati

Sopra, fotoZucchi, **un emblematico esempio di calcio-folclore**

prologo alla presenza dell'ospite (giocatori, tecnici, dirigenti, giornalisti) e alle telefonate in studio. La parte basket, dedicata a Dietor e Yoga, si avvale della presenza di Giancarlo Bevilacqua. «Il Pallone Gonfiato» (lunedì 21,30) è l'ideale completamento di una programmazione sportiva che prevede un «Anteprima PG» al sabato (19,15) e «Match», attualità sportiva della domenica (19,30). □

IL MOTORE CHE DOMINA LA FORMULA 1

LA FESTA DELL'HONDA

□ **domenica** - RAIDUE E TMC - ore 14,15

D'ora in poi si fa sul serio. Smaltite le ruggini della sosta invernale, il mondiale di Formula 1 ha riaperto i battenti in Brasile, il 12 del mese scorso. Tre settimane di riposo hanno aiutato a riassorbire le noie legate al salto di fuso e due domeniche fa il campionato è atterrato sul circuito di Imola. E proprio sulle rive del Santerno, fra una piadina e un po' di sano tifo ferrarista, il «Circus» iridato ha espresso le due più chiare verità di questo avvio di stagione. Eccole: 1) il turbo Honda, già

fortissimo nell'86, oggi può permettersi addirittura di dominare, tanto che a Imola ha piazzato tre vetture ai primi sei posti, riportando alla vittoria quella Williams e quel Mansell che dominarono lo scorso campionato per poi perderlo all'ultima gara; 2) la Ferrari, la tanto attesa F1/87 nata dalla nuova gestione cosmopolita del team più amato d'Italia e forse del mondo, è risorta. O quanto meno è sulla via della resurrezione. Il terzo posto conquistato a Imola da Alboreto, e non certo per grazia ricevuta, proietta l'Italia F.1 - dipendente dritta dritta verso i sette chilometri del circuito di Spa, che domenica 17 maggio ospiterà la terza corsa iridata. Se sarà ancora dominio Williams-Honda, oltre a Mansell ci sarà da fare i conti anche con Nelson Piquet, assente al Gp San Marino per i postumi del suo incidente in prova. Se tornerà sul trono la McLaren che dettò legge con Prost a Rio, allora si può stare certi che lo spettacolo non tradirà le attese. Ma se l'impennata imolese della Ferrari non è stata un fuoco di paglia, allora laggiù, nel cuore delle Ardenne, si potrebbe anche riparlare italiano. O, meglio, modenese.

Roberto Boccafogli

In alto, fotoZucchi, **Michele Alboreto e la Ferrari;** sopra, fotoBorsari, **Nigel Mansell e la Williams-Honda: sfida in Belgio**

ricordi lontani e affascinanti. Uno per tutti, quello di Mexico '70, con il gol risolutivo di Jairzinho e una delle azioni più famose nella storia del calcio. Jairzinho che fugge sulla destra e crossa in area, Pelé che si arrampica in aria e colpisce di testa da pochi metri, Gordon Banks che arricchisce la sua leggenda con un tuffo e una respinta miracolosi: tre prodezze una di seguito all'altro, con lo sportivo e sincero applauso di «O Rei» a completare la scena nel modo migliore. Quei protagonisti favolosi non ci sono più, ma lo scenario di Wembley è in grado di nobilitare qualunque avvenimento. Da una parte abbiamo un'Inghilterra che dopo un inizio travolgente incontra qualche difficoltà nel suo gruppo di qualificazione europeo, il quarto. Lo 0-0 esterno con la Turchia, seguito al faticoso 2-0 con l'Irlanda del Nord, ha suonato un preoccupante campanello d'allarme. Bisogna correre ai ripari, ma per il momento gli inglesi pensano solo a... cambiarsi d'abito. Proprio la partita di martedì, infatti, terrà a battesimo la nuova maglia di Robson e compagnia: un nuovo che sa di antico, perché ripropone il collo «tondo» usato fino a una dozzina d'anni fa.

Marco Strazzi

11,50 Motociclismo. G.P. di Germania. Campionato mondiale velocità. Classe 125 cc. Telecronista Federico Urban. In diretta dal circuito di Hockenheim (Germania Occ.).
13,10 TG2 Diretta sportiva. Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 250 cc. **Tennis.** Campionati internazionali d'Italia. Finale.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
22,55 Calcio. Cronaca di una partita di serie A.

□ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Settimanale condotto da Guido Bagatta. Nel corso del programma: **Basket.** Campionato NBA. Una partita dei play off. Commento di Dan Peterson.
13,00 Grand Prix. Replica.

□ TELEMONTECARLO
10,50 Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 80 cc. In diretta dal circuito di Hockenheim (Germania Occ.).
12,15 Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 125 cc.
13,40 Domenica Montecarlo Sport. Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 250 cc. In diretta da Hockenheim.
14,05 Automobilismo. G.P. del Belgio di F.1.
16,30 Pallanuoto. Italia-Grecia. Coppa Fina. In diretta da Salonicco (Grecia).
17,30 Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 500 cc. Sintesi.
19,50 TMC Sport.
22,45 Tennis. Campionati Internazionali d'Italia. Finale.

□ TELECAPODISTRIA
14,00 Sport studio.

LUNEDI' 18

□ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.

□ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
11,45 Automobilismo. Rally di Limonetto. Telecronista Beppe Barletti.
15,30 Calcio. Cronaca di una partita di serie A e sintesi di una di serie B.
19,35 Sport regione del lunedì.
22,10 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi, Danila Caccia. Con la partecipazione di Nando Martellini.

□ CANALE 5
11,45 I grandi dello sport. A cura di Rino Tommasi.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
13,15 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

□ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

□ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport.

SECONDO TENTATIVO DELL'ARGENTINO CONTRO ROMÁN

LACIAR O RADDOPPIA

☐ **sabato** - RAITRE - ore 23,25

Sicuramente sarà una battaglia aspra, durissima, con ritmi stressanti, quella in programma sabato sera a Reims tra il messicano Gilberto Román, 26 anni, campione del mondo WBC dei supermosca e l'argentino Santos Benigno Laciar, 28 anni, ex campione del mondo WBA dei pesi mosca. I due atleti si ritroveranno a nove mesi di distanza dalla loro prima terribile lotta sul ring del «Pabellón Verde» di Córdoba, in Argentina, dove i due avversari il 30 agosto 1986 chiusero la partita in 12 riprese, con un verdetto di parità che lasciò una scia di polemiche violente e giustificate ma che consentì al messicano di conservare il titolo. Un campione, Laciar, che ricordiamo a Marsala in uno straordinario mondiale contro il messicano Juan Herrera, il 28 gennaio 1984. La TV di Stato in quella occasione trasmise il confronto, vinto di un soffio da Laciar, dopo 15 allucinanti riprese. Ora questa rivincita contro Ramón a Reims, in Francia, in campo neutro come hanno voluto i messicani. In Francia Román conta tanti ammiratori avendo «distrutto» quest'anno a gennaio a Montsellier l'idolo locale Montero. Román vanta un record di 44 successi, 3 sconfitte e un pari (con Laciar). Per Laciar, che sarà come al solito guidato dall'angolo da Tito Lectoure, 64 vittorie, 6 sconfitte e 11 pari. Nella stessa serata, in programma anche l'europeo dei superpiuma (vacante dopo la rinuncia del belga Jean Renard) tra il francese Daniel Londas e l'italiano Giuseppe Curcetti. Tecnica contro furore agonistico, ma obiettivamente poche speranze per il nostro pugile di tornare in Patria con l'alloro continentale.

Sergio Sricchia

A fianco, fotoElGráfico, **una fase del primo confronto tra Laciar e Roman**

GIRO DI TOSCANA, UN ALBO D'ORO PRESTIGIOSO

SIGNORINI GRANDI FIRME

☐ **sabato** - RAIUNO - ore 18,35

Se l'albo d'oro non fosse costellato di nomi importanti, il Giro di Toscana potrebbe essere considerato come l'ultima gara di preparazione in vista del Giro d'Italia. C'è stato chi, come Argentin, se ne è andato in Spagna e in Svizzera per «fare la gamba», come si dice in gergo, e ci potrebbe anche essere chi correrà il Giro di Toscana per rifinire il proprio stato di forma. In realtà, il Giro di Toscana non può essere preso sottogamba: l'anno scorso, per esempio, fu corso con l'etichetta di campionato italiano e Claudio Corti prevalse in volata su Roberto Visentini, fresco vincitore del Giro d'Italia. La maglia di campione d'Italia rimase così sulle spalle di Claudio Corti. Questo episodio, il più recente, unitamente ai ricordi delle tre vittorie di Francesco Moser ('74, '77 e '82), alle due di G.B. Baronchelli ('81 e '84) e, andando indietro nel tempo, alle cinque di Bartali ('39 e '40, '48, '50 e '53), vuol ammonire che la classica toscana non è mai stata una gara facile e ha sempre avuto un vincitore illustre.

Nando Aruffo

Sopra, fotoOlympia, **Claudio Corti, campione d'Italia proprio grazie alla vittoria nel Giro di Toscana del 1986**

VALENTI LASCIA «90. MINUTO»

PER IL MOMENTO DECIDE D.C.

☐ **domenica** - RAIUNO - ore 18,20

Ormai è ufficiale: da domenica prossima 17 maggio non sarà Paolo Valenti a condurre «90° minuto» e i «flash» che precedono il programma delle 18,20. Il popolare giornalista romano, infatti, si presenterà candidato nelle liste della DC alle prossime elezioni politiche anticipate. *«Se ne parlerà il 16 giugno, dopo i risultati* — dichiara Valenti —. *Se risulterò eletto, si tratterà di un abbandono definitivo, altrimenti sarò di nuovo al mio posto domenica 21 giugno».* Così, dopo 37 anni di giornalismo, 35 di Rai e 17 di «90° minuto», Paolo Valenti tenta l'avventura politica. ☐

MARTEDI' 19

☐ RAI UNO
21,30 Serata da Campioni. Varietà. Con Gianni Rivera e Mabel Bocchi. 3. puntata.

☐ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
20,55 Calcio. Inghilterra-Brasile. In diretta dallo stadio Wembley di Londra.

☐ CANALE 5
10,45 I grandi dello sport. A cura di Rino Tommasi. 2. puntata: «Jim Thorpe».
23,40 Golf. Torneo TPC. Commento di Mario Camicia.

☐ ITALIA UNO
20,30 Eccezzziunale...veramente. Film ('82) di Carlo Vanzina, Con Diego Abatantuono. 2. parte: «Tarzan lo juventino».

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
13,15 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
20,50 Calcio. Inghilterra-Brasile. Commento di Luigi Colombo. In diretta dallo stadio Wembley di Londra.

MERCOLEDI' 20

☐ RAI UNO
16,00 Ciclismo. 70. Giro d'Italia. Presentazione delle squadre. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. In diretta da Sanremo (Imperia).
18,30 La grande corsa. Gioco a quiz con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
22,45 Mercoledì sport. Pallavolo femminile. Italia-Olanda. In differita da Potenza. **Tennis.** Trofeo Bonfiglio. Telecronista Gianni Vasino. In differita da Milano.

☐ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
20,45 Calcio. Dundee United-IFK Goteborg. Coppa Uefa. Finale (Ritorno). In diretta da Dundee (Scozia).

☐ RAI TRE
12,00 Lo sport nei giochi popolari. Ed è subito storia. 10. puntata.

☐ CANALE 5
10,45 I grandi dello sport. A cura di Rino Tommasi. 3. puntata.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
13,15 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
20,20 Calcio. Dundee United-IFK Goteborg. Coppa Uefa. Finale (ritorno). Commento di Luigi Colombo. In diretta da Dundee (Scozia).